# Sommario Rassegna Stampa dal 19-01-2010 al 20-01-2010

Data:
20-01-2010

L'Adige

# *I Trentini, dopo un inizio d' autunno di polemiche roventissime, alla fin fine, si sono affezionati ai sacchi di sabbia che dai primi di ottobre circondano il monumento a Dante*

**Adige, L'**

""

Data: **20/01/2010**

Indietro

I Trentini, dopo un inizio d' autunno di polemiche roventissime, alla fin fine, si sono affezionati ai sacchi di sabbia che dai primi di ottobre circondano il monumento a Dante

I Trentini, dopo un inizio d' autunno di polemiche roventissime, alla fin fine, si sono affezionati ai sacchi di sabbia che dai primi di ottobre circondano il monumento a Dante. Ci hanno fatto l'occhio. L'opera di Lara Favaretto, l'artista veneta che con la «trincea» dantesca ha rafforzato la sua fama internazionale, ha però i giorni contati: cesserà di vivere da lunedì primo febbraio. Tra due settimane gli operai faticheranno nuovamente e i «muletti» inizieranno tra due settimane a togliere i quattromila sacchi che compongono «Momentary Monument», l'installazione che ha costituito il pezzo forte della mostra per i 20 anni della Galleria Civica di Trento che si è aperta il 9 ottobre dello scorso anno. Le spese di smantellamento, dureranno tre quattro giorni, della grande installazione saranno sostenute dagli sponsor privati della Civica. Per Trento si chiude un capitolo della sua storia culturale che probabilmente rimarrà nella memoria cittadina. Dei sacchi di Lara Favaretti e delle polemiche, anche politiche, che l'hanno accompagnata s'è parlato in tutta Italia. Chi ha dimenticato i sacchi di sabbia crollati nel caldo pomeriggio del 6 ottobre? Il tracollo del lato nord dell'opera, benzina sul fuoco di una polemica già ardente. Resa ancora più incendiaria dal fatto che i vertici della Civica dissero che si era trattato di un «attentato» (il famoso muletto scaraventato da un ignoto contro il muro di sacchi) poi smentito dall'analisi delle immagini delle telecamere. I trentini si dividero nettamente, però quest'opera ha fatto, riflettere, straparlare da una parte e dall'altra. «Di quest'opera - afferma il direttore della Civica, Andrea Viliani - s'è parlato molto. È stata considerata, a livello internazionale, una delle migliori, per quanto riguarda l'arte contemporanea, dello scorso anno». In effetti, la prestigiosa rivista d'arte americana «Artforum», nel numero di dicembre, ha definito la «trincea» della Favaretto la migliore opera del 2009. Di «Momentary Momument» hanno parlato l'edizione inglese e quella italiana di Flash Art. Nel mondo che conta dell'arte contemporanea, insomma, il nome di Trento e della sua opera trentina è circolato eccome. E adesso giù tutto. E i sacchi che fine faranno? «Saranno donati alla Protezione civile - afferma il direttore - alla quale ne abbiamo già consegnati 4000 mila». Quelli che non vennero usati in seguito al cedimento della struttura. L'ingegner Raffaele Da Col dice che più che altro verrà recuperata la sabbia. Questi tre mesi hanno lasciato il segno sulla juta e molti sacchetti risultano deteriorati. Comunque, l'opera torna quella che era: sabbia e juta.
19/01/2010

# *Haiti: Bertolaso, Italia non intende assumere leadership per emergenza umanitaria*

ultimo aggiornamento: 20 gennaio, ore 09:37

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 20 gen. (Adnkronos) - L'Italia non ha intenzione di assumere un ruolo di leadership sulla gestione dell'emergenza umanitaria ad Haiti. Cosi' ai microfoni del Gr1 Rai Guido Bertolaso, capo del Dipartimento della Protezione civile in Italia. Bertolaso ha illustrato gli interventi che sosterra' il nostro Paese. "Sicuramente -ha spiegato- nel settore sanitario andremo avanti con il funzionamento di questo ospedale pediatrico".

# 15:48 HAITI: FORMIGONI, FALSE LE TESI SOSTENUTE DA BERTOLASO (2 )

HAITI: FORMIGONI, FALSE LE TESI SOSTENUTE DA BERTOLASO (2)



(AGI) - Milano, 20 gen. - "Non appena tale possibilita' si e' concretizzata - continua Formigoni nella missiva per Bertolaso - ho provveduto, immediatamente sabato 16 gennaio a cercarTi: la batteria di Palazzo Chigi mi ha riferito che Tu personalmente non potevi rispondermi in quel momento, ma mi avresti richiamato da li' a poco. Cosa che non e' mai avvenuta.

Nello stesso tempo ho informato direttamente il Ministro Frattini che ha apprezzato l'intervento e la sua tempestivita' e ha immediatamente emesso una nota ufficiale di apprezzamento per il nostro operato; come da indicazione del Ministro nella notte di sabato gli uffici regionali hanno avvisato l'Unita' di Crisi della Farnesina che ha condiviso il percorso e la procedura seguiti. Nella stessa giornata di sabato ho ritenuto opportuno scrivere formalmente all'Ambasciatore Guicciardi per informarlo compiutamente dell'invio dei medicinali da Milano.

Su indicazione dell'Ambasciata medesima, i miei uffici hanno attivato la verifica per l'organizzazione della logistica in loco con il Consolato Italiano a La Romana. In attesa di un'interlocuzione diretta con te ho contattato nuovamente, nella serata di domenica 17 gennaio, il Ministro Frattini per aggiornarlo sugli sviluppi". "Sorprende leggere nella Tua nota la non conoscenza della spedizione di Regione Lombardia - sottolinea il presidente Formigoni - in considerazione del fatto che, sin da subito, sono intercorsi frequenti contatti con il dipartimento della Protezione Civile Nazionale, nonostante che la nostra azione si caratterizzi piu' per gli aspetti umanitari che non per quelli strettamente di Protezione Civile. In particolare, il Dipartimento della Protezione Civile aveva messo a disposizione uno spazio sul Cargo in partenza da Milano per il trasporto di tre Posti Medici Avanzati e di farmaci, per un peso complessivo di circa sei tonnellate. Nel confermarTi la disponibilita' al raccordo con il dipartimento della Protezione Civile Nazionale, come peraltro avvenuto nei giorni appena trascorsi, Ti confermo anche la piena volonta' ad operare per agevolare il Dipartimento stesso in questa difficile situazione". La lettera si conclude con la disponibilita' delle strutture sanitarie lombarde ad ospitare e trattare alcuni pazienti (fino a 300). (AGI) Cli/Cre

# *17:29 HAITI: TONDO, IMPEGNO FVG COORDINATO CON GOVERNO E REGIONI*

HAITI: TONDO, IMPEGNO FVG COORDINATO CON GOVERNO E REGIONI



(AGI) - Trieste, 19 gen. - La Regione Friuli Venezia Giulia, da sempre solidale nei confronti delle popolazioni colpite da calamita', in Italia cosi' come all'estero, intende fornire il proprio concreto aiuto e sostegno anche ad Haiti, coordinando il proprio intervento con il ministero degli Affari Esteri, con la Protezione civile nazionale e con le altre regioni. Lo assicura il presidente Renzo Tondo il quale, d'intesa con gli assessori alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, e alla Salute, Vladimir Kosic, ha aderito all'invito della direzione generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero di mettere a punto un intervento congiunto, per accrescere l'efficacia e la consistenza degli aiuti umanitari. Come e' stato infatti evidenziato dalla stessa direzione del ministero, in considerazione soprattutto delle oggettive difficolta' logistiche, organizzative, distributive e di sicurezza di un'area quasi completamente distrutta quale quella di Haiti post-terremoto e della disperazione delle popolazioni colpite, e' difficilmente attuabile e probabilmente inopportuno che le Regioni organizzino autonomamente un proprio intervento di prima emergenza. Di conseguenza il Friuli Venezia Giulia - precisano Tondo, Kosic e Riccardi - e' pronto a fare la sua parte nel quadro di un'azione congiunta, mettendo a disposizione proprio personale, soprattutto sanitario, nonche' beni e fondi alle organizzazioni che gia' operano ad Haiti. L'obiettivo, in sostanza, e' di non agire in maniera scoordinata: ogni azione va inserita in un programma preciso che derivi da un'attenta lettura della realta' e delle esigenze, che puo' essere certamente fornita dalle agenzie internazionali, tramite il Ministero degli Esteri. I dettagli del possibile intervento delle varie Regioni saranno discussi in un incontro tecnico-operativo in programma domani a Roma, al quale partecipera' il direttore della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Guglielmo Berlasso. (AGI) Cli/Ts

# 18:34 ZONE SISMICHE: UMBRIA APPROVA LEGGE VIGILANZA COSTRUZIONI

ZONE SISMICHE: UMBRIA APPROVA LEGGE VIGILANZA COSTRUZIONI



(AGI) - Perugia, 19 gen. - Piu' di due terzi dei Comuni umbri ricadono su territori che appartengono alle prime due classi di pericolosita' sismica: 18 nella prima classe (elevata sismicita') e 51 nella seconda (media sismicita' ). In questi territori la realizzazione di opere pubbliche e singole costruzioni potra' avvenire solo con il rilascio di autorizzazioni preventive da parte delle Province. Mentre nei 23 Comuni situati nella terza zona (bassa sismicita') l'autorizzazione sara' necessaria per gli interventi edilizi in abitati dichiarati da consolidare, per i lavori da effettuare a seguito di accertamento di violazione delle norme antisismiche, per gli interventi relativi a edifici e infrastrutture strategiche ai fini della protezione civile regionale e per le sopraelevazioni di un piano negli edifici in muratura. Sono queste alcune delle misure introdotte dal disegno di legge della Giunta regionale dell'Umbria 'Disciplina concernente le modalita' di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche', approvato questa mattina dal Consiglio regionale. Per il relatore di maggioranza Giancarlo Cintioli (Pd) "si tratta di una normativa finalizzata a tutelare la pubblica incolumita', a ridurre il rischio sismico sul territorio regionale attraverso la salvaguardia della stabilita' e della sicurezza delle costruzioni nelle zone dichiarate sismiche e a recepire le innumerevoli innovazioni del legislatore nazionale apportate alla articolata normativa tecnica sulle costruzioni emanata sin dagli anni '70, entrata in vigore il 1 luglio 2009". La legge prevede che la Regione mantenga le funzioni di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle competenze in materia sismica e di promozione di una adeguata formazione in materia sismica mentre vengono delegate alle Province le funzioni di controllo e vigilanza sulle opere e costruzioni nelle zone sismiche. Per Raffaele Nevi (Pdl), relatore di minoranza "siamo di fronte ad una norma che rivoluzionera' il comparto in modo vessatorio, scaricando completamente sulla Provincia un onere che verra' conseguentemente scaricato sui cittadini e le imprese". "In questo modo - prosegue - nasce una nuova tassa, un nuovo tributo con cui la Regione appesantisce burocraticamente il comparto delle costruzioni, con norme e tempi stringenti dettati alle Province per organizzare un servizio completamente nuovo". L'assessore Vincenzo Riomni ha spiegato come la Regione Umbria, con questo atto "completa la ridefinizione di un quadro organico di disciplina di governo del territorio e urbanistica che riconferma la regione come punto di riferimento tra le regioni italiane sotto questo profilo". "A tutti gli umbri - ha detto l'assessore - avra' fatto piacere leggere, due giorni fa, la lettera con cui il sottosegretario Bertolaso riconosceva come l'Umbria e' sempre stata all'altezza in materia di protezione civile e come l'azione in materia di prevenzione del rischio e' una costante storica".(AGI) Cli/Pg

# *18:34 ZONE SISMICHE: UMBRIA APPROVA LEGGE VIGILANZA COSTRUZIONI*

ZONE SISMICHE: UMBRIA APPROVA LEGGE VIGILANZA COSTRUZIONI



(AGI) - Perugia, 19 gen. - Piu' di due terzi dei Comuni umbri ricadono su territori che appartengono alle prime due classi di pericolosita' sismica: 18 nella prima classe (elevata sismicita') e 51 nella seconda (media sismicita' ). In questi territori la realizzazione di opere pubbliche e singole costruzioni potra' avvenire solo con il rilascio di autorizzazioni preventive da parte delle Province. Mentre nei 23 Comuni situati nella terza zona (bassa sismicita') l'autorizzazione sara' necessaria per gli interventi edilizi in abitati dichiarati da consolidare, per i lavori da effettuare a seguito di accertamento di violazione delle norme antisismiche, per gli interventi relativi a edifici e infrastrutture strategiche ai fini della protezione civile regionale e per le sopraelevazioni di un piano negli edifici in muratura. Sono queste alcune delle misure introdotte dal disegno di legge della Giunta regionale dell'Umbria 'Disciplina concernente le modalita' di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche', approvato questa mattina dal Consiglio regionale. Per il relatore di maggioranza Giancarlo Cintioli (Pd) "si tratta di una normativa finalizzata a tutelare la pubblica incolumita', a ridurre il rischio sismico sul territorio regionale attraverso la salvaguardia della stabilita' e della sicurezza delle costruzioni nelle zone dichiarate sismiche e a recepire le innumerevoli innovazioni del legislatore nazionale apportate alla articolata normativa tecnica sulle costruzioni emanata sin dagli anni '70, entrata in vigore il 1 luglio 2009". La legge prevede che la Regione mantenga le funzioni di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle competenze in materia sismica e di promozione di una adeguata formazione in materia sismica mentre vengono delegate alle Province le funzioni di controllo e vigilanza sulle opere e costruzioni nelle zone sismiche. Per Raffaele Nevi (Pdl), relatore di minoranza "siamo di fronte ad una norma che rivoluzionera' il comparto in modo vessatorio, scaricando completamente sulla Provincia un onere che verra' conseguentemente scaricato sui cittadini e le imprese". "In questo modo - prosegue - nasce una nuova tassa, un nuovo tributo con cui la Regione appesantisce burocraticamente il comparto delle costruzioni, con norme e tempi stringenti dettati alle Province per organizzare un servizio completamente nuovo". L'assessore Vincenzo Riomni ha spiegato come la Regione Umbria, con questo atto "completa la ridefinizione di un quadro organico di disciplina di governo del territorio e urbanistica che riconferma la regione come punto di riferimento tra le regioni italiane sotto questo profilo". "A tutti gli umbri - ha detto l'assessore - avra' fatto piacere leggere, due giorni fa, la lettera con cui il sottosegretario Bertolaso riconosceva come l'Umbria e' sempre stata all'altezza in materia di protezione civile e come l'azione in materia di prevenzione del rischio e' una costante storica".(AGI) Cli/Pg

# 17:25 UMBRIA: RITROVATA L'ANZIANA SCOMPARSA IERI A MONTELUCO

UMBRIA: RITROVATA L'ANZIANA SCOMPARSA IERI A MONTELUCO



(AGI) - Perugia, 19 gen. - E' stata ritrovata ieri sera poco dopo le 22 da una pattuglia della Forestale nei pressi della chiesa di San Giuliano, l'anziana scomparsa nel primo pomeriggio di ieri dall' 'Hotel Michelangelo' di Monteluco, nello spoletino. Alle operazioni di ricerca, coordinate dal comandante della compagnia dei carabinieri di Spoleto, Pasquale Megna, hanno preso parte la protezione civile di Spoleto, corpo forestale dello Stato, polizia, vigili del fuoco e molti volontari. "Voglio complimentarmi e ringraziare - ha detto il sindaco di Spoleto, Daniele Benedetti - tutte le Forze dell'ordine e i volontari coinvolti nelle azioni di ricerca.

Grazie a loro siamo riusciti a scrivere un epilogo lieto in una vicenda che aveva tenuti tutti col fiato sospeso".(AGI) Cli/Pg

# 16:20 SICUREZZA: MILANO, SMATELLATA BARACCOPOLI, 179 INTERVENTI DA 2007

SICUREZZA: MILANO, SMATELLATA BARACCOPOLI, 179 INTERVENTI DA 2007



(AGI) - Milano, 19 gennaio 2010 - Nuovo sgombero effettuato questa mattina da 16 agenti della Polizia Locale e 2 ufficiali in via Gonin, un'area privata occupata abusivamente da 11 rom romeni. Al momento dell'intervento i rom si erano allontanati.

Sul posto sono state trovate 6 baracche, che Amsa provvedera' ad abbattere. Presenti anche i servizi sociali del Comune e la Protezione Civile. "I cittadini di via Gonin - ha commentato il vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato, avevano segnalato la presenza dei rom in quell'area. E il Comune ha concretamente risposto intervenendo prima che questo piccolo insediamento potesse ingrandirsi. Il piano dell'Amministrazione rimane invariato: azzerare totalmente gli insediamenti abusivi che, dopo lo sgombero dell'ultima grande favela di via Rubattino, sono ormai di piccole dimensioni. Oltre che procedere con l'alleggerimento dei campi regolari. Questo e' il quarto sgombero in venti giorni - ha concluso De Corato - operato dal Comune sul territorio milanese. E il 179° intervento dal 2007 ad oggi effettuato per liberare le aree occupate abusivamente dai rom. A dimostrazione che il Comune prosegue con fermezza la linea di legalita' e della sicurezza".

(AGI) Cli/Car

## 15:48 HAITI: FORMIGONI, FALSE LE TESI SOSTENUTE DA BERTOLASO

HAITI: FORMIGONI, FALSE LE TESI SOSTENUTE DA BERTOLASO

(AGI) - Milano, 20 gen - "Ho risposto con una lettera che dimostra la falsita' delle tesi sostenute da Bertolaso, tanto e' vero che il ministro Frattini gia' nella giornata di venerdi' ci aveva espresso in un comunicato l'apprezzamento totale per la bellissima iniziativa di regione Lombardia".
Cosi' il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, sulle polemiche sorte dopo le dichiarazioni di Bertolaso sulla mancanza di coordinamento negli aiuti per Haiti, a margine di un incontro all'ospedale Sacco. Nella lettera, inviata al sottosegretario della Protezione Civile, Guido Bertolaso, che lo aveva accusato di agire "al di fuori di ogni coordinamento" Formigoni ha scritto: "Caro Sottosegretario, con riferimento alla Tua nota in data odierna circa le iniziative che Regione Lombardia ha promosso, ritengo opportuno richiamare brevemente lo svolgimento delle azioni intraprese" Su indicazioni di Formigoni, il delegato per le relazioni internazionali, Roberto Ronza, ha preso contatto con l'Ambasciatore Italiano nella Repubblica Dominicana preannunciando che Regione Lombardia avrebbe verificato come poter rispondere alle domande di aiuto.
"Nelle giornate di venerdi' 15 gennaio e sabato 16 gennaio - si legge nella lettera - abbiamo ottenuto da alcuni ospedali lombardi la disponibilita' di 2,5 tonnellate di farmaci e presidi" urgenti. Da parte della compagnia aerea Livingston, e' stata in seguito registrata la disponibilita' all'invio di tale stock nella Repubblica Dominicana nella giornata di domenica 17 gennaio, cosi' da poter essere poi trasferito ad Haiti. (AGI) Cli/Cre (Segue)

# *Adige, tre sindaci coalizzati contro lo scavo di ghiaia*

Home Provincia

ZEVIO. Alle amministrazioni non piace che il piano di regimazione tocchi l'area naturalistica di Pontoncello

Imminente a Venezia una conferenza di servizi tra enti locali e Regione per trovare una soluzione

20/01/2010 e-mail print

Il letto dell'Adige a Zevio: è in programma un intervento di regimazione lungo un tratto di otto chilometri Semaforo rosso dai sindaci di San Giovani Lupatoto, San Martino Buon Albergo e Zevio – Fabrizio Zerman, Valerio Avesani e Paolo Lorenzoni - al progetto di regimazione dell'Adige presentato nei giorni scorsi in municipio a Zevio dalla Regione, nell'ambito della procedura di Via (Valutazione d'impatto ambientale).

Il piano in questione riguarda il tratto compreso tra lo sbarramento di Pontoncello e la località Giaron in Comune di Zevio, circa otto chilometri di alveo da ricentralizzare e mettere in sicurezza idraulica attraverso un progetto di finanza con privati. Questi finanzierebbero l'operazione con i proventi dalla vendita di ghiaia e sabbia eccedentaria, una buona fetta degli 800 mila metri cubi movimentati.

I tre sindaci non hanno nulla in contrario nel porre in massima sicurezza le sponde del fiume. Ma dai lavori di movimentazione di ghiaia, sabbia e riassetto ambientale, vorrebbero rimanesse fuori il parco naturale di Pontoncello, in fase di decollo su 400 mila metri quadrati di ambito fluviale.

«La contrarietà», spiega il sindaco di Lorenzoni al termine del summit che ha riunito in municipio a Zevio i tre sindaci, tecnici, funzionari della Regione e ingegneri dello studio Beta di Padova che ha elaborato il progetto di regimazione per conto dell'impresa Consorzio Adige di San Martino, «arriva perché il grosso delle movimentazioni in alveo riguarderebbe proprio il nascente parco naturale». La nascita del parco potrebbe essere compromessa dai rivoluzionamenti tra gli argini. Questi si farebbero in cinque anni e potrebbero vanificare anche l'intervento di piantumazione programmato a breve nel parco dai tre Comuni con la spesa di 150 mila euro. I soldi fanno parte del finanziamento di 750 mila euro deliberato da Venezia in favore del ripristino del bosco veneto in aree ritenute ambientalmente degradate, come quelle intorno all'inceneritore di Ca' del Bue.

«Par di capire che in Regione non ci sia stata sincronia tra i settori che si occupano di protezione civile e di ambiente, per cui finanziamenti e interventi rischiano di sovrapporsi in modo poco opportuno», spiega il sindaco Lorenzoni. «Fra l'altro, secondo quanto scrive l'Autorità di bacino dell'Adige nel suo piano di riassetto morfologico del fiume, diventato legge, all'altezza del parco di Pontoncello non ci sarebbe l'urgenza regimare, essendo il corso del fiume lontano sia dall'argine di Zevio, sulla destra, sia da quello di San Martino, sulla sinistra».

Attualmente a Pontoncello le acque del fiume defluiscono attraverso una grande ansa. Il progetto di regimazione in itinere è volto a ridurla asportando una considerevole quantità di ghiaia in territorio di San Martino, per ricollocarne una parte sulla sponda zeviana dirimpetto, sotto forma di grandi banche ricoperte da vegetazione.

«Se San Martino è contrario all'intervento perché tre quarti dei quasi 500 mila metri cubi di ghiaia e sabbia previsti in eccesso sarebbero asportati dal suo territorio, San Giovanni e Zevio sono disposti a concedere un piccolo intervento nella parte finale del parco di Pontoncello, se sarà finalizzato a migliorare l'habitat e al ripristino di attrezzature e viabilità dell'area, qualora queste fossero compromesse in toto o in parte da cantiere e andirivieni di camion carichi di materiale golenale asportato, stimato in circa 15 milioni di euro», conclude Lorenzoni.

Prossimamente i tre Comuni si confronteranno a Venezia con la Regione Veneto e i progettisti durante una conferenza dei servizi convocata appositamente per dirimere la questione.

Piero Taddei

# HAITI: ANCI, PARTITI OGGI I PRIMI AIUTI DEI COMUNI ITALIANI.

HAITI: ANCI, PARTITI OGGI I PRIMI AIUTI DEI COMUNI ITALIANI
(ASCA) - Roma, 18 gen - E' partito oggi da Malpensa il primo volo, organizzato dal Comune di Milano attraverso la Protezione Civile, che dopo aver caricato i materiali raccolti dal capoluogo lombardo e dal Comune di Genova, ha fatto scalo a Roma per caricare gli aiuti messi a disposizione dal Campidoglio. Gli aiuti raccolti dai Comuni consistono principalmente in medicinali di primo soccorso, potabilizzatori e sacche per le salme. Gli aiuti raccolti da tutti gli altri Comuni saranno inviati con le prossime spedizioni che saranno organizzate d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile.
Nel frattempo l'Ufficio Protezione civile dell'ANCI continua ad operare in collaborazione con il Dipartimento nazionale della Protezione civile e in raccordo con i Comuni.
Come deliberato dal Comitato Direttivo dell'ANCI, e' inoltre gia' operativo un conto corrente dedicato per accogliere e favorire il contributo di tutti coloro che intendono impegnarsi per i soccorsi e il sostegno a chi e' stato colpito dalla tragedia. La raccolta di fondi sara' canalizzata sul conto corrente intestato ad ANCI - Solidarieta', IBAN: IT27A 06230 03202 000056748129. I Comuni che volessero contribuire dovranno specificare, nella causale della donazione, "Emergenza Haiti'.
res-rg/sam/alf
(Asca)

# *HAITI: ERRANI, ANCI E UPI, DISPONIBILI A INTERVENTI SOLIDARIETA'*

HAITI: ERRANI, ANCI E UPI, DISPONIBILI A INTERVENTI SOLIDARIETA'

(ASCA) - Bologna, 18 gen - Regione, Comuni e Province dell'Emilia-Romagna disponibili a interventi di solidarieta' ad Haiti, distrutta dal terremoto. Lo hanno ribadito, in una lettera congiunta inviata al sottosegretario di Stato Guido Bertolaso, Vasco Errani (presidente della Regione), Flavio Delbono e Vincenzo Bernazzoli, rispettivamente presidente Anci e presidente Upi regionali.

"Fin dalle prime ore successive al catastrofico terremoto che ha gravemente colpito lo stato di Haiti - hanno scritto - la Regione e il sistema delle autonomie locali dell'Emilia-Romagna hanno manifestato la disponibilita' a fornire aiuti, nel contesto della solidarieta' prontamente attivata dallo Stato italiano, per le esigenze piu' immediate della popolazione interessata". Errani, Delbono e Bernazzoli hanno quindi ribadito la disponibilita' di Regione, dei Comuni e delle Province emiliano-romagnole a intervenire sulla base delle indicazioni del Dipartimento della Protezione civile, che "si e' recato sul posto per valutare le tipologie di aiuto e le modalita' con cui organizzare gli interventi di solidarieta'".

res-rg/sam/ss

(Asca)

# *HAITI: BERLUSCONI, MEDICI GIA' OPERATIVI. LAVORIAMO PER PIANO FUNZIONALE.*

HAITI: BERLUSCONI, MEDICI GIA' OPERATIVI. LAVORIAMO PER PIANO FUNZIONALE

(ASCA) - L'Aquila, 19 gen - "Abbiamo gia' fatto delle cose e stanziato un fondo. E' partita la nostra portaerei e sul posto c'e' gia' un ospedale da campo con venti medici". Lo ha detto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, oggi all'Aquila per l'inaugurazione ufficiale del Musp che dal 22 settembre ospita la scuola primaria "Mariele Ventre".

Per ulteriori dettagli sul piano di aiuti ad Haiti, il premier ha rimandato al coordinamento della Protezione civile. In merito ad una eventuale mobilitazione dei Carabinieri, Berlusconi ha replicato semplicemente che "si sta lavorando a un piano funzionale".

iso/mcc/rob

# *Haiti, secondo volo della Lombardia*

CRONACA DI MILANO
19-01-2010

È
partito nel primo pomeriggio di ieri alla volta di Haiti il secondo volo umanitario organizzato dalla Regione Lombardia per portare i soccorsi alle popolazioni colpite dal sisma di Haiti.
L aereo trasporta materiale sanitario per l attivazione di un Pma (Presidio medico avanzato) di primo livello, sei tende ed una cinquantina di brandine, tre infermieri ed un medico (Agostino Briguglia, Claudia Fassin, Nicola Giannelle e Mara Peterlini, tutti di ospedali lombardi), oltre a un tecnico dell Arpa esperto in approvvigionamenti idrici e qualità dell acqua, Fabio Carella, al direttore della scuola superiore di Protezione civile della Lombardia Marco Lombardi, e alla vicepresidente della Fondazione Francesca Rava onlus, Maria Chiara Roti, e un interprete dal creolo, la lingua parlata nell isola caraibica, Micheline Celonge. «Un terzo volo di aiuti umanitari  ha detto il presidente della Regione Roberto Formigoni  è già in fase di preparazione. L impegno di Regione Lombardia a favore della popolazione di Haiti continua incessantemente in raccordo con le organizzazioni non governative presenti sul posto».

# (AGR) MIGRANTI: LE MISURE DEFINITE IERI IN UNA RIUNIONE IN REGI ONE

MIGRANTI: LE MISURE DEFINITE IERI IN UNA RIUNIONE IN REGIONE

20/01/2010 12.45.43
[Basilicata]
(AGR) - Si è svolto ieri nella sala "Vincenzo Verrastro" della Giunta regionale l'incontro programmato per affrontare le questioni connesse all'accoglienza e l'inserimento lavorativo dei migranti in Basilicata. Lo rende noto il presidente della Commissione regionale Immigrazione, Pietro Simonetti.
Alla riunione hanno partecipato i Dipartimenti Presidenza della Giunta, Sicurezza sociale, Formazione e Lavoro, Agricoltura, l'amministrazione provinciale di Potenza, la Prefettura di Potenza, il Dipartimento Protezione Civile regionale, le Organizzazioni sindacali dei datori di Lavoro e dei lavoratori, i rappresentanti del Ministero del Lavoro della sede regionale e provinciale di Potenza, l'Anci, i sindaci di Bella e Palazzo San Gervasio.
Queste le decisioni emerse dall'incontro: il sindaco di Palazzo, tenuto conto del superamento dell'esperienza legata al campo di accoglienza, provvederà entro il 31 gennaio a presentare un progetto per l'utilizzo di appartamenti sfitti da utilizzare in convenzione per i migranti e entro la stessa data il Comune e l'ambito sociale di zona del Bradano valideranno il progetto predisposto dalla Protezione Civile per la nuova area che sarà utilizzata dopo il completamento per uso plurimo: calamità e accoglienza.
Il Comune di Bella ha già presentato un progetto per l'utilizzo di 26 appartamenti sfitti nel centro storico del comune per trasferire l'attuale comunità marocchina che risiede nell'area Braida, anche per eliminare i prefabbricati che contengono amianto.
Per quanto riguarda il lavoro stagionale della prossima estate è stato individuato come punto di prenotazione, da parte della manodopera stagionale compresa quella migrante, il Centro per l'impiego di Lavello.
I lavoratori interessati dovranno prenotarsi per la campagna anche mediante il numero verde messo a disposizione dalla Regione e i datori di lavoro, nonché le associazioni dei produttori, dovranno in tempo utile indicare il fabbisogno di manodopera sulla base degli ettari coltivati e sulla stima per il raccolto .
L'amministrazione provinciale di Potenza, competente per i Centri per l'impiego, curerà anche l'organizzazione, avendone delega, del servizio di trasporto con navette a chiamata, tutto ciò per eliminare alla radice il grave fenomeno del lavoro nero, del caporalato e del sottosalario.
In questo quadro gli uffici regionali, provinciali e locali del Ministero del Lavoro collaboreranno con il Centro per l'impiego e con la Regione per una vasta campagna di informazione e, se necessario, con sanzioni nei confronti di chi violerà le norme di legge e contrattuali.
Il Dipartimento Agricoltura da parte sua verificherà l'andamento della campagna 2008/09 per quanto riguarda la quantità dei prodotti per i quali sono stati percepiti contributi comunitari e lavorati presso le strutture di trasformazione, anche per verificare il rispetto delle norme UE in materia di applicazione dei contributi di lavoro e le leggi in vigore.
Presso l'ufficio Presidenza della Giunta regionale siederà l'apposito gruppo di lavoro costituito, che è composto dai partecipanti alla riunione, ai quali si aggiungono l'INPS e le Associazioni dei produttori.
Tale gruppo di lavoro si riunirà periodicamente per seguire l'andamento delle attività e per i monitoraggi di competenza.
In parallelo il rappresentante della Prefettura, che informerà il Prefetto delle conclusioni della riunione, ha manifestato l'impegno a svolgere tutti gli interventi di competenza per la migliore riuscita delle attività, anche con la convocazione di riunioni del Consiglio territoriale presso la Prefettura di Potenza.
Il Dipartimento Sicurezza sociale provvederà in tempi ristretti a definire la bozza del programma annuale 2010 per i migranti.
Appena pronta tale bozza di programma, anche in rapporto alla avvenuta approvazione del Bilancio regionale 2010, la stessa sarà sottoposta agli organismi della Commissione regionale per l'Emigrazione.
Concludendo l'incontro, il Direttore Generale della Presidenza della Giunta, Angelo Nardozza, ha assicurato il pieno impegno della Regione allo scopo di tutelare la Pubblica Amministrazione, i migranti e il sistema produttivo regionale.
bas 02

# *Protezione civile, galà promosso dai Rotary*

Mercoledì 20 Gennaio 2010 CRONACA
5 FEBBRAIO. Alla Fiera di Brescia-Brixia Expo

**Protezione civile, galà promosso dai Rotary**

Fra gli ospiti, don Cesare parroco di Monticchio e di Onna. In prevendita i biglietti per la cena

Si svolgerà venerdì 5 febbraio alla Fiera di Brescia-Brixia Expo il primo Galà per la Protezione civile bresciana organizzato dai sedici Rotary bresciani come evento congiunto, su un'idea iniziale del Rotary Brescia Sud Ovest Maclodio, con l'obiettivo di raccogliere fondi per l'acquisto di uno speciale mezzo - una cabina di regia mobile su quattro ruote -, che sarà donato alla Protezione civile provinciale.

Fra gli ospiti della serata è atteso don Cesare, parroco di Monticchio e di Onna, e la cena è pensata come un momento per ringraziare i numerosi volontari che operano nella provincia; saranno premiati i volontari della Protezione civile bresciana che si sono contraddistinti negli interventi in Abruzzo dopo il terremoto.

La cena, ore 20, è aperta a tutti coloro che vorranno partecipare. Il biglietto - 40 euro - può essere acquistato al Marco Polo di via Ferrando 1, all'Info Point del Marco Polo in via X Giornate 38, oppure nel negozio Vodafone di via Dalmazia 55 (per informazioni telefono 331 6448208, e-mail galaprotezionecivile gmail.com). L'obiettivo degli organizzatori è di riuscire a tagliare il traguardo di 800-1000 biglietti venduti.LI.CE.

# dolce: vietato ricostruire solo in poche aree vicino alla faglia

LA MICROZONAZIONE

Dolce: «Vietato ricostruire solo in poche aree vicino alla faglia»

**L'AQUILA.** «Nei prossimi giorni verranno resi disponibili sul sito della Protezione civile tutti i risultati della microzonazione sismica su tutte le aree maggiormente colpite dal terremoto». Lo ha assicurato **Mauro Dolce**, direttore generale dell'Ufficio valutazione, prevenzione e mitigazione del rischio sismico del dipartimento della Protezione civile. Lo studio interessa tutte le aree in cui è stata registrata un'intensità maggiore o uguale al settimo grado Mcs (un'evoluzione della scala Mercalli). «Le aree in cui non si potrà ricostruire saranno molto limitate», ha detto Dolce. «I problemi sulla ricostruzione», ha proseguito, «sono limitati alle zone della faglia del terremoto, ma si tratta solo di una fascia di 30-40 metri che si sviluppa intorno a una certa linea, i cui confini dovrà delimitarli il Comune con scelte precise, noi della Protezione civile possiamo dare solo indicazioni generiche». Secondo Dolce, la consistenza del terreno non rappresenta in sé un impedimento alla ricostruzione. «È un fattore da tenere in considerazione», ha spiegato, «in quanto determina l'amplificazione degli effetti del sisma, obbligando il progettista a usare delle azioni antisismiche più attente». Anche il problema delle grotte trovate in alcuni punti dopo il sisma risulta «limitato a dimensione locale», ha detto ancora. «Ci possono essere delle problematiche specifiche in talune situazioni che vanno affrontate nel merito».

**LE SCADENZE.** «Le scadenze per la presentazione dei progetti di ricostruzione dovranno essere rimodulate, a causa dei ritardi previsti, specialmente in relazione alla ricostruzione pesante», ha aggiunto il responsabile del procedimento del progetto Case. «Ci aspettavamo, infatti, una risoluzione più veloce per la ricostruzione leggera che riguarda gli edifici che sono stati classificati A, B o C», ha commentato Dolce nel corso del convegno di presentazione del consorzio-pilota per il centro storico. «Come al solito, la realtà si manifesta in maniera sempre più complessa rispetto alla teoria». (fab.i.)

# *in vendita i massi della frana - gino melchiorre*

*- Chieti*

In vendita i massi della frana

Fara San Martino, la proposta per finanziare i lavori di sistemazione

GINO MELCHIORRE

**FARA SAN MARTINO. Rivendere a pezzetti i massi crollati all'ingresso delle gole di San Martino. E così autofinanziare la bonifica e la messa in sicurezza di quel tratto della Maiella attraverso il quale si snoda il percorso pedonale che porta alla Valle, ai resti dell'Abbazia, al Vallone di Santo Spirito, fino a raggiungere la suggestiva cima di Monte Amaro, la vetta più alta.**

E' l'idea tirata fuori dal sindaco **Antonio Tavani**, che è anche vice-presidente della Provincia, durante la lunga riunione di ieri mattina in municipio per affrontare la vera e propria emergenza rappresentata dai crolli di alcuni speroni superstiti della vecchia cava. All'incontro c'erano **Caterina Terribile** per il Parco della Maiella, insieme alla geologa **Liberatoscioli**, **Lucio Zappacostra** dell'Ispettorato forestale di Chieti, **Ferdinando Chiaverini** della locale stazione forestale, **Domenico Macrini** della protezione civile della Regione, **Giovanni Giove** della prefettura, **Giuseppe Di Rocco** , vice sindaco di Fara, e l'architetto **Umberto Di Renzo**, incaricato dal Comune di seguire la vicenda e proporre soluzioni tecniche.

Secondo Di Renzo gli interventi risolutivi per la sicurezza del posto sono tre: sistemare le cariche esplosive e far crollare i rimanenti massi sospesi sulle pareti; utilizzare la malta espansiva che otterrebbe alla lunga lo stesso effetto; bonificare parzialmente i massi (crolli controllati) e monitorare costantemente la zona con le telecamere. La soluzione ottimale, per i tecnici, sarebbe la prima, molto meno costosa della malta espansiva, ma si scontra con il Parco che vieta esplosioni in montagna per proteggere la fauna. Secondo l'architetto Terribile, sarebbe scomparsa una coppia di rondoni che nidificava all'ingresso delle Gole, forse spaventata dei crolli.

E' l'impatto sull'ambiente, oltre che il costo dei singoli interventi, che fa la differenza. Per ora nessuno se l'è sentita di programmare impegni di spesa e tutto sembra rimanere nelle mani del Comune, che approverà qualcosa insieme alla Provincia almeno per affrontare le prime spese. Fatto sta che l'“ingresso” alla montagna è praticamente chiuso agli operatori di restauro delle mura riscoperte dell'antica Abbazia, ai turisti della domenica, ai soccorritori alpini, ai rocciatori che non potranno più utilizzare la falesia attrezzata e, infine, ai due o tre pastori faresi che a primavera dovranno portare le proprie greggi in alta quota. Se non è una tragedia, dal punto di vista turistico ed economico, poco ci manca.

Poche settimane fa davanti alle Gole erano arrivati tre autobus turistici per visitare l'Abbazia: prime avvisaglie di un turismo religioso che si è spento sul nascere. I crolli hanno riacceso le polemiche sugli scavi. La sezione lancianese di Italia Nostra, con il presidente, **Pierluigi Vinciguerra**, critica il sindaco cui «mancava il parere del padre eterno», scrive in una nota, «oltre ai 13 pareri favorevoli all'inizio degli scavi».

# *Esordio pieno di presenze ed entusiasmo per il corso dei volontari della Croce rossa*

n Esordio ben oltre le più rosee aspettative quello avuto dalla serata di presentazione del corso base per volontari promosso dal comitato cittadino della Croce Rossa: una cinquantina le adesioni all iniziativa, palpabile la motivazione dei numerosi presenti ed iscritti, tra cui spiccava la presenza di molti giovani interessati ad intraprendere l esperienza del diventare volontari del soccorso. A fare gli onori di casa sono stati gli stessi vertici della Cri lodigiana, presente il commissario provinciale della Croce rossa Paolo Montanini e il commissario del comitato codognese della Cri Giuseppe Gozzini. «Dobbiamo essere orgogliosi di far parte di una associazione che, come la Croce rossa, è nome strategico del volontariato internazionale e nazionale - ha detto Gozzini -. Croce rossa è sinonimo di soccorso e di assistenza, che la Cri porta a tutti i cittadini, senza distinzione di nazionalità o religione». A presentare finalità ed obiettivi dell iniziativa è stato il direttore del corso Ulisse Frontori: «È andata molto bene - ha commentato -. Ci gratifica la numerosa partecipazione, andata ben oltre le aspettative iniziali». Presenti alla serata anche il commissario dei volontari Verusca Borella, il referente dei pionieri Davide Pagani, il referente del corpo militare della Cri Pierluigi Sangermani, la responsabile della componente femminile Cri Giovanna Addamonte, il referente territoriale dell Ordine Costantiniano Giuseppe Aguggini. Il corso ha avviato subito il 12 gennaio la sua prima lezione, centrata sulla storia dell associazione. Aperto a partecipanti tra i 14 e i 65 anni, il corso prevede in tutto tredici lezioni, due giorni la settimana (il martedì e il giovedì), con termine il 23 febbraio. Di comprovata esperienza saranno tutti i docenti che interverranno agli appuntamenti d approfondimento del corso: istruttori Cri, operatori di protezione civile, medici, esperti di diritto internazionale ed umanitario. L. L.

Data: 20-01-2010

Corriere dell'Umbria

# *Cambiano le regole per costruire in zone sismiche.*

***Ieri mattina il consiglio regionale ha approvato a maggioranza il disegno di legge. Nevi: "Nuovi oneri per cittadini e imprese". Riommi: "Riduciamo i rischi".***

PERUGIA*20.01.2010*
indietro

**Costruzioni in zone sismiche** *Cambia tutto*
Più di due terzi dei comuni umbri ricadono su territori che appartengono alle prime due classi di pericolosità sismica: 18 nella prima classe (elevata sismicità) e 51 nella seconda (media sismicità). In questi territori la realizzazione di opere pubbliche e singole costruzioni potrà avvenire solo con il rilascio di autorizzazioni preventive da parte delle Province: è quanto stabilisce il disegno di legge "Disciplina concernente le modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche", approvato ieri in consiglio regionale. Lo stesso ddl stabilisce che nei 23 Comuni situati nella terza zona (bassa sismicità) l'autorizzazione sarà necessaria per gli interventi edilizi in abitati dichiarati da consolidare, i lavori da effettuare a seguito di accertamento di violazione delle norme antisismiche, gli interventi relativi a edifici e infrastrutture strategiche ai fini della protezione civile regionale e le sopraelevazioni di un piano negli edifici in muratura. Coloro che richiedono l'autorizzazione sismica preventiva alla costruzione dovranno versare un contributo forfettario per le spese istruttorie sostenute dalla Provincia, per la copertura delle spese del personale e per il funzionamento delle strutture tecniche. Spetterà sempre alle Province svolgere controlli a campione sui progetti relativi a costruzioni nelle zone a bassa sismicità e in corso d'opera in tutte le zone. Per il relatore di maggioranza, Giancarlo Cintioli (Pd) "...la Regione Umbria alla fine della legislatura è riuscita a completare il quadro di un ragionamento più complesso che attiene al governo del territorio, alla pubblica incolumità, alla prevenzione sismica, alla riqualificazione urbana, alla politica degli insediamenti. Si tratta di una normativa finalizzata a tutelare la pubblica incolumità, a ridurre il rischio sismico sul territorio regionale attraverso la salvaguardia della stabilità e della sicurezza delle costruzioni nelle zone dichiarate sismiche e a recepire le innumerevoli innovazioni del legislatore nazionale apportate alla articolata normativa tecnica sulle costruzioni emanata sin dagli anni '70, entrato in vigore il 1 luglio 2009". Raffaele Nevi (Fi-Pdl, relatore di minoranza), ha parlato di "...una norma che rivoluzionerà il comparto in modo vessatorio. Siamo di fronte ad una norma che rivoluzionerà il comparto in modo vessatorio, scaricando completamente sulla Provincia un onere che verrà conseguentemente scaricato sui cittadini e le imprese". A Nevi ha replicato l'assessore Vincenzo Riommi: "La Regione Umbria - ha spiegato - con questo ddl completa la ridefinizione di un quadro organico di disciplina di governo del territorio e urbanistica che riconfermano l'Umbria come punto di riferimento tra le regioni italiane sotto questo profilo. E' evidente che questo atto riguarda una problematica di particolare criticità, soprattutto per una regione integralmente collocata in zona sismica. La materia è stata oggetto di una evoluzione tecnica e normativa negli ultimi anni: l'Umbria vanta una normativa organica dal 1981. A tutti gli umbri avrà fatto piacere leggere, due giorni fa, la lettera con cui il sottosegretario Bertolaso riconosceva che l'Umbria è sempre stata all'altezza in materia di protezione civile e l'azione in materia di prevenzione del rischio sia una costante storica. Ho ascoltato con un certo imbarazzo alcune affermazioni sorprendenti: la ridefinizione delle normative nazionali è positiva ed ha portato ad una adeguata classificazione del territorio nazionale in base alla sismicità, cosa che non c'era a San Giuliano di Puglia, con le conseguenze che abbiamo visto. Esiste un punto di criticità, che tutte le Regioni hanno sottoposto al Governo nazionale e riguarda i controlli. Introducendo l'autorizzazione della Provincia si aprirà lo spazio per una co-responsabilizzazione delle strutture provinciali in caso di problemi alle strutture. Il controllo preventivo rischiava di creare un blocco sostanziale delle autorizzazioni a costruire. Inoltre il patto di stabilità impedisce alle Provincie di assumere nuovo personale per il settore del controllo sismico. Il potenziamento della strutture richiederebbe quindi una deroga al Patto di stabilità, ma su questo non ci sono state risposte dal Governo nazionale. Ha prevalso una scelta bipartisan che ha portato ad un modello organizzativo diverso, che la nuova norma cerca di affrontare riducendo le criticità e approntando una intelligente gestione del percorso. Il contributo citato da Fronduti, fissato in un massimo di 480 euro, non porterà certo al blocco di cantieri e costruzioni di migliaia di metri quadrati che hanno ben altri costi per le pratiche e i progetti complessivi"

# *Berlusconi: «Un'autorità per coordinare gli aiuti»*

20 gen 2010 Corriere Della SeraVirginia Piccolillo 

E invia il responsabile della protezione civile Bertolaso
ROMA Ad Haiti c'è una «situazione veramente drammatica, ci dovrebbe essere un'autorità che coordini tutto, finora questo non è accaduto». Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, da L'Aquila, lancia l'allarme sull'assenza di coordinamento degli aiuti post-terremoto. E, mentre la portaerei Cavour salpa da La Spezia, invia sull'isola caraibica il responsabile della protezione civile, Guido Bertolaso, con un piano articolato in più punti.

(Ansa)

# Alluvione - Chiassa, il giallo delle carte.

***Interrogazione al ministro Prestigiacomo e lettera aperta a Fanfani. La Lega: mai arrivato in Regione il fascicolo del Comune sui danni.***

AREZZO*19.01.2010*
indietro

**Acqua e fango** *Le strade della Chiassa Superiore trasformate in fiumi la scorsa estate dopo un nubifragio*
“La documentazione sui danni arrecati ai cittadini della Chiassa dall'alluvione non è mai stata ritirata dal Comune né inviata alla Regione”. A denunciarlo è la Lega Nord Toscana, tramite il segretario provinciale Gabriele Chiurli. Una notizia, potenzialmente deflagrante, contenuta in una lettera aperta rivolta al sindaco Fanfani. “Chiediamo giustificazione legale - si legge nella lettera - per il mancato ritiro delle schede sui danni ai privati della Regione Toscana, sistema regionale di protezione civile, distribuite ai danneggiati dai responsabili comunali e dagli stessi mai ritirate, come prevede la legge entro 15 giorni dall'evento, impedendo così di fatto ai cittadini danneggiati di accedere ai dovuti risarcimenti”. Assieme, la richiesta senza mezzi termini di “un immediato risarcimento dei danni provocati alle persone ed alle abitazioni”, arrecati si ricorda, “anche a persone invalide al 100 per cento, rimaste al freddo”, oltre che alla bellissima Chiesa dell'anno mille, per cui risulterebbero ben cinque denunce per i danni subiti. Ma nel mirino anche i presunti mancati interventi su fogne e manto stradale. In parallelo, l'apertura di un'altra partita, giocata direttamente col Governo, che dopo l'incontro in Prefettura dei residenti, diviene adesso l'interlocutore privilegiato per arrivare alla soluzione di un rebus, che ormai dura da più di sei mesi, senza nessuna svolta sostanziale, ma con continui rimandi. A raccogliere infatti l'appello dei residenti della Chiassa, è stato l'onorevole della Lega Nord Toscana, Paolo Grimoldi, che mercoledì scorso ha depositato a Montecitorio un'interrogazione diretta al Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo e al Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Ovvio l'intento di arrivare ad un intervento diretto da parte del Governo a “tutela dei residenti”. Nell'interrogazione, oltre al richiamo ai danni milionari subiti dagli abitanti, una descrizione ben precisa delle cause delle due alluvioni. Alla base, “un intervento edilizio discutibile che ha deviato il corso del torrente della Chiassa - scrive Grimoldi - l'inadeguatezza delle fogne e il continuo innalzamento del manto stradale che convoglia lo acque piovano all'interno delle abitazioni. Solo per circostanze fortunate è stata evitata una possibile strage", chiosa. Comune, che secondo Grimoldi, non è proprio intervenuto a dovere: ”la popolazione - sottolinea il deputato della Lega - ha portato all'attenzione di tutte le autorità competenti la grave situazione creatasi attraverso una petizione con oltre 500 firmatari e la presentazione di oltre 100 denunce per i danni subiti. Ma a distanza di quasi sei mesi, le autorità competenti, in primis il Comune, non hanno preso provvedimenti e non è ancora stata concessa alcuna forma di risarcimento, nonostante la grave situazione e il pesante danno economico”. La risposta del Governo, dovrebbe arrivare al massimo entro 20 giorni
***David Mattesini***

# Acqua permessa in cucina e al bagno.

***Emergenza idrica non ancora risolta ma la situazione sta lentamente migliorando. Ma per il momento resta il divieto assoluto di berla.***

ORVIETO*19.01.2010*
indietro

**Disagi** *L'emergenza idrica non è stata ancora risolta*
Emergenza idrica verso il miglioramento. Si vanno lentamente assestando i valori di alluminio e ferro presenti nell'acquedotto di Orvieto. Proprio ieri è stata data qualche concessione all'utilizzo dell'acqua distribuita nella rete cittadina. Consentiti dalla nuova disposizione tutti gli usi domestici e quelli relativi all'igiene della persona, compreso il lavaggio di denti finora inibito. Da oggi i cittadini potranno utilizzare l'acqua del rubinetto per lavare alimenti, verdure, stoviglie oltre al regolare utilizzo di lavastoviglie e docce. Stando agli ultimi dati forniti dal Servizio di igiene e sanità pubblica dell'Asl, la concentrazione di alluminio si va ulteriormente riducendo. "Negli ultimi controlli, che continuano ad essere effettuati con cadenza giornaliera - spiega il dirigente del dipartimento di prevenzione dell'area orvietana, Marco Mattorre - si evidenzia una consistente riduzione della concentrazione di alluminio. Concentrazione che, tuttavia, si mantiene ancora al di sopra dei limiti consentiti. La tendenza però è quella del miglioramento e lascia ben sperare che quanto prima possa essere riammesso il completo utilizzo potabile". Se dopo dieci giorni di disagio, lo stato d'emergenza idrica sembra gradualmente ridimensionarsi, restano ancora in vigore tutte le altre limitazioni, alle quali i cittadini di Orvieto e Porano devono ancora attenersi. Ovvero: va ancora evitato l'utilizzo dell'acqua del rubinetto per la preparazione e la cottura degli alimenti come thè, caffè, pasta e verdure. La bollitura dell'acqua, infatti, di per sé, non è sufficiente ad eliminare le pericolose quantità di alluminio. Ad essere maggiormente esposti ad una eventuale tossicità, sono soprattutto i soggetti affetti da insufficienza renale cronica, gli anziani ma anche i più piccoli. Per neonati e prima infanzia, è assolutamente da evitare la preparazione del latte e degli alimenti con l'acqua del rubinetto. Emergenza finita? Non ancora. Se ormai quasi tutti si sono assicurati la loro piccola riserva d'acqua domestica, continua l'approvvigionamento idrico della cittadinanza da parte dei volontari della Protezione civile. Come è noto, per la fine del mese, Sii ed Asm hanno annunciato l'installazione di nuovi impianti di potabilizzazione in grado di garantire un elevato standard di qualità delle risorse idriche. Esperti e associazioni ambientaliste, quali Amici della Terra e Cisa, continuano dal canto loro a ragionare intorno alle cause effettive del problema ipotizzando connessioni tra il fenomeno con il recente terremoto di Marsciano e rinnovando alla Regione la richiesta di modificare quanto prima il Piano di tutela delle acque. Nei giorni scorsi anche l'onorevole del Pd Carlo Emanuele Trappolino ha sollecitato il governo sulla dichiarazione dello stato di emergenza e sul problema dell'inquinamento da metalli degli acquedotti dell'Orvietano. Dal parlamentare umbro, è stato invocato l'intervento di Guido Bertolaso, capo dipartimento della Protezione civile, per contribuire, d'intesa con le altre autorità competenti, "all'individuazione di soluzioni volte a ripristinare, nel minor tempo possibile, la potabilità dell'acqua che arriva nelle case dei cittadini"
***Davide Pompei***

Data:
20-01-2010
Il Denaro

# *Frane, ancora vittime in Campania*

Professioni
Condividi
20-01-2010
emergenza territorio

Il ruolo degli Ordini per evitare il ripetersi di drammi come ad Atrani
Gerardo Lombardi, Crescenzo Minotta
I recenti eventi luttuosi legati al crollo di massi avvenuto tra i comuni di Atrani ed Amalfi, in corrispondenza del noto ristorante Zaccaria, fanno interrogare gli operatori del settore (amministratori e tecnici) al di là della cronaca giornalistica, sempre alla ricerca di scoop e talvolta impietosa rispetto a drammi umani che si vanno a consumare dietro la curiosità morbosa e spesso irriverente dei cronisti che cercano un momento di gloria e di visibilità anche attraverso la ricerca di responsabilità che aggravano ancora di più gli aspetti umani legati all'evento calamitoso .
Infatti la ricerca di colpe altrui è tesa a sminuire le responsabilità di una collettività che cerca di deresponsabilizzarsi rispetto ad atteggiamenti che contribuiscono, anche con la sola indifferenza, ad aggravare il livello di criticità presente.
Le gestione in un sistema così complesso, quale è quello legato alla difesa del suolo, è insita in ognuno di noi in quanto aspetto sociale, culturale e soprattutto economico, non legato al solo meridione ma aspetto diffuso a tutto il sistema Italia (vedi i recenti venti alluvionali del nord Italia).
Per cui, spenti i riflettori, spesso si ritorna nell'ignavia quotidiana che affligge ognuno di noi perso dietro i problemi legati alla propria esistenza e rimane legato ai trafiletti che faranno da coda alle inchieste della magistratura che, giustamente, cerca responsabilità e risposte.
Ma vediamo un attimo cosa è successo, cercando di esseri oggettivi nel ricercare soluzioni pressoché impossibili, in quanto legate, come già evidenziato ad aspetti culturali , sociali e sicuramente di tipo economico.
La costiera amalfitana, oltre ad essere un unicum sotto il profilo delle bellezze naturali, paesaggistiche ed ambientali (includiamo nel paesaggio la fitta interconnessione degli abitati con i rilievi ed i terrazzi che caratterizzano la costa di Amalfi , in linea con la concezione del paesaggio così come definito dal codice Urbani) è da sempre oggetto di fenomeni calamitosi che mietono vittime, talvolta ingenti, come il caso dell'alluvione del 1954, talvolta limitate a singole unità, come nel recente caso di Atrani.
Gli scenari di pericolosità di tale contesto territoriale, che la rendono unica a livello italiano (forse la Liguria presenta caratteristiche similari), sono da sempre all'attenzione degli addetti ai lavori .
Infatti, da tempo, sono stati definiti scenari di pericolosità sovra-comunali e quindi sono noti, a scala territoriale, quali sono gli ambiti fisici che evidenziano particolare criticità.
Consci del fatto che l'elevata articolazione e la rinomata inaccessibilità di molti siti rende di fatto tali scenari inadeguati sotto il profilo locale (comunale o di singolo intervento) gli stessi operatori hanno anche rimarcato la necessità di approfondimenti puntuali a scala comunale e di singolo intervento.
Alcuni Enti sia nazionali che locali (vedi Autorità di bacino), hanno varato norme affinché si potesse passare, una volta definiti gli scenari di cui sopra, ad azioni puntuali di verifica e per quanto possibile di messa in sicurezza del territorio.
Appare evidente, quindi, che il contributo delle comunità locali è fondamentale e si deve realizzare anche attraverso un percorso culturale in cui la difesa del suolo non è vista più solo come interventi strutturali, da realizzare prima e dopo il verificarsi di eventi, ma come un modo, un comportamento da adottare nella vita quotidiana, sapendo di vivere in un contesto bellissimo, unico ma caratterizzato da una elevata situazione di criticità che talvolta per l'inaccessibilità dei siti o per la fitta interconnessione del costruito con il contesto geologico e morfologico locale sfugge a qualsiasi tipo di analisi.
I paesini della costiera si sono sviluppati nel tempo abbarbicandosi ed intrecciandosi con il territorio conformandosi all'assetto geomorfologico dell'area diventandone di fatto un tutt'uno; la bellezza del contesto naturale si accoppia infatti alle ardite costruzioni che sfuggono a qualsiasi regola del costruire moderno.
Che significa?
Significa che se il singolo cittadino non ha consapevolezza che ogni sua azione, benché piccola o limitata, può avere, nel tempo, un'influenza su di un contesto fisico molto maggiore provocando effetti che, talvolta, comportano una difficile valutazione (ricordate il concetto dello sbattere della ali della farfalla?); E'quindi anche un problema culturale; sarebbe

## Frane, ancora vittime in Campania

necessario programmare una informazione periodica dei cittadini sugli effetti che, anche cambi di destinazione di suolo, piccoli interventi edilizi e/od altre situazioni di pratica comune, realizzati spesso in contesti inaccessibili o al di fuori della visuale collettiva, possono generare, nel tempo, vistosi problemi d'instabilità.
Ma anche il non uso degenera, spesso, in fenomeni critici sotto il profilo della stabilità ; è noto infatti che il processo di globalizzazione dei mercati ha reso le pratiche agricole europee insostenibili sotto il profilo dei costi di base.
E' facile intuire che gli agrumeti della costiera, vista anche la difficile accessibilità dei siti, abbandonati per le suddette motivazioni, sono crollati; sono ancora in piedi solo quelli che , supportati da iniziative a scala regionale e nazionale, hanno acquisito marchi di eccellenza (doc o altra sigla di qualitù) con produzioni molto limitate ma di elevata qualità e remuneratività.
Ciò però rimarca che moltissimi fondi sono stati abbandonati e che i terrazzamenti di "macerine" muri a secco storicamente realizzati in costiera amalfitana, senza un uso e manutenzione quotidiana, versano in uno stato di abbandono e degrado che cresce progressivamente con il passare del tempo, passando a forme di dissesto puntuale che possono evolvere, in corrispondenza di eventi estremi a movimenti di massa veri e proprio coinvolgendo porzioni di versante..
Interventi di riqualificazione e ripristino sono stati previsti nel PSR e nei fondi europei ma la possibilità di acceso agli stessi è stata molto limitata, talvolta per difficoltà tecniche ed amministrative (progetti esecutivi in aree connotate da elevata pericolosità o rischio) ma anche per deficienze culturali e/o per mancanza completa d'informazione agli operatori del settore.
Per contro, anche a causa della richiesta turistica (seppur in crisi), per superare il regime vincolistico, si realizzano abusi edilizi, con relativi allacciamenti ai pubblici servizi, di forma e dimensioni variabili da caso a caso.
Cosa fare ?
I fenomeni da crollo sfuggono a tecniche di monitoraggio effettivamente efficaci vista i tempi ridottissimi con i quali evolvono detti fenomenologie.
La gestione coordinata del territorio in contesti così vulnerabili è necessaria per poterci vivere, cercando forme di convivenza accettabili in funzione dei rischi naturali accertati.
In tale contesto la messa in sicurezza strutturale è, oltre ad essere impossibile sotto il profilo economico, snaturante dell'unicum ambientale e paesaggistico prima descritto.
Per cui delocalizzazioni di massa, estese gallerie paramassi e diffusi ed articolati interventi di consolidamento con reti passive ed altri tipi di intervento similari appaiono quanto mai improponibili .
Quindi, la soluzione và ricercata in forme di gestione consapevole e/o sostenibile del territorio. Cosa significa?
Significa che a valle degli scenari sovra comunali prima descritti, i sindaci e le comunità locali, cioè quelli che vivono o convivono con il territorio, consapevoli di quanto sopra, attivino idonei programmi di gestione del rischio che, a valle dei PAI debbono realizzare specifici e particolareggiati piani di protezioni civile.
Negli stessi occorre delineare specificatamente ogni forma di criticità presente, anche al di fuori dei centri abitati, interessando case sparse e viabilità secondarie o altre tipologie di servizi pubblici.
Una volta definiti i contesti, occorre, poi, trovare forme coordinate di gestione, anche con il contributo delle associazioni di categoria, della quotidianità di tali contesti estremamente vulnerabili sotto il profilo della stabilità o del rischio.
Occorre quindi definire regole in funzione delle quali si attivino comportamenti singoli e collettivi adeguati al livello di pericolosità e rischio definiti negli strumenti di cui sopra è cenno.
Il nostro Ordine è disponibile fin d'ora a fornire, attraverso i propri iscritti, un adeguato supporto alle decisioni in campo idrogeologico per l'attivazioni di percorsi programmatici che portino ad una diffusa e quanto mai necessaria capillare attivazione di comportamenti idonei alle criticità presenti in ogni singola realtà locale.
Altra esempi di gestione integrata si possono ricercare nel prevedere, al rinnovo di licenze di locali pubblici, puntuali verifiche del contesto fisico entro le quali esse si svolgono, provvedendo al rilascio del relativo benestare, solo dopo che gli stessi garantiscono, con la presentazione di una specifica relazione da parte di tecnico abilitato, che non sussistono, nell'ambito dell'area di interesse, situazioni di pericolosità o di rischio idrogeologico e/o che a seguito di specifica verifica siano stati attivati interventi e forme di controllo tali da minimizzarne gli effetti .
Altro esempio potrebbe esser legato alla previsione di specifici contributi da parte di tutti i cittadini o proprietà le cui abitazioni ricadono in aree a rischio e /o pericolosità prevedendo che , come per la bonifica integrale e le problematiche connesse alla soggiaceva, si attivi uno specifico contributo annuale, a scala comunale per garantire ispezioni e controlli

## *Frane, ancora vittime in Campania*

periodici anche a livello sistematico con l'attivazioni di specifici presidi territoriali per la salvaguardia delle vita umana. Il nostro Ordine ribadisce, la propria disponibilità ad agire in modo pragmatico fornendo, attraverso i propri iscritti, agli amministratori pubblici, di ogni ordine e grado, un adeguato supporto basato anche sulle esperienze fatte da in altri contesti territoriali italiani ed europei finalizzati proprio a trovare forme di gestione del territorio che consentano un uso sostenibile del territorio e sistemi che consentano alle popolazioni di convivere con ambienti e territorio estremamente vulnerabili sotto il profilo del rischio idrogeologico.

num.

# *Haiti, Berlusconi invia Bertolaso*

Borsa & Mercati
Condividi
20-01-2010
stati uniti

Silvio Berlusconi ha chiesto al sottosegretario Guido Bertolaso , responsabile della Protezione civile, di recarsi ad Haiti per verificare con le autorità locali, i rappresentanti delle organizzazioni internazionali e degli altri Paesi coinvolti nella organizzazione dei soccorsi, tutte le iniziative che il governo potrebbe adottare per fornire ulteriori contributi alla soluzione del dramma che ha colpito la popolazione dell'isola e per garantire la necessaria efficacia alle diverse iniziative di assistenza da parte dell'Italia, coordinando l'azione di quanti intendono prestare soccorso alle popolazioni di Haiti. A una settimana dal sisma è stato predisposto l'impiego di un contingente militare italiano interforze da inviare in loco per concorrere alle attività di ricostruzione e di soccorso intraprese dalla comunità internazionale delle popolazioni delle zone colpite dal sisma.Ieri sera è salpato in missione umanitaria dal bacino Fincantieri del Muggiano (La Spezia), dove è stata costruita la portaerei Cavour. Saranno in 922, uomini e donne, a partire. L'equipaggio fisso è composto da 560 elementi. Quanto ai costi della missione "le aziende saranno in grado di coprire il 90 per cento dei costi dell'operazione".

num.

Data: 19-01-2010

L'Eco di Bergamo

Estratto da pagina: 29

# CorsiAspiranti volontari di Protezione civile Ore 20,30, sede Agenzia della Protezione civile del Comune di Bergamo, via Coghetti 14, apertura del IX Corso per aspiranti volontari

CorsiAspiranti volontari
di Protezione civile
Ore 20,30, sede Agenzia della Protezione civile del Comune di Bergamo, via Coghetti 14, apertura del IX Corso per aspiranti volontari di Protezione civile
Martedì 19 Gennaio 2010 CRONACA, e-mail print
CorsiAspiranti volontari
di Protezione civile
Ore 20,30, sede Agenzia della Protezione civile del Comune di Bergamo, via Coghetti 14, apertura del IX Corso per aspiranti volontari di Protezione civile. Gli incontri si terranno, a cadenza bisettimanale, il martedì e il giovedì, fino al 9 marzo 2010.
InaugurazioniUn nuovo Centro socioeducativo
Ore 11, via S. Colombano 2, angolo via Alcaini, cerimonia di inaugurazione del nuovo Centro socioeducativo a favore delle persone con autismo.
IncontriGruppo anziani S. Lucia
Dalle ore 15,30, in via S. Lucia 8, conversazione del prof. Osvaldo Roncelli sul tema «Le Cappelle come progetti di fede».
Tra cielo e terra,
alla ricerca dell'infinito
Al Centro congressi Giovanni XXIII, viale Papa Giovanni XXIII, 106, continua il corso di filosofia organizzato da Noesis e da Giovanni Battista Paninforni sul tema generale «Il cielo, trascendenza e desideri - La Terra, radici e corpo». Ore 20, Ivo Lizzola, preside Scienze della formazione dell'Università degli Studi di Bergamo, parla sul tema «L'educazione, come un pozzo che ospita il cielo».
Brembate Sopra, i giovani e l'alcol
Ore 20,45, salone dell'oratorio San Giovanni, corso di formazione per genitori della scuola media denominato «Radici robuste e ali per volare». Tema della serata «Perché l'alcol e il fumo piacciono così tanto?» con intervento di Valerio Ghilardi.
Fiorano, riflessioni sulla coppia
Ore 20,45, Centro sociale, serata organizzata dalla società Servizi sociosanitari Val Seriana in collaborazione con il Consultorio familiare Scarpellini, sul tema «Con te non si può discutere. La coppia in lite e l'intesa».
Mozzo, Settimana di preghiera
per l'Unità dei cristiani
Ore 20,45, cine-teatro Agorà, via S. Giovanni Battista, continua la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, cammino ecumenico sulla traccia «Voi sarete testimoni di tutto ciò» (Lc 24, 48) organizzata dal Segreteriato per l'ecumenismo: Janique Perrin, pastora della Comunità cristiana evangelica di Bergamo, parla sul tema «Lineamenti fondamentali dell'identità evangelica».
MostreAlla Ceribelli «Amici pittori»
Galleria Ceribelli, via S. Tomaso 86, mostra «Amici pittori» a cura di Ruggero Savinio, con esposizione di opere di Laura Barbarini, Giuseppe Biagi, Valeria Cademartori, Giulio Catelli, Bruno Ceccobelli, Monica Ferrando, Giovanni Frangi, Alessandra Giovannoni, Giancarlo Limoni, Marco Luzi, Lino Mannocci, Gianriccardo Piccoli, Maurizio Pierfranceschi e Ruggero Savinio; in programma fino al 23 gennaio. Orari: da martedì a sabato 10-12,30 e 16-19,30.
Antropologia del vestiario
Nello spazio Relogo di via Santa Caterina 75/a, mostra dell'artista bergamasca Alessandra Corti «Antropologia del vestiario» curata da Ferrario Freres; in programma fino al 5 marzo.
Ascesi e Caduti di Ferrario Freres
All'ex oratorio di San Lupo, via S. Tomaso 7, mostra di Ferrario Freres «Ascesi e Caduti» visitabile fino al 31 gennaio. Orari: venerdì, sabato e domenica 9,30-12,30 e 15-18,30. Ingresso gratuito.
Collettiva di artisti contemporanei
Nel ristorante «Da Mimmo» in Città Alta, mostra organizzata dal Circolo culturale «G. Greppi» di artisti contemporanei,

## *CorsiAspiranti volontari di Protezione civile Ore 20,30, sede Agenzia della Protezione civile del Comune di Bergamo, via Coghetti 14, apertura del IX Corso per aspiranti volontari*

visitabile fino al 2 febbraio.

I volti della generosità

Sala Manzù della Provincia, via Sora, mostra «I volti della generosità» - I ritratti della Fondazione Casa di ricovero S. Maria Ausiliatrice onlus di Bergamo, visitabile fino al 31 gennaio. Orari: da lunedì a venerdì 16-19; sabato e domenica 10-121 e 16-19.

Il restauro del «Paradiso»

del Tiepolo di Rovetta

Palazzo della Ragione, mostra sul restauro del «Paradiso» del Tiepolo di Rovetta e l'itinerario tra le opere in città, visitabile fino al 31 gennaio. Orari: da martedì a venerdì 9,30-17,30, sabato e domenica 10-18. Chiuso il lunedì.

La Natività nei capolavori

dell'Accademia Carrara

Al Palazzo della Ragione, Piazza Vecchia, mostra «Lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia», la Natività nei capolavori dell'Accademia Carrara. Visitabile fino al 31 gennaio, orario: da martedì a venerdì 9,30-17,30; sabato e domenica 10-18; chiusa il lunedì.

L'arte in acciaio di Helidon Xhixha

Art Gallery di via Colleoni, 14, Bergamo Alta, mostra personale di Helidon Xhixha dal titolo «Leggero come l'acciaio», opere in acciaio cromato, visitabile fino al 28 gennaio. Orari: da martedì a domenica 10-13; 15,30-19,30; lunedì chiuso.

Le opere dei Fratelli Pasta

Al Circolo artistico bergamasco, via Malj Tabajani 4, esposizione delle opere dei Fratelli Pier Luigi, Marco e Andrea Romano Pasta, visitabile fino a domani. Orari: 16-19.

Le opere di Jorunn Monrad

Alla galleria d'arte Elleni, via Broseta 37, mostra di Jorunn Monrad, visitabile fino al 23 gennaio. Orari: da martedì a sabato 10-13 e 15-20.

Le sculture di Audelio Carrara

Al ristorante «Ai Santi» di Borgo Santa Caterina 90, in esposizione le sculture di Audelio Carrara, ultimo giorno.

L'opera di Maurizio Bolognini

In Nag-2/contemporary, via della Fara 13, mostra di Maurizio Bolognini «Di stanza», a cura di Fabio Migliorati, visitabile fino all'11 febbraio.

L'uomo venuto dal ghiaccio

Sala Viscontea di piazza Cittadella, mostra «L'uomo venuto dal ghiaccio» del Musée des Merveilles Tenda (France), a cura del Museo archeologico e dell'Orto botanico; in programma fino al 31 maggio. Orari: da martedì a sabato 15-18,30; domenica e festivi 10-13 e 15-18,30; domenica visita guidata gratuita alle ore 16. Ingresso libero. Per le scuole da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12 su prenotazione ai seguenti indirizzi: educazione@ortobotanicodibergamo.it oppure archeodidattica@comune.bg.it.

Michael Paysden all'Ars Arte + Libri

Ars Arte + libri, via Pignolo 116, mostra «Lars Ibri in Tangiers», di Michael Paysden, vistabile fino al 13 febbraio. Orari: da lunedì a venerdì 14,30-18, sabato 10-13 e 14,30-18.

Occhi chiusi - Occhi aperti

Alla galleria Viamoronisedici, mostra «Occhi chiusi - Occhi aperti» che riunisce lavori di Daniele Maffeis, Miriam Peroni e Michele Savino, visitabile fino al 23 gennaio.

Romanzi surrealisti ad immagini

Alla Biblioteca Caversazzi, via Tasso 4, Michael Paysden espone «Romanzi surrealisti ad immagini», visitabile fino al 30 gennaio. Apertura con orari della biblioteca.

Una scultura per l'11 Settembre

Nel cortile del Palazzo della Provincia, via Tasso, mostra della imponente scultura di Helidon Xhixha «Renaissance of Towers» che segna il cammino della Provincia verso Expo 2015, visitabile fino al 28 gennaio.

Verde, Gungui e le città invisibili

Alla Traffic Gallery, via S. Tomaso 92, mostra «The Invisible Cities» di Paola Verde e Marcello Gungui, curata da Rossella Moratto, visitabile fino al 20 febbraio.

## *CorsiAspiranti volontari di Protezione civile Ore 20,30, sede Agenzia della Protezione civile del Comune di Bergamo, via Coghetti 14, apertura del IX Corso per aspiranti volontari*

Brembate Sopra, storia di un calzolaio e di scarpe famose

Nella sala degli stucchi alla Casa di riposo, mostra della scarpa: storia di un calzolaio e di scarpe famose, create da Giacomo Ghibesi di Schilpario, visitabile fino al 24 gennaio: Orari: la domenica dalle 15,30 alle 18; il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 16,30 alle 18.

Castel Rozzone, arcaismi di Cesare Calvi

Sala polivalente, piazza Castello, mostra «Gli arcaismi di Cesare Calvi», visitabile fino al 23 gennaio. Orari: feriali 18-20,30, festivi 10-12 e 16-20.

Clusone, al Mat con le opere dell'Accademia Carrara

Al Museo Arte Tempo, Palazzo Marinoni Barca, via Clara Maffeis, 3, mostra «In dialogo - Dipinti dalle collezioni dell'Accademia Carrara di Bergamo», visitabile fino al 14 marzo. Orari: venerdì 15,30-18,30; sabato e domenica 10-12; 15,30-18,30; lunedì 15,30-18,30. Ingresso libero.

Clusone, La Presolana mai vista

Al Museo della basilica, via Brasi, nell'ambito dei 20 anni di fondazione della rivista «Orobie», mostra «La Presolana mai vista», visitabile fino al 31 gennaio. Orari: venerdì 14-19,30; sabato e domenica 10-12,30 e 14-19,30.

Curno, esposizione di Umberto Verdirosi

In municipio, mostra di Umberto Verdirosi, vistabile fino al 16 maggio. Orari: da lunedì a sabato 9-12,30, il martedì e il giovedì anche dalle 16 alle 17,30.

Luzzana, il design dell'architetto Facchinetti

Nelle sale del Museo d'arte contemporanea, mostra di design dedicata all'architetto Massimo Facchinetti, recente vincitore del concorso Millennium Yacht Design Award dal titolo «Origami - L'arte di piegare... con il design» visitabile fino al 14 febbraio. Orari: mercoledì 14-18,30; sabato 9-12,30; domenica 15-18. Per prenotazioni visite guidate o didattiche: Comune di Luzzana 035.822829.

Nembro, arte in biblioteca

Galleria Rovere, biblioteca centro cultura, mostra del giovane artista EdRo-Adriano Rossi, visitabile fino al 5 febbraio e «Popcore. Il lato estremo del pop», visitabile fino al 10 febbraio. Orario: lunedì 14-19, martedì, giovedì e sabato 9-12,30 e 14-19, mercoledì e venerdì 9-12,30, 14-19 e 20-22,30.

Romano di Lombardia, il Seicento di Carlo Ceresa

Al Museo d'arte e di cultura sacra di vicolo Chiuso, 22, mostra dal titolo «Carlo Ceresa a Romano», preziosa antologia di opere per celebrare il IV centenario della nascita del pittore brembano, curata da Tarcisio Tironi e Andrea Pilato, visitabile fino al 31 gennaio. Orari: mercoledì e giovedì 9,30-12,30; venerdì, sabato e festivi 9,30-12,30 e 15-19,30.

Romano, mostra su Rinaldo Pigola

Al Museo d'arte e di cultura sacra, vicolo Chiuso 22, mostra «Rinaldo Pigola con gli occhi dello spirito», visitabile fino al 31 gennaio. Orari: mercoledì e giovedì 9,30-12,30; venerdì, sabato e festivi 9,30-12,30 e 15-19,30.

Sarnico, «Omaggio a don Gianni»

Al Museo civico di via San Paolo 8, mostra «Omaggio a don Gianni» dedicata a don Gianni Bellini e organizzata dall'Associazione culturale amici della Pinacoteca. Visitabile fino al 14 febbraio negli orari: sabato 9,30-12,30; 15-19; domenica 10-12; 15-19.

Seriate, Centesima mostra Asav

Nella sala espositiva «Virgilio Carbonari», Centesima mostra d'arte dell'Associazione seriatese Arti visive «Opere acquisite alla collezione pubblica», visitabile fino al 30 gennaio. Orari: da mercoledì a sabato 16-19; domenica 10-12 e 16-19.

MusicaJazz con Rosalba Piccinni Quartet

Ore 20,30, al ristorante Gradisca di Borgo Santa Caterina, cena jazz con il quartetto della cantante bergamasca attesa

# *CorsiAspiranti volontari di Protezione civile Ore 20,30, sede Agenzia della Protezione civile del Comune di Bergamo, via Coghetti 14, apertura del IX Corso per aspiranti volontari*

insieme a Dario Faiella, Guido Bombardieri e Vittorio [illegible]

Rock alternativo con Isabelle Urla

e Mercuryo Cromo

Ore 21,30, al Druso Circus, via Galimberti, esibizione della band alternative rock Isabelle Urla. In apertura concerto dei Mercuryo Cromo. Ingresso gratuito.

Alzano Lombardo, martedì note

al Vecchio Tagliere

Ore 21,30, al Vecchio Tagliere di Nese, via Marconi, esibizione del Tom waits vs Blue side composto da Max Marchesi (voce, chitarra acustica), Stefano Galli (chitarra elettrica), Gregory Gritti (batteria, percussioni) e Bobo Aiolfi (basso elettrico).

PresepiBonate Sotto, la sala del presepe

Nel locale posto sopra la chiesina di San Luigi, a fianco della parrocchiale del Sacro Cuore, via San Sebastiano 1, esposizione di oltre 1.500 Natività da tutto il mondo, raccolte da don Ettore Ronzoni, durante i suoi 35 anni di ministero sacerdotale, visitabile fino al 31 gennaio. Orari: il sabato e prefestivi dalle 16 alle 18, la domenica e i festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Nei giorni feriali su appuntamento telefonando allo 035.613119.

Comun Nuovo

Nei sotterranei di Palazzo Benaglio, mostra di 46 presepi artistici più 33 in miniatura, provenienti da tutto il mondo, visitabile fino al 31 gennaio. Orari: feriali 15-19; festivi 14-19.

Dalmine

In via XXV Aprile 179, a Brembo, apertura del Museo del presepio con l'esposizione di oltre 900 opere provenienti da tutto il mondo. Orari: feriali 14-18; festivi 9-12; 14-19. Prenotazioni allo 035.563383 oppure scrivendo all'indirizzo info@museodelpresepio.com.

Serina

Nella chiesetta di S. Margherita, via Vittorio Emanuele II, oltre al presepio permanente, è possibile visitare una mostra di presepi, fino al 31 gennaio. Orari: tutti i giorni dalle 9 alle 19.

Tempo liberoLudoteca Giocagulp

Dalle 14,30 alle 18 apertura della Ludoteca comunale Giocagulp di Redona, via Don Gnocchi, 3, con gioco libero, laboratori espressivi e servizio prestito.

Ludoteca Parco Locatelli

Ore 16,30, via Diaz 1, laboratorio di pittura «quadri d'autore 2°» per ragazzi/e dai 6 ai 11 anni. Ingresso libero e gratuito. Per partecipare è possibile iscriversi anche telefonicamente dalla settimana prima nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 15 alle 18,30. Tel. 035.214106.

Costa Imagna, la pista di pattinaggio

Nell'area del parco giochi sotto la chiesa, apertura della pista di pattinaggio gestita dalla Pro loco che resterà aperta fino al 24 gennaio negli orari: 10-16; 20-23.

Gorle, la pista di ghiaccio

Area feste del centro sportivo di via Roma, 2, pista di pattinaggio allestita dall'amministrazione comunale, aperta fino al 28 febbraio. Orari: dal lunedì al mercoledì, 16-18,30; il giovedì, venerdì e sabato 16-18,30 e 20,30-22,30, domenica apertura pomeriggio sera e anche mattino dalle 10 alle 12.

Lovere, si pattina sul ghiaccio

Al centro della piazza semicircolare al Porto Turistico, in una struttura completamente coperta, pista di ghiaccio a disposizione fino al 28 febbraio. Orari: da lunedì a venerdì 16-18,30 e 20-23,30; il sabato dalle 14 alle 18,30 e dalle 20 alle 23,30. Nei giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18,30 e dalle 20 alle 23,30.

## *10 tonnellate di cibo per Haiti*

martedì, 19 gennaio 2010

Sono partiti dal centro commerciale Ariosto questa mattina i primi generi alimentari destinati da Reggio alla popolazione colpita dal terremoto. Sono stati donati dai soci Coop.Latte, riso e fagioli: 10 tonnellate di generi alimentari sono partite da Reggio, dal centro commerciale Ariosto. Il tir in mattinata ha raggiunto il porto militare di La Spezia, lì gli aiuti sono stati imbarcati con destinazione Port au Prince, Haiti. Anche la nostra città si sta mobilitando per sostenere la popolazione sopravvissuta al terribile terremoto. I generi alimentati sono stati raccolti da Coop Consumatori Nord Est grazie alla generosità dei soci. "Abbiamo attivato da sabato un codice - ha spiegato Edwin Ferrari, responsabile comunicazione di Coop Nord Est, a Buongiorno Reggio - con un minimo di 250 punti (pari a 5 euro) verranno finanziate le attività delle organizzazioni non governative, in 3 giorni hanno aderito 9 mila soci e abbiamo raccolto già 45mila euro".
L'invio degli aiuti è coordinato da Gvc, gruppo di volontariato civile di Bologna. L'organizzazione ha un presidio permanente nella Repubblica Dominicana, sulla stessa isola di Haiti. "In questi giorni partiranno 4 persone - ha detto Donatella Oldrini di GVC- 3 specializzate nelle emergenze e il direttore dell'organizzazione che coordinerà gli interventi provenienti dall'Italia". Anche i consiglieri comunali di Reggio hanno devoluto il gettone di presenza alle organizzazioni umanitarie: Caritas, Medici senza frontiere, Protezione civile e Croce rossa.
Molti i reggiani inoltre che si sono chiesti come aiutare i bambini rimasti orfani dopo la tragedia. "In questo momento le adozioni non sono possibili - ha spiegato Carmine Pascarella, responsabile delle adozioni interanzionali dell'Ausl - perchè non si sa ancora se i bambini abbiano o meno parenti sopravvissuti, il modo migliore per iautarli è il sostegno a distanza".
Per le donazioni è possibile consultare il sito internet dell'organizzazione non governativa bolognese: www.gvc-italia.org. Oppure inviare un sms del valore di 2 euro al 48541 da cellulari Tim e Vodafone o chiamando lo stesso numero da rete fissa Telecom Italia.
di GIULIA GUALTIERI

# *Finanziate le indagini geognostiche per la frana nella frazione Zappia*

Salvatore Calà

Raccuja

Buone nuove per il centro nebroideo dove sono in arrivo, i fondi per le indagini geologiche nella frazione Zappa dove da più di un anno è in atto un movimento franoso che si accentua ogni giorno di più. Il dipartimento della Protezione Civile regionale ha infatti stanziato 174 mila euro per i lavori di "Studi e indagini geognostiche con monitoraggio geotecnico nella frazione Zappa", necessarie per comprendere la reale natura del dissesto e poter provvedere alla progettazione per il consolidamento. Il compito del comune, sarà quello di procedere tempestivamente alla stesura e approvazione del progetto definitivo, sulla base delle specifiche tecniche contenute nel progetto preliminare. Il dipartimento ha inoltre nominato funzionario delegato il sindaco Cono Salpietro Damiano: "Si tratta di un finanziamento importante - commenta - in quanto ci consente le indagini geologiche indispensabili per il consolidamento mirato che possa bloccare la rapida evoluzione della frana in località Zappa". A dicembre Salpietro, aveva scritto al presidente del consiglio Silvio Berlusconi, sottoponendo la problematica, e dopo pochi giorni il capo del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, Guido Bertolaso, aveva a sua volta scritto al presidente della Regione Raffaele Lombardo chiedendo di sapere quali interventi erano stati avviati nella frazione Zappa.

Oggi finalmente la notizia del finanziamento che fa sperare gli abitanti della frazione raccujese, i quali potranno dormire sonni tranquilli per il prossimo futuro "La Protezione Civile è sempre stata presente – conclude il sindaco di Raccuja – in tutte le occasione in cui ho chiesto il loro intervento. Il dirigente provinciale Bruno Manfrè che ha dimostrato interesse per questa zona e per questa frana che è molto complessa, stessa attenzione l'ho riscontrata nel dirigente del Dipartimento regionale, ingegnere Salvatore Cocina e nel capo del Dipartimento della Protezione civile nazionale, Guido Bertolaso".

## *L'Italia invia Bertolaso, i carabinieri e la portaerei "Cavour"*

Matteo Guidelli
ROMA
L'Italia è pronta ad inviare ulteriori aiuti alla popolazione di Haiti, ma manca un'autorità che «coordina tutto» e senza la quale si rischia di perdere totalmente il controllo di una situazione che è già «drammatica». Silvio Berlusconi dall'Aquila, dove ieri si è recato in visita ai terremotati per la 25. volta, si associa alle richieste provenienti della comunità internazionale affinchè venga individuata subito una leadership forte in grado di far funzionare la gigantesca macchina umanitaria che si è messa in moto dopo il terremoto che ha devastato l'isola. E come prima mossa decide di inviare ad Haiti il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso per «verificare – dice la nota di Palazzo Chigi – con autorità locali e rappresentanti delle organizzazioni internazionali e degli altri Paesi coinvolti nella organizzazione dei soccorsi, tutte le iniziative che il Governo potrebbe adottare per fornire ulteriori contributi alla soluzione del dramma che ha colpito l'isola e per garantire la necessaria efficacia alle diverse iniziative di assistenza da parte dell'Italia, coordinando l'azione di quanti intendono prestare soccorso alle popolazioni di Haiti». «Vado lì in punta di piedi, senza voler insegnare niente a nessuno - dice Bertolaso – E vado a vedere come stanno lavorando i nostri uomini, come possiamo organizzare il nostro intervento e per vedere se c'è qualcosa di più che possiamo fare per cercare di alleviare al massimo le sofferenze della popolazione». In sostanza, due sono gli obiettivi del governo italiano: quello immediato è di fare in modo che nel caos di Port-au-Prince almeno gli aiuti italiani non finiscano nelle mani sbagliate o si perdano perchè nessuno è in grado di controllarli all'arrivo. Su questo punto domani è in programma una riunione alla Protezione Civile con le Regioni: d'ora in poi l'invio di tutti gli aiuti umanitari dal nostro paese verrà coordinato dal Dipartimento. Quello a medio termine, invece, è di ritagliare un ruolo di primo piano al nostro paese, prima nell'opera di assistenza alla popolazione e poi nella ricostruzione. E non è un caso che proprio Bertolaso abbia partecipato assieme al sottosegretario Vincenzo Scotti alla riunione straordinaria dei ministri dello sviluppo dell'Ue convocato per coordinare il sostegno europeo ad Haiti. «Altre iniziative sono allo studio – dice ancora palazzo Chigi – per assicurare assistenza a parte delle centinaia di migliaia di sfollati privi di qualsiasi aiuto e per individuare ulteriori interventi a favore delle strutture sanitarie dell'isola». a questo proposito è partita per Haiti la portaerei "Cavour" e nei prossimi giorni voleranno verso l'isola caraibica 185 carabinieri che saranno impiegati in compiti di ordine pubblico. «La situazione è molto complicata, ci stiamo sentendo un pò tutti a livello internazionale – dice il premier rispondendo a chi gli chiedeva se avesse parlato con Obama – Ci dovrebbe essere un'autorità che coordina tutto, ma finora questo non è avvenuto». L'Italia, assicura comunque il Cavaliere, è pronta. «Ci stanno chiedendo di andare con una squadra, noi abbiamo fatto già delle cose, abbiamo stanziato una somma, sta partendo la Cavour e c'è già un ospedale da campo in attività, con venti medici». E ad Haiti sono in arrivo altri due aerei con tende, purificatori d'acqua, kit medici e generi alimentari.
A Port-au-Prince continua intanto a lavorare il team inviato dalla Farnesina per cercare e assistere i nostri connazionali colpiti dal terremoto.

# *Il Comune di Tortorici chiede l'Unità di crisi*

Franco Perdichizzi
Tortorici
L'istituzione di "Unità di Crisi" permanente per affrontare le emergenze idrogeologiche di Tortorici e dei paesi limitrofi, è stata chiesta dal Comune oricense al Dipartimento nazionale della Protezione civile. Lo ha chiesto espressamente l'assessore Giuseppe Galbato a Guido Bertolaso, responsabile nazionale della Protezione civile.
«Atteso che tutte le note fino ad oggi inviate in merito a problematiche di dissesto del territorio non hanno avuto nessun riscontro, si ribadisce ancora una volta che per la totale assenza di interventi di tutte le Istituzioni, tutto il territorio dei Nebrodi è arrivato al collasso dal punto di vista del dissesto del territorio. tanto che interi Comuni rischiano il totale isolamento. Considerato infatti il cambiamento climatico, si prevede che le piogge saranno sempre più intense e dato che i Comuni non hanno le capacità economiche , organizzative e tecniche per affrontare le continue emergenze, si invita a costituire un'unità di crisi permanente nel Comune di Tortorici situato a centro dei Comuni del comprensorio dei Nebrodi».
Galbato nella nota ribadisce l'impegno del suo Comune a mettere a disposizione della Unità di Crisi i «locali idonei per ospitare Uffici e Autoparco in cui possono essere allocati tutti e mezzi e attrezzature occorrenti per affrontare tutte le emergenze anche in favore dei Comuni limitrofi».
La nota è corredata anche di foto da cui si evince la disastrata situazione morfologica del territorio oricense. In particolare a soffrire i dissesti di un territorio sempre più abbandonato a se stesso a causa dell'abbandono da parte degli agricoltori sono le frazioni di Tortorici , alcune delle quali l'inverno scorso sono rimaste isolate per parecchi giorni per le frane abbattutesi sulle strade.

## *Un "sms" attiverà le otto sirene nei villaggi*

Segnale giallo, suono intermittente: è il preallarme. Segnale rosso, suono bitonale: allarme pieno. Segnale verde, suono continuo: è il cessato allarme. Bisognerà sempre più convivere con il sistema sonoro imperniato sulle sirene. Sarà pur vero che non siamo in guerra, che non ci sono aerei pronti a sganciare bombe e non ci sono rifugi, ma il rischio idrogeologico, così come quello sismico, è in agguato ogni giorno e finalmente, purtroppo solo dopo una tragedia, si è capito davvero quanto siano importanti parole come prevenzione, allerta, informazione.
Le sirene collocate a Giampilieri Superiore, Molino, Altolia, Pezzolo, Briga Superiore, Ponte Schiavo, Scaletta Zanclea e Itala sono – come spiegato ieri dal sindaco e dai tecnici durante la conferenza stampa svoltasi al Comune – un avamposto di protezione civile, un modello di comportamento che dovrebbe servire non a "terrorizzare" la popolazione, piuttosto a far acquisire ai cittadini «l'adeguata preparazione per affrontare nuovamente eventi analoghi». Insomma, un sistema che, mediante segnali certi e inequivocabili, aiuti a superare stati d'animo e comportamenti «apprensivi non giustificati» e mostri chiaramente la sussistenza o meno dell'effettivo stato di pericolo. Giampilieri e gli altri centri e villaggi sono le zone a rischio del momento, ma non c'è porzione del territorio cittadino che non debba essere sensibilizzata e preparata, in modo da saper affrontare qualsiasi emergenza.
Delle otto sirene, che verranno testate sabato nel corso di una esercitazione, la prima è stata ubicata nel campanile della chiesa di San Nicola a Giampilieri Superiore; la seconda nella torre campanaria della chiesa di San Biagio ad Altolia; la terza nel campanile della chiesa di Santa Maria la Scala a Molino; la quarta nel punto più alto della chiesa della Madonna del Carmelo a Scaletta; la quinta a Itala, nel campanile della chiesa Madonna del Piliero; la sesta a Pezzolo, chiesa di San Nicola; la settima a Briga Superiore, nel campanile della parrocchiale dedicata anch'essa a San Nicola; l'ottava sul tetto della scuola elementare di Ponte Schiavo.
In caso di pericolo, il responsabile della funzione 4 (protezione civile) attiverà la chiusura del "cancello", allerterà la popolazione inviando sms di attivazione del suono intermittente (preallarme) e verificherà l'effettiva attuazione degli allarmi sonori. Poi, sulla base dell'evoluzione dell'evento meteo in corso, diffonderà il segnale di allarme inviando sms di attivazione del suono bitonale. A quel punto la popolazione adotterà i comportamenti e le misure di autoprotezione, abbandonando i siti a rischio, le auto, le strade, i pianterreni e i seminterrati, così come entreranno in vigore i piani di emergenza interni nei cantieri, negli edifici pubblici e nelle scuole.**(l.d.)**

## *Il Comune denuncia: <E' un disastro ambientale>*

Il Comune denuncia: «E' un disastro ambientale»
La Eni Mediterranea ancora al lavoro per riparare la condotta
Noto In contrada Tagameli, dove domenica sera si è scoperta una fuoriuscita di greggio dall'oleodotto della Eni Mediterranea, che passa sotto terra, a una profondità di circa tre metri, ieri sera non si era ancora cominciato a scavare per portare alla luce la condotta e ripararla. Quel che più contava, nell'immediato, era evitare che altro greggio si riversasse nelle campagne e lo si è fatto isolando la condotta e prosciugandola. Poi si è provveduto ad aspirare le chiazze di greggio. Una volta concluse queste operazioni è venuto meno il pericolo di incendi e così le squadre dei vigili del fuoco sono potute andare via. In contrada Tagameli sono rimasti a lavorare solo i tecnici della Eni Mediterranea.
In una comunicazione inviata ieri alla Polizia Municipale, che sta indagando sull'episodio, la società petrolifera riferirebbe di avere calcolato che dalla condotta danneggiata sono fuoriusciti circa cinque metri cubi di greggio. Un calcolo che non convince gli ambientalisti, i quali ritengono che di greggio se ne sia riversato nelle campagne molto di più. «Col greggio recuperato - affermava ieri sera Vincenzo Belfiore rappresentante locale di Legambiente - sono state già riempite quattro vasche da mille litri. E non si sa quanto liquido sia finito nel torrente, che da qui scorre per circa tre chilometri prima di immettersi nel fiume Tellaro».
Legambiente chiede garanzie sul ripristino dei luoghi: «Noi vogliamo capire – afferma Belfiore - quando i responsabili di questo disastro intendono cominciare le operazioni di bonifica in tutta l'area contaminata».
Il Comune, intanto, accusa la Eni Mediterranea di disastro colposo. La denuncia è stata sporta alla Procura, dove già da da domenica Il sostituto procuratore Andrea Palmieri coordina le indagini sull'episodio.
Nella denuncia viene ricostruita la vicenda, sin dalla segnalazione ricevuta dalla polizia municipale domenica sera da un agricoltore della zona, che si è accorto delle chiazze di greggio nella sua proprietà. C'è stato l'intervento dei vigili del fuoco mentre attraverso la protezione civile di Siracusa si è risaliti alla società che gestisce l'oleodotto che ha provveduto a isolare la condotta e a inviare le proprie squadre di tecnici per riparare il guasto.
Sistemando dei sacchi assorbenti e altro materiale attorno al punto da cui veniva fuori il greggio si è riusciti a tamponare la perdita.
Lunedì, mentre si lavorava per aspirare tutto il greggio recuperabile, il personale del dipartimento provinciale dell'Arpa (Agenzia Regionale Protezione Ambiente) ha eseguito una ricognizione lungo il torrente, attraverso il Vallone Ciurca, fino al ponte sul fiume Tellaro. Si è visto che per almeno trecento metri c'è greggio depositato sulle piante e sulle rocce che delimitano il corso d'acqua e inoltre lungo tutto l'alveo del torrente.
Al Comune temono una contaminazione dei corsi d'acqua. Ma non solo. Ricordano che nella zona esistono sorgenti d'acqua e il timore, ovviamente, è che possano essere contaminate dal greggio se arrivasse a infiltrarsi in profondità nel terreno. Una delle sorgenti si trova a valle, a poco più di un chilometro dal punto in cui si è rotto l'oleodotto, le altre due a monte, a una distanza di soli 800 metri dal punto dello sversamento. E poi si temono problemi per le produzioni agricole di qualità realizzate nell'area, tra le quali c'è l'olio d'oliva degli Iblei dop, e per le aziende zootecniche. **(s.c.)**

## *Il Piano d'allerta e la messa in sicurezza*

Avviati gli interventi sulla montagna di Giampilieri, seguirà la bonifica nelle vie Vallone e Puntale
Lucio D'Amico
La presentazione del Piano d'allerta per le zone verdi e l'avvio dei lavori propedeutici alla messa in sicurezza della montagna di Giampilieri e delle vie Puntale e Vallone, oltre che la prosecuzione degli interventi per rendere nuovamente fruibile, probabilmente a partire da lunedì, la scuola "Leonardo da Vinci". Sono le novità del giorno, il centododicesimo dal disastro dell'1 ottobre. Ci sono pagine bianche e altre fitte di appuntamenti e di cose fatte o programmate nel diario del dopo-alluvione.
Una di queste è il «Piano speditivo per l'allertamento e l'informazione della popolazione per rischio idrogeologico», redatto dal Dipartimento regionale della Protezione civile e presentato ieri in conferenza stampa dal sindaco Buzzanca e dall'architetto Paolo Blandina, responsabile del coordinamento per l'emergenza-alluvione. Il sistema di preallarme e allarme, tramite le otto sirene elettroniche che potranno essere attivate da posizione remota attraverso "gsm", ovviamente non è la panacea di tutti i mali per Giampilieri, Altolia, Molino, Scaletta, Itala, Pezzolo, Briga e Ponte Schiavo. Ma è un elemento in più per prepararsi a eventuali nuove emergenze e per saperle fronteggiare. La prima esercitazione («Un'occasione per testare concretamente il sistema, non una "passerella"», sottolineano Buzzanca e Blandina) verrà effettuata sabato mattina, poi ne seguiranno altre. E ulteriori sirene dovrebbero essere collocate in villaggi e in porzioni di territorio dove insistono obiettivi elementi di criticità, come ad esempio Cumia, Larderia, Zafferia e diverse località collinari della zona nord, dall'Annunziata a Curcuraci e Castanea.
«La conformazione urbanistica della maggior parte dei centri abitati interessati – si evidenzia nel Piano d'allerta – presenta molteplici criticità dovute all'angustia delle strade urbane, quasi sempre tortuose e prive di spazi aperti, il più delle volte con notevoli pendenze, e comunque tali da non poter assicurare vie di fuga, oltre alla carenza di aree di attesa sicure, le cui superfici sono comunque insufficienti, e in taluni casi del tutto inesistenti. La viabilità principali di accesso, spesso costituita da un'unica strada, non consente l'ipotesi di un'immediata evacuazione della popolazione. Infine, i tempi di corrivazione estremamente brevi rendono necessarie misure di protezione per gli abitanti il più possibile immediate e di semplice attuazione, oltre che un sistema di allarme che garantisca la percezione dello stato di pericolo». Ed è qui che s'innestano la campagna informativa a tappeto, per sensibilizzare tutti i residenti delle "zone vulnerabili", e il sistema delle sirene elettroniche.
Ma, come richiesto dai comitati spontanei di Giampilieri e degli altri villaggi, ciò che può dare, più di ogni altra cosa, tranquillità e che può restituire la serenità perduta a gente che ha pagato un tributo altissimo anche per i mancati interventi del passato, è assistere concretamente alla messa in sicurezza del territorio. Ed è questo l'altro fronte su cui tutte le strutture commissariali, a Palermo e a Messina, stanno cercando di accelerare il più possibile.
Ieri mattina sul "monte delle frane" una squadra di tute arancioni, "uomini-capriolo" inerpicatisi fino alla vetta, nel cuore del territorio dissestato di Giampilieri Superiore, hanno cominciato a lavorare per eliminare le situazioni di pericolo ancora incombenti, quanto meno sulle "zone rosse" del villaggio. Un'operazione di bonifica (non certo la vera e definitiva messa in sicurezza, per la quale occorrono cifre ingentissime, al momento esistenti solo "in mente Dei") propedeutica al successivo intervento, già programmato per la prossima settimana, dei vigili del fuoco, ai quali è stato dato l'incarico di liberare il vallone che da via Puntale scende fino a piazza Pozzo da tutto il materiale detritico accumulatosi nei giorni dell'alluvione. E solo dopo aver sgomberato la via Vallone e rimosso il rischio di ulteriori micidiali colate di fango e cadute di massi "ciclopici", si potrà procedere alla demolizione degli edifici pericolanti che insistono in tutta la zona rossa di Giampilieri, il cui luogo-simbolo è ubicato in via Puntale, quella che è stata il centro della tragedia e che è destinata a diventare la "strada della memoria".

# *A Ponte Schiavo proseguono i lavori*

Nuovo sopralluogo a Ponte Schiavo, dopo la recente visita del presidente della Regione Raffaele Lombardo. Ieri l'architetto Francesco Benedetti, del Dipartimento della Protezione civile, ha effettuato uno screening dei punti più critici del villaggio, verificando anche l'andamento dei lavori dei lavori di messa in sicurezza in corso nel vallone Canne. Sono stati ispezionati tutti i punti che presentano elementi di forte dissesto e si è deciso di programmare un ulteriore sopralluogo nelle prossime settimane.

# *Croce Rossa in festa Due giorni di lezioni ed esami gratuiti*

**Maranello.** Sabato e domenica

**MARANELLO.** Due giorni con la Croce Rossa. Sabato e domenica al circolo Arci, i volontari della Cri incontreranno i cittadini. Dalle 8 è in programma “Misuriamoci" per un corretto stile di vita: i cittadini che si presenteranno a digiuno da almeno 3 ore avranno gratuitamente i test su colesterolo, glicemia e trigliceridi. Alle 9 convegno dal titolo “Conosciamo il terremoto? Terremoti e rischio sismico in provincia di Modena”, con interventi del prof. Doriano Castaldini del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Modena e Reggio Emilia, del dott. Luca Ricci della Provincia (Servizio Pianificazione Ambientale Protezione Civile) e Nicola Angiuli, delegato regionale della Protezione Civile della Cri. Sarà ospite anche una famiglia abruzzese colpita dal terremoto. Alle 15 “Chi salva un bambino salva il mondo intero”, lezione interattiva sulle manovre di disostruzione pediatrica in caso di soffocamento del lattante e del bambino. Per i più piccoli, alle 15, “Volontario per 1 giorno”. I bambini dai 6 ai 14 anni avranno la possibilità di essere volontari: imparare a montare e smontare una tenda, chiamare il 118 ed effettuare semplici manovre di primo soccorso.

# *Bedonia: i danni per il maltempo ammontano a 1,5 milioni di euro*

PROVINCIA
20-01-2010
**Montagna**
**BILANCIO** PER GLI EVENTI DEL DICEMBRE SCORSO INVIATI I DATI A PROVINCIA, AUTORITA' DI BACINO E PROTEZIONE CIVILE

**Priorità alla sistemazione della viabilità. Il sindaco Berni: «Gestita un'emergenza unica»**
**BEDONIA**
**Giorgio Camisa**
Sulla carta Bedonia sembra il comune più danneggiato dagli eventi atmosferici della vigilia di Natale dello scorso anno. Dalla scheda inviata alla Provincia, alle autorità di Bacino Regionale e al Servizio di Protezione Civile ammonterebbero a circa 1.500.000 euro i danni accertati dall ufficio tecnico del comune diretto dall ingegner Aberto Gedda. Nei giorni che vanno dal 21 al 25 dicembre scorso e nei primi giorni di gennaio di quest'anno, il ghiaccio, la neve e le forti piogge avevano messo in ginocchio l intero territorio dell Alta Valtaro e specialmente dell Alta Valceno. Cifre da capogiro per un comune di montagna con almeno il 65/70% di popolazione anziana dislocata su un territorio di circa 170 chilometri quadrati e con una rete viaria che supera i 200 chilometri. Danni enormi anche alla vegetazione causati principalmente dal vetroghiaccio che aveva colpito pesantemente la zona di Alpe, Setterone, Perini e gran parte delle zone alte della Valceno.
«Sono stati giorni terribili, notti intere passate tra la gente e con la gente -ha spiegato il sindaco Carlo Berni -. La popolazione era in pericolo, nelle zone di Anzola, Ponteceno e in alcune frazioni il Ceno era fuoriuscito dall alveo ed aveva allagato alcune abitazioni. Devo ancora una volta ringraziare i volontari della Croce Rossa di Bedonia, i vigili del fuoco, la Protezione civile e non da ultimi i dipendenti comunali che non si sono risparmiati. Abbiamo già fatto fronte - ha concluso - ad alcune emergenze con i nostri mezzi e alcune imprese private anticipando le spese con una parte dei nostri già miseri fondi e con alcuni finanziamenti a carattere straordinario che dovrebbero essere erogati a breve».
Grande e ammirevole la partecipazioni della gente che ha collaborato all inverosimile con gli operatori e alla fine ha anche pubblicamente ringraziato l Amministrazione comunale e tutti quanti hanno collaborato e gli sono stati vicini in questa emergenza. Il responsabile dell ufficio tecnico del Comune Alberto Gedda ed il suo collaboratore Michele Belli hanno fornito il primo dettagliato elenco e hanno precisato che non è ancora completo. Le situazioni di priorità dove è stata fatta una stima provvisoria, ma molto vicina alla realtà, sono i 200 mila euro per la sistemazione della strada Ponte Ceno- Casaleto-Illica, i 150 mila sulla Fontanachiosa- Passo dei Morti-Casamurata e poi i 100 mila a Caneso, e altrettanti a Bruschi di Sopra, a Rovoleto, a Perini e a Granire. Tante altre sono le vie di collegamento delle frazioni con la provinciale Bedonia-Passo del Tomarlo che versano in pessime condizioni. Danni pesanti e non ancora quantificati a privati, ad imprese, ad edifici sia pubblici che privati e al settore agricolo. Un'articolata relazione che rispecchia lo stato di emergenza in cui versa la gran parte del territorio della nostra montagna ed in particolare quella accertata nel comune di Bedonia. **Conta dei danni** Il comune di Bedonia è tra i più danneggiati dal maltempo del dicembre scorso.

# *Il conto del maltempo a Monchio e Corniglio: danni per due milioni*

PROVINCIA
20-01-2010
**FRANE** SOPRALLUOGO NEI LUOGHI PIU' COLPITI

**Pierluigi Dallapina**
Una strada troncata di netto e una famiglia di quattro persone isolata, frane e a voragini vicino alle case. L ondata di maltempo a ridosso delle festività natalizie ha provocato notevoli disagi anche a Monchio e a Corniglio, come dimostra il sopralluogo condotto dalla Provincia (con gli assessori Ugo Danni e Gabriele Ferrari), dai tecnici dell Agenzia regionale di Protezione civile e del Servizio tecnico di bacino.
La prima emergenza da risolvere è a Lugagnano, in località Orzale: una frana ha trascinato a valle un tratto di strada, isolando di fatto un abitazione. «Dobbiamo ripristinare la strada al più presto - ammette il sindaco di Monchio, Claudio Moretti - per assicurare un collegamento in caso di emergenza sanitaria». Il danno stimato è di circa 315 mila euro, senza contare che la frana minaccia un altro tratto di strada sottostante. A Casarola invece è l acqua a far danni, provocando una voragine di una decina di metri in corrispondenza di un canale vicinissimo alle abitazioni. A Vecciatica e a Ticchiano le frane rendono difficili i collegamenti. «Nel nostro Comune - aggiunge Moretti - abbiamo stimato danni per circa un milione di euro, più altri 500 mila per opere di difesa fluviale».
Ammontano invece fra i 700 e gli 800 mila euro nella zona di Corniglio. «E' fondamentale la difesa del suolo - spiega il sindaco Massimo De Matteis - anche se è difficile intervenire in modo puntuale su un territorio così vasto e delicato». Le maggiori criticità sono le frane a Pugnetolo e lungo la Miano-Bosco, la caduta massi a Groppo di Verrazzano e dalla formazione di una voragine in prossimità del ponte a Sivizzo. **Sopralluogo** Provincia e Protezione civile nel Monchiese.

Data:
20-01-2010

Il Gazzettino

# *Haiti ancora nel caos e arriva Bertolaso*

Haiti ancora nel caos
e arriva Bertolaso
Mercoledì 20 Gennaio 2010,
ROMA - Settimo giorno ad Haiti e il caos non arretra, la rabbia e la disperazione neppure e anche i predoni non perdono tempo. Questa è la foto del paese caraibico una settimana dopo il disastroso terremoto. E c'è chi oltre alla solidarietà, vuole capire come uscire dell'emergenza.
Il dato ufficiale fornito ieri dal governo haitiano è impressionante: 75 mila morti e 250 mila feriti. Ma le stime parlano ancora di una risultato finale di 200 mila morti.
Il premier Silvio Berlusconi spiega che laggiù manca un'autorità che «coordini tutto» e senza la quale si rischia di perdere totalmente il controllo di una situazione che è già «drammatica». E nelle ore in cui salpava la Cavour con il suo carico di aiuti e speranza, la mossa di Palazzo Chigi può fare la differenza a livello internazionale. Guido Bertolaso, numero uno della Protezione Civile viene spedito di gran carriera a Port au Prince per «verificare con autorità locali e rappresentanti delle organizzazioni internazionali e degli altri Paesi coinvolti nella organizzazione dei soccorsi, tutte le iniziative che il Governo potrebbe adottare per fornire ulteriori contributi alla soluzione del dramma».
Bertolaso avverte la responsabilità e la delicatezza dell'incarico e dichiara: «Vado lì in punta di piedi, senza voler insegnare niente a nessuno. E vado a vedere come stanno lavorando i nostri uomini, come possiamo organizzare il nostro intervento e per vedere se c'è qualcosa di più che possiamo fare per cercare di alleviare al massimo le sofferenze della popolazione»
In sostanza, due sono gli obiettivi del governo italiano: quello immediato è di fare in modo che nel caos di Port Au Prince almeno gli aiuti italiani non finiscano nelle mani sbagliate o si perdano perché nessuno è in grado di controllarli all'arrivo. E, a medio termine, ritagliare un ruolo di primo piano al nostro paese, prima nell'opera di assistenza alla popolazione e poi nella ricostruzione».
Ieri intanto, dopo aver temporeggiato nel timore di provocare un disastro tra le decine di migliaia di sfollati al limite della disperazione, il Pentagono ha deciso che, per far arrivare almeno una parte degli aiuti, si poteva solo paracadutandoli dall'alto. Un cargo partito dalla Carolina del Nord ha lanciato cibo e bottiglie d'acqua: 14.000 razioni alimentari e 15.000 litri d'acqua. Quasi niente per il milione e mezzo di senzatetto che si accalcano nei campi e negli spazi liberi da macerie e corpi in decomposizione.
Eppure proprio quelle macerie ieri hanno regalato un'altra vita. Dalle rovine della cattedrale cattolica della capitale haitiana è stata estratta viva una donna, dopo una settimana dal sisma che non ha avuto pietà. Ben diverso il clima a Leogane dove si teme che la scuola maledetta abbia sepolto non cento bambini bensì 500 piccoli. Per sapere esattamente quanta gente sta lì sotto la scuola "Santa Rosa di Lima" occorreranno settimane, forse di più, perché a Leogane gli aiuti sono cominciati ad arrivare solo lunedì e senza mezzi indispensabili per lo scavo.
Arriveranno anche quelli, con la nostra portaerei Cavour, con gli aiuti dell'Unione europea e del Brasile e degli Stati Uniti. Eppure proprio il grande guardiano dell'emisfero occidentale, la superpotenza che ha sempre difeso la dottrina Monroe, oggi viene vista con occhio più critico anche dagli alleati e amici. Se Haiti avrà un futuro dovrà evitare l'abbraccio soffocante del gigante americano, spiega un uomo d'affari haitiano: «Vorrei che il mio paese si aprisse, soprattutto in questa fase di ricostruzione, a tutta la comunità internazionale, gli Usa ma anche l'Europa. Siamo portatori di una grande cultura, abbiamo sconfitto per primi al mondo la schiavitù. Non vogliamo essere colonizzati di nuovo».

CIBO E ACQUA DAL CIELO
Gli americani lanciano viveri
da aerei ed elicotteri
NELLA CATTEDRALE DISTRUTTA
Dopo sette giorni donna
estratta viva dalle macerie

# *Centro di Protezione civile: sì all'acquisto dell'immobile*

Centro di Protezione civile:
sì all'acquisto dell'immobile
Martedì 19 Gennaio 2010,
La Protezione civile dell'Alpago avrà un suo centro operativo. Il consiglio comunitario, infatti ha deciso di procedere alla realizzazione della struttura da destinare «alla Protezione civile e alla gestione delle emergenze».
La giunta della Comunità montana, pertanto, ha ricevuto il mandato per perfezionare tecnicamente in via preliminare l'acquisto di un immobile che si trova nella frazione di Garna, in comune di Pieve d'Alpago.
Tale edificio, attualmente di proprietà della ditta Sesa srl, sarà adibito appunto a centro di Protezione civile. È stata commissionata anche una perizia estimativa in convenzione con l'Agenzia del territorio.
«La Comunità montana dell'Alpago - spiega il presidente Alberto Peterle - era già risultata beneficiaria di un contributo regionale di 200 mila euro da utilizzare per la realizzazione di questo Centro operativo dedicato ad attività di emergenza e di protezione civile. La Regione, poi, ha concesso, date le particolarità di rischio alle quali il territorio è sottoposto, un'integrazione del contributo di ulteriori 200 mila euro, elevando complessivamente il finanziamento alla somma complessiva di 400 mila euro».
La Comunità montana, quindi, aveva predisposto un progetto che prevedeva la realizzazione anzitutto di un primo stralcio funzionale del Centro di protezione civile per un costo di 970 mila euro.
Il progetto però era stato necessariamente rivisto al ribasso data la mancanza delle risorse preventivate, individuando una soluzione di compromesso che consentisse realisticamente di realizzare l'opera. Dando quindi risposta alle esigenze del territorio.
L'ipotesi di realizziare il Centro a Garna era stata valutata positivamente in diverse apposite conferenze dei sindaci.


Egidio Pasuch

# All'ospedale dei bambini in arrivo nuovi medici

Martedì 19 Gennaio 2010,
HAITI - (s.c.) Il Saint Damien potrà contare su nuovi aiuti. Ai sette medici volontari, di cui due pordenonesi, si stanno aggiungendo quattro infermieri specializzati di sala operatoria e di rianimazione provenienti dal San Raffaele e dall'Ospedale Sacco di Milano, volontari della Fondazione Francesca Rava. Domani l'equipe verrà implementata da tre chirurghi e un traumatologo da Mantova, si tratta di personale che conosce l'ospedale pediatrico, ora diventato un centro di emergenza per tutti i terremotati. Con ieri è pure attivo l'ospedale da campo della Protezione civile ben coordinato con la struttura ospedaliera di Tabarre. I medici del Saint Damien curano circa duecento feriti al giorno. Attualmente ci sono 700 pazienti ricoverati, di cui cento portati dalle Nazioni Unite. Un centinaio gli esami radiologici eseguiti, decine le amputazioni.

# *Enti e associazioni: i contributi comunali*

Enti e associazioni:
i contributi comunali

**Mercoledì 20 Gennaio 2010,**

**SAN PIETRO DI FELETTO - Con il nuovo anno sono stati erogati dal Comune dei contributi a associazioni e enti per le attività del 2009.**

**Queste sono state nel dettaglio le somme assegnate: 3.000 euro alla Pro Loco di San Pietro; 250 euro alla Pro San Michele; 1.900 euro agli Amici dell'Antica Pieve di San Pietro per le iniziative ricreativo-culturali di valorizzazione della Pieve; 4.300 all'Associazione Calcio Feletto; 4.200 alla Polisportiva Valcervano per la gestione della piazzola ecologica di Bagnolo e la promozione di attività sociali, ricreative e giovanili amatoriali; 2.000 euro al Gruppo Volontari di Protezione Civile; 250 euro al Gruppo Ana di San Pietro.**

**E ancora si prosegue con 250 euro al Gruppo Ana di Santa Maria; 200 euro alla Società Birillistica La Rosta; 200 euro al Gruppo Pesca Sportiva di San Pietro; 100 euro all'Associazione Clubs Alcolisti in Trattamento-Club 561; 300 euro all'Avis; 800 euro all'Associazione Efferre Aurora calcio giovanile; 200 euro all'Associazione Amici di Diego.**

**Altri contributi, infine, con 100 euro a Espressione Danza; 300 euro all'Associazione Renzo e Pia Fiorot; 4.700 euro alla direzione didattica del terzo circolo di Conegliano per i progetti e percorsi formativi nei plessi scolastici del Comune di San Pietro; 2.200 euro alla Scuola Media di Rua per l'acquisto di attrezzature e strumenti musicali e la promozione di progetti formativi rivolti agli studenti.**

**Una bella boccata d'ossigeno per le tante associazioni e sodalizi di San Pietro di feletto, che sanno animare la vita del paese anche con professionalità e bontà.**

**gpm**

# *Formigoni: pronti a ricoverare 300 feriti in tutta la Lombardia*

**Edizione:** 20/01/2010 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:**in primo piano

Formigoni: pronti a ricoverare 300 feriti in tutta la Lombardia

MILANOLa mobilitazione, da subito, di Regione Lombardia a favore del popolo di Haiti colpito dal terremoto è stata al centro dell'intervento che ieri il presidente Formigoni ha fatto in Consiglio regionale.

Innanzitutto è stata costituita un'apposita task force, è stata attivata l'Unità di crisi presso la sala operativa della Protezione civile per il coordinamento degli aiuti e sono stati presi fin dalle prime ore successive al disastro contatti con il Ministero degli esteri, il Dipartimento protezione civile e le Ong operative nel territorio di Haiti (Avsi e Fondazione Rava), cui la Giunta regionale ha destinato un primo stanziamento di 100.000 euro ciascuna.

«Abbiamo organizzato - ha detto Formigoni - la raccolta di materiale di primo soccorso, 3 tonnellate di farmaci e già domenica scorsa siamo stati in grado di far partire il primo volo da Malpensa insieme al gruppo di lavoro per verificare se e come possiamo già pensare alla fase della ricostruzione».

Il presidente ha anche ribadito l'impegno a trasportare - se necessario - i feriti in alcuni ospedali lombardi, dove «sono già stati assicurati 300 posti letto».

# *Haiti, l'ospedale adesso è tutto agibile Finiti i controlli di Basso e dei pompieri*

**Giornale di Vicenza, Il**
""
Data: **19/01/2010**
Indietro

L'EMERGENZA TERREMOTO. Un'altra giornata di lavoro massacrante per i sanitari della "Nph" con il dott. Dall'Amico

**Haiti, l'ospedale adesso è tutto agibile**
**Finiti i controlli di Basso e dei pompieri**
Marialuisa Duso
Il panificio di Francisville sforna migliaia di panini
Martedì 19 Gennaio 2010 CRONACA, e-mail print

Il pane sfornato ad Haiti grazie alla Fondazione Rava-Nph Mentre diventa sempre più drammatica l'emergenza acqua, è tornato di nuovo agibile l'ospedale di Haiti. Il meccanico di Costabissara, Paolo Basso, insieme ai pompieri della Protezione civile, ha verificato ogni stanza ed ogni muro, prima di poter finalmente riaccogliere i feriti, che continuano ad arrivare, a centinaia, e il numero incredibile di orfani.
«Sono stati occupati due piani - conferma Maria Vittoria Rava, presidente della Fondazione Francesca Rava-Nph Italia, dalla sede operativa di Milano, aperta 24 ore su 24 - ma continuano ad esserci persone ammassate in giardino, perché i feriti che arrivano sono sempre più numerosi».
E più passa il tempo più diventano gravi le ferite perché il sangue putrefatto si trasforma in cancrena: le operazioni più frequenti, per l'equipe diretta dal dott. Roberto Dall'Amico rimangono, al 90 per cento, le amputazioni di braccia, mani e gambe. Proprio per questo è stata attivata un'unità di gessi.
Ma se anche questo sembra essere diventato normale, i medici hanno dovuto violentare le emozioni quando è stato portato un bambino con mezzo volto devastato.
L'ospedale Saint Damien, divenuto centro nevralgico dei soccorsi internazionali, è presidiato dagli elicotteri dell'Onu. Sono in arrivo dall'Italia rinforzi di personale medico e infermieristico e approvvigionamenti, in particolare di acqua: proprio la mancanza di acqua potabile rappresenta oggi l'emergenza nell'emergenza.
Anche ieri i 7 medici italiani volontari, che operano giorno e notte nelle due sale operatorie dell'ospedale, hanno soccorso, insieme allo staff haitiano, 200 nuovi feriti, altrettanti sono stati dimessi con ingessature e medicazioni, sono circa 700 i pazienti in totale nell'ospedale tra cui 100 bambini portati dalle Nazioni Unite. 100 gli esami radiologici eseguiti.
«Per ora stiamo salvando le vite - precisano i medici -, ma occorre subito pensare ad un programma di ricostruzione per assicurare a questi bambini una vita più possibile normale».
«Stiamo predisponendo dei turni in modo da garantire la presenza di equipe mediche ad Haiti a rotazione, perchè per noi l'emergenza sarà duratura - annuncia Maria Vittoria Rava -. Mi sto anche attivando perché, quando l'emergenza sarà passata e tutti si dimenticheranno di nuovo di Haiti, bisognerà garantire ai bambini feriti protesi, riabilitazione, ricostruzione plastica. Sarà necessario organizzare un programma di assistenza triangolato, fra il Saint Damien e l'Italia, per poter intervenire nei casi più gravi. La riabilitazione proseguirà comunque nalla Casa dei Piccoli Angeli, un centro capace di accogliere 400 bambini, che a sua volta ha resistito al terremoto ed è oggi la struttura di appoggio al Saint Damien».
L'altra grande risposta portata dalla Fondazione Francesca Rava è il cibo: da sabato è in funzione il panificio di Francisville, che sta sfornando 6 mila panini al giorno, che vengono distribuiti ai feriti stremati dalla fame e dalla sete: una benedizione per un paese dove la fame era un'emergenza ben prima del terremoto. Ma proprio per questo, nonostante si lavori a ciclo continuo, la produzione viene immediatamente esaurita. Per gli stessi medici e i volontari scarseggiano acqua e cibo.
Da ieri è operativo anche l'ospedale da campo della Protezione Civile italiana, che integrerà le operazioni nell'edificio principale.

Data: 19-01-2010

Il Giornale di Vicenza

Estratto da pagina: 16

## *Haiti, l'ospedale adesso è tutto agibile Finiti i controlli di Basso e dei pompieri*

Per aiutare Haiti: Fondazione Francesca Rava - N.P.H. Italia Onlus (Tel 0254122917, www.nphitalia.org.) si possono versare donazioni sul conto aperto nella filiale di Thiene della Banca Popolare di Vicenza (codice iban: IT69K0572860790026570267064) indicando nella causale “terremoto Haiti".

# *L'Ulss di Vicenza invia 2 medici e 3 infermieri Oggi indicazioni da Roma*

**Giornale di Vicenza, Il**
""
Data: **19/01/2010**
Indietro

**L'Ulss di Vicenza invia**
**2 medici e 3 infermieri**
**Oggi indicazioni da Roma**
Martedì 19 Gennaio 2010 CRONACA, e-mail print

Una sala medica dell'ospedale di St. Damien ad Haiti Due dottoresse del reparto di chirurgia pediatrica del S. Bortolo guidato da Luciano Musi, cioè l'italo-venezuelana Maria Angelica Fabbro, che ha già partecipato in passato a varie operazioni umanitarie in Sudamerica, e Lorella Fasoli, e 3 infermieri, Paolo Xausa, Martina Bernardele e Sabrina Gamba. Hanno dato la loro disponibilità ad andare ad Haiti per l'emergenza sanitaria legata al devastante terremoto che ha colpito il paese caraibico. E l'Ulss 6 ha già trasmesso i loro nomi alla Regione per un'eventuale missione. «I bambini - dice il dg Antonio Alessandri - sono quelli che hanno più bisogno di aiuto, per cui abbiamo pensato agli specialisti della chirurgia pediatrica». A decidere sul loro effettivo utilizzo sarà poi il coordinamento istituito dall'assessore Sandro Sandri presso la segreteria sanità e l'unità complessa per le relazioni socio-sanitarie internazionali diretta da Gigi Bertinato, servizio quest'ultimo che ha sviluppato una grossa esperienza in questo genere di calamità, a cominciare dallo tsunami che colpì la Thailandia e altri paesi. In una lettera ai dg delle Ulss Sandri ha, infatti, chiesto massima collaborazione per fornire, appunto, personale, attrezzature e farmaci, da impiegare sulla base delle indicazioni che saranno fornite dai ministeri degli esteri e della salute, e dalla protezione civile. A questo scopo Sandri partecipa oggi alla riunione della commissione salute delle Regioni italiane convocata a Roma. «Anche in questa occasione - ribadisce - il nostro sistema sanitario non farà mancare il suo impegno di solidarietà. Siamo pronti a fare la nostra parte come già in passato». L'assessore lo ha già scritto ai ministri Fazio e Frattini. F.P.

## *Galà della Protezione Civile Fondi per un nuovo mezzo*

BRESCIA pag. 7
SI CHIAMA " Primo Galà per la Protezione Civile Bresciana", è organizzato dai 16 Rotary di città e provincia e si terrà il 5 febbraio nei padiglioni di Brixia Expo. L'intento è quello di raccogliere fondi per l'acquisto di un mezzo. Per informazioni, rivolgersi all'info point dell'Istituto Marco Polo in via X Giornate.

## *Basta imprudenza, a rischio i soccorsi*

ECONOMIA E ASSOCIAZIONI pag. 9
Gli infortuni in quota sono prevalentemente causati dall'inesperienza
di STEFANO CASSINELLI BARZIO ESPERIENZA e prudenza è il binomio messo in luce dagli addetti ai lavori per cercare di ridurre il numero degli incidenti in montagna. L'attività del 2010 del Soccorso alpino sarà quindi indirizzato all'informazione e alla preparazione di coloro che vogliono affrontare la montagna. «In montagna - spiega Gianni Beltrami, responsabile della XIX delegazione del Soccorso alpino - verifichiamo la presenza di tanta impreparazione e tanti comportamenti pericolosi. Le fatalità accadono e sono imprevedibili e anche il più preparato degli esperti può fare ben poco, ma le fatalità pure sono una percentuale minima». BELTRAMI non nasconde amarezza e spiega: «Purtroppo però gran parte degli interventi sono effettuati a seguito di incidenti causati da imperizia, sottovalutazione dei rischi e delle proprie capacità oltre che a causa di comportamenti imprudenti e pericolosi. Spesso proprio gli incidenti causati da gravi mancanze nel rispetto delle norme minime di sicurezza costringono i volontari del Soccorso alpino a interventi assai rischiosi. Per questo è doveroso ringraziare per il loro impegno, la loro passione e il loro senso di sacrificio tutti i volontari che operano in montagna. Nel contempo l'appello è a chi vuole frequentare la montagna a informarsi sulle condizioni meteo, ad avere attrezzature e abbigliamento adeguato, a non fare attività che vanno oltre la propria preparazione e conoscenza della montagna altrimenti le conseguenze possono essere anche fatali». I DATI sull'attività della XIX delegazione Lariana del Soccorso alpino hanno infatti messo in luce una situazione delicata a partire dagli incidenti mortali. I volontari del Soccorso alpino di base al Bione hanno effettuato ben 30 operazioni di recupero cadavere sulle montagne, mentre 34 sono state le persone che hanno subito ferite gravi a causa di incidenti e 132 i feriti leggeri. I numeri che emergono dall'analisi del rapporto del Soccorso alpino mostrano che sul totale di 268 interventi effettuati ben 105 sono legati a persone che stavano praticando escursionismo, 22 per appassionati alla ricerca di funghi che sono caduti, 17 per persone agli alpeggi che sono rimaste infortunate, nove durante l'attività di arrampicata sportiva mentre solo otto sono stati gli interventi per incidenti legati all'alpinismo e altrettanti per quelli legati alla pratica in ferrata. SUL TOTALE degli incidenti e degli interventi 79 sono stati causati da cadute, 48 da scivolata, 39 per malore, 24 per la perdita dell'orientamento, undici per incapacità, otto a causa delle condizioni meteo, cinque per sfinimento e quattro per caduta massi. Il 2009 è stato un anno eccezionale, in senso negativo, per il numero dei decessi e per il numero dei feriti gravi, mentre in rapporto al numero di interventi è in linea con gli anni passati. Nel 2007 gli interventi erano stati 274, scesi in modo significativo nel 2008 a 237, mentre durante l'anno appena finito sono stati 268. Elevatissimo il numero di persone soccorso nel 2007 con un totale di 318, mentre nel 2008 le persone aiutate sono state 282 e solo una in più nel 2009. Nel 2007 i deceduti in montagna recuperati dalla XIX delegazione del Soccorso alpini sono stati 29 mentre i feriti gravi gravi erano stati 24, annata positiva il 2008 con solo 14 feriti gravi e 22 decessi. LA DELEGAZIONE lariana opera principalmente in Valsassina e Valvarrone dove sono stati fatti 75 interventi, 54 sulle Grigne, 39 nel Triangolo lariano, 36 nel Lario occidentale e Ceresio, 19 a Dongo, 24 a Varese e dieci a Pavia e nell'Oltrepò. Per tutte queste operazioni sono stati impiegati 1.114 volontari. ANCHE I DATI a livello regionale dimostrano una intensa attività con un totale di 911 interventi effettuati, di cui 827 di soccorso alpino, 75 per ricerca persone scomparse e nove per attività di Protezione civile. Le persone soccorse sono state 973 di cui 241 sono risultati essere illesi, 422 feriti in modo leggero, 207 feriti gravi, 88 deceduti e 15 dispersi.

## *Corbetta festeggia Parmigiani e Calati*

PRIMO PIANO pag. 3

PER RAGGIUNTI LIMITI D'ETÀ

CORBETTA AUTOPOMPE, mezzi anfibi, carri soccorso di un tempo e ormai entrati a far parte della storia del corpo dei Vigili del Fuoco. I volontari di Corbetta hanno festeggiato domenica mattina la ricorrenza di Sant'Antonio, anche se in realtà alla cerimonia hanno partecipato tutti i Vigili del fuoco della zona, oltre ai volontari di Protezione civile e 118. Tutti insieme per sostenere l'importanza del volontariato in tutte le sue forme. Un anno particolarmente denso di impegni anche "fuori zona" per i pompieri corbettesi. L'allarme per loro è suonato per 476 volte, di cui 166 interventi per incendi di vario genere, 31 per incidenti e una quarantina per soccorrere persone in difficoltà. LA GIORNATA di domenica ha segnato anche un importante passaggio di consegne generazionale. Hanno raggiunto il limite di pensionamento due colonne portanti dei Vigili del fuoco volontari del territorio: Ernestino Calati e Giuseppe Parmigiani. Il primo è entrato nel corpo il 7 luglio del '69 e ricorda ancora uno dei primi interventi avvenuti quando era in servizio nella caserma di Porta Ticinese: la strage di piazza Fontana. Il secondo, Peppino Parmigiani, per tanti anni a Magenta si è trasferito a Corbetta recentemente. Entrambi sono stati premiati con una medaglia. Tutta Corbetta ha partecipato ai festeggiamenti applaudendo il corteo partito dalla piazza I Maggio, accompagnato dalla banda cittadina, e arrivato fino alla chiesa di San Vittore per la santa messa. «UN PLAUSO ai nostri volontari che con estremo sacrificio accorrono dove c'è qualcuno che ha bisogno - ha commentato il sindaco di Corbetta Ugo Parini -. Stiamo lavorando per predisporre un nucleo di Protezione Civile anche nella nostra città e per questo si stanno prodigando proprio i due pompieri volontari che lasceranno il Corpo per raggiunti limiti di età». I vertici della caserma corbettese vedono nel ruolo di responsabile Stefano Tonella e diversi volontari e capi squadra. Alla festa di domenica ha partecipato anche un delegato dell'assessore regionale alla Protezione Civile Stefano Maullu, Pietro Tatarella: «L'assessore sta lavorando per predisporre gli aiuti umanitari ad Haiti» ha spiegato. Nel corteo erano presenti anche i comandanti delle stazioni Carabinieri di Bareggio e Corbetta, luogotenenti Bruno Freo e Matteo Congiu, volontari di Protezione civile di Magenta e Vittuone, Vigili del fuoco di Magenta, soccorritori di tante associazioni della zona. E, per Corbetta, non sono mancati il vicesindaco Luciano Oldani e il consigliere regionale Francesco Prina. Graziano Masperi

# Giù le mani dagli ospedali

METROPOLI pag. 24

Medici e infermieri: no al calo dei posti-letto pubblici

GARBAGNATE

di GIULIO DOTTO GARBAGNATE CALO DEI POSTI LETTO, privatizzazione di servizi, lunghe liste d'attesa, scarsa sicurezza negli ospedali e un ruolo sempre meno importante delle strutture pubbliche. E' l'Sos che i 130.000 dirigenti del servizio sanitario nazionale lanceranno il 9 marzo a livello nazionale, ma che già da ieri ha cominciato a rimbalzare in alcuni ospedali nell'ambito della «Vertenza salute». Problemi questi molto sentiti all'interno dell'Azienda ospedaliera Guido Salvini di Garbagnate, dove è ancora in gioco il futuro dei presidi ospedalieri di Rho, Bollate, Passirana e Garbagnate. QUATTRO realtà diverse delle quali si sta parlando da oltre un decennio, ma in concreto poco si muove, salvo per alcune ristrutturazioni già portate a termine. È il caso del nuovo ospedale di Garbagnate che stenta a decollare, della trasformazione di quello di Bollate e del presidio di Rho, dove si continuano a tagliare posti letto. Ieri mattina oltre alle assemblee, negli ospedali dell'azienda garbagnatese, l'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani Emergenza area critica (Aaroi Emac), con la Cgil Lombardia - Funzione pubblica medici e altre sigle sindacali hanno promosso anche un volantinaggio pe rfar conoscere agli utenti i problemi della sanità. «La nostra protesta si concretizzerà il 9 marzo a livello nazionale - affermano Antonino Franzesi segretario aziendale e provinciale Aaroi Emac Lombardia, e Arturo Mastropasqua segretario aziendale Cgil Medici -. I punti principali della nostra protesta riguardano tutte le strutture sanitarie pubbliche che devono essere più efficienti, moderne e di qualità. Siamo contrari alle chiusure di posti letto senza prevedere servizi alternativi, alle risposte inadeguate all'impellente domanda di assistenza per gli anziani e i non autosufficienti e alla mancanza di risposte alla piaga delle liste d'attesa e al rischio più grosso di arrendersi di fronte a una realtà del disfacimento del sistema sanitario pubblico». PUNTI questi sottolineati nel volantino redatto dalle organizzazioni sindacali che parla anche di «scandalo delle nomine politiche di primari e direttori generali, degli esigui fondi destinati in Italia alla sanità e dell'assordante silenzio calato sulla denuncia di numerosi casi di intimidazione subiti». Preoccupazione anche per la denuncia fatta di recente da Guido Bertolaso, capo della protezione civile e «passata sotto silenzio» per il quale in Italia ci sono circa 500 ospedali a rischio crollo per terremoto o altre calamità naturali, strutture che necessiterebbero di un grande piano nazionale di sicurezza.

Data:
20-01-2010
Il Giorno (Milano)

# *Berlusconi: «Manca chi comanda» E Bertolaso va a guidare i nostri*

PRIMO PIANO pag. 6

Soccorsi in difficoltà sull'isola. Estratta viva dopo 7 giorni sotto le rovine

di ALESSANDRO FARRUGGIA ROMA UNO SU CENTO ce la fa. Arrivano gli aiuti dal cielo, ma la distanza tra bisogni e realtà è data da un semplice numero: oltre un milione e mezzo di senzatetto e senza cibo, appena 14 mila razioni K e 15 mila liti d'acqua paracadutati una tantum' da un C17 americano. Una goccia nel mare. Un intervento ottimo per le televisioni, ma una beffa per gli haitiani che in compenso hanno visto i Black Hawk americani dispiegare 50 uomini della 82° divisione aviotrasportata a protezione del palazzo presidenziale, le cui macerie non verranno saccheggiate. COME SCRIVE oggi l'Osservatore Romano, «lo sforzo umanitario per la catastrofe di Haiti è stato ingente, ma si è rivelato inefficace». E inadeguato anche in termini economici. Sinora, ha affermato la portavoce dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari, Elizabeth Byrs, «abbiamo ricevuto il 20% dei 575 milioni di dollari richiesti: se arriveranno gli altri 53 promessi sfioreremo il 30%». Si spera nella raccolta di aiuti tra i privati: una stima parla di 210 milioni di dollari. Intanto ieri il consiglio di sicurezza dell'Onu ha dato il via libera all'invio di altri 3.500 caschi blu (2 mila militari e 1.500 poliziotti). Tra loro, ha preannunciato il ministro della Difesa Ignazio La Russa, ci saranno anche 200 carabinieri che andranno arafforzare il contingente della gendarmeria europea. Considerato che la polizia locale conta solo su 2 mila agenti su 4 mila, i caschi blu di rinforzo copriranno poco piu che i vuoti della gendarmeria locale e frenare i saccheggi. Il conto dei morti è arrivato a 75 mila, di questi 28 sono americani e 30 europei. Gli europei dispersi sono 120, tra loro ancora cinque italiani. E per almeno due di loro si teme il peggio. Buona parte degli aiuti restano bloccati in aeroporto. Secondo l'Oms 13 ospedali sono stati riattivati e tra gli sterminati campi di macerie di Port au Prince lavorano 52 equipe di salvataggio con 1.820 uomini e 175 cani: hanno fatto tutto quel che potevano e spesso di più e hanno estratto 90 persone vive dalle macerie. L'ultima, una donna, Anna Zizi, è stata tirata fuori ieri sera da un edificio vicino alla cattedrale. E altre due potrebbero ancora vive. MA QUELLO che manca drammaticamente è il coordinamento. «La situazione è catastrofica ha denunciato il presidente Renè Preval quello che serva adesso è un coordinamento degli aiuti, che spetta allo stato haitiano, insieme all'Onu con una struttura di coordinamento». Quale stato haitiano? Quanto ad americani ed europei litigano tra di loro e l'Onu non ha una struttura di coordinamento pronta e adeguata alla bisogna. Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi ha detto ieri che «la situazione è drammatica» e ha puntato il dito contro l'organizzazione: «Ci dovrebbe essere una autorità che coordini tutto ha detto il Cavaliere ma finora questo non è accaduto. Ci dicono di andare, e noi abbiamo stanziato una somma, inviato una portaerei e inviato un ospedale con 20 medici d'emergenza. Ma la situazione è complicata, anche in queste ore se ci sentiamo un pò con tutti i leader europei e mondiali». Berlusconi ha deciso di mandare il sottosegretario Guido Bertolaso, che partirà domattina con una Falcon alla volta di Haiti per coordinare l'intervento italiano: e almeno questo sarà fatto come si deve. «Vado in punta di piedi osserva il capo dello Protezione Civile senza voler insegnare niente a nessuno. Vado a vedere come stanno lavorando i nostri uomini, come possiamo organizzare il nostro intervento e per vedere cosa possiamo fare per cercare di alleviare al massimo le sofferenze della popolazione». Dio sa quanto ce ne sia bisogno.

## *I volontari raccontano la drammatica esperienza del terremoto*

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 7

INCONTRO CON LA POPOLAZIONE A DUBINO DOPO LA TRASFERTA IN ABRUZZO

DUBINO TERREMOTO, purtroppo una calamità sempre attuale. Quello che ha devastato l'Abruzzo è stato al centro di un incontro che si è svolto a Nuova Olonio, durante il quale il Gruppo di Protezione civile del Comune di Dubino e tanti illustri ospiti hanno raccontato la loro drammatica esperienza. Non solo parole, ma anche immagini in grado di raccontare ancora meglio e con maggiore incisività quei giorni. A portare la loro testimonianza, oltre ai volontari valtellinesi, anche Cinzio Merzagora, funzionario della Regione Lombardia che la mattina del 6 aprile era di turno al Pirellone, e Davide Semplice, geologo della Protezione civile di Como. «Spesso si pensa che entrare a far parte di gruppi come il nostro significhi solo salvare delle vite in senso stretto ha spiegato Stefano Marieni, responsabile del Gruppo di Protezione civile della Comunità montana Valtellina di Morbegno ma a volte risulta ancor più importante una semplice parola di conforto o aiutare facendo lavori pratici e indispensabili per riportare la popolazione ad una apparente normalità». L'incontro è stato promosso nell'ambito dell'anno culturale promosso dall'assessorato alla Cultura di Dubino e le iniziative previste proseguiranno il prossimo 29 gennaio con l'incontro con il giornalista Gad Lerner che presenterà la sua ultima fatica letteraria «Scintille». Susanna Zambon

Data:
20-01-2010

Il Giorno (Sondrio)

# La Protezione civile di A2A è sull'isola

VALTELLINA: PRIMO PIANO pag. 3

Con loro anche il tiranese Volantini

SONDRIO DI FRONTE A CATASTROFI NATURALI come quella nei Caraibi gli interventi e la richiesta di solidarietà può e deve riguardare tutti. Non solo aiuti finanziari ma anche interventi concreti in prima persona, come quello del gruppo di scouting della Protezione civile della Regione Lombardia A2A, partito alla volta di Haiti, la scorsa domenica. Il gruppo è coordinato da un volontario tiranese, Paolo Volantini, esperto in linee di distribuzione in alta, media e bassa tensione, che, insieme agli altri componenti della delegazione, ha il compito di verificare la situazione in loco e in particolare, le condizioni delle linee, la tensione di distribuzione, nonché la possibilità di installazione di potabilizzatori e linee di distribuzione dell'acqua, oltre a definire la necessità in materiali, mezzi e uomini. Le prime informazioni, dopo lo sbarco del gruppo, vengono fornite dal volontario della Protezione civile A2A Paolo Volantini, che ha sottolineato «l'estrema difficoltà per raggiungere la capitale di Haiti sia per problemi di viabilità, sia di sicurezza delle persone». La delegazione, partita a sostegno delle popolazioni colpite dalla catastrofe, è formata da funzionari regionali e tre rappresentanti di associazioni lombarde facenti parte della colonna mobile regionale, con l'obiettivo di verificare la situazione sul posto e valutare le possibilità e le modalità di intervento della Colonna. «Il gruppo della Protezione civile di A2A - spiega il presidente Luigi Bossi - rimane in stretto contatto con la sala operativa della Regione Lombardia, per poter intervenire in tempi brevissimi nel caso ci fosse la necessità di inviare uomini e mezzi prima del rientro del gruppo di scouting. Ho delegato per l'importante compito Paolo Volantini che vanta una ventennale esperienza nelle emergenze umanitarie, ed è già intervenuto in situazioni ambientali e sociali critiche come, ad esempio, la Missione Arcobaleno, l'emergenza in Sri Lanka, nonché una sua personale esperienza sulle linee del Mato Grosso». GLI AIUTI E LE MOBILITAZIONI a favore dei terremotati di Haiti comprendono anche il sostegno e la vicinanza morale e spirituale espressa dal vescovo, monsignor Diego Coletti. La diocesi, domenica, parteciperà inoltre alla colletta straordinaria promossa dalla Conferenza episcopale italiana. «L'immane tragedia che ha colpito la popolazione di Haiti, provocando decine di migliaia di morti, - ha affermato il vescovo Coletti - chiama tutti alla solidarietà, per venire incontro sia ai bisogni immediati, sia alle future esigenze della ricostruzione, facendo proprio l'invito di Benedetto XVI affinché non si faccia mancare nulla a questi fratelli e sorelle che vivono un momento di necessità e di dolore». Per esprimere solidarietà ecco gli estremi dei conti della Caritas diocesana: conto corrente bancario, presso l'istituto Credito Valtellinese, intestato a Caritas della diocesi di Como, codice IT 95F 05216 10900 00000000 5000. Specificare la causale, terremoto Haiti. Oppure conto corrente postale, intestato a Caritas diocesana, n. 200 64 226, causale: terremoto Haiti. Eleonora Magro

# *Ariano I. - La Polizia Municipale celebra San Sebastiano*

Ariano Irpino – La Città di Ariano Irpino e il Corpo di Polizia Municipale, celebrano per il secondo anno consecutivo la Festa di San Sebastiano, protettore dei vigili urbani. La manifestazione è in programma per giovedì 21 gennaio alle ore 10, presso il Santuario Salus Infirmorum in località Valleluogo ad Ariano Irpino.
Si tratta della Celebrazione Eucaristica in onore di San Sebastiano tenuta da Don **Antonio Giorgini**, rettore del Santuario.
Oltre ad una rappresentanza del Corpo di Polizia Municipale con il Comandante **Mario Cirillo**, sarà presente il sindaco di Ariano, **Antonio Mainiero**, il vice sindaco con delega alla Polizia Urbana, **Giuseppe Lo Conte**, il segretario generale dell'Ente, **Francesco Pizzillo**, ed altri rappresentanti della Giunta e del Consiglio comunale di Ariano.
Invitati, inoltre, i responsabili delle forze dell'ordine: Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Forestale ed il direttore della Casa Circondariale di Ariano, **Salvatore Iuliani**.
Parteciperanno anche i rappresentanti della Croce Rossa e i Volontari della Protezione Civile.
(martedì 19 gennaio 2010 alle 14.01)

## *Emergenza stabile per le opere*

I nuovi dettami in materia di Protezione civile rischiano di svuotare le competenze della P. A.

Protezione civile spa e commissari per bypassare le norme
Le nuove norme in materia di protezione civile e di commissari straordinari rischiano di svuotare le competenze delle amministrazioni e, soprattutto, di attrarre nelle procedure derogatorie la maggior parte degli interventi infrastrutturali, compresi grandi eventi come fu in passato per il G8, più di recente per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, come sarà, ad esempio, per le Louis Vuitton World Series presso l'isola della Maddalena (Ordinanza n. 3838 del 30.12.2009) e come potrebbe essere anche per l'Expo 2015. E' questo il quadro che emerge dalle norme contenute nel decreto legge 30 dicembre, 2009 n. 195 che sembra attuare il disegno il superamento delle procedure ordinarie per gli affidamenti di contratti pubblici, sia attraverso i poteri attribuiti ai commissari straordinari, sia attraverso la creazione di soggetti in-house come Protezione civile spa.Così facendo, cioè utilizzando commissari e Protezione civile spa, da una parte si potranno derogare le norme ordinarie e dall'altro si potrà mettere a disposizione questa maggiore flessibilità anche per situazioni ed eventi che con la protezione civile potrebbero avere anche poco a che fare. In sostanza sembra avviarsi una stagione “emergenziale stabile” che, se in alcuni casi appare giustificata da alcune evidenti problematiche, dall'altra potrebbe essere utilizzata strumentalmente per bypassare procedure ordinarie e amministrazioni competenti. Prendiamo ad esempio le nuove norme sui commissari straordinari: l'articolo 17 del decreto legge prevede la loro nomina (da parte del Presidente del consiglio su proposta del Ministero dell'ambiente) per gli interventi da effettuare nelle situazioni a maggiore rischio idogeologico e per salvaguardare la sicurezza delle infrastrutture e il patrimonio ambientale e culturale. Nel primo caso (rischio idrogeologico, nulla quaestio), ma nel secondo caso la materia è così ampia che si potrebbe arrivare a coprire qualsiasi ambito di attività. Il decreto prevede che i commissari vengano nominati in sede di prima applicazione dei piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico. I piani sono individuati dal ministero dell'ambiente sentite le autorità di bacino e il Dipartimento per la Protezione civile, e per il loro finanziamento l'articolo 2, comma 240 della legge finanziaria per il 2010 (legge 23 dicembre 2009, n. 191) ha stanziato un miliardo di euro. I commissari (che non potranno durare in carica più di tre anni) saranno coordinati dal ministero dell'ambiente e provvederanno alle azioni di indirizzo e di supporto, anche promuovendo le «occorrenti intese tra soggetti pubblici e privati». Loro compito sarà anche quello di curare tutte le attività di competenza delle amministrazioni pubbliche necessarie a realizzare gli interventi, «nel rispetto delle norme comunitarie», ma potendosi avvalere dei poteri di sostituzione e di deroga (e quindi non rispettando le norme comunitarie e ordinarie). In sostanza si tratta dell'esportazione del modello Abruzzo, per il quale affidamenti diretti e assenza di trasparenza e concorrenza sono stati fino ad oggi (giustamente) la regola; adesso, però, passata l'emergenza più pressante, sembrerebbe corretto pensare ad una normalizzazione delle procedure. Parallelamente ai commissari c'è poi la vicenda della Protezione civile spa, società posseduta al 100% dalla Presidenza del consiglio dei ministri di Silvio Berlusconi, con capitale iniziale di un milione di euro, che opererà – sotto l'indirizzo e la programmazione del Presidente del Consiglio in persona - con il compito di progettare, scegliere i contraenti e svolgere l'attività di direzione lavori e di vigilanza di interventi strutturale e infrastrutturali, al fine di garantire economicità e tempestività agli interventi di competenza del Dipartimento. Nelle pieghe della norma (articolo 16) del decreto legge c'è però una sorta di grimaldello per l'accesso a tutt'altra specie di interventi. Infatti il decreto stabilisce che la Protezione civile spa potrà acquisire servizi o forniture che rientrino negli «ambiti di competenza del Dipartimento della protezione civile e che siano connesse alle situazioni di emergenza socio-economico-ambientale derivanti da calamità naturali, o anche quelle relative ai grandi eventi di cui alle legge 401/01 (gli articoli 5 e 5-bis aprirono le porte anche all'organizzazione del G8 di Genova e successivamente di numerosi altri eventi). Da ciò la proiezione della società ben al di fuori delle competenze tradizionali, con una invasione di campo in altri settori dove applicare procedure in deroga rispetto alle norme ordinarie. E a tale proposito va evidenziato che l'attività di protezione civile spa dovrà svolgersi prevalentemente nei confronti del dipartimento, il che non esclude affatto che possa proiettarsi verso altri soggetti, in una sorta di privatizzazione, anche sotto il profilo dei rapporti di lavoro, della protezione civile. Il cerchio sembra chiuso: dai decreti legge di fine anni '80, quando il Mondiale di calcio improvvisamente divenne urgente e si derogò a tutte le procedure vigenti, alla attuale stabilizzazione delle procedure emergenziali a tutto campo.

# *Haiti, aggiornamento Farnesina dispersi italiani*

(Teleborsa) - Roma, 19 gen - Continua ad Haiti - compatibilmente con le note difficoltà logistiche e di sicurezza - l'attività di ricerca e di assistenza dei nostri connazionali. Un' attività condotta sia direttamente dalla squadra italiana (formata da personale dell'Unità di Crisi della Farnesina, della Protezione Civile e di altre Amministrazioni che hanno inviato personale di soccorso nell'isola) sia indirettamente in virtù di un coordinamento con le squadre inviate da altri Paesi.
Il quadro aggiornato della situazione dei nostri connazionali coinvolti nel sisma è di 2 decessi, cui si aggiungono 2 persone per le quali purtroppo esistono fondati motivi di preoccupazione. Sono invece scese a 5 le segnalazioni di persone apparentemente in zona, segnalazioni ancora in attesa di riscontro. Di queste 5, almeno 2 risultano così indeterminate da far sperare che riguardino persone non effettivamente presenti ad Haiti.Lo si legge nella nota della Farnesina.
La squadra italiana sta poi provvedendo a favorire i rimpatri dei nostri connazionali verso le destinazioni da loro richieste.
Non può essere escluso che nuove segnalazioni possano emergere nelle prossime giornate, così come possano darsi ritrovamenti di persone non segnalate.
Nel frattempo due voli del governo italiano stanno portando aiuti alla popolazione di Haiti colpita dal terremoto. Un primo volo, organizzato dalla Protezione Civile italiana, è partito ieri sera dall'aeroporto di Roma - Fiumicino. A bordo sono stati caricati tende, effetti letterecci, materiale elettrico e mezzi tecnici per le telecomunicazioni, oltre che medicinali e viveri di pronto impiego.
Verranno trasportate ad Haiti anche 20 tonnellate di razioni alimentari pronte all'uso, donate dalla Protezione civile Italiana al Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (WFP). L'atterraggio del volo è previsto per oggi.
Alla base di Pronto Intervento Umanitario delle Nazioni Unite (UNHRD), gestita a Brindisi dal WFP, si stanno completando in queste ore le operazioni di carico di un MD 11 della Cooperazione Italiana allo Sviluppo. Il volo, in partenza questa mattina alla volta di Port au Prince, trasporterà tra l'altro tende, coperte, purificatori per l'acqua, materiale sanitario e biscotti ad alto contenuto energetico. A bordo ci saranno anche una tenda gonfiabile e kit per l'igiene personale.
Oggi il sen. Carlo Giovanardi, Presidente della Commissione Adozioni internazionali, illustrerà nel corso di una conferenza stampa, presso la sala stampa di Palazzo Chigi, le misure deliberate dalla Commissione a favore dei bambini Haitiani.
19/01/2010 - 11:35

## *In partenza il nuovo corso base per i volontari della Croce Rossa*

In partenza il nuovo corso base
per i volontari della Croce Rossa

**(cec.) Martedì 26 gennaio parte nella sede di viale Malta il nuovo Corso Base per i volontari della Croce Rossa (iscrizioni ancora aperte) con due grandi novità. «Chi lo concluderà riceverà il Brevetto europeo di primo Soccorso, Beps, che permette di operare in Europa, sulla base di protocolli comunitari uguali in tutti i paesi», spiega il presidente della CRI piacentina Domenico Grassi. Altra novità riguarda la gestione della preparazione dei volontari. «D'ora in avanti tutti i neo-volontari della CRI, compiranno un percorso di formazione comune. Tutti dovranno assistere al Corso Base, e poi chi vorrà potrà specializzarsi». La CRI con il certificato europeo e con la ristrutturazione del percorso di formazione, persegue l'opera di convergenza ed omologazione di tutti i protocolli di primo soccorso. «L'obiettivo -prosegue Grassi- è quello di creare volontari che operino in tutto il mondo con le stesse modalità». Il Corso Base, gratuito, si sviluppa in 26 ore articolate in 12 incontri bisettimanali. Al termine, i volontari potranno decidere di specializzarsi negli ambiti: «Pronto Soccorso, Socio assistenziale, che prevede una serie di attività gestite dal Comitato Femminile, Pionieri, Protezione Civile, Gruppo Cinofili, Gruppo truccatori, Gruppo Simulatori e Guida Sanitaria», illustra Maria Grazia Cervigni Binaghi commissario del Comitato Femminile di Piacenza, che aggiunge: «Una nuova specializzazione ancora poco conosciuta, è quella della "Distribuzione e gestione dei Viveri Agea». Nei prossimi mesi partiranno i Corsi Base nei comuni della provincia. A metà marzo toccherà a Pianello-Nibbiano, a Cadeo e a San Nicolò, in primavera a Bobbio-Ottone, Borgonovo e Farini.**
**20/01/2010**

**<!--**

# *Correnti polari e la città va sottozero*

Correnti polari
e la città va sottozero
Piacenza si risveglia imbiancata dalla "galaverna"
L'Alberoni: «Temperature in aumento da lunedì»
Piacenza nella morsa del gelo si è svegliata ieri imbiancata dalla galaverna. Un tocco per così dire romantico nella selva di problematiche, anche sociali, che da noi portano le temperature sottozero. Alberi, strade, auto, tetti coperti da un sottile "effetto presepe", per la gioia dei fotografi che faranno bene a conservare i loro scatti. «Quest'anno è la prima volta che compare la galaverna - spiega Matteo Cerini, responsabile dell'Osservatorio Alberoni -, è un fenomeno in netta diminuzione per effetto dei cambiamenti climatici». Ma è il gelo e le sue conseguenze che naturalmente preoccupano nell'immediato. Le temperature, nella giornata di ieri, si sono assestate tra una minima di 3 gradi sotto lo zero e una massima di zero gradi. L'umidità tra il 95 e il 100 per cento. Una situazione che ha messo in allarme istituzioni e associazioni, a ieri pomeriggio in attesa che la Protezione Civile regionale dichiarasse lo stato di allerta. Sarà comunque, a sentire gli esperti, un fenomeno passeggero. «L'attuale seconda decade di gennaio è ormai caratterizzata da una fase di stabilità - osserva Cerini - che verrà interrotta solo da deboli perturbazioni che interesseranno parte del nord e parte del centro Italia. Sul nord, a tutte le quote di circolazione atmosferica, l'area di aria fredda di questi giorni dalla prossima settimana lascerà spazio ad aria più calda». A differenza delle temperature polari di dicembre, quando l'aria fredda era anche secca, «stavolta quest'aria fredda di origine est europea è umida e sta appunto producendo temperature nella norma, nebbie e, appunto, la galaverna, un fenomeno che, assieme alla brina, si sta registrando meno frequentemente rispetto al passato per effetto delle masse d'aria meno umide che interessano il Mediterraneo. Dalla tarda serata di oggi, intanto, arriveranno pioggia mista a neve in pianura e neve oltre i duecento metri. «Saranno fenomeni molto deboli - ci tiene a precisare Cerini - con temperature nella norma con valori medi compresi tra meno uno e uno». Il sole? «Lo rivedremo la prossima settimana. Al momento ci si dovrà accontentare di brevi e timide schiarite pomeridiane per la giornata di domani e sabato, con nuvolosità irregolare. Domenica sarà invece più nuvoloso». Dunque, almeno per gennaio, scongiurato il pericolo neve. Dal primo gennaio ne sono caduti 8 centimetri (in città). Di solito ne arriva di più. L'anno appena concluso è stato, tra l'altro, l'anno più nevoso dal 1987: con ben 104 centimetri caduti. Nell'87 ne caddero ben 150. Nell'85, l'anno della grande nevicata, ne caddero ben 105 dal 13 al 17 gennaio, mettendo di fatto in ginocchio città e provincia.
**Federico Frighi**
**20/01/2010**

**<!--**

# *Disastro ambientale a Noto, il Comune denuncia l'Eni*

**Esposto del comune di Noto alla procura della Repubblica di Siracusa contro la società Eni Mediterranea Idrocarburi per disastro ambientale. In particolare si fa riferimento a quanto causato nella contrada Tagameli, in territorio di Noto, a seguito della rottura di un tubo dell'oleodotto che trasporta greggio da Ragusa agli stabilimenti Eni di Priolo. Nella nota inviata alla procura della Repubblica dal comandante della polizia municipale di Noto si legge, in dettaglio cronologico, la successione degli eventi che vanno dalla individuazione del danno il 17 gennaio scorso, a seguito della segnalazione di un agricoltore del posto, alle varie operazioni che si sono succedute da quel momento. Il primo intervento, ad opera di una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Palazzolo Acreide, ha potuto appurare che il danno è stato presumibilmente causato da un cedimento della struttura dell'oleodotto. Poi è intervenuta una squadra di tecnici dell'Eni di Ragusa, avvisati tramite la Protezione civile di Siracusa, e una dei vigili del fuoco di Siracusa che ha intercettato e bloccato la fuoriuscita di greggio, e quindi nell'inizio delle operazioni per la bonifica del sito, ad opera dei vigili del fuoco, con la sistemazione di sacchi assorbenti ed altro materiale. Ieri, per gli accertamenti di competenza, è intervenuto sul posto il personale dell'Arpa di Siracusa. Personale del comando della polizia municipale ha effettuato una ricognizione lungo il torrente interessato, attraverso il Vallone Ciurca fino al ponte sul fiume Tellaro, accertando la presenza di greggio depositato sulle piante e sulle rocce vicino al torrente (a circa 300 metri dal punto di rottura era presente ancora abbondante liquido lungo l'alveo del torrente). Nella nota inviata ai giudici viene, infine, precisato che nella zona interessata dal disastro vige il vincolo idrogeologico ed il vincolo fluviale, inoltre sono presenti sorgenti e precisamente una a valle (a circa 1,3 chilometri dal punto di sversamento) e due a monte (a circa 800 metri dalla falla dell'oleodotto). Le contrade coinvolte sono interessate alla produzione dell'olio di oliva degli Iblei dop e inoltre qui si trovano parecchie aziende agro-zootecniche con la produzione di latte e carne.**

# Il sole prima del sisma

TerraTerra

Marinella Correggia

Nell'era pre-terremoto, ad Haiti alcune organizzazioni stavano cercando di diffondere un metodo di cottura e sterilizzazione dell'acqua che è salva-alberi, non affumica i polmoni, non produce Co2, costa poco e solo all'inizio, evita la fatica della raccolta della legna: le cucine solari.

Dopo gli uragani del 2008, devastanti sia per la mancanza di quel sistema di protezione civile che funziona benissimo a Cuba, sia per la mancanza di alberi a proteggere dalla furia del vento e dell'acqua, forni solari sono stati mandati anche dall'Italia, dall'associazione Oltreilconfine di Trezzano, con il sostegno fra gli altri della Riserva Monterano. E l'organizzazione Sun Ovens International stava creando sull'isola una fabbrica per la costruzione delle cucine solari, con materie prime di recupero importate. Una famiglia spendeva in media 2,30 dollari la settimana per comprare carbonella o legna (per non dire di chi andava a cercarla a piedi). Una cucina solare efficace costruita in loco costava non più di 60 dollari - compresa la manodopera - e risparmiava almeno il 70% di quel combustibile. Per rendere accessibile e attraente il cambiamento era stato previsto un sistema di microcredito per l'acquisto e anche l'autocostruzione di cucine in cartone funzionanti anche se poco durevoli, a titolo dimostrativo.

Nell'attuale tragedia, l'organizzazione Solar Cookers International (http://solarcooking.wikia.com/wiki/Haiti), da decenni attiva nella diffusione della cottura solare nei luoghi più difficili (ad esempio i campi profughi in Sudan), raccoglie fondi per mandare con urgenza ad Haiti quanti più kit possibili, costo unitario 40 dollari, comprendenti un forno e un piccolo apparecchio per sterilizzare l'acqua, sempre grazie al sole.

Se la cottura solare fosse stata ampiamente diffusa (invece l'80% del fabbisogno energetico haitiano era coperto da legna e carbonella), ciò avrebbe contribuito a salvarne le foreste, ridotte ormai a un misero 2% dell'isola nella sua parte haitiana. Foreste che iniziarono a essere tagliate dai coloni francesi, poi distrutte dalle compagnie del legname colluse con latifondisti e governi corrotti, poi dalla necessità di combustibile.

Le foreste, se non possono proteggere dai terremoti, possono fare molto per minimizzare i danni di altre calamità. Si pensi allo tsunami del Sud Est asiatico: là dove la protezione delle mangrovie non era stata annientata, le morti e le distruzioni furono molto inferiori. Perciò ad Haiti le ultime tempeste tropicali nel 2008 avevano fatto centinaia di morti e un milione di feriti ad Haiti (e nessuna a Cuba). Quattro tempeste: Fay, Gustav, Hanna e Ike. Venti e onde contro case fragili come cartapesta.

Per decenni ambientalisti haitiani e organizzazioni umanitarie hanno lanciato allarmi a proposito della totale deforestazione. Ignorati da governi sempre inefficaci, come i pochi programmi di rimboschimento: si piantava un albero e se ne tagliavano di più. L'ultimo governo aveva cercato di puntare sulle stufe a gas, ma con l'aumento dei prezzi dei combustibili fossili le persone erano tornate alla legna e al carbone.

La perdita degli alberi ha anche provocato la distruzione di decine di bacini idrici e l'alternarsi di due piaghe: alluvioni e siccità, piogge distruttive e mancanza di acqua potabile. Solo il 45% della popolazione urbana e il 36% delle campagne vi aveva accesso.

# Parigi a Obama: aiuti non occupazione Bertolaso: sì all'Onu

LE REAZIONI DELL'UE

Alberto D'Argenzio BRUXELLES

BRUXELLES

Aiuti e polemiche. L'Unione europea ha messo ieri sul tavolo in totale circa 420 milioni per Haiti, da destinare alle azioni immediate di contrasto dell'emergenza e, a medio termine, per la ricostruzione del tessuto istituzionale e per una prima ricostruzione fisica. A questi soldi vanno sommati 140-150 gendarmi, da inviare al più presto sul posto per «scortare» gli aiuti e garantire la sicurezza del personale coinvolto nella missione umanitaria. «Abbiamo preso un'azione urgente», ha detto Catherine Ashton, la nuova Mister Pesc, alla prima prova del fuoco. Domani la stessa Ashton sarà a New York e Washington per parlare con il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon e quindi con Hillary Clinton. Sempre domani il titolare agli aiuti umanitari Karel de Gucht sarà ad Haiti per rendersi conto in loco della situazione e delle necessità.

Due visite necessarie forse più all'Europa che ad Haiti. La Francia mastica infatti amaro per il ruolo rivestito dagli Usa in questa che è stata una colonia di entrambi, anche se l'occupazione statunitense è stata assai più breve di quella francese. «Spero che il ruolo degli Stati Uniti venga definito. Si tratta di aiutare Haiti, non di occuparla - ha detto il segretario di Stato francese alla Cooperazione, Alain Joyandet - si tratta di fare in modo che Haiti possa riprendere vita». Joyandet, arrivato ieri da Port-au-Prince a Bruxelles, al consiglio straordinario dei ministri dello sviluppo dei 27, ha confermato di essere dovuto personalmente intervenire presso gli americani, che controllano l'aeroporto della capitale haitiana, per ottenere l'autorizzazione ad atterrare per l'aereo che trasportava lui assieme ad uno stock di aiuti. Un altro velivolo di Medici senza frontiere è stato dirottato a Santo Domingo. Il ministro degli esteri Bernard Kouchner ha poi voluto gettare acqua sul fuoco, circoscrivendo la polemica: «Tutti vogliono che sia il suo l'aereo che atterra, ma l'importante è la sorte degli haitiani».

Parole che non riescono però a sopire le richieste di chiarimenti sul ruolo statunitense inviate all'Onu dallo stesso Joyandet e riprese anche ieri, indirettamente, dal Direttore della Protezione civile Guido Bertolaso, anche lui presente al vertice di Bruxelles. «Finora - ha detto Bertolaso - è mancato il coordinamento, una leadership che dica a ciascun paese cosa deve fare». La leadership, secondo Bertolaso deve essere rivestita, data l'impalpabilità dello Stato haitiano, dal direttore di un'Agenzia delle Nazioni unite.

In attesa di un coordinamento globale, la riunione di ieri dei 27 ha provato a dare un primo significativo contributo al coordinamento interno (anche se la Francia gioca più rapida degli altri, anche nel terreno delle adozioni di orfani haitiani). La Ue è infatti in un momento di transizione, con la Ashton da pochissimo al timone degli esteri, un commissario agli aiuti umanitari, Karel de Gucht, che passerà a giorni al commercio estero e la nuova commissaria competente, la bulgara Rumiana Jeleva, che si è dimostrata incompetente in materia. In questo quadro i 27 hanno fatto quello che gli riesce meglio, tirare fuori il portafoglio. 122 milioni per l'emergenza, di cui 30 dalla Commissione e 92 dagli Stati membri (5,7 dell'Italia), altri 100 per la ricostruzione del tessuto istituzionale del paese e 200 messi indicativamente a bilancio per una prima provvisoria ricostruzione. Meno entusiasmo quanto alla Conferenza dei donatori, già messa in agenda da Usa e Canada per il 24 gennaio a Montreal, ma considerata ancora prematura da alcuni Stati Ue, Italia inclusa, che preferirebbero terminare la fase dell'emergenza e avere chiaro le priorità degli interventi da compiere.

# *Anita Capasso Pomigliano D'Arco. Sert in cerca di casa. Il comune sfratta il servizio per la...*

**Mattino, Il (Circondario Nord)**
""
**Data: 19/01/2010**
**Indietro**

**19/01/2010**
**Chiudi**
**Anita Capasso Pomigliano D'Arco. Sert in cerca di casa. Il comune sfratta il servizio per la prevenzione e il recupero delle tossicodipendenze. La struttura, che rappresenta un importante punto di riferimento per diversi comuni dell'hinterland tra cui Castello di Cisterna, Mariglianella, Brusciano, Marigliano, Casalnuovo e naturalmente Pomigliano è inagibile con gravi rischi per l'incolumità del personale e di circa 400 pazienti. E così adesso il Sert dovrà andare via dai locali comunali di piazzale Impero, che prima erano sede dell'ex mensa Alfa Romeo e della protezione civile. Intanto il servizio rischia la chiusura, come già è accaduto negli anni scorsi per la sede del Sert di Brusciano mai più riattivata. Nonostante, infatti, l'ordinanza di sfratto era già stata inviata dal palazzo di città all'azienda sanitaria locale, ex Asl Na4, nel febbraio di 2 anni fa, ancora non si è provveduto ad individuare dei locali alternativi. Il Comune, però, non può più tollerare deroghe per gli evidenti problemi strutturali dell'edificio del Sert ospitato nel bel mezzo di un cantiere. Nei prossimi giorni il servizio antidroga dovrà essere smantellato perché i locali devono essere lasciati liberi da persone cose. A lanciare l'allarme sono i familiari dei pazienti. «Non è possibile. Si sottovaluta l'importanza di un servizio indispensabile – afferma la mamma di un giovane con problemi di tossicodipendenza di Mariglianella - e che funziona bene. Prima hanno chiuso il Sert di Brusciano e adesso chiuderanno anche il Sert di Pomigliano. I nostri ragazzi in terapia così saranno consegnati di nuovo al consumo di droghe». «Intraprendere un progetto di recupero per coloro che sono vittime della dipendenza – afferma un genitore - già non è stata un'impresa facile figuriamoci se il servizio viene interrotto cosa accadrà». A rischio anche gli importanti progetti nazionali ed europei avviati dal responsabile del servizio, Francesco Cassese, per sfatare il concetto che il Sert serve solo per la semplice distribuzione del metadone. Fiore all'occhiello della struttura è il progetto nazionale «cocaina e sostanze stimolanti» dove il servizio antidroga di Pomigliano, unico in questo genere d'iniziativa, sta sperimentando un programma innovativo di cura per pazienti affetti da dipendenza e psicostimolanti. In campo scendono anche gli studenti che si chiedono: «Che fine farà il progetto Nauthilus avviato nelle scuole?». Un interrogativo che si unisce a quello dei genitori dei giovani tossicodipendenti che hanno trovato nel servizio gestito dal dottore Cassese la massima efficienza e disponibilità all'ascolto.**

# *Tonia Limatola Giugliano. Sono passati ventitre anni dalla prima cronaca degli allagamenti di Lag...*

**Mattino, Il (Circondario Nord)**
**""**
**Data: 20/01/2010**
**Indietro**

**20/01/2010**
**Chiudi**
**Tonia Limatola Giugliano. Sono passati ventitre anni dalla prima cronaca degli allagamenti di Lago Patria e, da allora, l'abbandono ha aggiunto un ulteriore carico di degrado alla zona, tappa obbligata degli uccelli migratori, a due passi dal mare e dalle rigogliose pinete della Domitiana. Risorse naturali che altrove sarebbero state tutelate e che, invece, tra Giugliano e Castelvolturno, occultano veleni e rappresentano addirittura un ostacolo allo sviluppo. Così ieri, dopo anni di denunce cadute nel vuoto, i ristoratori della zona hanno spento provocatoriamente le candeline per l'anniversario del primo articolo pubblicato da Il Mattino - «Patria annegata, straripa il lago», a firma di Pietro Treccagnoli - che già nel 1987 raccontava l'emergenza che da allora continua a ripresentarsi ogni inverno. La storia è sempre la stessa: senza manutenzione costante, la foce si ottura, il lago si ingrossa e le acque scavalcano gli argini naturali allagando strade e campi. Un evento che paralizza la circolazione e danneggia l'economia. «Festeggiamo 23 anni di indifferenza. Una volta passata l'emergenza - dice Alberto Cante, ristoratore - si dimenticano di progettare soluzioni definitive come se ignorassero che il problema si ripresenterà alla prima precipitazione violenta». Ora che è tornato il sole, sono ancora visibili le tracce degli allagamenti dei giorni scorsi. Dove c'erano i pascoli dei bufali, c'è un enorme acquitrino, lungo la strada si sono ammassati detriti e rifiuti. Segnalano, invece, l'intervento della Protezione civile e dei vigili del fuoco una trentina di sacchi di sabbia, mentre gli argini di gomma divelti dal vento forte aspettano di essere recuperati. Gli operatori turistici della zona chiedono un tavolo tecnico al quale dovrebbero sedere gli enti impegnati da anni in un balletto di competenze: le Provincie di Napoli e Caserta, il Consorzio di bonifica e i Comuni di Giugliano e Castelvolturno. C'è ancora chi crede nel rilancio di quest'area. «Siamo stati testardi, resistiamo da quarant'anni - dice Angelo Cante -. Nostro nonno, che ha cominciato l'attività, era convinto che questa zona avrebbe avuto un grande sviluppo». Senza manutenzione costante, la pulizia della foce a ridosso dell'estate viene ostacolata dai gestori dei lidi per evitare che i detriti finiscano sulla spiaggia. «Basterebbe investire pochi soldi per una scogliera. I danni economici sono anche nostri: con la Circumlago chiusa al traffico, i nostri clienti vengo scoraggiati perché sono costretti a percorrere dieci km in più per raggiungere i nostri impianti sportivi che dovrebbero funzionare anche in inverno», dice Agostino Di Somma, del lido Gallo. Intanto, la Provincia di Napoli ha risposto all'appello: oggi è previsto il sopralluogo dei tecnici per gli interventi per la messa in sicurezza della strada. Con l'emergenza dei giorni scorsi, a Lago Patria non si sono visti nemmeno i calciatori del Napoli che di solito si fermano per un caffè sulla Circumlago quando si spostano a Castelvolturno per gli allenamenti. Non rinunciano gli appassionati di jogging. «Sfido anche il maltempo, ma sono rimasto intrappolato dalle pozzanghere. Per fortuna sono stato soccorso da un automobilista», racconta Antonio D'Ausilio. I ciclisti amano questo percorso. «Sono quasi otto chilometri - dice Claudio Salomone, residente Parco Seit -. E mi piange il cuore a vedere questa risorsa così bella abbandonata a se stessa».**

# *Ancora non hanno preso il via ma già sono oggetto di contestazioni. Si tratta dei due concorsi ...*

**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

**Data: 19/01/2010**

**Indietro**

**19/01/2010**

**Chiudi**

**Ancora non hanno preso il via ma già sono oggetto di contestazioni. Si tratta dei due concorsi indetti dal Comune per l'assunzione di altrettanti dirigenti. Alla base dei ricorsi ci sarebbero i requisiti ed i titoli di studio necessari per poter accedere al bando. I concorsi, aperti anche agli esterni, assegnano i posti di dirigente a tempo indeterminato del primo dipartimento «Affari generali e risorse» e del quinto «Assetto del territorio». A breve dovrebbero tenersi le prove per l'assegnazione dei due posti, sempre che i ricorsi non facciano dilatare i tempi. Altri due dirigenti, inoltre, hanno sottoscritto il contratto poche settimane fa. Si tratta del maggiore Antonio Marcia, vincitore del concorso interno per dirigente del terzo dipartimento «Polizia municipale e protezione civile» e di Antonino Giammarino che ha vinto il concorso interno per dirigente del secondo dipartimento «Servizi sviluppo socio-culturale e comunicazione». Entrambi già dirigevano i rispettivi uffici, ma con contratti a termine. ma.ds.**

# Gragnano. Rischio idrogeologico, protestano i residenti di piazza Aubry. Dopo i crolli (avvenuti il ...

**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

**Data: 20/01/2010**

**Indietro**

**20/01/2010**

**Chiudi**

**Gragnano. Rischio idrogeologico, protestano i residenti di piazza Aubry. Dopo i crolli (avvenuti il 7 maggio e lo scorso ottobre) della strada che porta alla Valle dei Mulini, i cittadini chiedono al Comune un intervento di messa in sicurezza dell'intera area. «Ogni volta che piove rischiamo di allagarci – afferma Ciro Orlando, fautore della protesta - e siamo costretti a vivere con l'incubo di nuovi crolli. I lavori fatti dal Comune dopo la prima emergenza sono serviti a poco, pertanto c'è bisogno di un intervento serio, importante, che risolvi una volta per tutte la situazione». E sulla vicenda di piazza Aubry potrebbe svolgersi nei prossimi giorni un incontro tra i cittadini e il sindaco Annarita Patriarca. E al pericolo allagamento di aggiunge la paura per le frane.**

# *Davide Cerbone Col favore delle tenebre, ruspe e perforatrici avevano preparato il terreno: piazz...*

**Mattino, Il (Nazionale)**

**""**

**Data: 20/01/2010**

**Indietro**

**20/01/2010**

**Chiudi**

**Davide Cerbone Col favore delle tenebre, ruspe e perforatrici avevano preparato il terreno: piazzole di getto e di pompaggio per i camion che per un anno scaricheranno palate di materiale espanso dentro una delle più grandi cavità di Napoli. Ne serviranno 80 tonnellate per riempire gli oltre 60mila metri cubi dell'immenso antro che si apre sotto via Nicolardi, ai Colli Aminei. Un'area che si estende per oltre 5 chilometri, 38 metri sotto il livello stradale, ed è considerata a grave rischio idrogeologico. Nell'ottobre del 2006, anche il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso aveva lanciato l'allarme: «Via Nicolardi rischia di sprofondare». Adesso, finalmente, ci siamo: superata la fase propedeutica, sono cominciati i lavori. Dureranno un anno, durante il quale il tratto inferiore della strada resterà chiuso al traffico. Un male necessario, certo. Ma il provvedimento, a molti sconosciuto fino a qualche giorno fa, ha messo in allarme i commercianti della zona: in più di quaranta ieri si sono riuniti in comitato per protestare. Dicono non di non essere stati avvertiti né interpellati e, preoccupati per l'impatto che la chiusura potrà avere sulle attività commerciali, minacciano un'azione legale contro il Comune, reclamando l'adozione di misure compensative o l'individuazione di percorsi alternativi, come una servitù di passaggio attraverso il parco Saia., complesso residenziale che sta tra via Nicolardi e viale Colli Aminei. E c'è, peraltro, chi quelle cave di tufo avrebbe voluto in qualche modo utilizzarle. Scongiurata l'ipotesi di farne una discarica, si è parlato più volte di adibirle a parcheggio sotterraneo. «Idea difficilmente praticabile a quella profondità e comunque costosissima», liquida la questione l'ingegner Goffredo Lombardi, dirigente del servizio Sicurezza geologica e sottosuolo del Comune. «Le cavità sono un problema serio. Bisogna starci molto attenti», avverte, rivolgendosi a quanti hanno sempre criticato la scelta di saturare il grande vuoto. Non a caso, questa immensa caverna tiene in ansia da anni gli abitanti dei palazzi sovrastanti. «Una soluzione alternativa al riempimento sarebbe costata tre volte tanto», argomenta il dirigente comunale. I costi, appunto: per intasare i 60mila metri cubi della cavità sono stati stanziati 6,5 milioni di euro, cofinanziati dal ministero dell'Ambiente, dalla Protezione civile e dalla Regione.**

## *Gianluca Sollazzo Scuola nuova di zecca e l'avvio dei lavori di manutenzione stradale in via Masc...*

**Mattino, Il (Salerno)**
**""**
**Data: 19/01/2010**
**Indietro**

**19/01/2010**
**Chiudi**
**Gianluca Sollazzo Scuola nuova di zecca e l'avvio dei lavori di manutenzione stradale in via Mascia e via Amaturo. Per il quartiere Carmine un bis di interventi salutato con grande soddisfazione dai residenti. La giornata del sindaco Vincenzo De Luca si apre in via Salvatore Calenda per l'inaugurazione di una nuova scuola. Il primo cittadino è stato accolto da una folla festosa di bambini. Un giorno speciale per famiglie e piccoli alunni che sotto la sapiente direzione di insegnanti e del preside Alessandro Turchi hanno intonato le note di "Azzurro" accompagnandole con uno sventolio di bandierine tricolori. Grande entusiasmo. La nuova Buonocore è finalmente realtà. Emozione per il sindaco De Luca. «Questa era la scuola dei miei figli...», ricorda il primo cittadino. Per i lavori di consolidamento statico ed adeguamento sismico della Buonocore sono stati investiti 540 mila euro. Aule nuove, due piani dell'edificio completamente adeguati alle nuove normative antisismiche e antincendio, due servizi igienici per disabili. «Presto inizieranno i lavori alla nuova palestra», annuncia De Luca. Giusto per non far mancare nulla ai 300 piccoli studenti. «Da oggi avete la scuola più bella d'Italia - esulta De Luca - in un periodo di grandi tagli alla scuola pubblica, alle risorse e alle infrastrutture, noi abbiamo deciso di investire sulla formazione e sul futuro dei nostri figli». La scuola materna ed elementare diretta dal preside Alessandro Turchi nei piani dell'amministrazione diventerà il principale centro di raccolta della Protezione Civile del capoluogo. Ma l'agenda del primo cittadino contiene un altro intervento, sempre sul Carmine. Tappa a via Mascia e via Generale Amaturo, nei pressi della clinica Tortorella, dove da ieri sono iniziati lavori di riqualificazione urbana consistenti. Su sollecitazione del comitato di quartiere San Francesco sarà avviato un restyling del manto stradale e dell'impianto di pubblica illuminazione. «Per evitare pericoli a pedoni ed anziani abbiamo deciso di intervenire», precisa De Luca. Nei piani dell'amministrazione c'è anche un adeguamento della rete fognaria della zona. In chiusura l'omaggio al sindaco di alcuni cittadini con tanto di targa ricordo.**

# *tondo: fvg pronto ad aiutare l'isola*

**- Attualità**

**La solidarietà**

**TRIESTE.** La Regione Friuli Venezia Giulia, da sempre solidale nei confronti delle popolazioni colpite da calamità, in Italia così come all'estero, intende fornire il proprio concreto aiuto e sostegno anche ad Haiti, coordinando il proprio intervento con il ministero degli Affari esteri, con la Protezione civile nazionale e con le altre regioni. Lo assicura il presidente Renzo Tondo il quale, d'intesa con gli assessori alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, e alla Salute, Vladimir Kosic, ha aderito all'invito della direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo del Ministero di mettere a punto un intervento congiunto, per accrescere l'efficacia e la consistenza degli aiuti umanitari. Come è stato infatti evidenziato dalla stessa direzione del ministero, in considerazione soprattutto delle oggettive difficoltà logistiche, organizzative, distributive e di sicurezza di un'area quasi completamente distrutta quale quella di Haiti post-terremoto e della disperazione delle popolazioni colpite, è difficilmente attuabile e probabilmente inopportuno che le Regioni organizzino autonomamente un proprio intervento di prima emergenza. Di conseguenza il Friuli Venezia Giulia - precisano Tondo, Kosic e Riccardi - è pronto a fare la sua parte nel quadro di un'azione congiunta, mettendo a disposizione proprio personale, soprattutto sanitario, nonchè beni e fondi alle organizzazioni che già operano ad Haiti. L'obiettivo, in sostanza, è di non agire in maniera scoordinata: ogni azione va inserita in un programma preciso che derivi da un'attenta lettura della realtà e delle esigenze, che può essere certamente fornita dalle agenzie internazionali, tramite il ministero degli Esteri. I dettagli del possibile intervento delle varie Regioni saranno discussi in un incontro tecnico-operativo in programma oggi a Roma, al quale parteciperà il direttore della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Guglielmo Berlasso.

## *arriva l'azienda che può prevedere le piene dei fiumi*

- Udine

Parco Danieli
AllTeK Innovation Srl, azienda hi-tech specializzata nel campo della sensoristica e della strumentazione di misura, si è insediata al Parco scientifico e tecnologico Luigi Danieli. È uno dei 15 progetti imprenditoriali innovativi supportati da Techno Seed, l'incubatore di impresa del Parco scientifico. L'idea è nata in ambito accademico, da un gruppo di ricercatori del Laboratorio di percezione artificiale dell'Università di Trieste che ha pensato di trasformare la propria attività scientifica in business. Dopo l'avvio, nel 2004, la società ha partecipato al percorso di assistenza allo start-up offerto da Techno Seed e ha ricevuto consulenze specialistiche e un contributo finanziario di 20 mila euro per i primi investimenti. Con sede operativa a Gorizia, ha iniziato a lavorare per enti di ricerca e imprese. «Uno dei primi lavori che abbiamo fatto è stato con il Sincrotrone di Trieste – spiega Barbara Piuzzi, ingegnere elettronico e socio fondatore - per il quale abbiamo messo a punto un misuratore che rileva intervalli di tempo non ripetitivi dell'ordine di alcuni picosecondi».
Dopo i primi, confortanti, ritorni di mercato, All Tek Innovation ha deciso di investire sul proprio business affiancando alla ricerca su commessa anche lo sviluppo di prodotti proprietari. Al Parco scientifico di Udine, dove si è appena trasferita, lavorerà alla messa a punto di un misuratore di velocità delle acque per canali e fiumi, dotato di un sistema intelligente per la previsione delle piene. Il prodotto è già stato testato con la Protezione Civile e permetterà all'azienda di fornire al mercato una prima linea di strumenti per il settore idraulico.
Sono circa una trentina le realtà ospitate nel centro di ricerca friulano, 11 delle quali sono giovani imprese ad alto contenuto tecnologico nate nell'incubatore. «Confermiamo così – sostiene Fabio Feruglio, direttore di Friuli Innovazione – la nostra vocazione di struttura al servizio del territorio, delle imprese e dei giovani con idee innovative».

# *Entro la primavera L'Aquila avrà un nuovo Auditorium: è stata infatti sbloccata la pr...*

**Martedì 19 Gennaio 2010**

Chiudi

Entro la primavera L'Aquila avrà un nuovo Auditorium: è stata infatti sbloccata la proposta di donazione da parte del governo giapponese, arrivata subito dopo il terremoto del 6 aprile 2009. L'accordo, fa sapere la Provincia, è stato sottoscritto a Roma tra lo stesso ente, il Comune, il Governo giapponese, la Protezione Civile, il Conservatorio "Casella" dell'Aquila, l'architetto Shigeru Ban e l'Università degli studi del capoluogo. Per consentire la realizzazione dell'opera, la Provincia ha messo a disposizione una parte dell'area contigua al nuovo Conservatorio, in via Francesco Savini e gli accessi. La struttura sarà affidata al Comune e sarà a disposizione per le attività del Conservatorio, del Comune e della Provincia.

Per l'opera, progettata dall'architetto Shigeru Ban, il Giappone ha stanziato 500 mila euro che saranno donati al Dipartimento della Protezione Civile tramite l'Ambasciata del Giappone in Italia. Si esaminerà la possibilità di far partecipare studenti universitari, con selezione curata dalla facoltà di Ingegneria dell'ateneo aquilano. «Abbiamo chiesto al Governo giapponese di aumentare fino a 600 mila mila euro i fondi - spiega la presidente della Provincia, Stefania Pezzopane - per poter ampliare la struttura e avere un auditorium da 300 posti». Il sindaco Massimo Cialente, ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra enti locali: «Grazie alla collaborazione di Comune e Provincia abbiamo portato a casa questo importante risultato per la nostra città».

A.D.M.

# FANO - Circa 250 chili di bomba sono un pericolo serio, anche se l'ordigno bellico ritr...

**Mercoledì 20 Gennaio 2010**

Chiudi

di OSVALDO SCATASSI

FANO - Circa 250 chili di bomba sono un pericolo serio, anche se l'ordigno bellico ritrovato nelle campagne di Roncosambaccio è vecchio di oltre sessant'anni, e di conseguenza tutta l'area circostante sarà evacuata per il tempo necessario al disinnesco. L'operazione sarà effettuata dagli artificieri di Bologna nella mattinata di domenica prossima, una sessantina di persone dovrà abbandonare le rispettive abitazioni per tre o quattro ore al massimo. In contemporanea sarà chiuso il traffico sul tratto Fano-Pesaro dell'A14.

La bomba è stata scoperta circa un mese fa lungo l'autostrada, durante i lavori per realizzare la terza corsia, e lì è rimasta finora, in sicurezza. Quando gli esperti di esplosivi metteranno mano alla spoletta, si prevede alle 9, intorno all'ordigno bellico dovrà esserci il vuoto per un raggio di 500 metri. Una trentina le case da evacuare. Gli abitanti possono scegliere se trascorrere la mattinata da parenti o amici oppure se attendere la fine delle operazioni nell'ex sede civica in via Girardengo, a Fenile di Fano, dove la Protezione civile allestirà un punto di ristoro.

Ieri mattina, a Fano, l'ultima riunione organizzativa. L'operazione per disinnescare la bomba coinvolge una quantità di enti (Comune, Sanità, Questura e Prefettura), saranno impiegate una sessantina di persone fra artificieri dell'esercito, forze dell'ordine compresa la polizia municipale, volontari della Protezione civile, vigili del fuoco, ambulanze del 118, tecnici dei vari servizi come luce, gas e acqua. Entro le 10.30-11 la bomba dovrebbe essere rimossa e trasportata fino a una cava di Cerbara, dove sarà fatta brillare, cioè esplodere. L'inizio dell'operazione è previsto intorno alle 7, quando nell'ex scuola di Roncosambaccio sarà costituito il cosiddetto Com, Centro operativo misto. Entro le 8 tutte le case nel raggio di 500 metri dovranno essere evacuate, saranno vigilate dalle forze dell'ordine. Poi il rientro, disposto dai volontari della Protezione civile.

L'assessore Maria Antonia Cucuzza ha già fatto avvertire tutti i residenti della zona interessata. Un volantino fornisce alcuni recapiti utili. Chi ha deciso di trasferirsi a casa di amici o di parenti, deve comunicarlo prima di domenica 24 gennaio a: Luigina Mischiatti (0721/887294, fax 0721/887271, luigina.mischiattiomune.fano.ps.it), assessore Maria Antonia Cucuzza (0721/887207, mariaantonia.cucuzzaomune.fano.ps.it), Saverio Olivi (347/8910941, saverio.oliviin.it).

## *Aumentano nella provincia, di giorno in giorno, i danni provocati dallo sciame sismico. E...*

Martedì 19 Gennaio 2010
Chiudi

di DIANA MARILUNGO
Aumentano nella provincia, di giorno in giorno, i danni provocati dallo sciame sismico. E' stata chiusa alle lezioni, ma per una sola mattinata, la scuola materna ed elementare Silvestro Baioni di Belmonte Piceno. Delle piccole lesioni sui divisori, probabilmente causate dall'evento sismico di martedì scorso, avevano preoccupato il sindaco, Danilo Pallottini, il quale ha immediatamente richiesto un sopralluogo alla struttura. Subito si sono attivati sia i tecnici comunali che quelli provinciali, i quali dopo aver monitorato l'edificio (ospita una trentina di alunni della primaria e circa 20 della materna) hanno dato il nullaosta per la sua riapertura e per lo svolgimento delle lezioni. Sempre a Belmonte ieri mattina, è stato effettuato un primo sopralluogo al Teatro comunale (circa 90 posti) dove nel periodo natalizio appena trascorso hanno avuto luogo le ultime rappresentazioni di terato dialettale. La caduta di una piccola porzione di tetto nella camorcanna del soffitto, ha invece danneggiato, un prezioso affresco della Chiesa di San Salvatore. «Stiamo continuando a monitorare l'intero territorio comunale - ha affermato Pallottini - ma solo tra qualche giorno potremo fare un computo dei primi danni rilevati». E' invece, a rischio la casa del grande pittore del novecento, Osvaldo Licini, a Monte Vidon Corrado. L'abitazione chiusa con un'ordinanza del sindaco Andrea Scorolli, già aveva subito diversi danni con la scossa che si era abbattutta sull'Abruzzo. Lo sciame sismico di questi giorni ha provocato ulteriori lesioni al complesso. In particolare è grave lo stato della pittura appartenente allo stesso Licini e posta sul muro della scala che porta al secondo piano. I finanziamenti di 75.000 euro (di cui 30.000 a carico del comune di Monte Vidon Corrado) stanziati per ripristinare il sito non basteranno a mettere in sicurezza la casa. «Ho allertato la Sovrintendenza alle Belle Arti e la Regione - ha detto Scorolli - l'abitazione è a rischio e il muro dove c'è la pittura potrebbe crollare da un momento all'altro». Intanto ieri mattina i tecnici provinciali, insieme alla Protezione Civile hanno effettuato la prova di evacuazione dell'Istituto Pedagogico. «Nel territorio della Provincia, finora, non ci sono stati danni molto rilevanti - ha affermato l'assessore provinciale alla Protezione Civile, Adolfo Marinangeli - la macchina operativa della Provincia ha risposto e sta rispondendo prontamente a tutte le segnalazioni pervenute. Nonostante fosse la prima volta che ci si è cimentati in un simile evento e questo non fosse grande, le cose sono state organizzate perfettamente con l'aiuto dei volontari e della Protezione Civile. Teniamo, comunque, alta la guardia. Siamo in contatto con tutti i sindaci e monitoriamo il territorio costantemente. Per ora non riteniamo prioritario un summit con gli amministratori locali in quanto abbiamo giornalmente tutti gli elementi per avere chiara la situazione». Del terremoto, della logistica e dei danni provocati nei centri della Provincia colpiti dal sisma, si parlerà, comunque, a margine della riunione di domani, voluta dai sindaci dell'entroterra, che affronterà il tema dello sviluppo territoriale e alcune questioni ad esso connesse e che si terrà a Monsampietro Morico. All'incontro parteciperanno il presidente provinciale Fabrizio Cesetti e gli assessori della sua giunta.

# *ANCONA - Dal 3 all'11 marzo 2011, data del 25° Congresso eucaristico nazionale, An...*

Mercoledì 20 Gennaio 2010
Chiudi

di AGNESE CARNEVALI
ANCONA - Dal 3 all'11 marzo 2011, data del 25° Congresso eucaristico nazionale, Ancona sarà la «capitale religiosa e spirituale del Paese». Manca più di un anno all'apertura del Congresso ma la macchina organizzativa è già partita. Quella del mondo cattolico, con la diocesi di Ancona-Osimo in testa, accompagnata da tutte le altre diocesi marchigiane e dai vertici della Cei. Ma anche quella delle istituzioni pubbliche. Proprio ieri è stato firmato il protocollo d'intesa tra diocesi di Ancona-Osimo, Regione, Upi, Anci e Comune di Ancona. Già operativa la commissione generale d'indirizzo, per la segreteria di Roberto Oreficini, direttore della Protezione civile regionale, che sovrintenderà alla manifestazione, qualificata dal Consiglio dei Ministri "grande evento". E i numeri previsti sono da evento epocale per Ancona e la regione che non ospita un Congresso Eucaristico nazionale da quello di Loreto del 1930. Prevista una presenza di circa 10 mila visitatori al giorno, 70 mila quelli che potrebbero restare stabilmente ad Ancona e dintorni per tutta la settimana. In 100 mila sono attesi solo per la giornata conclusiva. È in quel giorno che, con ogni probabilità, arriverà anche papa Benedetto XVI. Nessuna certezza ancora, ma «è tradizione che il Santo Padre sia presente l'ultimo giorno del Congresso», ha affermato l'arcivescovo di Ancona-Osimo Edoardo Menichelli. Nessuna anticipazione sul luogo in cui Benedetto XVI verrà accolto, tra le ipotesi lo stadio Del Conero o il porto. «Sarà comunque - riprende l'arcivescovo - uno dei luoghi più significativi di Ancona». La base operativa del Congresso potrebbe essere Colle Ameno, centro pastorale diocesano, dove sono cominciati i lavori di ristrutturazione. Un appuntamento che è anche «un importante evento di popolo. Certamente dal carattere spirituale, ma con evidenti ricadute sociali» per mons. Domenico Pompili, direttore dell'ufficio comunicazioni sociali della Cei. E in attesa del 2011, città e regione si preparano ad accogliere il Congresso, organizzativamente e spiritualmente. Dal prossimo marzo, e fino a maggio 2011, tutti i convegni promossi dalla Cei si terranno nelle Marche. Si parte da Ancona (1-3 marzo 2010) con il Convegno Ecumenico nazionale.

# *Decine di castanicoltori sul piede di guerra per la sospensione dei contributi comunitari. P...*

Mercoledì 20 Gennaio 2010
Chiudi

di SERGIO BIAGINI
Decine di castanicoltori sul piede di guerra per la sospensione dei contributi comunitari. Per molte aziende agricole è a rischio l'intera attività e proprio la provincia di Ascoli è la più colpita essendo quella che copre il 90 per cento dell'intera superficie regionale interessata da questa coltura. «Un duro colpo per l'economia montana» lamenta l'assessore provinciale all'agricoltura e alla Protezione Civile Giuseppe Mariani. «I produttori sono esasperati e minacciano azioni legali. E' in gioco la sopravvivenza di tante piccole aziende agricole per le quali i castagneti sono fonti di reddito. La Regione non paga le indennità e la cosa più assurda è che le richieste ai bandi sono state accettate ma dopo due anni di pagamenti le successive erogazioni sono state sospese». L'assessore Mariani ha scritto alla Regione e in particolare al vicepresidente Petrini chiedendo di sbloccare la situazione. A dicembre un'altra sollecitazione era partita al Ministero dell'Ambiente e all'Ufficio legislativo per chiedere di fare chiarezza tra l'altro sulla classificazione di "castagneto da frutto". Compatto è anche il fronte dei sindaci sensibilizzato dall'assessore provinciale. «Ad Acquasanta, Arquata, Roccafluvione, Montegallo e Comunanza il problema è più che sentito» dice Mariani. «Il problema riguarda anche indirettamente la tutela del territorio e la prevenzione per quanto riguarda incendi e dissesti idrogeologici. I contributi permettevano infatti di tenere i castagneti puliti e in ordine garantendo anche una cura del sottobosco. Ora tutto ciò non sarà più possibile». Mariani nella sua lettera al capo ufficio legislativo del ministero dell'Ambiente, dott. Massimiliano Atelli ha rimarcato che su 1.882 ettari investiti a castagneti da frutto nell'intera regione ben 1.755 insistono nel territorio della nuova provincia di Ascoli. «Nel solo decennio 1990-2000 oltre il 70 per cento delle domande di finanziamento Ce per miglioramenti forestali ha riguardato - ha aggiunto Mariani - i castagneti da frutto con 200 ettari finanziati e recuperati alla produzione di frutti in tutta la provincia di cui 68 nel solo comune di Acquasanta Terme con una superficie media ammessa al contributo di 1,4 ettari, dimostrando uan forte vocazionalità del territorio alla coltura del castagno». «Non si può disconoscere - scrive Mariani - che i nostri castagneti da frutto sono opera dell'appassionato lavoro dell'uomo che con abilità, pazienza e maestria è riuscito a tirare fuori dalle selve castanili uan via di mezzo tra la coltura forestale e quella agraria, un prodotto povero ma "ricco" di sapori e profumi, consentendo alle generazioni che si sono susseguite in montagna di sopravvivere. Attraverso innesti si è arrivati all'ottenimento di un prodotto eccellente che va salvaguardato. E' chiaro quindi che questo patrimonio non può andare perso così come non può essere essere perso il presidio dei luoghi che i castanicoltori hanno operato ed operano».

# *Cessata l'emergenza esondazione è scattata a Fiumicino quella legata al grosso quantitativ...*

Mercoledì 20 Gennaio 2010
Chiudi

Cessata l'emergenza esondazione è scattata a Fiumicino quella legata al grosso quantitativo di rifiuti sugli arenili, problema che riguarda anche le spiagge di Focene. La piena del Tevere ha completamente ricoperto di detriti l'insenatura davanti al comprensorio Passo della Sentinella e con i pallidi raggi di sole le cataste di immondizia già emanano cattivi odori. Nel piazzale antistante il faro i grossi tronchi sono stati bloccati dalle scogliere mentre la sporcizia che è finita sulla strada è stata rimossa dalla Protezione civile e ammassata a ridosso della recinzione del porticciolo Il faro. I rifiuti invece trasportati dalla Fossa Trainea sono stati riversati dai marosi nell'arenile che circonda il chiosco “Abbronzantissima”. Anche il presidente del Nuovo comitato cittadino di Focene, Massimiliano Chiodi, ha chiesto una bonifica della costa su cui sono finiti giganteschi tronchi. «Abbiamo chiesto un contributo a Provincia e Regione dice Pasquale Proietti, assessore alla Qualità della vita per avviare la bonifica e lo smaltimento dei rifiuti sugli arenili trasportati dal Tevere sul nostro litorale».
U.Ser.

## *Ritrovata a Roncosambaccio una bomba della seconda guerra mondiale. L'ordigno bellico sarà...*

Martedì 19 Gennaio 2010

Chiudi

Ritrovata a Roncosambaccio una bomba della seconda guerra mondiale. L'ordigno bellico sarà disinnescato domenica prossima. Le operazioni di disinnesco e sgombero della zona, rese necessarie per motivi di sicurezza, coinvolgeranno un numero notevole di addetti ai lavori. Oltre a tutte le forze dell'ordine che si muoveranno sotto la regia di Comune, Prefettura e Questura, saranno impegnati anche i volontari della Protezione civile. Non solo presidieranno le strade e gli accessi interdetti ma coordineranno i collegamenti radio con gli artificieri e gli agenti della Polizia. Il comune ha invitato i residenti del civico 7/1 di strada Sant'Andrea ad abbandonare le abitazioni dalle 9 di mattina e a farvi rientro solo al termine delle operazioni. Non si potrà transitare nel raggio di 500 metri dal ritrovamento dell'ordigno bellico. L'accesso sarà consentito, in caso di emergenza, solo al personale sanitario e ai vigili del fuoco. Ai residenti si consiglia di portare con sé gli oggetti personali ritenuti necessari (farmaci, chiavi di casa, cellulari, documenti di identità) e di adottare alcuni accorgimenti prima di lasciare le proprie abitazioni: chiudere i rubinetti del gas, spegnere le luci, evitando di far scattare l'interruttore generale, e accertarsi che gli ascensori siano al piano. Saranno gli uomini della Protezione civile, al termine delle operazioni, ad accordare il rientro a casa. Se i tempi saranno rispettati, entro le 10.30, l'ordigno bellico verrà disinnescato e trasportato altrove. Una volta in casa, si raccomanda il Comune, è importante assicurarsi che non ci siano fughe di gas prima di accendere le luci. I familiari delle persone anziane o non autosufficienti dovranno invece attivarsi per permettere le operazioni di sgombero. In caso di necessità si potrà contattare anche il personale del 118.

# *CASTELDELCI Preferisce chiamarli "osservatori del territorio" ma nella sostanza non...*

Mercoledì 20 Gennaio 2010
Chiudi

CASTELDELCI – Preferisce chiamarli “osservatori del territorio” ma nella sostanza non cambia granché: Casteldelci dà il via libera, previo benestare del Prefetto, alle ronde. Il primo cittadino Mario Fortini è pronto a presentare il progetto, in giunta oppure in consiglio comunale, già dal prossimo mese. «Credo sia un'iniziativa importante regolamentata dal pacchetto sicurezza messo a punto dal ministro Maroni – spiega Fortini – Gli osservatori del territorio non sono altro che un gruppo di volontari, i quali parteciperanno ad appositi corsi tenuti dai carabinieri per poi monitorare il territorio comunale di sera viaggiando a bordo di un'auto messa a disposizione dal Comune. In questi giorni stiamo già facendo i primi giri di prova per delineare il percorso che dovranno fare i volontari».
Prove generali che non sono sfuggite all'occhio dell'ex sindaco Martina Brizzi ora consigliere d'opposizione. «A Casteldelci c'è bisogno di tante cose: strade percorribili, territorio pulito, valorizzazione delle bellezze naturali, produzione di energia rinnovabile e iniziative culturali – spiega l'ex primo cittadino - Ma di un paio di macchine con due volontari muniti di fari abbaglianti che di notte verranno sguinzagliate in giro per avvistare anomalie e stranezze, secondo noi, proprio non se ne avvertiva la necessità».
Piccata la risposta di Fortini. «Evidentemente l'ex sindaco Brizzi non ha alcun altro modo per farsi notare se non questo – risponde secco – In ogni caso quello che ho da dire lo dirò in consiglio comunale se l'ex sindaco riterrà opportuno presentare un'interrogazione». L'obiettivo è quello di farsi trovare operativi almeno per l'estate, quando l'afflusso di visitatori in paese aumenta notevolmente. «Credo che porterò l'istituzione degli osservatori del territorio in consiglio già dal prossimo mese – conclude Fortini – selezioneremo i volontari, anche se perlopiù si tratterà di volontari già membri della Protezione Civile. Avranno in dotazione la macchina del Comune munita di apposito lampeggiante arancione».
Lu.Fa.

## *Ieri, cioè 70 anni fa, l'Umbria aveva quattro aeroporti, oggi sta faticando e ...*

Mercoledì 20 Gennaio 2010
Chiudi

di LUCIANO GIANFILIPPI
Ieri, cioè 70 anni fa, l'Umbria aveva quattro aeroporti, oggi sta faticando e lavorando per averne uno che funzioni per il traffico di linea e un altro di emergenza per aerei della protezione civile.
Nel 1940, alla vigilia della sciagurata entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale, l'Umbria poteva infatti contare su un sistema di ben quattro moderni aeroporti, su cui erano stati riversati ingenti investimenti pubblici: Perugia S. Egidio, Foligno S. Eraclio, Castiglione del Lago e Orvieto.
Dell'aeroporto di Orvieto, costruito nel 1938 sull'altopiano tra il territorio comunale di Orvieto e di Castel Viscardo, restano oggi soltanto poche poche rovine. Tutte le attrezzature vennero completamente distrutte, a forza di cariche di dinamite, dai nazisti in ritirata nel 1944. Eppure ai suoi tempi era davvero uno scalo d'avanguardia, con grandi aviorimesse in cemento armato progettate dal genio di Pier Luigi Nervi.
Il campo di aviazione di Castiglione del Lago era stato invece inaugurato molto tempo prima, nel 1918, quasi alla fine della prima guerra mondiale. Allora era praticamente invulnerabile, perché fuori dalla portata dei bombardieri e dirigibili austriaci e tedeschi. Nel 1931 divenne sede della Scuola per piloti da Caccia. Fu poi utilizzato fino agli anni Sessanta. Ma era un aeroporto limitato dal fatto di avere una pista in terra battuta in grado di accogliere solo velivoli leggeri.
Anche a Foligno nel 1937 venne creata una Scuola piloti da Caccia. Nel 1964 si costituì l'Aeroclub di Foligno e nel 1994 il ”Consorzio per la gestione dell'aeroporto di Foligno”. Oggi ha una bella pista asfaltata su una base in cemento armato di circa 1700 metri e l'aeroporto di Foligno svolge funzioni di supporto al Centro nazionale di Protezione civile di Foligno, in particolare per attività anti-incendio.
Infine c'è l'aeroporto di S. Egidio, che ha la particolarità di confinare con il territorio di tre Comuni: Perugia, Assisi e Bastia. Un fatto che oggi trascina una guerra mai risolta fra i tassisti appunto di Perugia, Assisi e Bastia per la raccolta dei passeggeri. Durante la seconda guerra mondiale venne perfino trasformato in una ”portaerei” interrata, con tanto di cavi d'acciaio sulla pista per frenare durante i collaudi i velivoli militari con ganci di arresto destinati ad essere imbarcati sulla portaerei italiana ”Aquila” in costruzione, che poi finì affondata nel porto di Genova nel 1945. L'aerostazione di S. Egidio oggi è diventata un grande cantiere dove si lavora senza tregua per l'inaugurazione, fissata nel 2011, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. La speranza è di poter volare presto da S. Egidio in giro per l'Europa, con Air Dolomiti e Lufthansa. E magari con più voli ogni giorno per Milano.

# Dalle adozioni alle missioni l'esercito dei cooperatori

PRIMO PIANO FIRENZE pag. 4

CHI SONO I FIORENTINI NELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

di DAVIDE COSTA SONO MOLTI i fiorentini impegnati a vario titolo all'estero in progetti di cooperazione internazionale. Si va dai dipendenti al seguito delle decine di Ong sparse nei vari continenti ai volontari di associazioni, fondazioni e agenzie governative. Difficile, però, avere un quadro preciso del numero complessivo di persone attualmente in servizio all'estero, dal momento che ogni associazione si muove in completa autonomia. L'elenco (assolutamente non esaustivo) delle principali associazioni fiorentine presenti all'estero e vede protagonista il Progetto Agata Smeralda, che opera con le sue strutture in Brasile, India, Nigeria, Costa d'Avorio, Swaziland e Albania impegnando decine di persone. Si tratta, per la maggior parte, di religiosi (soprattutto suore) che soprattutto nel periodo estivo vengono affiancati da volontari che decidono di trascorrere il loro tempo libero all'estero portando avanti i progetti legati alle adozioni a distanza. Molto attivo, sempre in ambito religioso, il Centro Missionario Diocesano Fiorentino: presente in Romania, Turchia, Sudafrica, Camerun, Brasile, Perù ed Ecuador (don Antonio de Togni). Opera, quella del Centro Missionario Diocesano di Firenze alla quale si affianca quella del Centro Missionario Medicinali, che si occupa dell'invio dei farmaci necessari alle missioni all'estero. Punto di riferimento nel settore è anche il Cospe (Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti), che ha sede a Firenze. Si tratta di un'associazione privata, laica e senza scopo di lucro, nata nel 1983, che opera soprattutto nel Sud del mondo per il dialogo interculturale, lo sviluppo equo e sostenibile, i diritti umani, la pace e la giustizia tra i popoli. Attualmente il Cospe è impegnato nella realizzazione di oltre 100 progetti in circa 30 paesi nel mondo. Da citare c'è anche Ucodep, associazione aretina ma presente anche con una sede a Firenze. I paesi in cui l'associazione è attiva sono Camerun, Congo, Sudafrica, Repubblica Dominicana, Libano, Palestina, Bolivia, Brasile, Ecuador, Sri Lanka, Vietnam, Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Kosovo, Macedonia e Serbia. Poco movimento all'estero, invece, nel campo dell'emergenza sanitaria e della protezione civile: Misericordie, Anpas e Croce Rossa, infatti, sono pronti in qualunque momento a partire per qualunque destinazione con le rispettive colonne d'emergenza, ma per farlo devono sempre attendere il via libera del Dipartimento Nazionale per la Protezione Civile. Più difficile, invece, che le singole associazioni mantengano personale o volontari per periodi prolungati all'estero. Sempre fiorentina è la Fondazione Cure2children', che si propone di dare un contributo al miglioramento dell'assistenza di bambini con malattie gravi e curabili come la talassemia, la leucemia o il cancro, nei paesi poveri. La loro presenza, al momento, è segnalata soprattutto in Pakistan e in Kosovo. Image: 20100119/foto/69.jpg

# *«Dilagano le infezioni, costretti ad amputare»*

PRIMO PIANO pag. 5

TEAM DI PISA OLTRE CENTO BIMBI GIÀ CURATI NELL'OSPEDALE DA CAMPO PEDIATRICO SPECIALISTA Un medico con una bimba (Ansa)

di FRANCESCA BIANCHI I PIÙ INDIFESI nell'inferno di macerie di Port au Prince. L'équipe di chirurgia d'urgenza di Pisa, guidata dal professor Giuseppe Evangelista, si sta occupando soprattutto di loro. Dei bambini di Haiti. Sono almeno cento fino ad oggi i piccoli feriti curati nell'ospedale da campo allestito dalla Protezione civile nel quale da lunedì opera il gruppo pisano partito all'indomani del sisma con un C-130 dell'Aeronautica Militare. «Molti dei bambini purtroppo racconta il professor Evangelista, che è costantemente in contatto con Rosario Chiarenza, responsabile sanitario del team della Protezione civile hanno subito amputazioni. Il nostro ospedale da campo è specializzato in interventi pediatrici e per questo sono già moltissimi i bambini che siamo riusciti a curare in poche ore. Le ferite più frequenti sono quelle da trauma da schiacciamento e quelle lacere più in generale, con complicazioni derivate da cancrene. Infezioni che ci hanno costretto spesso a intervenire con amputazioni per evitare il peggio». Una corsa contro il tempo per la squadra pisana formata da due chirurghi generali e d'urgenza, due anestesisti, un pediatra, due medici di pronto soccorso e di medicina d'urgenza, dieci infermieri e un tecnico di logistica. Èquipe supportata da cinque vigili del fuoco altamente specializzati. «LA DIFFERENZA con altri terremoti precisa il chirurgo Giuseppe Arcidiacono è che i pazienti arrivano tardi e le ferite sono già infette, spesso in modo gravissimo. In questi casi non abbiamo altra possibilità che amputare». Intanto è rientrato ieri pomeriggio a Pisa il C-130J della 46° Brigata Aerea che meno di una settimana fa aveva trasportato nell'aeroporto di Haiti l'ospedale da campo della Protezione civile. «Ventimila libbre di materiale conferma il capo-missione, maggiore Stefano Pagani tra medicine, attrezzature mediche». A bordo con i sette militari della 46° Brigata Aerea, tre ufficiali piloti e quattro sottufficiali c'erano tre medici dell'Azienda ospedaliera pisana e un funzionario della Protezione civile. LO STESSO velivolo è stato impiegato per trasportare i 13 italiani da Haiti all'aeroporto di Guadalupe, dove sono saliti su un Falcon destinazione Italia. «La devastazione racconta il maggiore Pagani l'abbiamo vista dall'alto: le case rimaste in piedi sono pochissime, il porto è inagibile. E tra le macerie si continua a scavare». Image: 20100120/foto/431.jpg

## *Come cambiano le competenze dopo il «riassetto» interno*

FOLLONICA pag. 8
COMUNE
ECCO la «formazione» del sindaco Eleonora Baldi a seguito del riassetto delle deleghe appena disposto dal primo cittadino con decreto. A Stefano Viviani, vicesindaco, la cultura, le nuove tecnologie, le politiche del mare e le pari opportunità. A Barbara Pinzuti le attività produttive e le società partecipate. A Francesca Stella la gestione e sviluppo del personale, la Polizia municipale e la mobilità. A Donatella Rapezzi le politiche finanziarie, il bilancio, il patrimonio e le politiche del lavoro. A Antonio Cetraro i lavori pubblici, l'ambiente e la protezione civile. A Davide Novelli lo sport, caccia e pesca, partecipazione e comunicazione, la promozione turistica e gli eventi. A Maria Luisa Bernardi la pubblica istruzione, le politiche della famiglia e i rapporti con il volontariato. La Giunta Baldi si è insediata ufficialmente il 2 luglio 2009.

Data:
20-01-2010

La Nazione (La Spezia)

# Nasce un «laboratorio» per i terremoti

LUNIGIANA pag. 14

VILLAFRANCA CONVENZIONE TRA COMUNE E LA FACOLTA' DI INGEGNERIA CIVILE DI PISA

PREVENZIONE Esercitazione antisismica in una scuola

PER FRONTEGGIARE il rischio sismico, Villafranca ha deciso di fare le cose «in grande». L'intero territorio comunale, frazioni comprese, si trasformerà in un polo all'avanguardia nello studio dei terremoti, dei rischi e delle strategie di prevenzione. Un vero e proprio laboratorio di ricerca per formare ingegneri sismici e specialisti del settore. Ad annunciarlo è l'amministrazione comunale di Villafranca che lo scorso novembre ha siglato una convenzione con il dipartimento di Ingegneria civile dell'Università di Pisa e il Coordinamento regionale prevenzione sismica della Regione Toscana. Il progetto, che è già in atto, verrà presentato alla popolazione venerdì. Grazie alla convenzione, che durerà tre anni, i futuri ingegneri sismici potranno studiare e fare esperimenti «sul campo», in una delle zone a maggior rischio sismico dell'Italia centro-settentrionale, la Lunigiana appunto. A Villafranca e nelle sue frazioni raccoglieranno notizie sugli eventi sismici del passato, analizzeranno edifici strategici, borghi storici, edilizia popolare e privata, tecniche costruttive e tipologie strutturali del territorio, studieranno la vulnerabilità sismica degli aggregati urbani e di tutte le costruzioni del Comune. E ci saranno ricadute molto positive per il territorio: si otterranno analisi dettagliate del costruito e proposte di intervento miranti alla diminuzione del rischio sismico, per esempio, anche grazie al prezioso apporto delle competenze del Coordinamento sismico regionale e del Genio civile. Nasceranno tesi, stages di formazione, accordi con gli ordini professionali, giornate di studi e incontri con popolazione, scuole e autorità locali. Tutti giocheranno un ruolo fondamentale nell'altro grande obiettivo del progetto: sensibilizzare i cittadini sulla prevenzione sismica, attività che grazie a questa convenzione potrà avere costi ridotti. Gli studi serviranno infatti ad individuare gli edifici a maggior rischio e gli interventi necessari sensibilizzando anche i privati sulla necessità di prevenire i possibili danni provocati da un evento sismico. PRIMO APPUNTAMENTO dunque venerdì mattina quando, al Cinema Teatro di Villafranca, i tecnici del Coordinamento sismico regionale incontreranno gli alunni delle scuole elementari e medie. Dalle 15, al Museo Etnografico, obiettivi e modalità del progetto verranno invece illustrati a tutti i cittadini. Dopo il saluto del prefetto e delle autorità, parleranno i tecnici e i responsabili scientifici dei soggetti partecipanti. Ci si soffermerà anche sul contributo della Protezione civile locale. Con l'augurio che Villafranca diventi «un progetto pilota per iniziative di più vasta portata», in accordo con la nuova normativa regionale del 2009 sulla prevenzione e riduzione del rischio sismico. Image: 20100120/foto/4790.jpg

# E' nato il «Comitato di Pasquigliora» e pone i primi interrogativi sulla frana

CRONACA LUCCA pag. 4

CASTELNUOVO OLTRE CENTO CITTADINI

GLI OLTRE cento abitanti della zona di Torrite-Pasquigliora di Castelnuovo Garfagnana, che hanno dovuto abbandonare le loro case in seguito alla frana della notte di Natale, hanno costituito l'associazione «Comitato di Pasquigliora», che ha come referenti Manuela Torelli, Moreno Turri, Virgilio Doretti e Mariano Verdigi. Un centinaio di persone sistemate provvisoriamente in abitazioni sul territorio comunale o in paesi vicini, ma che, ovviamente, auspicano di ritornare al più presto nelle loro case. Il Comitato chiede « come mai non furono rilevati particolari problemi di franosità, quando dal consiglio comunale di Castelnuovo (delibera n.61 del 26/3/1985) fu approvato il piano di lottizzazione di Pasquigliora. Se è vero che, in anni recenti, l'ingegner Pier Luigi Satti ha lanciato l'allarme sulla sicurezza del versante, perché non si provvide ad avvertire la gente del pericolo? I lavori di carattere idrogeologico, realizzati a monte di una precedente frana del 2004-2005, nel fosso sopra casa Budelli-Dini, sono stati monitorati? Dei tecnici sostengono che una delle concause della frana di Natale è stata la pressione esercitata dagli alberi di alto fusto sul versante di Mont'Alfonso: perché non sono stati fatti tagliare prima?». Infine un grazie a Protezione Civile, Comune e sindaco Gaddi, per il pronto intervento. Dino Magistrelli

# *Anziana scompare a Monteluco Era ospite del «Michelangelo»*

SPOLETO pag. 21

Battute le zone circostanti tutta la notte con l'ausilio dei cani

RICERCHE Si è perlustrata l'area per ore con le torce elettriche

di ROSANNA MAZZONI SPOLETO UNA SPOLETINA di 80 anni (L.B. le iniziali del suo nome), ospite dell'hotel Michelangelo di Monteluco è scomparsa nel primo pomeriggio di ieri. L'allarme è scattato intorno alle 16, quando il personale dell'albergo, sempre più simile a una casa di riposo per anziani, si è accorto dell'assenza prolungata della donna. Dopo averla cercata nella sua camera, nelle parti comuni sia interne che esterne alla struttura e nelle immediate adiacenze (zona prato, convento dei cappuccini e bosco sacro), sono state allertate le forze dell'orine. Nel volgere di pochi minuti si sono radunati sul posto carabinieri, polizia, forestale, vigili del fuoco, uomini della protezione civile, affiancati successivamente anche dalla polizia municipale, cacciatori e volontari. Le ricerche si sono protratte nonostante il sopraggiungere del buio con l'ausilio torce elettriche e dei cani del gruppo cinofilo della protezione civile. Un'impresa difficilissima. Nonostante si siano organizzate squadre che sono riuscite a percorrere una zona molto estesa, l'area è talmente vasta e impervia che è come cercare il classico ago in un paiaio. La donna, che avrebbe dovuto soggiornare al Michelangelo in coincidenza di una breve assenza della figlia con cui vive, potrebbe aver deciso di fare ritorno nella sua abitazione spoletina. Senza di fatto riuscirci. Per questo sono stati lanciati appelli tramite radio e tv locali verso chi potrebbe aver dato un passaggio in auto all'anziana che indossava un pesante maglione di colore rosso. Oppure la donna potrebbe aver deciso di fare una passeggiata dopo aver pranzato. Ma in quale parte si è diretta? L'albergo si trova proprio a ridosso del prato di Monteluco facilmente raggiungibile. Da qui però le strade e i sentieri si indirizzano verso svariate direzioni. Non è escluso quindi che la signora abbia perso l'orientamente non riuscendo più a trovare la via del ritorno. Le squadre dei soccorritori hanno anche raggiunto la zona del «Belvedere» e degli eremi incastonati nella roccia con accessi molto pericolosi, a strapiombo. Temendo che la scomparsa potesse essere caduta in uno dei dirupi, sono stati scandagliati anche numerosi anfratti e piccole radure. Le ricerche sono andate avanti all'addiaccio per tutta la notte. Proseguiranno questa mattina con la speranza che l'anziana abbia potuto trovare rifugio in qualche punto della montagna che le abbia consentito di sopravvivere alle temperature polari di questi giorni. Image: 20100119/foto/7861.jpg

# *Cinquemila panini al giorno per i feriti*

Un fornaio italiano sfama i sopravvissuti: mai visto un simile inferno, oggi ho pianto a lungo

FRANCESCO ABIUSO

MANTOVA. Al telefono satellitare risponde Valeria, fra i volontari che la Fondazione Rava di Milano ha inviato ad Haiti a poco più di 24 ore dal terremoto. «Cerchiamo Marco Randon» le diciamo. «È nella bakery - ci risponde - adesso ve lo passo». Bakery, cioè panetteria. Una delle opere che gli italiani riuniti dalla Fondazione hanno portato in quella terra economicamente depressa già prima del sisma. Quella che era una scuola per imparare un lavoro si è trasformata in fonte di vita da quando il cataclisma ha reso precarie un'infinità di esistenze. Fortunatamente, il forno che Randon aveva installato alla fine dello scorso anno, si è salvato.

Fare il pane. Dare da mangiare, nell'inferno caraibico, può significare anche salvare dalla pazzia. «Per fortuna, le scosse non hanno danneggiato il forno, lo hanno solo spostato - racconta Randon - Siamo riusciti a rimetterlo in funzione. Un missionario dell'ospedale mi ha chiesto di fare da mangiare per chi è ricoverato e per i parenti. E così abbiamo subito cominciato. Faccio quasi cinquemila panini al giorno, 2.500 al mattino e altrettanti alla sera. Adesso sono appena uscito dal forno per consegnare il pane serale».

Come sono stati questi giorni?

«Faccio fatica a raccontare. Oggi, ad esempio, non so per quanto tempo ho pianto. Mentre ero al lavoro si è avvicinato un bambino di pochi anni di vita con un braccio amputato in conseguenza del terremoto. Vederlo così, con i lacrimoni agli occhi, mi ha sconvolto».

Che cosa vede un volontario italiano ad Haiti in questo momento?

«Scene incredibili. Gli stessi giornalisti italiani che fanno parte del nostro gruppo raccontano di avere descritto da inviati molti Paesi colpiti dalla guerra, ma di non aver mai visto nulla di simile. Qui non c'è da ricostruire, è una parola che qui in questi momenti non vuol dire nulla».

Un inferno.

«E' difficile persino da descrivere. Lo è stato sin dall'inizio, quando arrivando ad Haiti con l'elicottero ho visto dall'alto la devastazione. Ma lo è ancora. Qui hanno appena scavato una fossa comune per seppellire 60mila persone».

Cosa stiamo facendo noi italiani?

«Posso dire quello che vedo io. Adesso sto attraversando il prato del giardino interno all'ospedale, pieno di persone ferite. Proprio qui la Protezione civile italiana ha portato un proprio presidio. Stanno facendo tutti un ottimo lavoro».

La telefonata si interrompe. Pochi minuti dopo, la stessa Valeria ci informa che Randon è ora impegnato nella distribuzione del pane ai ricoverati del Saint Damien.

# *assetto idrogeologico, servono 11 milioni*

- Cagliari

La richiesta dell'amministrazione provinciale alla Regione
CARBONIA. Diverse aree del territorio del Sulcis Iglesiente sono a rischio idrogeologico. La Provincia di Carbonia Iglesias ha chiesto un intervento della Regione per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria e per la messa in sicurezza dei punti più critici. L'amministrazione provinciale è già intervenuta per affrontare e superare le emergenze ma le risorse a disposizione sono insufficienti.
Costretti a battere cassa e non da oggi. Già da tempo, infatti, la Provincia ha presentato richieste di contributo a diversi assessorati regionali. Nel 2009, nel periodo di Pasqua, gran parte del territorio fu interessato a gravissimi eventi alluvionali. Quest'anno, un gennaio piovoso oltre ogni limite, ha fatto ripiombare il territorio nell'incubo, in particolare nei giorni 13 e 14. Di qui la richiesta d'aiuto. Occorrono finanziamenti che vadano a coprire i vari interventi di urgenza già effettuati dalla Provincia. Quest'ultima è dovuta intervenire con mezzi e risorse limitatissimi: «A seguito delle valutazioni, eseguite sul campo durante le scorse ore - ha detto il presidente Pierfranco Gaviano - è stata predisposta una stima dei costi per i principali siti problematici, per i quali è stato chiesto il conferimento delle risorse da utilizzare tempestivamente e con urgenza, visti gli esigui contributi fino ad ora stanziati». Complessivamente sono quattordici i siti oggetto d'intervento per peruna stima dei costi pari a circa 11 milioni di euro: «Con questa richiesta - conclude il presidente Gaviano - la Provincia intende non soltanto far fronte ai lavori già eseguiti, ma soprattutto programmare interventi preventivi contro eventuali altre calamità» Fra gli interventi più importanti: Messa in sicurezza e ripristino delle funzionalità idrauliche del Rio Palmas (3 milioni e 300 mila euro), del Rio Flumentepido (1 milione e 500 mila); messa in sicurezza vari tratti pareti strada mezza costa nella strada panoramica Gonnesa - Portoscuso (1 milione e 200 mila euro); messa in sicurezza strada Carbonia - Perdaxius (600 mila) Ancora: tracimazione asta fluviale ed esondazione sulla sede stradale svincolo Maladroxia (500 mila); interventi sulla provinciale S. Anna Arresi- Villarios(300 mila), nello svincolo di Portu Su Trigu.(e.c.)

# Covatta, la frana fa paura

Dalla provincia
19/01/2010 10:01

Il terreno continua a scendere a valle

NESSUN pericolo immediato, la situazione è preoccupante, ma è costantemente monitorata dai tecnici del Comune di Ripalimosani, competente per territorio, e da quelli della Protezione Civile, già intervenuti sul posto per numerosi sopralluoghi, pronti comunque ad intervenire.
L'attenzione sulla frana di contrada Covatta rimane alta, ma al momento i tecnici della Protezione Civile invitano ad evitare inutili allarmismi. «La frana continua a muoversi, seppure lentamente spiega l'architetto Luigi Di Niro, dell'Ufficio Emergenze della Protezione Civile che segue personalmente il fenomeno Nonostante in queste ultime ore non ci siano state precipitazioni particolarmente intense, il terreno è molto carico di acqua e continua a scendere a valle. Ma assolutamente non c'è il rischio che la Bifernina venga chiusa precisa perché c'è lo spiazzale di un'attività commerciale che funge da 'raccoglitore'. Ecco, se c'è un rischio è quello che l'intera area venga invasa da terra e fango. Un rischio che, comunque, non è immediato». In quel caso i danni per l'imprenditore sarebbero ingentissimi. Già allo stato attuale è in grosse difficoltà. Se il terreno dovesse invadere il piazzale sarebbe la fine. A limitare i danni c'è tuttavia il canale realizzato lo scorso anno che per il momento riesce ad arginare il movimento franoso, consentendo il deflusso dell'acqua piovana.
«Certo, se dovesse riprendere a piovere o dovesse nevicare, allora il quadro complessivo potrebbe modificarsi. In quel caso studieremoeventuali altri interventi da adottare», aggiunge
Di Niro.
Il fronte della frana, a monte, si estende per circa 250 metri. Più della metà del terreno è già sceso a valle ed è stato anche rimosso.
Ma il timore per l'apertura di eventuali nuovi fronti resta, visto che tutta la zona di contrada Covatta, come noto, è interessata dall'annoso fenomeno di dissesto idrogeologico. Un'eventualità che viene sempre tenuta in considerazione dagli esperti. Che non abbassano mai la guardia. anna di matteo

# Arriva oggi il nuovo Prefetto del capoluogo

Dalla città
19/01/2010 09:58

L'alto funzionario viene dalla Sardegna

ARRIVERA' nella giornata di oggi il nuovo Prefetto della provincia di Campobasso. Stefano Scammacca questo il suo nome giungerà nel capoluogo proveniente dalla Sardegna dove fino a ieri ha esercitato il ruolo di rappresentante del Governo presso quella regione. Precedentemente, il dottor Scammacca è stato Prefetto di Ravenna e Messina. Nato in Sicilia 67 anni fa, laureato in giurisprudenza e abilitato alla professione forense, il neoprefetto di Campobasso ha ricoperto prestigiosi incarichi presso il Ministero dell'Interno e presso la Protezione Civile. Un ruolo delicatissimo, invece, il dottor Scammacca lo ha ricoperto come commissario prefettizio in alcuni comuni siciliani sciolti per infiltrazioni mafiose. Stefano Scammacca prende il posto della dottoressa Carmela Pagano che dopo due anni trascorsi a Campobasso è stata nominata Prefetto di Taranto. La Pagano ha lasciato già il nostro capoluogo e si è congedata con un accorato messaggio.

# *Haiti: diario di sette giorni di dolore*

Tags: aiuti umanitari, Haiti, italiani in haiti, obamamania, terremoto, terremoto Haiti   Lascia un commento
Michele Zurleni, giornalista, ha una bandiera Usa sulla scrivania. Simbolo di chi vuole guardare avanti, come fa Obama. Come hanno fatto molti suoi predecessori.
Leggi gli altri post »

Port-au-Prince
-> Tutto sul sisma di Haiti - Le immagini 1, 2, 3, 4 - - I video
Da sette giorni vive con ottanta persone nel grande cortile della sua missione. Si chiama Lakay Mwen, Casa mia in lingua creola, ed è in una delle zone più povere di Port au Prince.
Dorme all aria aperta, mangia all aria aperta, ride, piange, rincuora e spera, spera - sotto il cielo di Haiti - che il peggio sia veramente passato. Le due palazzine che ospitano la scuola non sono crollate. Hanno retto, seppur siano ora danneggiate, come i laboratori.
Ottanta vite salvate, (tutte, meno una, quella di un anziano morto nel crollo della sua casetta), otto decine di vite fortunate, se le si confronta con le altre, se si pensa a quella distesa infinita di cadaveri, a quella teoria di vite spezzate dai 40 secondi della scossa, a quell immenso cimitero che si intravvede laggiù, a pochi metri da loro, oltre al muro di cinta.
Ottanta anime che sono scampate all inferno, al colpo di maglio del terremoto; persone di diverse età, ma per lo più giovani, ragazzi che studiano in questo progetto sorretto da una onlus italiana, che ora hanno una sola priorità: sopravvivere.
Maurizio Barcaro ha 49 anni e da tempo ha deciso di fermarsi in questa isola così bella e sfortunata. Sua moglie e la figlia di nove anni sono lì con lui, in questo piccolo accampamento di scampati. Dal momento della scossa non si sono più mossi, se non per qualche sporadica uscita. Sono rimasti lì, in attesa degli aiuti e delle notizie sulla sorte di tutti quei ragazzi che quel pomeriggio di una settimana fa non erano a scuola.
Barcaro con notevoli difficoltà riesce a comunicare con l esterno. Il cellulare ha ripreso a funzionare da qualche ora, dopo che chissà quale magia spazio temporale nel cielo sopra Port au Prince ha riattivato con grande fatica e per poco tempo le linee telefoniche. Se il collegamento cade, come accade spesso durante la conversazione, lui si attacca a Skype e continua il suo racconto con frasi brevi e sintetiche.
Il suo è un piccolo diario di questa settimana di passione.“Cerchiamo di sopravvivere. In questi giorni, il cibo non ci è mancato. Avevamo delle scorte, le abbiamo razionate e da una settimana mangiamo fagioli e riso, riso e fagioli, qualche volta anche carne. Possiamo tirare avanti ancora un paio di giorni. Poi, inizieranno i problemi se non arriveranno gli aiuti.. Le nostre scorte non sono infinite. Come quelle dell acqua. Per fortuna, la nostra zona è ricca di pozzi d acqua. Che non sono stati contaminati. Per ora non è piovuto, e quindi non temiamo epidemie. Per ora, reggiamo. Per ora, ma poi&.”.
Poi, anche Barcaro spera negli americani. Negli aiuti che sa, iniziano ad arrivare all aeroporto della capitale. Confida che vengano presto distribuiti anche nella sua zona. Anche se sa che le operazioni non saranno facili visto il caos che regna ad Haiti. Che i marines siano in città l ha saputo dalle notizie che arrivano attraverso il tam tam di voci, ma anche i canali televisivi satellitari di cui è attrezzata la missione.

Il tono della voce è calmo, le risposte sobrie. Maurizio Barcaro sa gestire l emergenza. Ci è abituato anche se non avrebbe mai pensato di vedere ciò che ha visto quando, poche ore dopo il terremoto, è uscito per un giro di perlustrazione in città. “La nostra zona è stata colpita relativamente rispetto a quelle più densamente abitate, ma anche qui fuori, le case sono crollate ed è un tappeto di rovine”.
Anche questo cooperante ha visto la lunga fila di cadaveri insepolti, la distruzione della città. Lui è stato uno dei primi italiani a dare notizie di se alla Farnesina. E quando il primo aereo della protezione civile italiana è arrivato a Port au Prince lui si è presentato insieme ai suoi ragazzi feriti, che dovevano essere curati.
Ora la paura è quella degli sciacalli. Maurizio Barcaro aveva una guardia armata che proteggeva la sua missione. Anche lui è sopravvissuto e da sette giorni vive nell accampamento per evitare che qualche malintenzionato si avvicini. Ma uno solo non è sufficiente, così hanno deciso di istituire dei gruppi che, a turno, di notte specialmente, sorvegliano la missione.

## *Haiti: diario di sette giorni di dolore*

Tutti coloro che ne fanno parte sono armati. E indispensabile per fronteggiare qualsiasi minaccia.
Da sette giorni, la vita scorre così, sotto il cielo di Haiti, per gli ottanta di Lakay Mwen. Ottanta anime dentro le mura di una piccola missione: una piccola Arca di Noè nel mare di morte dei Caraibi.

PER AIUTARE LA POPOLAZIONE DI HAITI - NUMERI UTILI
Sms solidale: 48541 con Agire Agire ha già attivato l'SMS solidale 48541 per donare da 2 euro su TIM, Vodafone e Telecom Italia o da rete fissa Telecom Italia. Il numero sarà attivo fino al 31 gennaio. "Nel paese attualmente abbiamo circa 250 operatori in parte italiani e in parte locali. In queste ore sono partiti e stanno partendo dall'Italia decine di altri volontari" ha dichiarato il responsabile Marco Bertotto. I fondi raccolti saranno destinati ai bisogni più urgenti: cibo, acqua potabile, medicinali, ripari temporanei. Si può donare anche con carta di credito al numero verde 800.132870; versamento sul conto corrente postale n. 85593614, intestato ad AGIRE onlus, via Nizza 154, 00198 Roma, causale Emergenza Haiti; bonifico bancario sul conto BPM - IBAN IT47 U 05584 03208 000000005856. Causale: Emergenza Haiti. Donazioni anche on line dal sito di Agire.
Con la CRI Per donare 2 euro alla Croce Rossa Italiana "Pro Emergenza Haiti" basta inviare un sms da numero 'Wind' e '3' al 48540. Il numero sarà attivo fino al 27 gennaio. I fondi saranno utilizzati per sostenere l'impegno umanitario della Croce Rossa Italiana a Haiti.
Con la Caritas Caritas italiana sta lavorando dal primo momento per assicurare aiuti a Haiti. Aperto un fondo con centomila euro, a cui si può contribuire con donazioni tramite c/c postale 347013 specificando nella causale: Emergenza terremoto Haiti. Offerte sono possibili anche attraverso le banche: UniCredit Banca di Roma Spa, via Taranto 49, Roma - Iban: IT50 H030 0205 2060 0001 1063 119, Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma - Iban: IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012, Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113 ò CartaSi e Diners telefonando a Caritas Italiana tel. 06 66177001.
Con AVSI L'ong cattolica assicura da anni sostegno ai bambini di Haiti con adozioni a distanza. E' possibile sostenerla con donazioni sui conti correnti: Banca Popolare di Milano Agenzia 026 - Piazza Duca D'Aosta 8/2 - Milano IBAN IT 61 C0558401626000000019000 Per bonifici dall'estero: IBAN IT 61 C0558401626000000019000 BIC (Swift code) BPMIITM1026
Credito Artigiano Sede Milano Stelline, Corso magenta 59 IBAN IT 68 Z0351201614000000005000 Per bonifici dall'estero: IBAN IT 68 Z0351201614000000005000 BIC (Swift code) ARTIITM2 Conto corrente postale n° 522474, intestato AVSI.
E' possibile sostenere un progetto specifico o effettuare donazioni liberali sui seguenti conti correnti: Banca Popolare di Milano Agenzia 026 - Piazza Duca D'Aosta 8/2 - Milano IBAN IT 61 C0558401626000000019000 Per bonifici dall'estero: IBAN IT 61 C0558401626000000019000 BIC (Swift code) BPMIITM1026
Credito Artigiano Sede Milano Stelline, Corso magenta 59 IBAN IT 68 Z0351201614000000005000 Per bonifici dall'estero: IBAN IT 68 Z0351201614000000005000 BIC (Swift code) ARTIITM2 Conto corrente postale n° 522474, intestato AVSI
Per l'Unicef Anche l'Unicef lancia una raccolta fondi. Si possono effettuare donazioni tramite: c/c postale 745.000, causale: 'Emergenza Haiti'; carta di credito online sul sito Unicef, oppure chiamando il numero verde UNICEF 800745000; cc bancario Banca Popolare Etica IBAN IT51 R050 1803 2000 0000 0510 051"; si possono contatatre inoltre i comitati locali dell'UNICEF presenti in tutta Italia.
I Medici Senza Frontiere Medici Senza Frontiere lancia una raccolta fondi straordinaria. Si può contribuire con carta di credito telefonando al numero verde 800.99.66.55 oppure allo 06.44.86.92.25; bonifico bancario IBAN IT58D0501803200000000115000; conto corrente postale 87486007 intestato a Medici Senza Frontiere onlus causale Terremoto Haiti; online sul sito Msf
Con le Nazioni Unite Per aiutare il Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (WFP) a fornire assistenza alimentare alle vittime del terremoto si possono inviare offerte tramite: internet, per informazioni e donazioni online, connettendosi al sito; bonifico bancario, causale: emergenza Haiti c/c 6250156783/83 Banca Intesa ag. 4848 ABI 03069 CAB 05196 IBAN IT39 S030 6905 1966 2501 5678 383; versamento su conto corrente postale c/c 61559688 intestato a: Comitato Italiano per il PAM IBAN IT45 TO76 0103 200 0000 6155 9688.
Fondazione Rava Fondazione Francesca Rava è un'ong che lavora a Haiti da 22 anni. E' suo l'ospedale pediatrico Saint

## *Haiti: diario di sette giorni di dolore*

Damien, l'unico dell'isola e il più grande dei Caraibi. Il terremoto lo ha danneggiato in modo grave. Si può sostenere la fondazione attraverso bollettino postale su C/C postale 17775230; bonifico su c/c bancario BANCA MEDIOLANUM SpA, Ag. 1 di Basiglio (MI) IT 39 G 03062 34210 000000760000 causale: terremoto Haiti, carta di credito online su www.nphitalia.org o chiamando lo 02 5412 2917.
Le Misericordie È possibile fare una donazione sul c/c 000005000036, Monte dei Paschi di Siena spa, Firenze Agenzia 6, Iban: IT 03 Y 01030 02806 000005000036; oppure sul conto corrente postale n° 000021468509, Firenze Agenzia 29, IBAN: IT 67 Q 07601 02800 000021468509 entrambi intestati a Confederazione Nazionale con causale «Pro Haiti».
michele.zurleni Martedì 19 Gennaio 2010

## *alberi tagliati, scoppia la protesta*

INTERVENTI DELLA PROTEZIONE CIVILE A GABRIA

L'ex sindaco Primozic: «Nessuno ci ha avvertito dei lavori»
SAVOGNA Attimi di tensione ieri pomeriggio sui boschi sopra Gabria. L'ex sindaco di Savogna, Vito Primozic, ha messo il proprio corpo tra i suoi terreni e le motoseghe degli operai inviati dalla Protezione civile regionale per ripulire la vecchia strada comunale che porta verso Rubbia. E non sono mancate le parole grosse. «Nessuno mi ha avvertito di nulla», ha urlato l'ex primo cittadino ai tre uomini che non ne volevano sapere di interrompere il loro lavoro. Alla fine il buon senso ha prevalso e, nonostante l'atmosfera un po' movimentata, tutti sono ridiscesi verso valle, dandosi appuntamento a stamane per fare il punto della situazione. L'intervento di pulizia e allargamento della strada comunale, che prende a salire appena oltre il monumento ai Caduti di Gabria, a dire la verità era già cominciato da qualche tempo. «Eppure - ha spiegato Vito Primozic - nessuno ha portato a consocenza dei proprietari dei terreni questo genere di lavori». Lavori che prevedono una sistemazione incisiva della vegetazione: praticamente tutto, nel raggio di un metro e mezzo alla destra e alla sinistra della mulattiera viene falciato. Oltre alle motoseghe, infatti, la ditta specializzata chiamata sul posto ha messo in campo anche una ruspa cingolata e un altro mezzo per polverizzare tronchi e ramaglie. In più, successivamente, un apposito macchinario batterà il fondo stradale per compattarlo ulteriormente. In realtà, però, un avviso ai proprietari era stato esposto all'albo pretorio del Comune di Savogna. Avviso che in pochi avrebbero avuto modo di notare. Di qui, la presa di posizione che Primozic assicura «interessare anche tutti gli altri cittadini di Gabria che posseggono appezzamenti di bosco da queste parti». A questo problema, poi, se ne aggiunge un altro. «I lavori di sfalcio che sono stati fatti hanno danneggiato irreparabilmente la flora di questa zona perché sono stati condotti indiscriminatamente, senza prendere in considerazione le tante piante di 50 o 60 anni che sono state abbattute - aggiunge ancora Primozic -. Avrebbero potuto operare diversamente, facendo maggiore attenzione a come hanno messo mano a questo territorio».
Il Comune, da parte sua, con il sindaco Alenka Florenin ha rimarcato «la necessità di questi lavori che servono a creare dei tracciati tagliafuoco per permettere ai mezzi antincendio di arrivare tempestivamente laddove, in estate, potrebbero svilupparsi dei focolai». Stamane, ad ogni modo, si dovrebbe arrivare a una soluzione: alle 9 i proprietari s'incontreranno con i funzionari del Comune e con lo stesso sindaco. Con l'auspicio che la notte appena trascorsa abbia calmato gli animi di tutti.
Nicola Comelli

# la regione fvg pronta con uomini e denaro

TAVOLO DI COORDINAMENTO

TRIESTE La Regione Friuli Venezia Giulia è pronta a fornire il proprio aiuto ad Haiti, nel quadro di un'azione congiunta con il Ministero degli esteri, la Protezione civile nazionale e le altre Regioni.
L'ha assicurato il presidente Renzo Tondo aderendo, d'intesa con gli assessori alla Protezione civile Riccardo Riccardi e alla Salute Vladimir Kosic, all'invito della Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo del Ministero.
In considerazione della situazione ad Haiti - ha evidenziato la Farnesina - è difficilmente attuabile e probabilmente inopportuno un intervento autonomo di soccorso delle Regioni. Il Friuli Venezia Giulia si è detto disponibile a fornire proprio personale, soprattutto sanitario, nonchè beni e fondi alle organizzazioni che già operano ad Haiti. I dettagli del possibile intervento delle Regioni saranno discussi in un incontro tecnico-operativo in programma oggi a Roma, al quale parteciperà il direttore della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Guglielmo Berlasso.

# gabria, pace fatta sulla pista antincendio

SAVOGNA. PROTEZIONE CIVILE

Concesso ai proprietari di portare via gli alberi abbattuti
SAVOGNA Alla fine l'accordo è stato trovato. La polemica sul taglio degli alberi nei boschi di Gabria per permettere alla Protezione civile regionale la realizzazione del corridoio antincendio lungo la vecchia strada comunale che porta verso Rubbia è rientrata grazie al dialogo tra le parti. A sollevarla martedì era stato l'ex sindaco Vito Primozic che per impedire la distruzione delle piante nella trituratrice si era letteralmente introdotto nel cantiere bloccando l'intervento.
Motivo del contendere: l'abbattimento degli alberi con il diametro del fusto di almeno dieci centimetri. Primozic lamentava che nessuno aveva informato i proprietari dei terreni dei lavori. I toni si sono alzati e per evitare il degenerare della situazione ogni decisione era stata rimandata a ieri mattina.
Alle 9, l'ex primo cittadino e alcuni proprietari si sono confrontati con il vicesindaco Slavko Tomsic, con il direttore dei lavori Adriano Morettin e con il rappresentante della Campanotto di Rivignano, la società che con la Cok di Trieste si occupa di realizzare la pista antincendio boschivo da 110 chilometri lungo il Carso goriziano.
«Gli animi si sono scaldati per nulla - spiega Tomsic -. Tutta la questione si è sollevata su un fraintendimento. Alla fine le parti hanno concordato che gli operai lasceranno gli alberi più grossi accatastati al bordo del sentiero. I proprietari avranno quindi due settimane di tempo per portarli via».
«Siamo tutti d'accordo sul fatto che la strada sia utile - nota Primozic -, ma macinare gli alberi più grossi facendoli diventare trucciolato sarebbe stato un vero peccato. Abbiamo trovato un compromesso, ma forse ci si poteva mettere d'accordo anche prima».
Stefano Bizzi

# Partono i lavori di consolidamento di Silvi paese

CRONACA - Teramo

SILVI. Parte il primo intervento che riguarderà la parte est del centro storico.
L'11 gennaio scorso il comune di Silvi ha consegnato l'appalto per i lavori di consolidamento del dissesto idrogeologico di Silvi Alta alla ditta Bagnoli Antonio di San Biase (CB) aggiudicataria dell'opera pubblica.
I lavori hanno un valore totale di 240 mila euro e l'intervento riguarderà il potenziamento della parte est del centro storico nei pressi del campetto sportivo.
Nello specifico, saranno posizionate proprio nella parte bassa delle arcate di Silvi Alta, lato est, due file parallele di paratie, pali in cemento armato e gabbiature con materiali aridi.
L'ultimazione dei lavori secondo il contratto è prevista in 180 giorni e in ogni caso entro il 10 luglio prossimo.
I lavori sono finanziati con fondi del ministero dell'Ambiente che inserì la richiesta di finanziamento, inviata dal sindaco Gaetano Vallescura già nel 2007 per gli interventi di messa in sicurezza di alcune aree del centro storico di Silvi, nel secondo piano annuale ministeriale per la riduzione del rischio idrogeologico.
«Questo finanziamento premia gli sforzi e il nostro impegno per la salvaguardia del centro storico di Silvi Alta, colpito fortemente da rischio idrogeologico», ha affermato l'assessore ai Lavori Pubblici Enrico Marini «ne seguirà una rapida messa in sicurezza del territorio e protezione dei cittadini e delle infrastrutture che si trovano vicino a queste zone.
Daremo inoltre massima efficienza alle procedure amministrative, dando massima rilevanza alla compatibilità ambientale degli interventi che effettueremo su quei luoghi. Ci sono tante altre zone colpite a Silvi Paese che presto vedranno partire i dovuti interventi».
Infatti altre aree interessate da eventi franosi sono quella posta nei pressi della scuola elementare e, quella più recente, che ha invece riguardato la zona del belvedere in Largo della Loggia.
In queste due zone sono prossime gli interventi alla quale l'amministrazione comunale ha dato massima priorità già dalla passata amministrazione.
«Impegni mantenuti – ha detto il sindaco Gaetano Vallescura – e garantita la massima efficienza in situazioni di emergenza e imprevedibili».
Per la zona franosa, nei pressi della scuola elementare, la giunta comunale approverà questa settimana il progetto definitivo e nel giro di un mese si arriverà alla gara d'appalto con un finanziamento sempre del Ministero dell'Ambiente pari a 600 mila euro.
Una vicenda che ha destato molte preoccupazioni visto che la parte franata si trova proprio in prossimità della scuola di via San Rocco frequentata da molti bambini della frazione di Silvi.
Per la zona del belvedere, invece, che ultimamente ha subito un distacco dei muri perimetrali, l'amministrazione comunale ha previsto un intervento di circa 300 mila affidando l'incarico tecnico a professionisti esterni all'ente; a tutt'oggi è in corso la gara per la progettazione che ammonta a circa 40 mila euro.
Proprio nel settembre scorso era scattato l'allarme frana per questa zona e il sindaco fece intervenire anche la Protezione Civile impegnato nel sisma aquilano in quanto dalle relazioni tecniche emerse che il terremoto dell'aprile 2009 fu tra le concause.
Il Comune, con un'ordinanza emanata ad agosto, decise di chiudere al traffico e ai pedoni la zona interessata da numerose crepe, perdendo così la pedonabilità in una zona di alto valore ambientale grazie al suo stupendo punto panoramico.
20/01/2010 8.57

# *Frana Gole di San Martino: «pericolo di crollo per un costone roccioso»*

CRONACA - Chieti

FARA SAN MARTINO. Si è riunito ieri il tavolo tecnico a seguito della disastrosa frana abbattutasi fuori dalle Gole di San Martino tra rappresentanti di Protezione Civile, Parco Nazionale della Majella, Provincia di Chieti, Forestale, Comune di Fara San Martino.
Il tavolo tecnico è stato preceduto da una attenta ricognizione che i partecipanti hanno voluto effettuare ai piedi della frana, nella zona che l'ordinanza comunale ha già interdetto al transito, alla sosta e ad ogni altra attività.
Con la frana si è avvenuto il distaccamento di un costone roccioso e il rotolamento a valle di una notevole quantità di massi in corrispondenza del sentiero di accesso alle Gole di San Martino, sentiero regolarmente frequentato (soprattutto da aprile a settembre inoltrato) da un notevole flusso di visitatori, studiosi, trekkers e turisti nonché mezzi e uomini addetti al soccorso alpino.
Inoltre è saltato all'occhio dei visitatori che un ingente sperone della roccia, non ancora distaccato dal versante, presenta una vistosa fessurazione su tutto il perimetro superiore e laterale, lasciando presupporre il forte rischio di distacco e conseguente crollo.
Adesso la situazione più preoccupante riguarda il fronte roccioso di 3.000 mc di materiale che potrebbe staccarsi.
Da qui è emersa l'assoluta pericolosità in merito alla riapertura dell'accesso alla gola, e questo preoccupa non poco l'amministrazione comunale di Fara San Martino che a 700 mt di distanza dalla frana ha appena riportato alla luce lo splendido Monastero Benedettino di San Martino in Valle.
Il nuovo problema di tecnici e restauratori – che si aggiunge a tutte le altre difficoltà già evidenziate – è quello di poter raggiungere il Monastero con le piccole attrezzature dedicate alla faticosa e lunga opera di restauro del monumento.

DUE IPOTESI DI INTERVENTO
Dall'esposizione dei tecnici incaricati, l'architetto Di Renzo e il geologo Pietromartire, sono state ipotizzate alcune possibili strategie di intervento.
La prima prevede una demolizione del fronte roccioso in evidenti condizioni di instabilità e il successivo smaltimento del detrito crollato con il ripristino della situazione antecedente il crollo.
La stessa ipotesi di intervento dovrebbe concludersi con lo studio idraulico e la sistemazione minimale del deflusso delle acque di origine meteorica, nonché la sistemazione della pista di accesso.
La seconda ipotesi di intervento prevedrebbe la demolizione solo in parte della massa instabile con l'installazione di un sistema di monitoraggio per il rilievo continuo dei possibili spostamenti.
È stato affrontato anche il delicato tema del reperimento dei finanziamenti necessari alla realizzazione delle opere di messa in sicurezza.
«Il problema del reperimento delle risorse non è certo sottovalutabile», ha commentato il sindaco di Fara, Antonio Tavani, «la montagna rischia di rimanere chiusa per frana per mesi se non per anni, e questa situazione non è accettabile da nessun punto di vista».
20/01/2010 15.42

# *Frontalieri, si cerca una via alternativa*

luino

Da ottobre la Statale 393 dovrà chiudere per alcuni mesi. Venerdì un'assemblea
LUINO (a. pag.) Coordinamento frontalieri al lavoro per trovare possibili soluzioni all'annunciata chiusura totale per lavori sulla Statale 394, tra Luino e Zenna, di ben 14 settimane a partire dal prossimo ottobre. Come annunciato anche dai sindaci di Luino e Maccagno, infatti, si partirà dall'interpretazione dei dati raccolti attraverso il questionario distribuito al valico di Zenna. Risposte che hanno consentito al coordinamento dei frontalieri Valli del luinese di farsi un'idea chiara sulla quantità e la localizzazione aziendale dei singoli lavoratori che transitano dalla frontiera interessata.
Situazione che sarà analizzata nel corso di un'assemblea pubblica a Luino, già convocata a palazzo Verbania, venerdì 22 gennaio alle 20.45. Lì si presenteranno i dati raccolti dai questionari oltre che il suggerimento di alcune possibili soluzioni di trasporto per ridurre il disagio ai quasi mille lavoratori interessati. Persone che, loro malgrado e nonostante l'esigenza sostenuta da tutti di allargare la strada statale che costeggia il Verbano, si troveranno a dover affrontare un problema complesso. La chiusura totale di oltre tre mesi, comunicata dall'Anase dall'assessore regionale Raffaele Cattaneo, dell'unica strada di collegamento tra Maccagno e Luino e verso il valico di Zenna, secondo i frontalieri «richiede un'onerosa disponibilità per trovare forme alternative capaci di risolvere i molteplici problemi logistici che si possono, senza allarmismi, definire da piano d'intervento di protezione civile». «I lavori sono necessari ? ribadiscono i frontalieri ? ma abbiamo chiesto di aprire i cantieri insieme, per ridurre i tempi. Quattordici settimane di chiusura sono tante».
Così, prima delle festività, ha chiesto ai sindaci dei comuni di Luino e Maccagno di verificare con Anas e Regione anche la possibilità di fare slittare l'inizio lavori a settembre e di ridurre ragionevolmente i tempi cantieristici sovrapponendo la lavorazione dei cinque punti d'intervento. Soluzione che permetterebbe oltretutto di non complicare la vita ai lavoratori con il periodo estivo e di allestire una più scrupolosa e sensibile programmazione delle soluzioni. Altro problema da affrontare sarà la condizione d'isolamento (14 settimane) in cui si ritroveranno cittadini e territori a nord del cantiere: Maccagno, Pino e Veddasca.

<!--

# *Haiti: salpa la Cavour, pronti i carabinieri Orrore a Leogane: 100 bambini sotto la scuola*

Quotidiano Net -
Linciaggi e spari contro i saccheggiatori: Italia disponibile ;a ;inviare carabinieri. ; Rientrati in Italia 13 connazionali (FOTO), di ;" />
Quotidiano.net
"Haiti: salpa la Cavour, pronti i carabinieri Orrore a Leogane: 100 bambini sotto la scuola"
Data: 19/01/2010
Indietro

Che lavoro cerchi:
Dove:

Esteri

Cronaca Economia Esteri Politica Gossip e Spettacoli Salute Tecnologia Video Il Caffè Motori DietaClub Ecquo Blog

HOMEPAGE > Esteri > Haiti: salpa la Cavour, pronti i carabinieri Orrore a Leogane: 100 bambini sotto la scuola

Haiti: salpa la Cavour, pronti i carabinieri Orrore a Leogane: 100 bambini sotto la scuola
Linciaggi e spari contro i saccheggiatori: Italia disponibile a inviare carabinieri. Rientrati in Italia 13 connazionali (FOTO), di 5 italiani mancano ancora notizie. Guido Galli la seconda vittima italiana. A Port au Prince è 'guerra' per il cibo, tensione alle stelle (GUARDA LE FOTO), ma ci sono anche miracolosi ritrovamenti di persone ancora vive sotto le macerie. Altro forte terremoto in Guatemala: 6° Richter al confine con il Salvador
"AIUTIAMO I BAMBINI DI HAITI": LA NOSTRA INIZIATIVA di Xavier Jacobelli e Gabriele Canè

invia per e-mail | stampa | dizionario
Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:
Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.
Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

|
| condividi

Guido Galli, funzionario Onu di 45 anni trovato morto ad Haiti (Ansa)
ll giorno dopo Dentro l'ospedale La scossa TUTTI I FILMATI L'appello di Totti per Unicef
LA TRAGEDIA 1 2 3 FOTO DALL'ALTO SOCCORSI I VOLTI 'GUERRA' PER CIBO E ACQUADalla tragedia lo slancio per curare i mali del Paese di G. TASSI
SCHEDE Haiti, il paese più povero d'occidente Le scosse più disastrose dal 1900
Le placche tettoniche GRAFICI Haiti Il sisma La misurazione delle scosse La scala Richter

# Haiti: salpa la Cavour, pronti i carabinieri Orrore a Leogane: 100 bambini sotto la scuola

Contenuti correlatiRientro dall'inferno di Haiti: a Ciampino 13 italianiTerremoto ad Haiti, la 'guerra' per cibo e acqua Haiti, salvi due bambini dopo 5 giorni sotto le macerieHaiti, vivi sotto le macerie a 5 giorni dal sismaHaiti, sepolti 70 mila corpi in fosse comuniTrovato morto Guido Galli, funzionario OnuOrrore a Leogane: 100 bambini sotto la scuola
Port au Prince, 19 gennaio 2010 - La 23enne Maxine Fallon è la studentessa estratta viva dalle macerie dell'università di Port-au-Prince, ad Haiti. Lo riferisce il sito della 'Cnn'. Una truppa dell'emittente statunitense ha assistito al salvataggio della giovane. La giovane è stata estratta da una squadra peruviana, ha ricevuto le prime cure da un dottore israeliano ed è stata poi portata ad un ospedale da campo delle Nazioni Unite. Secondo i testimoni, sotto le macerie vi sarebbero altri superstiti.

Ad una settimana dal sisma che ha distrutto Haiti, si scava ancora tra le macerie alla ricerca di superstiti. Col passare delle ore, cresce la stima dei morti e aumenta il rischio di caos, saccheggi e malattie.

MANCANO NOTIZIE DI 5 ITALIANI

Sono scese a cinque le segnalazioni di italiani apparentemente ad Haiti, segnalazioni ancora in attesa di riscontro. Lo rende noto la Farnesina, secondo cui, di queste 5, almeno due risultano così indeterminate da far sperare che riguardino persone non effettivamente presenti sull'isola.
Il quadro aggiornato della situazione dei nostri connazionali coinvolti nel sisma di una settimana fa è poi di due decessi, cui si aggiungono due persone per le quali purtroppo esistono fondati motivi di preoccupazione.

100 BAMBINI SEPOLTI IN UNA SCUOLA DI LEOGANE

Circa 100 bambini sarebbero sepolti sotto i calcinacci di una scuola di Leogane, a una ventina di chilometri di Porta au Prince. La 'Cnn' ha riferito del ritrovamento di una studentessa universitaria rintracciata grazie agli sms che mandava sotto le macerie.

Le autorità valutano che ci potrebbero essere 200mila morti, una cifra che avvicina il dramma di Haiti a quello dell tsunami del 2004. Molte le fosse comuni in cui vengono ammassati i cadaveri.

E' stato ritrovato esanime Giorgio Galli, funzionario delle Nazioni Unite e secondo italiano deceduto per il terremoto. I senza-tetto sull'isola sarebbero un milione e mezzo.

Gli Usa non escludono, inoltre, un afflusso di immigrati in fuga da Haiti. Molti haitiani stanno lasciando la capitale distrutta.

Il Segretario per la Sicurezza nazionale Usa Janet Napolitano ha annunciato che i bambini rimasti orfani potranno entrare in territorio statunitense per essere curati.
La Farnesina verificherà la possibilità e le condizioni delle adozioni. Bill Clinton, inviato speciale dell'Onu, è sull'isola.

Sugli aiuti è polemica. Gli Stati Uniti sono stati accusati da altri paesi e da alcune ong di rallentare i soccorsi e dare priorità ai loro voli militari.

Il capo della Protezione civile Guido Bertolaso ha criticato la grave mancanza di coordinamento degli aiuti internazionali. Medici senza frontiere lamentano di non poter lavorare a pieno regime per mancanza di materiale sanitario. Il World Food Program delle Nazioni Unite calcola di dover fornire 100 milioni di pasti nei prossimi trenta giorni e chiede ai governi un maggior contributo finanziario. L'Unione europea ha annunciato oltre 400 milioni di euro di aiuto.

# Haiti: salpa la Cavour, pronti i carabinieri Orrore a Leogane: 100 bambini sotto la scuola

Il segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon ha chiesto al Consiglio di sicurezza l'invio di altri 3.500 caschi blu. Una decisione è attesa oggi. L'Italia si è detta pronta a inviare un contingente di carabinieri.

PARTE LA PORTAEREI CAVOUR, PRONTI ANCHE I CARABINIERI

In seguito al terremoto è stato predisposto l`impiego di un contingente militare interforze da inviare in loco per concorrere alle attività di ricostruzione e di soccorso intraprese dalla comunità internazionale delle popolazioni delle zone colpite dal sisma.Questa mattina salperà dal molo di Muggiano la portaerei Cavour.
E nell'ambito di una missione Ue affidata alla Gendarmeria europea, inoltre potrebbe partire presto anche un nucleo di Carabinieri. Secondo quanto si è appreso, potrebbero essere circa 200.
Nave Cavour giungerà nell`area di operazioni dopo una sosta tecnico-operativa in Brasile dove imbarcherà personale medico delle Forze Armate brasiliane. Si tratta di un`operazione congiunta tra le Forze Armate italiane e quelle brasiliane per fornire assistenza alle comunità colpite dal terremoto.
Il dispositivo nazionale interforze, che svolgerà l`operazione denominata "White Crane", è composto da quasi ottocento militari e sarà così strutturato:
- Esercito Italiano. Task Force Genio di livello compagnia (200 militari), che comprende anche un plotone di Force Protection, un plotone trasmissione, 15 mezzi ruotati e cingolati per il movimento terra, 20 autoribaltabili, 5 autogru e personale sanitario.
- Marina Militare. Portaerei "Cavour" che, oltre all`equipaggio della nave (circa 550 persone), imbarcherà personale destinato alla Force Protection, 6 elicotteri medi con capacità di trasporto di uomini, un direttore e personale sanitario.
- Aeronautica Militare. Un assetto di Force Protection, un Team Base Ops per il coordinamento delle attività aeree e personale sanitario.

- Carabinieri. Un nucleo di polizia militare e personale sanitario.

Il personale sanitario sarà impiegato nell`ospedale Role 2 "Light Manoeuvre" imbarcato sul Cavour.

ESERCITO USA LANCIA DA AEREI RIFORNIMENTI DI CIBO E ACQUA

L'esercito degli Stati Uniti ha paracadutato rifornimenti di cibo e acqua ad Haiti. Nei giorni scorsi questa tecnica era stata esclusa perché considerata troppo pericolosa. Il timore è che l'arrivo di pacchi in assenza di un'adeguata struttura di distribuzione scateni dei tumulti. Una portavoce dell'esercito statunitense, il maggiore Tanya Bradsher, ha riferito che ieri un aereo militare ha lanciato 14.500 pasti e 15mila litri d'acqua.

USA E BRASILE AL VERTICE DEGLI AIUTI

Uno comanda la più potente macchina da guerra del mondo, l'altro ha l'esperienza che deriva da una approfondita conoscenza di un posto difficile come Haiti. Per questo Ignacio Lula ha proposto al suo omologo Barack Obama di lavorare insieme per coordinare i soccorsi alle vittime del terremoto. L'obiettivo principale di Lula è evitare che il grosso del lavoro ricada sulla missione Onu Minustah, guidata dal Brasile e da quasi sei anni impegnata per la stabilizzazione di Haiti. In una telefonata con Obama, il presidente brasiliano ha sottolineato la necessità che la distribuzione di acqua e alimenti spetti alle autorità locali, anche se bisogna valutare se ne hanno la capacità.

Obama non si è sbilanciato: ha risposto di considerare il Brasile il principale partner ad Haiti per la sua presenza militare e per la conoscenza del territorio. Poi ha rilanciato offrendo a Brasile e Canada di unirsi agli Stati Uniti nel gruppo dei principali donatori per la ricostruzione di Haiti di cui si comincerà a discutere a Montreal lunedì prossimo.

# *Haiti: salpa la Cavour, pronti i carabinieri Orrore a Leogane: 100 bambini sotto la scuola*

Nicolas Sarkozy, ha aggiunto Obama, ha in programma un vertice a Martinica per affrontare il dopo-sima. Lula ha confermato di essere pronto a cambiare la propria agenda per partecipare a qualunque riunione su Haiti.
Alla missione Minustah partecipano 7.000 militari, 2.000 poliziotti e 2.000 civili brasiliani.

SECONDA VITTIMA ITALIANA

Il funzionario dell'Onu, Guido Galli (nella foto), e' deceduto ad Haiti. L'agronomo fiorentino di 45 anni era i dispersi italiani. Lo hanno ritrovato tra le macerie dell'Hotel Christopher, quartier generale dell'Onu, dal quale sono stati uditi lamenti e voci nelle ultime ore. Lo ha annunciato Alain Leroy, responsabile per il peacekeeping dell'Onu. Un altro funzionario italiano, Cecilia Corneo, 39 anni, risulta tuttora dispersa, e potrebbe trovarsi anche lei tra le macerie dello stesso albergo. Guido Galli è la seconda vittima italiana del sisma dopo Gigliola Martino.
ll giorno dopo Dentro l'ospedale La scossa TUTTI I FILMATI L'appello di Totti per Unicef
LA TRAGEDIA 1 2 3 FOTO DALL'ALTO SOCCORSI I VOLTI 'GUERRA' PER CIBO E ACQUADalla tragedia lo slancio per curare i mali del Paese di G. TASSI
SCHEDE Haiti, il paese più povero d'occidente Le scosse più disastrose dal 1900
Le placche tettoniche GRAFICI Haiti Il sisma La misurazione delle scosse La scala Richter

# *Haiti , si mobilitano i Comuni italiani , partito da Malpensa il primo volo di aiuti*

(19/1/2010 09:50) |
(Sesto Potere) - Piacenza / Milano - 19 gennaio 2010 - Il sindaco di Piacenza Roberto Reggi, vicepresidente e coordinatore della Consulta della Protezione Civile dell'Anci (associazione nazionale dei Comuni italiani) nei giorni scorsi ha avuto un colloquio con il Vice Capo della Protezione Civile Nazionale al fine di attivare strumenti idonei ed immediati volti ad aiutare le popolazioni colpite dal terremoto di Haiti. Al termine del colloquio il sindaco Reggi ha affermato che "l'Ufficio della Protezione civile dell'Anci, d'intesa con il Dipartimento Nazionale, coordinerà l'impegno delle comunità locali a sostegno dalla popolazione di Haiti e gestirà l'attività dei Comuni per far pervenire gli aiuti ai superstiti del terremoto. Il nostro obiettivo - ha detto - è di assicurare un sostegno immediato agli abitanti di Haiti. A tal proposito è già operativo un conto corrente apposito, deliberato dal Comitato Direttivo dei Comuni italiani, per accogliere e favorire il contributo di tutti coloro che intendono impegnarsi per i soccorsi e il sostegno a chi è stato colpito da questa immane tragedia".
E intanto è partito da Malpensa il primo volo, nella foto, organizzato dal Comune di Milano attraverso la Protezione Civile, che dopo aver caricato i materiali raccolti dal capoluogo lombardo e dal Comune di Genova, ha fatto scalo a Roma per caricare gli aiuti messi a disposizione dal Campidoglio. Gli aiuti raccolti dai Comuni consistono principalmente in medicinali di primo soccorso, potabilizzatori e sacche per le salme. Gli aiuti raccolti da tutti gli altri Comuni saranno inviati con le prossime spedizioni che saranno organizzate d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile.
Il Comune di Piacenza, inoltre, coordinerà sul territorio comunale l'invio di medicinali e farmaci di primo soccorso. Sarà dunque compilata un'apposita lista su indicazione della Protezione Civile Nazionale, del materiale medico-chirurgico di largo consumo, da far pervenire nei luoghi del sisma.
"L'obiettivo è quello di assicurare un sostegno immediato all'enorme numero di superstiti di Haiti che necessitano di cure - spiega l'assessore allo Sviluppo Economico e Società partecipate Anna Maria Fellegara - pertanto le farmacie comunali daranno il loro contributo all'avvio di questi aiuti. Inoltre auspico sull'apporto e sulla sensibilità in merito, dei titolari delle farmacie della città e della provincia".
La raccolta di fondi sarà convogliata attraverso il conto corrente intestato ad Anci - Solidarieta', codice IBAN: IT27A 06230 03202 000056748129. I Comuni che volessero contribuire dovranno specificare, nella causale della donazione, "Emergenza Haiti".
Fonte: Anci.it

# *Emergenza Haiti : partiti da Milano medicinali e viveri verso l'isola in ginocchio*

(19/1/2010 12:32) |
(Sesto Potere) - Milano - 19 gennaio 2010 - E' partito da Malpensa per Santo Domingo, il primo volo in partenza da uno scalo lombardo in aiuto alla popolazione di Haiti tragicamente colpita dal terremoto. È organizzato dal Comune di Milano, attraverso la Protezione Civile. Un secondo volo partirà, invece, lunedì 25 gennaio.
A bordo del cargo, insieme a tre potabilizzatori per l'acqua, anche un tecnico che si occuperà, giunto sul posto, di mettere immediatamente in funzione i sofisticati macchinari.
Il problema dell'acqua potabile resta, infatti, una delle emergenze più incombenti sull'isola. Il volo trasporterà anche medicinali, tra cui disinfettante Betadine, una troncatrice per il pane e 15mila sacche per le salme per un totale di venti tonnellate di carico.
A Fiumicino, dove farà scalo, la Protezione Civile imbarcherà il materiale di logistica necessario per il primo intervento. Dalle tende alle cucine da campo.
Milano si mobilita. Al presidente di Farmindustria Sergio Dompè vanno i ringraziamenti del Sindaco Letizia Moratti "per essersi speso così prontamente nella raccolta dei medicinali". "Voglio esprimere la mia gratitudine anche alla Fondazione Milano per Expo 2015 - ha continuato il Sindaco - per la generosa donazione di 100mila euro sul conto Milano per Haiti. Grazie, infine, a Maria Vittoria Rava, della Fondazione Francesca Rava, punto di riferimento indispensabile per i primi aiuti umanitari e a Diana Bracco, che ha provveduto a fornire immediatamente acqua, attraverso la sua società di Miami".
Sono cinquecentomila infatti le bottiglie di plastica (da un litro ciascuna) raccolte, oltre a un potabilizzatore, stoccati all'aeroporto di Miami e a disposizione della Protezione Civile. Un quantitativo di acqua equivalente a 17 camion.
Inoltre, a Santo Domingo, la Fondazione Rava ha già allestito un campo, presso l'orfanotrofio di San Pedro de Macoris, per la raccolta di acqua, viveri e medicinali. Da qui ogni giorno partono - attraverso alcuni mezzi messi a disposizione dalla Primera Dama di Santo Domingo, Margarita Cedeño de Fernández - gli aiuti destinati all'ospedale pediatrico Saint Damien a Port au Prince.
Solidarietà. Da sottolineare anche l'impegno di Andrea Bocelli, e della sua famiglia, che ha finanziato con l'acquisto di barrette energetiche e di altri beni di prima necessità. "Voglio ringraziare anche Fiat - ha concluso il Sindaco Moratti - in particolare l'amministratore delegato Sergio Marchionne e il vicepresidente John Elkann, per aver messo a disposizione i due camion quotidianamente coinvolti nella raccolta e nel trasporto di viveri e aiuti".

# *Partiti per Haiti voli con cibo e aiuti di emergenza ( 2 ) la cronaca*

(19/1/2010 09:59) |
(Sesto Potere) - Roma - 19 gennaio 2010 - Due voli del governo italiano stanno portando aiuti alla popolazione di Haiti colpita dal terremoto. Un primo volo, organizzato dalla Protezione Civile italiana, è partito ieri sera dall'aeroporto di Roma - Fiumicino. A bordo sono stati caricati tende, effetti letterecci, materiale elettrico e mezzi tecnici per le telecomunicazioni, oltre che medicinali e viveri di pronto impiego.
Verranno trasportate ad Haiti anche 20 tonnellate di razioni alimentari pronte all'uso, donate dalle Protezione civile Italiana al Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (WFP). L'atterraggio del volo è previsto per oggi.
Alla base di Pronto Intervento Umanitario delle Nazioni Unite (UNHRD), gestita a Brindisi dal WFP, si stanno completando in queste ore le operazioni di carico di un MD 11 della Cooperazione Italiana allo Sviluppo. Il volo, in partenza questa mattina alla volta di Port au Prince, trasporterà tra l'altro tende, coperte, purificatori per l'acqua, materiale sanitario e biscotti ad alto contenuto energetico. A bordo ci saranno anche una tenda gonfiabile e kit per l'igiene personale.
Nell'ospedale da campo allestito nella zona di Petionne Ville - presso l'ospedale pediatrico Saint Damien - sono al lavoro i medici della Protezione Civile e i venti specialisti e infermieri della chirurgia d'urgenza di Pisa, che gestisce la struttura sanitaria. Sono circa 200 gli interventi realizzati, quasi esclusivamente di tipo traumatologico. Il personale medico arrivato dall'Italia è al lavoro ininterrottamente dalla serata di domenica 17 gennaio nell'ospedale da campo, ma anche come supporto all'ospedale pediatrico.
E intanto la portaerei Cavour al comando del Capitano di Vascello Gianluigi Reversi sta completando l'approntamento nella base navale di La Spezia per la missione umanitaria di assistenza alla popolazione di Haiti. Notevoli sono le capacità di assistenza sanitaria che la nave è in grado di offrire. L'area ospedaliera di bordo dispone infatti di 2 ambulatori, 1 sala rianimazione, 2 sale operatorie, 8 posti letto per terapia intensiva, sala radiologica-TAC, sala trattamento ustionati, laboratorio di analisi e laboratorio odontoiatrico. Inoltre può essere imbarcata una camera iperbarica trasportabile per fornire la più idonea terapia alle sindromi da schiacciamento. L'ammiraglia della nostra Marina Militare - che dovrà imbarcare anche un reparto dei carabinieri ed i marò del battaglione San Marco - si porterà nell`area delle operazioni umanitarie dopo una sosta tecnico-operativa in Brasile dove imbarcherà personale medico delle Forze Armate brasiliane per un'iniziativa congiunta dei due stati.

Fonte: Protezionecivile.it - Marina.difesa.it

# *Solidarietà dei modenesi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto ad Haiti*

(20/1/2010 12:08) |

(Sesto Potere) - Modena - 20 gennaio 2009 - E' stato attivato un conto corrente per raccogliere concretamente la solidarietà dei modenesi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto ad Haiti. Il comune di Modena si unisce alla Provincia di Modena esprimendo la disponibilità a collaborare alle iniziative di solidarietà e alla raccolta di fondi. Per il 28 gennaio è atteso un incontro tra il presidente regionale Errani e il responsabile della Protezione civile nazionale Bertolaso per definire progetti concreti di solidarietà. La raccolta di risorse è proposta alle imprese, al sistema creditizio, alle associazioni e a tutti i cittadini che vorranno contribuire. Le risorse raccolte saranno utilizzate in coordinamento con l'agenzia regionale di protezione civile per gli interventi che verranno attivati nei prossimi mesi. Il conto corrente della protezione civile da utilizzare per le donazioni è intestato alla Provincia di Modena:
IT 52 M 02008 12930 000003398693.
E' importante specificare la causale: solidarietà terremoto Haiti.

# *Haiti, pronti a partire gli psicologi dell'Emilia Romagna*

20/01/2010

14.59
TERREMOTO

Sette volontari dell'associazione "Psicologi per i popoli" si muoveranno su richiesta della Protezione civile. Mingarelli: "Daremo la priorità ai bambini". Paladini: "Altro gruppo disponibile a intervenire in Italia, al fianco delle famiglie dei dispersi"

BOLOGNA Gli psicologi dell'Emilia Romagna sono pronti a partire per Haiti. Si tratta di un gruppo di sette volontari che l'associazione Psicologi per i popoli ha messo a disposizione del dipartimento regionale della Protezione civile. "Sono professionisti con alle spalle esperienze di cooperazione internazionale in Kosovo, Afghanistan e Palestina spiega la presidente Raffaela Paladini . Partiranno su richiesta della Protezione civile e si occuperanno della popolazione colpita dal terremoto e dei soccorritori". Un altro gruppo di psicologi, formato da 15-18 persone, sarà invece disponibile in Italia, per dare supporto alle famiglie delle vittime e dei dispersi.

Fra gli volontari pronti a partire c'è anche il bolognese Matteo Mingarelli, 31 anni, psicologo del lavoro specializzato in psicologia dell'emergenza. "Attualmente ad Haiti le priorità sono l'acqua, il cibo e riportare la sicurezza. Noi potremmo partire insieme alle postazioni mediche avanzate spiega . Come psicologi daremo precedenza ai bambini, visto che il numero di quelli rimasti orfani è considerevole". Mingarelli, nonostante la giovane età, ha già una lunga esperienza sul campo. "Da dieci anni lavoro anche con i vigili del fuoco racconta , sono stato in Abruzzo e nelle case famiglia in cui gli Psicologi per i popoli accolgono gli orfani in Albania". Cosa si prova all'idea di partire per Haiti? "C'è sempre il dubbio di non essere all'altezza, ma anche la consapevolezza di avere la competenza, la formazione e soprattutto di non muoversi da soli ma all'interno di un gruppo".

I volontari dell'associazione, che in regione conta una quarantina di membri, tutti psicologi professionisti, si muoveranno secondo uno schema già rodato in altre situazioni d'emergenza. L'associazione fa parte infatti della Federazione nazionale Psicologi per i popoli, iscritta nell'elenco delle organizzazioni di volontariato della Protezione civile. "Siamo già intervenuti a L'Aquila e a San Giuliano, ma anche per l'incidente ferroviario di Crevalcore spiega la presidente : ci muoviamo sempre su autorizzazione della Protezione civile e su richiesta della popolazione". Dal 2006, grazie a una direttiva del governo Prodi, gli psicologi fanno parte a tutti gli effetti delle équipe dei soccorritori. "Fra i nostri compiti c'è quello di aiutare chi ha subito un trauma o un lutto, ad esempio accompagnando le famiglie ai funerali, ma non solo continua la Paladini : a L'Aquila, ad esempio, ci siamo anche occupati di ricostruire la rete sanitaria delle persone, aiutandole a ritrovare oculisti, medici e specialisti vari".

Altrettanto importante è il lavoro di supporto per i soccoritori. "Forniamo loro momenti di debriefing, di decompressione, sia sul campo sia al loro rientro aggiunge la presidente oltre a svolgere attività di formazione durante tutto l'anno". Fra queste attività rientra anche il corso di alta formazione "L'intervento psicologico nelle emergenze e negli eventi critici", organizzato insieme all'Università di Bologna e all'Istituzione Gian Franco Minguzzi della provincia. Il corso è rivolto esclusivamente a laureati in psicologia, è a numero chiuso e conta 300 ore di attività: per iscriversi c'è tempo fino al 22 gennaio. Informazioni all'indirizzo e-mail psicoemergenza@gmail.com e sui siti web http://www.minguzzi.provincia.bologna.it/ e http://www.psicopopoli-er.it/. (ps)

## - (segue dalla copertina) alberto statera

- Cronaca
Piena libertà e spese senza limiti: con il decreto in discussione al Senato, la struttura guidata da Bertolaso diventa il più autonomo ente appaltatore della Repubblica. Che gestirà ogni tipo di evento "emergenziale". Dalle calamità naturali ai party di Stato
Una macchina di potere travolgente, che controllerà flussi di miliardi di euro
Non ci sono cifre ufficiali, ma in meno di nove anni sarebbero già stati stanziati 10 miliardi
L´irresistibile ascesa del sottosegretario nella classifica dei ministri
Il Pd accusa: è una picconata allo Stato, così un controllato diventa anche controllore
(SEGUE DALLA COPERTINA)
ALBERTO STATERA
I ministeri tacciano sotto il tallone di Tremonti e la Corte dei Conti si metta l´animo in pace. I controlli sono off limits nei confronti di "B&B".
Già soprannominata "Bertolaso Spa" tra i senatori di tutte le parti da noi interpellati che stanno esaminando il decreto, la "Protezione civile servizi Spa" diventa di fatto se non il più grande, certamente il più autonomo ente appaltatore della Repubblica, con una quasi totale deroga alle tradizionali norme di legge per i fondi in transito da palazzo Chigi e destinati ai più svariati scopi: dalle gare ciclistiche, alla celebrazione di santi, dai party di Stato ai viaggi del Papa, dalle piscine alle discariche, dal traffico delle gondole in laguna alle regate, dagli alberghi di lusso agli scenari di cartapesta per i vertici internazionali. Come quello - tripudio del kitsch curato da Berlusconi in persona - che fece sorridere i ministri convenuti per il vertice Nato-Russia di Pratica di Mare. Per spingersi prossimamente alla gestione dell´Expò di Milano del 2015 e alle Olimpiadi del 2020 contese tra Roma e Venezia, che Berlusconi e Letta vogliono nelle mani della seconda "B", quella di Bertolaso.
Una macchina di potere così travolgente da spostare ulteriormente dalle sedi dei ministeri e naturalmente del Parlamento e delle Autorità di controllo fino a palazzo Chigi la barra del potere reale della ditta Berlusconi & Bertolaso, che sotto l´ala nobile del Gentiluomo di Sua Santità Gianni Letta, della cultura dell´emergenza ha fatto una scienza di potere infinitamente più sofisticata rispetto a quella della prima repubblica, che prevedeva complesse "cupole" per la spartizione di favori, potere e ricchezze, magari attraverso i titoli in cui erano convertiti i fondi neri dell´Iri, di cui il sottosegretario Letta ha diretta conoscenza, avendone riscossa a suo tempo una quota pari a circa un miliardo e mezzo di lire di allora.
Sbaglierebbe chi credesse che l´emergenza della "Bertolaso Spa" si sostanzi soltanto nei terremoti, nelle frane, nelle esondazioni, negli incendi, che pure ogni anno non ci fanno mancare niente.
Tutto è ormai emergenza in questo paese: dal quattrocentesimo anniversario della nascita di San Giuseppe da Copertino, celebrato in provincia di Lecce con l´ordinanza "emergenziale" 3356, al congresso eucaristico nazionale, previsto ad Ancona dal 4 all´11 settembre 2011, di cui Bertolaso è già commissario, per ora con una dote di soli 200 mila euro da spendere per la buona riuscita dell´evento. Spiccioli, bazzeccole, pinzillacchere. Ben altri sono gli interessi che sotto la voce "Protezione civile" fanno fluire centinaia e centinaia di milioni. Spesso agli amici e agli amici degli amici.
Tra il 2001, quando Bertolaso venne nominato capo della Protezione civile e i primi cinque mesi del 2009, la presidenza del Consiglio ha emesso 587 "ordinanze emergenziali", di cui solo una parte riferita a calamità naturali. Il resto a "Grandi eventi", o presunti tali. Pare che nessun organo di controllo da noi interpellato sia in grado al momento di sapere esattamente quanto la coppia "B&B" è riuscita a spendere negli ultimi anni, senza alcuna pastoia o controllo di legittimità. Ma ha prodotto una stima attendibile Manuele Bonaccorsi, autore di un dossier intitolato Potere assoluto - La protezione civile ai tempi di Bertolaso, appena pubblicato e che la Cgil, che giudica il nuovo decreto sulla protezione civile «improprio e anticostituzionale», illustrerà sabato prossimo all´Aquila in una manifestazione di protesta dei Comitati dei terremotati contro la "Protezione Civile Spa". Tra il 3 dicembre 2001 e il 30 gennaio 2006 la presidenza del Consiglio ha varato 330 ordinanze. Di queste, sono pubblici gli stanziamenti di 75 ordinanze, che valgono circa un miliardo e 490 mila euro. Non si tratta di un campione rappresentativo, ma è un dato che consente una stima. Nei cinque anni, tramite ordinanze della Protezione civile, in spregio alle norme sugli appalti e le assunzioni, sarebbero stati spesi 6,5 miliardi. Se si fa il calcolo su 587 ordinanze della presidenza del Consiglio in meno di nove anni, si arriva a 10,6 miliardi. Una somma sufficiente - giudicano gli autori del dossier - a costruire un blocco di potere indistruttibile, segreto e libero da qualsiasi regola.

## - (segue dalla copertina) alberto statera

Capite allora perché l´imperatore di tutti gli appalti, che il centrosinistra considerava uno dei suoi, dichiara nelle interviste che tra tutti i quattordici governi in cui ha «servito», il Berlusconi quater è «il migliore»? Figlio di un pilota dell´aeronautica militare, medico nel Terzo mondo stipendiato dalla Farnesina e pars magna a Roma di una società immobiliare operante nel comprensorio dell´Olgiata, gran giocatore di golf con il suocero Guido Piermarini, campione del generone romano, da giovane medico l´idolo di Guido Bertolaso era il medico dei derelitti Albert Schweitzer. Poi, al seguito di Giulio Andreotti, l´aspirante medico dei derelitti scoprì che era meglio curare i potenti della terra che i diseredati della terra.
Dieci anni fa era ancora nessuno. «Io lo conoscevo bene», racconta Luigi Zanda, oggi vicepresidente dei senatori del Pd, che nel 2000, quando era presidente dell´Agenzia del Gran Giubileo, lo incontrò come vice di Francesco Rutelli, sindaco di Roma e commissario all´evento. «Abile nella soluzione dei problemi, aveva un ego smisurato», secondo Zanda, che oggi guida in Parlamento le legioni degli oppositori alla "Bertolaso Spa", che, oltre alla Cgil, allinea per ora la Conferenza delle Regioni, presieduta da Vasco Errani, e l´Associazione dei comuni di Sergio Chiamparino.
Oltre a uno schieramento bipartisan che non ne può più della ditta "B&B", covata dietro le quinte da Gianni Letta e dal suo sistema di potere, curato da ambasciatori che, a suo tempo, figurarono come reclutatori della Loggia P2 di Licio Gelli, impegnata soprattutto a riciclare tangenti con la complicità della banca del Vaticano. Come il mitico Luigi Bisignani, che oggi, ufficialmente manager di una società tipografica torinese, in realtà svolge per conto di Letta le funzioni di portavoce dei potentissimi sottosegretariati di palazzo Chigi. "B&B", più la "L" di Letta.
«Quella cui assistiamo - dice Zanda - è una picconata allo Stato, una sovrapposizione abnorme tra un capo Dipartimento, un direttore generale che dovrebbe ispirarsi all´imparzialità, e un sottosegretario controllore-controllato, cui, per di più, col nuovo decreto, si implementano i poteri. Nella repubblica democratica italiana non è mai accaduto che un membro del governo abbia avuto contemporaneamente la carica di sottosegretario e di direttore generale. È come se il ministro dell´Interno Maroni fosse anche il capo delle polizia. Per la serie: continuiamo a picconare questo ex Stato di diritto».
Legibus solutus, anche a causa del caratteraccio arrogante e litigioso nonostante il Premio Santa Caterina da Siena appena ricevuto, il pio Bertolaso rischia col suo sistema di potere di incappare in quei piccoli granelli che, se sottovalutati, possono inceppare il meccanismo. Tra le centinaia di delibere emergenziali passate negli anni passati del suo potere da palazzo Chigi, destinate a moltiplicarsi con il decollo del decreto "B&B", ce n´è qualcuna che proprio non può passare indenne a qualche sacrosanta verifica giudiziaria. A parte l´inchiesta "Rompiballe", che coinvolge Bertolaso nelle vicenda del discutibile riciclaggio dei rifiuti napoletani, fiore all´occhiello del berlusconismo, vogliamo magari parlare degli appalti secretati per il G8 della Maddalena, confluiti in una piccola società di Grottaferrata, Castelli Romani, di nome Anemone, come il suo titolare, personaggio riconducibile ai cari del commissario bertolasiano Angelo Balducci? O dei venti inutili poli natatori sorti a Roma ad uso dei soliti palazzinari, facendo carta straccia dei piani regolatori, per i Mondiali di nuoto del 2009?
Quella volta fu un figlio del Balducci, oggi stimato presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, a tentare il business milionario su un territorio prossimo alla via Salaria che rischia di affogare sotto il Tevere ogni volta che fa due gocce d´acqua.
Tanto era sfrontata la speculazione del giovane Balducci, che qualche magistrato proprio non la digerì. Ora la "Protezione Civile Spa" della premiata ditta "B&B", punta con tanti amici costruttori a luoghi secchi e desertici. E soprattutto, liberata con la privatizzazione dagli ultimi lacci dei controlli, a nessuna interferenza di giudici rossi.

# *"ma con i nuovi poteri batteremo la burocrazia" - alberto mattone roma*

- Cronaca
L´intervista
Guido Bertolaso: la società sarà a totale capitale pubblico
"Ma con i nuovi poteri batteremo la burocrazia"
ALBERTO MATTONE
ROMA
Sottosegretario Guido Bertolaso, un decreto trasformerà la Protezione civile che lei guida, in una Spa. In quale Stato al mondo un ente che si occupa di calamità naturali viene privatizzato?
«Il dipartimento della Protezione civile rimane alle dirette dipendenze della presidenza del Consiglio, ed era così anche con Prodi. Non cambia nulla nella struttura che esiste oggi, ma in aggiunta a questa, creiamo una società di servizi a totale capitale pubblico, con un cda che sarà composto da tre magistrati contabili e da un direttore generale che sarà scelto attraverso un bando».
Non c´è il rischio di mandare in secondo piano la gestione delle emergenze?
«Questa società di servizi sarà la struttura operativa per organizzare opere di ricostruzione, i grandi eventi e altre attività tecniche, in modo da concentrarci meglio sulla gestione delle calamità».
Cosa c´entrano con la Protezione, allora, eventi come le Olimpiadi invernali, le gare ciclistiche o i pellegrinaggi del Papa?
«Abbiamo gestito sempre questi eventi in passato: i funerali del Papa e quant´altro. Si tratta di appuntamenti previsti dalla legge del 2001. Il nuovo decreto non ci dà nuove responsabilità».
La gestione del traffico delle gondole a Venezia è un´emergenza nazionale?
«Quello di Venezia era un allarme del 2004, che ci hanno segnalato i sindaci Costa prima e Cacciari dopo. L´intervento della Protezione civile ha permesso di imporre sul Canal Grande limiti di velocità ai motoscafi che, con le loro onde, provocavano criticità ai palazzi antichi».
Non sarebbe meglio concentrarvi sulle calamità naturali?
«Sì, e ce ne occupiamo bene, come dimostra il terremoto dell´Aquila, la cui buona gestione è stata riconosciuta a livello mondiale. Se il sindaco di Venezia, che non è della maggioranza, ci pone un problema noi diamo una risposta. Ci carichiamo di tutte le emergenze. E ce ne sono anche di più singolari».
Per esempio?
«Il sindaco di Ostuni mi ha chiesto aiuto per disincagliare dalla spiaggia un mercantile turco. Gli ho risolto il problema, perché abbiamo strumenti che consentono di trovare soluzioni pratiche ai mille ostacoli burocratici che impediscono interventi rapidi».
Di ostacoli burocratici sembra ne abbiate pochi. La accusano di aver speso, dal 2001 ad oggi, circa 10 miliardi di euro senza alcun controllo.
«È un´autentica calunnia. Il dipartimento gestisce ogni anno un miliardo di euro: 850 milioni servono per i mutui delle emergenze passate. Gli altri 150 milioni sono destinati al personale, alla lotta agli incendi boschivi e alle attività di previsione».
Soldi gestiti senza appalti pubblici.
«È un´altra balla cosmica. All´Aquila stiamo per terminare 4.700 appartamenti antisismici per ospitare 18 mila terremotati al costo di 700 milioni. Abbiamo fatto una gara europea, a cui hanno partecipato 56 imprese: hanno vinto in 16».
Le buste dove sono state aperte?
«Davanti al pubblico e la Corte dei Conti ha espresso grande apprezzamento per la trasparenza delle procedure. Mettiamo tutto a concorso. E, siccome siamo organizzati, le gare le facciamo rapidamente e senza ricorsi».
Sarà o no un´anomalia il fatto che il sottosegretario Bertolaso controlla Bertolaso capo della Protezione civile?
«Sono accuse patetiche. Sono capo della Protezione civile dal 2001, nel 2008 mi hanno nominato sottosegretario per risolvere i problemi della spazzatura a Napoli. Adesso, mi hanno chiesto di restare alla presidenza del Consiglio per occuparmi delle emergenze all´estero, e quindi non ci sono conflitti di interesse. Sono controllato dalla Corte dei Conti».
Mai ricevuto pressioni politiche, Bertolaso?
«Se le avessi ricevute, un minuto dopo l´avrebbe saputo il magistrato».

# haiti, bertolaso gela formigoni "la sua missione non è autorizzata" - andrea montanari

Pagina IV - Milano
I pericoli
Fai-da-te
Haiti, Bertolaso gela Formigoni "La sua missione non è autorizzata"
La Protezione civile: sicurezza a rischio per i volontari lombardi
Si confida che in tale delicato contesto la Regione avrà i mezzi per tutelare in proprio i suoi operatori
Intervento condotto all´insaputa del Dipartimento nazionale e senza coordinarsi con aiuti italiani, Ue e Onu
Il governatore "Tutto in accordo con i soccorsi internazionali" Civati, Pd: "Vite messe a rischio per calcolo elettorale"
ANDREA MONTANARI
«La missione dei volontari ad Haiti organizzata dalla Lombardia non è autorizzata e si sta sviluppando in completo isolamento. La Regione si assuma tutte le responsabilità sulla sicurezza dei suoi operatori». L´accusa, gravissima, è del direttore del Dipartimento di Protezione civile della Presidenza del consiglio, Guido Bertolaso. Che ha inviato al governatore Roberto Formigoni un fax arrivato come una bomba sulla scrivania al trentesimo piano del Pirellone. Inequivocabile il testo: «Duole rilevare - scrive Bertolaso - che in tale delicato contesto, l´intervento promosso dalla Regione Lombardia si stia sviluppando in completo isolamento. Non è dato sapere, infatti, né le dimensioni e le caratteristiche dell´intervento, né le finalità e gli obiettivi e la composizione delle squadre operative che parrebbero essere state costituite, all´insaputa del Dipartimento nazionale, anche da volontari appartenenti al sistema di protezione civile. Tutto ciò al di fuori di ogni coordinamento non solo con l´intervento italiano, ma anche con quello dell´Unione Europea e delle Nazioni Unite». Poi l´affondo: «Tale intervento, non noto e non autorizzato, si intende pertanto integralmente sotto la responsabilità della Regione, che si confida vorrà provvedere, con strumenti e misure adeguate, a garantire la sicurezza dei propri volontari».
Formigoni non fa una piega e decide, a sorpresa, di intervenire ieri pomeriggio in consiglio regionale. Non accenna alla lettera, ma annuncia che «il primo carico di aiuti lombardi partito domenica scorsa da Malpensa è entrato nel territorio di Haiti». A quanto si apprende, però, senza scorta e accolto in territorio haitiano solo dopo l´intervento dei rappresentanti della Fondazione Rava. A rischio e pericolo dei volontari presenti nella missione. I consiglieri regionali sia della maggioranza di centrodestra sia dell´opposizione di centrosinistra ignorano completamente il contenuto della lettera. Di più. Dopo le rimostranze della Francia per la gestione americana dell´aeroporto di Port-au-Prince, Formigoni insiste: «Serve un´unità di comando molto forte e molto larga. La tragedia è così grande, il Paese così distrutto che tutto è affidato all´intervento esterno e dunque qualche disorganizzazione è inevitabile». Una settimana fa, quando aveva annunciato i primi aiuti lombardi, aveva garantito che «tutto era avvenuto in totale raccordo con gli aiuti internazionali». Concetto che ha ripetuto anche ieri. Ma Bertolaso lo smentisce e nella lettera rivela di «aver appreso solo dai mezzi di informazione che la Lombardia, in completa autonomia, avrebbe promosso l´invio di personale e attrezzature di soccorso ad Haiti. Insieme a un non meglio specificato gruppo di "scouting"».
Immediata la reazione del Pd. «L´ansia di visibilità di Formigoni purtroppo non ha confini - attacca il consigliere regionale Giuseppe Civati - La sua iniziativa non solo si sta rilevando inopportuna, ma anche pericolosa. Solo per calcolo elettorale sta mettendo a rischio la vita dei nostri volontari. Torni in aula e chiarisca una volta per tutte cosa sta succedendo veramente. Finora non ha detto la verità. È un irresponsabile».

# "manca un coordinamento" berlusconi manda bertolaso - andrea montanari

- Esteri
"Manca un coordinamento" Berlusconi manda Bertolaso
La Protezione civile contro Formigoni: "Basta aiuti isolati"
Dura lettera del sottosegretario al governatore "Lo abbiamo saputo dai media"
ANDREA MONTANARI
MILANO - Silvio Berlusconi invia Guido Bertolaso ad Haiti per valutare gli aiuti e critica la mancanza di coordinamento internazionale del soccorso ai terremotati. «La situazione è drammatica - ha denunciato il premier ieri durante una visita alle zone terremotate dell´Abruzzo - Ci dovrebbe essere un´autorità che coordina tutto, ma finora questo non è accaduto. Ci stanno dicendo di andare con una squadra ad Haiti, la situazione è molto complicata». Nel frattempo, il responsabile della Protezione civile Bertolaso scrive al governatore lombardo Roberto Formigoni per accusarlo di avere «promosso un intervento in completo isolamento, al di fuori di ogni coordinamento, non solo con l´intervento italiano, ma anche con quello dell´Unione Europea e dell´Onu». L´attacco del responsabile della Protezione civile al governatore lombardo, invece, arriva per fax. Su carta intestata del sottosegretario alla Presidenza del consiglio, inviato per conoscenza anche al ministro degli Esteri Franco Frattini, al sottosegretario a Palazzo Ghigi Gianni Letta e al presidente della Conferenza Stato-Regioni Vasco Errani.
Il governatore lombardo, infatti, solo una settimana fa, annunciando «la mobilitazione immediata della Lombardia», aveva garantito che tutto era stato deciso «in totale accordo con gli aiuti internazionali». Concetto che Formigoni ha ripetuto anche ieri pomeriggio durante un suo intervento, a sorpresa, in consiglio regionale. Nel quale, dopo le rimostranze della Francia per la gestione americana dell´aeroporto di Port-au-Prince ha addirittura rilanciato: «La situazione è così grave che c´è bisogno di una unità di comando molto forte e molto larga». Nessun accenno, invece, alla missiva rovente appena ricevuta da Bertolaso. Al contrario, l´annuncio «che il primo aereo di aiuti lombardi, partito domenica, era arrivato nel territorio di Haiti». Senza scorta, però, e a quanto pare ammesso in territorio haitiano solo dopo l´intervento della Fondazione Rava, ma a rischio e pericolo dei volontari.
Il testo della lettera di Bertolaso, che, tra l´altro, martedì sera aveva chiesto inutilmente in una telefonata al ministro della Difesa Ignazio La Russa di ritardare di una settimana la partenza della portaerei Cavour, è durissimo. «Si apprende dai mezzi di informazione - è scritto - che la Regione Lombardia avrebbe promosso, in completa autonomia, l´invio di personale e attrezzature di soccorso ad Haiti. In particolare, volontari aggregati in un non meglio specificato gruppo "scouting", che al momento attuale, risulterebbe fermo a Santo Domingo». Dopo aver ricordato le leggi che assegnano solo al governo il coordinamento degli aiuti, arriva l´affondo. «Duole rilevare che in tale, delicato contesto, l´intervento promosso dalla Lombardia si stia sviluppando in completo isolamento. Non è dato sapere, infatti, né le dimensioni, le caratteristiche, le finalità e gli obiettivi». Segue l´invito a Formigoni ad «assumersi integralmente oneri e responsabilità di un intervento, non noto e non autorizzato». Immediata la protesta del Pd lombardo. «Formigoni è un irresponsabile - attacca il consigliere regionale Giuseppe Civati - La sua ansia di visibilità è senza limiti. Per pura speculazione elettorale ha messo a rischio la vita dei nostri volontari».

*- alberto statera*

- R2

ALBERTO STATERA

IL VICERÉ Bertolaso I sale trionfalmente al soglio di imperatore di tutti gli appalti con il decreto legge, varato la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri e adesso in discussione al Senato, che "privatizza" la Protezione civile della nazione trasformandola in una Spa. Altro che la gerarchia dei ministri stilata ufficialmente dal suo mentore Gianni Letta. Guido Bertolaso, dottore in medicina, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e capo del Dipartimento della Protezione civile, scala di fatto l´ordine protocollare superando in termini di potere reale non solo Frattini, Maroni e Alfano, i primi tre nella classifica lettiana, ma anche Giulio Tremonti, custode dei cordoni della borsa. Perché più e meglio di come ha fatto fin qui potrà spendere come vuole un numero imprecisato di miliardi di euro pubblici senza alcun controllo, autorizzazione o rendiconto e, se occorre, con la secretazione, come è avvenuto per il G8 che avrebbe dovuto svolgersi all´isola della Maddalena e fu infine trasferito all´Aquila terremotata.

Potrà spendere ad libitum Bertolaso non solo per frane, incendi e terremoti, ma per qualunque "Grande evento" sia giudicato degno, nei confini della Repubblica e nell´orbe terracqueo, di un "decreto emergenziale".

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

CON UN ARTICOLO DI ALBERTO MATTONE

Data: 20-01-2010

La Repubblica

Estratto da pagina: 9

## *cinque italiani dispersi: "paura per due di loro"*

- Esteri
Il caso

Per il momento le vittime accertate sono il funzionario Onu Guido Galli e Gigliola Martino
ROMA - Diminuisce il numero di italiani residenti ad Haiti che non ha ancora risposto all´appello delle nostre autorità, ma cresce la paura che possano essere rimasti vittime del sisma che ha sconvolto il paese caraibico. Il bilancio aggiornato della situazione è stato fornito ieri dal ministero degli Esteri. La Farnesina ha chiarito che sono scese a cinque le segnalazioni di italiani apparentemente ad Haiti che non sono ancora stati rintracciati, precisando che si tratta però appunto di segnalazioni ancora in attesa di riscontro. Di queste cinque, almeno due sono state formulate in maniera abbastanza generica, inducendo ad un cauto ottimismo sul fatto che queste persone non si trovassero effettivamente nell´isola al momento del terremoto. Per altri due (Cecilia Corneo e Antonio Sperduto) il ministero parla invece di «fondati motivi di preoccupazione».
Due sono per il momento anche i decessi di italiani accertati (il funzionario dell´Onu Guido Galli e l´oriunda Gigliola Martino), mentre sull´isola - compatibilmente con le difficoltà logistiche e di sicurezza - continua l´attività di ricerca e di assistenza dei nostri connazionali. Un´attività condotta sia direttamente dalla squadra italiana (formata da personale dell´Unità di crisi della Farnesina, della Protezione Civile e di altre amministrazioni che hanno inviato personale di soccorso), sia in coordinamento e collaborazione con le squadre inviate da altri paesi. Il bilancio stilato oggi potrebbe esser però provvisorio perché la Farnesina non esclude di poter ricevere nuove segnalazioni nei prossimi giorni, così come le macerie potrebbero restituire nelle prossime ore vittime italiane di cui si ignorava la presenza ad Haiti.

## *Corso di aggiornamento sul primo soccorso*

JESI pag. 14
VALLESINA
POLIZIA I familiari di F. M. R. si sono rivolti subito al Commissariato
MAIOLATI SPONTINI SARA' incentrata sugli «elementi di primo soccorso» la prima lezione di un corso di aggiornamento indetto dall'Unione dei Comuni della Vallesina, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e la Protezione civile delle Marche. L'appuntamento, aperto a tutta la popolazione ed in particolare a coloro che vorranno entrare a far parte del gruppo protezione civile come volontari, è fissato per questa sera alle ore 21 nei locali del Centro comunale 6001 di via Carducci. Ulteriori informazioni potranno essere assunte contattando l'Ufficio tecnico comunale o visitando il sito internet www.comune.maiolatispontini.an.it.

## *Ancona capitale spirituale L'11 settembre 2011 arriva il Papa*

MARCHE PRIMO PIANO pag. 3

CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

ANCONA PER UNA SETTIMANA Ancona «diventerà la capitale religiosa e spirituale d'Italia. Sarà una vetrina' per la città e per tutta la regione». A parlare è monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio comunicazione sociali della Cei (Conferenza episcopale italiana), e il riferimento è naturalmente al 25esimo Congresso eucaristico nazionale, in programma dal 3 all'11 settembre del 2011. L'ultimo giorno, tanto per intenderci, arriverà Papa Benedetto XVI. Il Consiglio dei ministri ha dichiarato il congresso «grande evento», nominando commissario delegato il capo dipartimento della protezione civile Guido Bertolaso. Non stupisca, dunque, il fatto che si parli già ora di un appuntamento così lontano nel tempo. In realtà, il percorso di avvicinamento al congresso è già iniziato il 10 dicembre con il pellegrinaggio' della statua in legno della Madonna di Loreto, che fino al prossimo dicembre viaggerà per tutte le Marche, prima di tornare a casa' (ora si trova nella diocesi di Ascoli). Per la prima volta, il congresso non coinvolgerà una sede unica (la diocesi di Ancona-Osimo), ma l'intera metropolia, ovvero le diocesi di Senigallia, Jesi, Fabriano e Loreto. Il percorso di avvicinamento, fatto di incontri, convegni, mostre d'arte e didattiche, coinvolgerà invece l'intera regione. I tradizionali convegni nazionali che la Cei organizza annualmente saranno ospitati dalle tredici diocesi della regione. Ai primi di marzo Ancona accoglierà il Convegno ecumenico nazionale, e alla fine di agosto 2011 l'inaugurazione di vari eventi espositivi: in mezzo ci sono almeno quindici importanti eventi, che avranno come sedi Ancona, Pesaro, Macerata, Fermo, San Benedetto del Tronto, Fano, Senigallia, Fabriano e Loreto. Al centro dell'attenzione saranno anche i cinque ambiti' stabiliti al Convegno ecclesiale di Verona nel 2006: fragilità, affettività, festa e lavoro, tradizione e cittadinanza. Moinsignor Pompili sottolinea che «l'evento ha un carattere storico e di forte radicamento popolare, e a differenza dell'Agorà dei giovani è intergenerazionale». Gli fa eco l'arcivescovo di Ancona-Osimo Edoardo Menichelli: «Si tratta di un fatto religioso e spirituale, ma anche umano, sociale e culturale. Un fatto di popolo, di appartenenza». E' presto per parlare dei dettagli tecnici'. Il luogo dove accogliere il Papa, ad esempio. Sarà di certo «uno dei luoghi più significativi della città». Tra i momenti più visibili', la processione dal porto al Passetto e la Via Crucis per le vie della città. r. m.

Data:
19-01-2010

Il Resto del Carlino (Bologna)

# Aiuti tra caos e soldi promessi «Ma manca chi deve coordinare»

PRIMO PIANO pag. 8
Bertolaso critica la Ue. Ai carabinieri il comando della missione di gendarmeria
di LORENZO MORONI «MANCA ancora qualcuno che dia gli ordini e dica ai vari Paesi cosa devono fare». A una settimana dal sisma che ha ridotto Haiti a un cumulo di macerie, l'amara constatazione di Guido Bertolaso, capo della Protezione civile italiana, rende bene l'idea del doppio caos che si trovano ad affrontare i soccorritori internazionali. Il riferimento è all'Europa che, dopo il trattato di Lisbona entrato in vigore il primo dicembre scorso con l'obiettivo di semplificare il processo decisionale e rafforzare il peso dell'Ue sulla scena internazionale, deve ancora oliare i meccanismi. E a parere di Bertolaso la comunità internazionale dovrebbe dotarsi di una «forte leadership» per la gestione degli aiuti. «FIN dall'inizio ha rilevato Bertolaso al termine del Consiglio sviluppo a Bruxelles l'Italia ha chiesto un forte coordinamento della Ue. Questa tragedia è arrivata un po' troppo presto per la Commissione europea che si trova in un momento di transizione tra la vecchia e la nuova squadra, con molti funzionari non preparati a gestire un terremoto». Quella di Bertolaso, comunque, non è una candidatura: «Ho altre cose da fare, per me il tempo è concluso, ma l'Italia ha offerto la disponibilità totale e piena della sua Protezione civile». Il governo italiano ha intanto confermato ad Haiti il contributo immediato di 5,7 milioni di euro e l'azzeramento del debito del Paese caraibico che ammonta a 40 milioni. «Speriamo che altri seguano il nostro esempio» ha rimarcato il sottosegretario degli esteri Vincenzo Scotti. «Siamo pronti ha aggiunto a contribuire con i nostri carabinieri alla missione di gendarmeria». Si parla di 200 unità. Il responsabile per il peacekeeping Onu Alain Leroy ha detto che proprio all'Italia dovrebbe toccare la guida della gendarmeria internazionale. L'obiettivo: garantire la sicurezza dei soccorsi. L'Italia si impegnerà anche con il trasferimento sull'isola di 40 tecnici, il ripristino di un ospedale pediatrico e l'invio di ulteriore materiale sanitario. NONOSTANTE gli ostacoli organizzativi l'Unione europea non lascia sola Haiti: la Ue ha deciso che contribuirà agli aiuti immediati internazionali per l'emergenza umanitaria ad Haiti con 122 milioni di euro, di cui 30 stanziati dalla Commissione e 92 dagli Stati membri. La Commissione ha annunciato anche che ulteriori aiuti per 107 milioni di euro, già disponibili nel Fondo europeo di sviluppo, verranno stanziati a breve. Inoltre, la Ue si è impegnata a stanziare 200 milioni di euro per la ricostruzione di medio-lungo termine.

# I piani contro le alluvioni

CESENATICO pag. 8

Intanto l'erosione si è scatenata con le recenti mareggiate

SUMMIT IN MUNICIPIO

UN SUMMIT per difendere dalle mareggiate e dalle alluvioni il centro è stato convocato stamane alle 10 al municipio. Vi prenderanno parte i tecnici della Regione e della Provincia, funzionari della Protezione civile e del Consorzio di bonifica, il sindaco Nivardo Panzavolta e l'assessore Walter Rocchi. L'incontro è stato programmato per definire i progetti di difesa dalle alluvioni, tuttavia, tenuto conto dell'emergenza causata dal recente maltempo, si discuterà anche delle strategie di difesa della costa dall'erosione. Quest'inverno le mareggiate hanno rilevato ancor di più le difficoltà, specie a Valverde e a Ponente. Il sindaco ha scritto alla Regione segnalando i gravi danni subiti dall'arenile e chiedendo interventi di urgenza. La conferma della gravità viene anche dalla Cooperativa esercenti stabilimenti balneari (110 soci), il cui presidente Simone Battistoni dice: «Il mare ha picchiato duro, fortunatamente sono già iniziati dei lavori, tuttavia, purtroppo, negli ultimi anni i quantitativi di sabbia apportati sono sempre stati inferiori al necessario. A Valverde in un chilometro e mezzo di costa perdiamo decine di migliaia di metri cubi e ne riusciamo ad apportare solo qualche migliaia. Ciò impedisce di formare la linea di battigia e i bagnini sono in costante sofferenza. La settimana scorsa, nella zona di Valverde I, quella dove ci sono i condomini, l'acqua batteva contro le pareti dei palazzi. A Valverde centro la spiaggia è più che dimezzata. Occorrono investimenti straordinari». NEL FRATTEMPO procedono gli interventi urgenti, con la rimozione dei pennelli, i manufatti in sassi e cemento perpendicolari alla battigia. A Valverde ne saranno salpati due all'altezza dell'Euro Hotel, mentre a fine stagione verrà rimosso il terzo nei pressi del Bagno Bertino. A breve saranno ultimati i lavori di rimozione di altri tre pennelli più piccoli, all'altezza della colonia Agip. Sempre nell'incontro di oggi, si definiranno i tempi degli interventi anti alluvioni: il progetto della porta di sbarramento a monte della ferrovia, all'altezza del ponte di S.Giuseppe e dello sbarramento a mare delle porte vinciane. Giacomo Mascellani

# *Haiti/ Ultimo bilancio sisma: 75mila morti e 250mila feriti*

Riformista.it, Il
""
Data: 20/01/2010
Indietro



oggi
domani
dopodomani

mercoledì, 20 gennaio 2010 ore 16:25

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery accadde nell'89

Prima pagina apcom
indietro

apcom
Haiti/ Ultimo bilancio sisma: 75mila morti e 250mila feriti
Almeno un milione senza tetto, secondo Protezione civile haitiana
Almeno un milione senza tetto, secondo Protezione civile haitiana

Port-au-Prince, 20 gen. (Apcom) - L'ultimo bilancio delle vittime del devastante terremoto che ha colpito Haiti il 12 gennaio scorso è di 75mila morti, 250mila feriti e un milione di senza tetto: lo ha reso noto la Direzione della protezione civile haitiana. (con fonte Afp)
Ihr

mercoledì, 20 gennaio 2010

foto del giorno
Hindu devotees walk after taking a holy dip at Sangam during Magh Mela, a Hindu festival, in the northern Indian city of Allahabad January 14, 2010. The festival is an annual religious event held during the Hindu month of Magh, when

# *Haiti/ Bertolaso in partenza: organizzeremo tendopoli*

Riformista.it, Il
""
Data: 20/01/2010
Indietro





mercoledì, 20 gennaio 2010 ore 10:48



apcom
Haiti/ Bertolaso in partenza: organizzeremo tendopoli
Coordinamento aiuti spetta a Nazioni unite
Coordinamento aiuti spetta a Nazioni unite

Roma, 20 gen. (Apcom) - L'Italia "non vuole assumere un ruolo di leadership" ma intende portare ad Haiti il suo contributo, forte dell'esperienza fatta di recente in Abruzzo. E' quanto ha detto ai microfoni del Gr1 il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, in partenza per Port au Prince. Se il coordinamento degli aiuti "spetta alle Nazioni Unite e ai paesi più vicini, anche geograficamente, ad Haiti", l'Italia si ritaglierà un "settore di intervento tra i più efficaci e più utili", con l'organizzazione di "tendopoli, che possano servire da punto di raccolta e di accoglienza" per quel mezzo milione di sfollati che si trova ad Haiti, una settimana dopo il sisma che ha devastato l'isola.
Fcs

mercoledì, 20 gennaio 2010

# *Olivicoltura in difficoltà, gli impegni dell'ass. Cassini*

Gli eventi calamitosi che si sono abbattuti sulla nostra Regione dal 18 dicembre alla fine del 2009, tra cui le gelate che hanno colpito con grande intensità le colture della Regione, hanno causato pesanti e drammatici danni a tutte le imprese agricole presenti sul territorio.
Tra le colture più colpite vi è stata senza dubbio quella dell'olivo, che è parte essenziale del tessuto economico, ma anche sociale e culturale in particolare della Riviera di Ponente.
"Sto seguendo con grande preoccupazione i disagi di tutte le nostre imprese agricole impegnate nel settore olivicolo che sono state colpite da questa ondata di maltempo - interviene l'Assessore regionale Giancarlo Cassini -, e nello stesso tempo sto cercando di fare il quadro completo della situazione, onde poter valutare insieme quali misure adottare per fronteggiare questa serie di avversità naturali".
Innanzitutto l'Assessore ha dato infatti incarico agli Ispettorati agrari di verificare i danni occorsi, raccogliendo tutte le segnalazioni provenienti dalle aziende agricole. "Ma vorrei in questa occasione - continua Cassini –, anche alla luce degli articoli apparsi sugli organi di stampa e dalle lettere ricevute dal mio Assessorato in queste settimane, chiarire il tema della calamità naturale in agricoltura, che è stata richiesta anche per l'olivicoltura".
Il quadro: il Decreto Legislativo 102 del 2004 prevedeva che le Regioni tra cui anche la Liguria, già per l'anno 2005 si dovevano dotare di un Piano Assicurativo per le colture più rappresentative a livello Regionale. Nel Piano Assicurativo, predisposto nel 2004 per l'anno 2005 dalla precedente Amministrazione Regionale, la Regione Liguria aveva inserito l'olivo da olio delle Province di Imperia, Savona e La Spezia come coltura assicurabile, mentre per quanto riguarda l'olivo da tavola l'assicurazione era prevista solo nella Provincia di Imperia.
"Pertanto, in base a tale normativa - ci spiega Cassini -, per i danni causati dalle avverse condizioni atmosferiche alle coltivazioni dell'olivo anche con le gelate del dicembre 2009, non può essere richiesto lo stato di Calamità naturale in quanto la stessa è coltura assicurabile, e non si non può usufruire dei contributi compensativi previsti dal Decreto Legislativo 102/2004".
"Per tali ragioni - prosegue Cassini - sto provando a far inserire straordinariamente l'olivicoltura nell'ordinanza di Protezione Civile che si sta predisponendo in seguito alla Dichiarazione dello stato di emergenza per gli eventi calamitosi sopracitati, chiesta dalla Regione Liguria e concessa dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 13 gennaio u.s. Sarebbe un risultato importante".
"Voglio infine rendere noto che dal 2010, - continua Cassini - il nuovo Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali in materia ha previsto un elenco nazionale delle colture assicurabili, tra cui vi è chiaramente anche l'olivo.
Aggiungo - conclude Cassini - che nella Finanziaria dello Stato per l'anno 2009 (ed anche per il 2010), non sono previste risorse per i contributi previsti dal DL 102/2004 per le calamità naturali in agricoltura. Questo è davvero un problema serio per le imprese agricole, e di cui ha piena e chiara responsabilità il Governo".

## *Albenga: inaugurazione per la nuova sede Protezione Civile*

Si terrà venerdì alle ore 11,00 l'inaugurazione del nuovo Centro di Protezione Civile di Albenga, sede di C.O.M., presso i locali siti in Regione Rapalline (frazione Campochiesa).
Lo rendono noto il Sindaco Antonello Tabbò e il Consigliere delegato alla Protezione Civile Tullio Ghiglione.

# *Comune disponibilead ospitare 20 bambini*

salemi: orfani di haiti
Comune disponibile ad ospitare 20 bambini

Mazara. A seguito di un progetto redatto da parte del Dipartimento regionale della Protezione Civile l'eliporto di contrada Affacciata potrebbe diventare il più grande hub di elisoccorso della provincia.
L'Amministrazione ha dato infatti incarico all'Ufficio di Protezione civile di preparare ed inviare la documentazione per i lavori di adeguamento ed ampliamento dell'eliporto comunale intitolato qualche anno a "don Pino Puglisi", il prete palermitano ucciso dalla mafia. La richiesta di ampliare l'eliporto, sorto nel 1993 ed intitolato da qualche anno a padre Pino Puglisi, era stata avanzata dalla precedente Amministrazione dopo che la stessa struttura era stata autorizzata dall'Enac ad effettuare un servizio h24, con la possibilità anche di voli notturni.
I lavori, che secondo il contributo allora richiesto alla Protezione Civile regionale ammontavano a circa 300.000 euro, prevedono l'ampliamento della struttura su un terreno di proprietà comunale adiacente a quello preesistente, la realizzazione di una seconda piattaforma di atterraggio-decollo da utilizzare anche in caso di guasto di un elicottero e consentire la funzionalità della struttura. Infatti l'attuale pista, estesa circa 900 mq, risulta troppo piccola per potere ospitare contemporaneamente due elicotteri nel caso della concomitanza di due situazioni di emergenza. Inoltre è prevista la sistemazione delle superfici adiacenti le piattaforme e la realizzazione di idonee strade di accesso e manovra, oltre alla realizzazione di un adeguato sistema antincendio. Nell'ambito degli interventi, a carico del Dipartimento Regionale della Protezione Civile Servizio Ricostruzione di Sant'Agata Li Battiati, è previsto la fornitura di un gruppo elettrogeno e la costruzione di un piccolo edificio da destinare ad uffici e servizi igienici ed la sistemazione della recinzione della struttura.
F. m.

## a palermo

Su iniziativa del consigliere provinciale di centrosinistra Maria Grazia Bonura, si è tenuta ieri a Palermo una riunione per esaminare la situazione degli "sfollati" di via Vulcanelli, nel villaggio Santa Barbara, dove - nell'estate del 2008 - si verificò il preoccupante fenomeno della "esplosione" di argilla dal sottosuolo con conseguente "movimento" del terreno della zona circostante e danni ad alcune villette.
All'incontro promosso da Maria Grazia Bonuna che si è tenuto nella sede del Dipartimento regionale di Protezione civile alla presenza del direttore generale Pietro Lomonaco, sono intervenute il presidente del "comitato vulcanelli" Enza Zenobio e una componente dello stesso comitato, Liliana Lojacono.
«Sono state affrontate - fa sapere Maria Grazia Bonura - diverse problematiche inerenti il fenomeno, a cominciare dalla prospettive per una soluzione immediata e definitiva della condizione abitativa in cui si trovano le 5 famiglie in atto sfollate, per continuare con uno studio del fenomeno nei suoi aspetti scientifici e le prospettive future da realizzare sull'intera zona».
Preso atto della situazione, il direttore Lomonaco ha convocato per venerdì prossimo nel suo Ufficio il responsabile provinciale dell protezione civile di Caltanissetta, Sergio Morgana. «È necessario - commenta il consigliere Ap - tenere alta l'attenzione sul fenomeno e soprattutto è fondamentale garantire agli abitanti del quartiere il diritto alla sicurezza, ad avere ripristinate condizioni abitative adeguate ed agevoli e soprattutto ad essere costantemente informati sulle procedure attivate fino ad oggi e su quelle che si intende ancora attivare. È tempo che le istituzioni tutte si assumano le proprie responsabilità e comincino a fare tutto ciò che è possibile e necessario per trovare in tempi rapidi, le soluzioni più adeguate».

# *Un eliporto, hub di tutta la provinciaMazara.*

Un eliporto, hub di tutta la provinciaMazara.

Il Comune dà incarico alla Protezione civile di adeguare la struttura di contrada Affacciata

Alcamo. Domani si celebra San Sebastiano
e.d.p.) Cerimonia in onore di San Sebastiano, patrono della Polizia Municipale, domani ad Alcamo. Si aprirà alle ore 10.30 con una Santa Messa presso l'oratorio del collegio dei Gesuiti officiata da monsignor Treppiedi, arciprete di Alcamo. Alle ore 11.30 rassegna dei reparti della Polizia Municipale alla presenza del prefetto Stefano Trotta, seguirà il saluto delle autorità e infine alle 12.30 la consegna dei riconoscimenti. Alla cerimonia saranno presenti il sindaco Scala, l'assessore alla Polizia Municipale, Franco Milazzo e il vice comandante Giuseppe Fazio.
Alcamo. Incontro sull'agricoltura
e.d.p) I sindaci dei comuni di Trapani, Alcamo, Calatafimi Segesta, Castellammare, Gibellina, Marsala, Partanna, Petrosino, Poggioreale, Salaparuta, Santa Ninfa, parteciperanno oggi ad un incontro presso l'assessorato regionale Agricoltura e Foreste per discutere sulle problematiche del comparto agricolo.
Alcamo. Contributi assistenziali
e.d.p.) Il settore servizi alla Persona comunica che sono stati pubblicati sul sito Internet del comune www.alcamo.tp-net.it alla voce «I Nostri Uffici - Servizi alla Persona - Politiche sociali» i moduli relativi all'erogazione contributi assistenziali urgenti per il 2010; richiesta assistenza economica ai familiari di detenuti; richiesta assistenza economica ai minori riconosciuti dalla sola madre.
Alcamo. Stasera il Consiglio comunale
e.d.p.) Si riunirà questa sera il Consiglio comunale. Tra i punti all'ordine del giorno due interrogazioni: una presentata dal consigliere Salvatore Trovato dell'Mpa sul costo dei servizi sostenuti dal comune negli anni 2008 e 2009 e l'altra del consigliere dei Moderati Gina Caldarella sull'affidamento dei servizio rifiuti urbani. Dovrà poi essere approvato il regolamento sulla disciplina dei contratti.
Sanità. Corso di formazione manageriale
L'assessore regionale della Sanità ha autorizzato l'espletamento di corsi di formazione manageriale per direttori e per dirigenti di struttura complessa delle Asp. Al fine di stabilire la fattibilità di detti corsi anche presso l'Asp l'Area Formazione dell'azienda sanitaria trapanese invita gli interessati a far pervenire le pre-iscrizioni via fax al numero telefonico 0923.472277 o al seguente indirizzo e-mail: formazione@asltrapani.it.
CASTELVETRANO. Prevendita per il concerto di Morgan
m.l.) In occasione del concerto di Morgan che si terrà il prossimo 6 febbraio al teatro Selinus il Comune, che ha incluso lo spettacolo nel cartellone della nuova stagione teatrale, rende noto che dal 2 al 5 febbraio sarà effettuata una prevendita in quanto questa esibizione è fuori dall'abbonamento. I biglietti, il cui costo è di 20 euro per la poltrona e il palco centrale, di 16 euro per il palco laterale e di 11 euro per il loggione, potranno essere acquistati al botteghino del teatro.
CASTELVETRANO. Selinunte, transito vietato
m.l.) In seguito a dei lavori effettuati dalla ditta "Forza 2 s.a.s." in un tratto di 400 metri della battigia di Marinella di Selinunte prospiciente via Marco Polo la Capitaneria di porto di Mazara del Vallo con una ordinanza ha vietato nell'area in questione il transito e la sosta di pedoni e veicoli. Contestualmente la ditta è obbligata, se sarà necessario garantire la sicurezza della circolazione stradale, a richiedere l'assistenza dei vigili urbani. I lavori, iniziati una settimana fa, si dovrebbero protrarre per circa un mese.

# «Mio figlio sabato torna in Italia, ma io resterò qui»

Vincenzo Sinapi

Port-au-Prince. Di medici ortopedici c'è bisogno, di questi tempi ad Haiti. Uno di questi è italiano, vive e lavora da molti anni a Port au Prince e adesso non se la sente di andare via. «Non posso». E così, quando gli è stato offerto di essere rimpatriato, ha detto di no. Suo figlio, minorenne, sabato prossimo salirà sull'aereo che lo riporterà in Italia, dagli altri suoi familiari. Il padre, però, resta qui.

La sua storia la raccontano all'ospedale da campo della Protezione Civile, che l'ortopedico italiano che non vuole lasciare Haiti frequenta. Anche lì dà una mano e Dio sa quanto i venti medici e infermieri del gruppo d'emergenza chirurgica di Pisa ne hanno bisogno. Sono in tanti a prendere letteralmente d'assedio i due ospedali italiani nel cuore di Port au Prince: il pediatrico, gestito dalla Fondazione Rava e il Pma, che sta per Posto medico avanzato, messo su dalla Protezione Civile.

Tante storie, tutte eguali. «Ero a cena». «Ero al lavoro». «Camminavo per strada e a un tratto m'è caduto un palazzo addosso» dice una ragazzina, distesa su una barella, sotto un patio in attesa che arrivi il suo turno.

Sono le storie di ogni tragedia, «ma questa volta una differenza con gli altri terremoti c'è stata», dice Giuseppe Arcidiacono, capo del team di chirurghi italiani, uno che è sceso in campo dopo i sismi più terribili, dall'Iran alla Cina.

Che differenza? «È che qui i casi di ferite già infette sono tantissimi. I pazienti ce li portano tardi, chissà da dove e noi, certo, facciamo il possibile, ma non sempre si riesce ad evitare l'amputazione. E molte vittime, purtroppo, sono bambini. In genere si tratta di una gamba, oppure di un piede».

«La nostra è una corsa contro il tempo per evitare che le infezioni diventino così gravi da rendere necessario l'amputazione dell'arto. Un'amputazione, in questi casi, che è l'unico modo per salvare la vita», spiega Rosario Chiarenza, del Dipartimento della Protezione Civile, un altro che di sciagure ne ha viste a bizzeffe.

Gli italiani, per questa gente, stanno facendo molto: altri due aerei della Cooperazione della Protezione Civile sono in arrivo con letti, tende, medicine, purificatori di acqua e tutto quello che serve per potenziare le prestazioni sia dell'ospedale pediatrico che di quello da campo, ma la gente che preme, là fuori, è davvero tantissima. Molti, poi, non si curano.

Petionville, un tempo il quartiere residenziale di Port au Prince, era ieri un bazar affollato di mercanti improvvisati che mettevano in vendita anche le poche cose che gli sono rimaste. Per terra, in mezzo ai rifiuti e al traffico senza controllo, tanti quelli che hanno i segni lasciati dal sisma. Bende sporche, marroni, e sotto una ferita che - quando arrivano in ospedale, magari quello degli italiani - sarà ormai troppo tardi.

Il dramma dell'igiene si tocca con mano anche nei centri sanitari o quelli che dovrebbero essere tali. Alla base logistica Minustah (sede della missione Onu ad Haiti), che è in realtà fatta di due tende giganti piene di feriti, mancano i servizi igienico-sanitari: gli arti amputati vengono buttati nella spazzatura, le urine e le feci smaltite dietro le tende dell'ospedale. Ma non solo: medici e pazienti hanno a disposizione poca acqua e poco cibo.

# *Lastre di eternit abbandonatenella zona della Tonnara*

denuncia
Lastre di eternit abbandonate nella zona della Tonnara

Un esposto alla Procura della Repubblica di Siracusa per disastro ambientale. È quanto il Comune di Noto, ha presentato ieri mattina in merito allo sversamento di petrolio in contrada Tagameli da un oleodotto della Eni Mediterranea Idrocarburi S.p.A., che trasporta greggio da Ragusa agli stabilimenti di Priolo. Nella nota inviata alla Procura dal comando della polizia municipale si legge, in dettaglio cronologico, la successione degli eventi che vanno dall'individuazione del danno, il 17 gennaio scorso in seguito alla segnalazione di un agricoltore del posto, alle varie operazioni che si sono succedute da quel momento per la riparazione e la bonifica del luogo. «Un primo intervento da parte dei vigili del fuoco di Palazzolo ha potuto appurare che il danno è stato presumibilmente causato da un cedimento della struttura dell'oleodotto - si legge nella nota -, a cui ha fatto seguito un altro intervento da parte, questa volta, di una squadra di tecnici dell'Eni di Ragusa, avvisati tramite il dipartimento provinciale aretuseo della protezione civile, e degli stessi vigili del fuoco, che hanno provveduto a intercettare e bloccare la fuoriuscita di greggio e, quindi, avviato le operazioni di bonifica del sito, sistemando sacchi assorbenti e altro materiale in grado di bloccare la perdita».
Una ricognizione degli agenti della polizia municipale netina, compiuta lunedì mattina, attraverso il Vallone Ciurca fino al ponte sul fiume Tellaro, ha mostrato la presenza di greggio depositato sulle piante e sulle rocce vicino al torrente. A circa 300 metri dal punto di rottura era ancora possibile notare infatti abbondante liquido lungo tutto l'alveo del torrente. Vicino al torrente, a circa 300 metri dal punto di rottura. Nell'esposto la polizia municipale denuncia i gravi danni subito dal territorio, sottolineando come la zona interessata dal disastro sia sottoposta a particolari vincoli di tipo idrogeologico e fluviale. Nell'area sono infatti presenti tre sorgenti: una a valle e due a monte, a una distanza di circa 1.300 metri dal punto di sversamento la prima e di circa 800 metri le altre due.
A rendere ancor più grave la situazione il fatto che nelle zone coinvolte dalla perdita di greggio, sono molte le aziende impegnate nella produzione di prodotti agricoli e zootecnici. È proprio da queste terre infatti che arriva buona parte della produzione di olio d'oliva degli Iblei Dop e di altri tipi di prodotti locali come latte e carne.
Roberta mammino

Data:
19-01-2010

Il Sole 24 Ore Online

# Haiti, parte la portaerei Cavour. Berlusconi invia Bertolaso

Haiti, parte la portaerei Cavour.
Berlusconi invia Bertolaso




19 gennaio 2010

Haiti: 100 bambini sotto le macerie di una scuola
Polizia contro i saccheggiatori, linciati dalla folla due sciacalli
RADIO 24
La testimonianza dell'inviato del Sole
Il Senegal: offriamo agli haitiani terra in Africa
Le foto dall'alto scattate dalla Croce Rossa
Haiti prima e dopo il sisma, le foto dal satellite
VIDEO
Il rientro dei primi italiani da Haiti

Silvio Berlusconi ha chiesto al sottosegretario Guido Bertolaso , responsabile della Protezione civile, di recarsi ad Haiti.
La ragione è presto detta: l'Italia è pronta ad inviare ulteriori aiuti, ma manca un'autorità che «coordini tutto», senza la quale si rischia di perdere totalmente il controllo di una situazione che è già «drammatica». Per questo il premier si è associato alle richieste provenienti della comunità internazionale affinché venga individuata subito una leadership forte in grado di far funzionare la gigantesca macchina umanitaria che si è messa in moto dopo il terremoto che ha devastato l'isola.
A una settimana dal sisma è stato comunque predisposto l'impiego di un contingente militare italiano interforze da inviare in loco per concorrere alle attività di ricostruzione e di soccorso intraprese dalla comunità internazionale delle popolazioni delle zone colpite dal sisma. Questa sera la portaerei Cavour è salpata in missione umanitaria dal bacino Fincantieri del Muggiano (La Spezia), dove è stata costruita. Saranno in 922, uomini e donne, a partire. L'equipaggio fisso è composto da 560 elementi.
Quanto ai costi della missione «le aziende saranno in grado di coprire il 90% dei costi dell'operazione e si tratta di società come Finmeccanica, Fincantieri, Eni, molte di queste che lavorano con il militare e che hanno realizzato questa nave. La somma è di 200 mila euro al giorno quando l'unità è in navigazione, molto meno quando è ferma in porto», ha detto il ministro Ignazio La Russa a margine della visita a bordo della portaerei.
Non solo. «Già nei prossimi giorni - ha detto La Russa - un piccolo contingente di carabinieri, fino a duecento unità, questa volta in aereo, raggiungerà Haiti per contribuire, in collaborazione con l'Onu sotto l'egida dell'Eurogendfor (European Gendarmerie Force) al mantenimento dell'ordine pubblico in quel paese».
Nel contesto degli interventi attuati dalla Farnesina a sostegno della popolazione di Haiti, il governo italiano è inoltre in procinto di sottoscrivere l'Accordo bilaterale per la cancellazione finale del debito con Haiti. L'accordo riguarderà la cancellazione di debito (derivante da crediti commerciali) per 40,43 milioni di euro, che si aggiungono ora ai quasi 12 milioni di euro che erano stati già cancellati nel luglio del 2008.

# *Haiti, parte la portaerei Cavour. Berlusconi invia Bertolaso*

Aiuti della Protezione Civile della cooperazione italiana per le popolazioni di Haiti colpite dal terremoto sono in arrivo a bordo di due aerei, uno dei quali già atterrato a Santo Domingo. I velivoli, secondo quanto è stato riferito oggi a Port-au-Prince, contengono, fra l'altro, purificatori e contenitori di acqua, tende normali e pneumatiche, kit medici, generi alimentari, letti, tende, medicine e arredi ospedalieri, destinati al punto medico avanzato gestito dalla Protezione Civile e ad altre strutture.
Nel complesso promesse di aiuti a favore di Haiti per oltre 1,2 miliardi di dollari sono arrivate all'Onu ad una settimana dal violento sisma che ha colpito il Paese caraibico. Lo ha annunciato l'organizzazione internazionale precisando che questi fondi provengono da Stati, privati e imprese. La somma comprende anche il 20% dei 575 milioni di dollari in fondi d'urgenza richiesti dall'Onu, già stanziati dai donatori internazionali. L'Onu si è felicitata della generosità internazionale: «Speriamo che lo sforzo continui», ha commentato la portavoce dell'Ufficio di coordinamento degli affari umanitari dell'Onu (Ocha) Elisabeth Byrs.
Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha dato il via libera all'invio di 3.500 caschi blu supplementari ad Haiti, circa 2mila militari e circa 1.500 poliziotti. Il Consiglio di Sicurezza ha approvato all'unanimità una risoluzione, la numero 1908, che prevede un impegno complessivo fino a 12.651 uomini (rispetto ai 9.065 attualmente dispiegati) per far fronte alle «terribili circostanze e all'urgente necessità di rispondere» alla tragedia.
Intanto, gli aiuti ad Haiti arrivano anche via aerea, in forma di lancio di beni di prima necessità dai velivoli americani. La macchina dei soccorsi Usa è costretta così ad aggirare la strozzatura dell'aeroporto di Port-au-Prince. Si tratta di circa 14.000 pasti pronti e di circa 15.000 litri di acqua da bere, che sono stati paracadutati da un aereo cargo C-17 su una zona messa in sicurezza dai militari a nord-est della capitale haitiana. L'aereo, partito dalla base Pope nel North Carolina, ha sganciato il suo carico di 40 pacchi di viveri per complessive 25 tonnellate circa. È stato il primo lancio di aiuti americani con il paracadute da quando è avvenuto il terremoto, ma i militari statunitensi stanno prendendo in considerazione, visti i gravi problemi logistici all'aeroporto di Port-au-Prince, di estendere il lancio degli aiuti dagli aerei ad altre aree di Haiti, opzione considerata invece finora troppo rischiosa. Il problema più grave che il paese caraibico deve affrontare in questo momento è proprio la distribuzione degli aiuti che stanno arrivando da parte della comunità internazionale.
CONTINUA ...»

19 gennaio 2010


Pagina:
1
2
di 2

# *Ad Haiti la terra trema ancora: nuova scossa di magnitudo 6.1*

Ad Haiti la terra trema ancora:
nuova scossa di magnitudo 6.1

Pagina:
1
2
di 2


20 gennaio 2010

Il segno del dolore, la tragedia del popolo haitiano nelle opere di Basquiat (di Damiano Laterza)
Haiti: 100 bambini sotto le macerie di una scuola
Polizia contro i saccheggiatori, linciati dalla folla due sciacalli
RADIO 24
La testimonianza dell'inviato del Sole
Il Senegal: offriamo agli haitiani terra in Africa
Le foto dall'alto scattate dalla Croce Rossa
Haiti prima e dopo il sisma, le foto dal satellite
VIDEO
Il rientro dei primi italiani da Haiti

Una forte scossa di terremoto, di magnitudo 6.1, è stata avvertita oggi a Haiti, alle 6 ora locale. Lo rende noto il Servizio geologico statunitense. L'epicentro del sisma è a 22 km di profondità e a 56 km da Port-au-Prince. Il Pacific Tsunami warning center ha emesso un bollettino secondo cui non è stato lanciato un allarme Tsunami perché «la scossa è avvenuta troppo all'interno nell'entroterra per provocare uno tsunami nei Caraibi». La gente è uscita urlando nelle strade e alcuni edifici, già lesionati dal sisma, sono crollati.
Intanto, ad Haiti le squadre di soccorso internazionali hanno estratto 121 persone vive dalle macerie degli edifici crollati nel terremoto del 12 gennaio. Questo l'ultimo bollettino riferito dalla portavoce dell'Onu per il coordinamento delle missioni umanitarie, Elisabeth Byrs. Sabato scorso il bilancio era di 70 persone tratte in salvo, lunedì di 90; e non è ben chiaro quando siano stati estratti gli ultimi trentuno.
Mentre si affievoliscono sempre più le speranze di trovar vivo qualcuno, Nelle ultime ore, ci sono state comunque storie di successo.
Una bimba di 15 giorni è stata miracolosamente salvata dalle macerie della sua casa, nello stesso letto nella sua casa di Jacmel dove si trovava lo scorso 12 gennaio, a soli otto giorni di vita, quando il sisma ha colpito l'isola caraibica. Salvati anche altri due bambini di 8 e 10 anni, un maschio e una femmina, e una 69enne che ha resistito per una settimana sotto le rovine della cattedrale, pregando costantemente. Ena Zizi, che era a un incontro nella residenza dell'arcivescovo cattolico di Haiti quando il sisma fece crollare l'edificio, ha raccontato di esser rimasta in contatto per giorni con un parroco, anche lui intrappolato; ma che a un certo punto, lui ha smesso di parlare. Ritrovate vive anche due donne in una struttura universitaria.
Dall'Italia Silvio Berlusconi ha chiesto al sottosegretario Guido Bertolaso, responsabile della Protezione civile, di recarsi ad Haiti. La ragione è presto detta: l'Italia è pronta ad inviare ulteriori aiuti, ma manca un'autorità che «coordini tutto», senza la quale si rischia di perdere totalmente il controllo di una situazione che è già «drammatica». Per questo il premier si è associato alle richieste provenienti della comunità internazionale affinché venga individuata subito una leadership forte in grado di far funzionare la gigantesca macchina umanitaria che si è messa in moto dopo il terremoto che ha

## *Ad Haiti la terra trema ancora: nuova scossa di magnitudo 6.1*

devastato l'isola.
A una settimana dal sisma è stato comunque predisposto l'impiego di un contingente militare italiano interforze da inviare in loco per concorrere alle attività di ricostruzione e di soccorso intraprese dalla comunità internazionale delle popolazioni delle zone colpite dal sisma. Questa sera la portaerei Cavour è salpata in missione umanitaria dal bacino Fincantieri del Muggiano (La Spezia), dove è stata costruita. Saranno in 922, uomini e donne, a partire. L'equipaggio fisso è composto da 560 elementi.
Quanto ai costi della missione «le aziende saranno in grado di coprire il 90% dei costi dell'operazione e si tratta di società come Finmeccanica, Fincantieri, Eni, molte di queste che lavorano con il militare e che hanno realizzato questa nave. La somma è di 200 mila euro al giorno quando l'unità è in navigazione, molto meno quando è ferma in porto», ha detto il ministro Ignazio La Russa a margine della visita a bordo della portaerei.
Non solo. «Già nei prossimi giorni - ha detto La Russa - un piccolo contingente di carabinieri, fino a duecento unità, questa volta in aereo, raggiungerà Haiti per contribuire, in collaborazione con l'Onu sotto l'egida dell'Eurogendfor (European Gendarmerie Force) al mantenimento dell'ordine pubblico in quel paese».
Nel contesto degli interventi attuati dalla Farnesina a sostegno della popolazione di Haiti, il governo italiano è inoltre in procinto di sottoscrivere l'Accordo bilaterale per la cancellazione finale del debito con Haiti. L'accordo riguarderà la cancellazione di debito (derivante da crediti commerciali) per 40,43 milioni di euro, che si aggiungono ora ai quasi 12 milioni di euro che erano stati già cancellati nel luglio del 2008.
Aiuti della Protezione Civile della cooperazione italiana per le popolazioni di Haiti colpite dal terremoto sono in arrivo a bordo di due aerei, uno dei quali già atterrato a Santo Domingo. I velivoli, secondo quanto è stato riferito oggi a Port-au-Prince, contengono, fra l'altro, purificatori e contenitori di acqua, tende normali e pneumatiche, kit medici, generi alimentari, letti, tende, medicine e arredi ospedalieri, destinati al punto medico avanzato gestito dalla Protezione Civile e ad altre strutture.
Nel complesso promesse di aiuti a favore di Haiti per oltre 1,2 miliardi di dollari sono arrivate all'Onu ad una settimana dal violento sisma che ha colpito il Paese caraibico. Lo ha annunciato l'organizzazione internazionale precisando che questi fondi provengono da Stati, privati e imprese. La somma comprende anche il 20% dei 575 milioni di dollari in fondi d'urgenza richiesti dall'Onu, già stanziati dai donatori internazionali. L'Onu si è felicitata della generosità internazionale: «Speriamo che lo sforzo continui», ha commentato la portavoce dell'Ufficio di coordinamento degli affari umanitari dell'Onu (Ocha) Elisabeth Byrs.
CONTINUA ...»

20 gennaio 2010


Pagina:
1
2
di 2

# *La Cavour in partenza Possibile l'invio di Carabinieri*

Il contributo italiano. Oggi salpa la portaerei con 200 militari

Il primo annuncio arriva da Alain Leroy, responsabile per il peacekeeping delle Nazioni Unite. Poco dopo segue la conferma del ministero italiano degli Esteri: il funzionario dell'Onu Guido Galli è deceduto ad Haiti. Il suo corpo è stato ritrovato tra le macerie dell'Hotel Christopher, crollato nel terremoto e dove la forza di pace Onu ad Haiti, la Minustah, aveva il suo quartier generale. Un altro funzionario italiano, Cecilia Corneo, 39 anni, risulta dispersa: potrebbe trovarsi anche lei tra le macerie dello stesso albergo. Galli è dunque la seconda vittima italiana del devastante sisma. Segue l'annuncio ufficiale della sorte di Gigliola Martino, 70 anni, nata a Portau- Prince da genitori italiani. Le speranza di trovare in vita Antonio Sperduto, commerciante in un mercato di Port-au-Prince, sono ormai poche. Oltre alla Corneo e a Sperduto, secondo la Farnesina sono sette gli italiani ancora da contattare.
Intanto procede la macchina degli aiuti internazionali. Ieri è entrato in funzione il moderno ospedale della protezione civile italiana. «È il primo nuovo modulo di emergenza sanitaria che è entrato in funzione - ha spiegato al Sole 24 Ore Agostino Miozzo, il responsabile per le Relazioni internazionali del dipartimento della Protezione civile - ed è entrato in funzione oggi (ieri, Ndr). Vi sono circa venti addetti, sale operatorie e personale altamente qualificato pronto per gli interventi.L'ospedale da campo italiano si trova accanto all'ospedale pediatrico della Fondazione Francesca Rava, dove lo staff medico locale, insieme a sette medici volontari italiani, ha accolto e curato diverse centinaia di persone dall'inizio del sisma. Miozzo ha confermato che ieri è partito un secondo volo con un carico di 80 tonnellate ( medicinali, e beni di prima ne-cessità) e tra poco ne partirà un terzo. Intanto oggi partirà la portaerei Cavour. A bordo una Task Force di 200 militari dell'esercito italiano e un carico di gruppi elettrogeni, autogrù, escavatori, autocisterne e potabilizzatori. Uno dei primi obiettivi dei soldati sarà quello di garantire acqua potabile ed energia elettrica. L'Italia si è anche detta disponibile all'invio di carabinieri ad Haiti, nell'ambito delle circa 1.500 forze di polizia supplementari chieste dal segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon.
SECONDA VITTIMA
Confermata la morte di Guido Galli, il funzionario delle Nazioni Unite che si trovava all'hotel Christopher ANSA Morte e speranza.
Sopra il funzionario Onu Guido Galli, deceduto a 45 anni.
A destra operazioni di imbarco della portaerei Cavour
ANSA

# A Cristo Re, tra gli ultimi degli ultimi

Nella grande bidonville di Port-au-Prince gli aiuti non li ha ancora visti nessuno
Claudio Gatti
PORT-AU-PRINCE. Dal nostro inviato
Gli aiuti umanitari. La protezione civile locale. L'Onu.Le Ong. Gli americani e l'ex presidente Bill Clinton, arrivato ieri ad Haiti. Qui, nel cuore delle bidonville di Christ Roi, Cristo Re, nella prima circoscrizione di Port-au-Prince, nessuno li ha ancora visti. Eppure ci sono 7-8mila persone riversatesi sulle due o tre strade più larghe con i pochi beni che sono riuscite a salvare. E lì vivono da sei giorni. Qualcuno dorme su un materasso, i più per terra.
La base logistica dell'Onu e quella della Joint Task Force nei pressi dell'aeroporto - dove potrebbero arrivare altri 3.500 uomini chiesti ieri dal segretario Ban Kimoon e dove continuano ad arrivare personale di soccorso, rifornimenti e aiuti da tutto il mondo è lontana appena qualche chilometro. Ma potrebbe anche essere all'altro capo del mondo.
Ogni sopravvissuto qui è in stato di emergenza. Ha un figlio con la diarrea, una madre con la caviglia rotta, un fratello ancora sepolto tra le macerie. Nessuna autorità è ancora venuta qui a fare - o anche solo dire - nulla. La maggior parte della gente non sa neppure che cosa sia lo stato. E quindi non si aspetta niente.
Mi addentro per le viuzze in discesa ripida del quartiere. Seguo la mia guida, Gaston. Incrociamo due uomini con in spalla lamiere arrotolate. Erano i tetti di casa loro. Le stanno portando in strada per costruire una nuova baracca.
Sulla destra, un gruppo di due donne e tre uomini su un tetto schiantatosi a terra rimuovono a mano i detriti. «Ci sono due persone sotto», spiega in creolo una signora. Altro che team di professionisti del Search & Rescue! Qui nell'inferno sotto Christ Roi ci sono solo gli abitanti locali. Armati di semplici martelli. Scavano con le mani, rimuovono, martellano. E poi tornano a scavare.
Non c'è una casa che non sia crollata. O si sia adagiata sul fianco. Ciò che resta è inagibile e pericolante. Incrociamo quattro uomini. Ognuno regge un angolo di una coperta. Trasportano il corpo di un ragazzo. Sento il suono di un fischietto. Sono i membri del comitato di zona che comunicano in quel modo. Tre fischi in rapida successione indicano che è stato trovato un cadavere. «Qui è pieno. Sono ancora tutti qui», mi dice Steve Valentine, il presidente del comitato. «Stiamo cercando di individuarli e poi estrarli ». Tre fischi. Ci dirigiamo verso il luogo da cui sono partiti. «Vedi quello?» indica Gaston. «Era un santuario voodoo» Ci avviciniamo. È una stanzetta di un metro per un metro e mezzo. I pilastri hanno miracolosamente retto. Forza del voodoo. Dalle travi pendono oggetti di ogni genere: il teschio di una capretta, una bottiglia, conchiglie infilate in una corda. Cinquanta metri più avanti, su quello che era un tetto,c'è una Bibbia in francese. A penna, in inchiostro nero, è scritto il nome del pro-prietario: Abraham Caze. C'e' anche un numero di telefono. Gaston mi chiama. Finisco di arrampicarmi. Mi parlano in creolo. Poi indicano in basso. Un piano più giù. Ma è buio e non riesco a vedere bene. «È Katia», urla una signora seduta all'ombra delle macerie. Una ragazzina di 13 anni. Nel sole cocente diHaiti l'odore si è fatto acre. Mi avvicino tra lo sciame di mosche. Spingo la mascherina protettiva sulle narici, l'odoreè quasi insopportabile. E la vedo. Katia. Ce l'aveva quasi fatta. Stava cercando di uscire da una finestra. Le sarebbe bastato solo che la casa avesse retto altri due o tre secondi. Invece fuori c'è solo la testa, con i capelli ancora avvolti in un fazzoletto blu con fiorellini bianchi. E le braccia. Gonfie come due palloni da rugby. Il resto è schiacciato dal tetto. I volontari avranno difficoltà a estrarla da lì.
Nella bidonville di Christ Roi, di Katia ce ne devono essere tantissime, invisibili e irraggiungibili. Come i cento bambini che si teme siano rimasti sepolti sotto la scuola di Leogane, la città dimenticata a pochi chilometri da Kabul. Vittime che si sommano alle 70mila già sepolte nelle fosse comuni.
Torniamo indietro. Tre poliziotti, abitanti del quartiere, stanno a difesa dell'unico negozio aperto nell'intera zona.C'è una folla di gente che sventola biglietti di
gourde, la valuta haitiana. Comprano spaghetti Borgù, la Barilla di Haiti. Poco più avanti un ambulante seduto su un secchio rovesciato vende acqua, biscotti e noci di cocco. Un intraprendente signore ha recuperato batterie e antenna satellitare e ha creato un posto di telefonia pubblica. Per cinque gourde
al minuto si possono chiamare familiari negli Usa o in Canada.
Acqua, cibo, comunicazione: la popolazione di Christ Roi si è arrangiata da sola. Forse c'è speranza. Perché questa è gente con una capacità di resistenza e di adattamento che ha dell'incredibile. Il governo ha proclamato lo stato di emergenza fino alla fine del mese, ho sentito di saccheggi e sparatorie, ma a Christ Roi ho visto solo una straordinaria compostezza. Ero

## *A Cristo Re, tra gli ultimi degli ultimi*

un blanc, con blackberry, taccuino e una bottiglietta d'acqua quasi piena. Nessuno si è avvicinato a chiedermi nulla. Uscendo da Christ Roi incrocio un gruppo di pompieri di Miami. Hanno partecipato a un miracolo. Blaise, il loro cane, aveva fiutato qualcosa. Era una bambina di due anni. È stata estratta in poco più di mezz'ora.Ancora viva.



SOLI DA SEMPRE

Scavano tra le macerie con le mani, in silenzio, senza chiedere nulla. Dal cemento spunta il viso di Katia, 13 anni, ce l'aveva quasi fatta Scenari da fine del mondo. Una donna tra le macerie del mercato centrale di Port-au-Prince. Ma il disastro non è solo nella capitale: a Leogane potrebbero esserci 100 bambini sotto una scuola crollata

AP/LAPRESSE

# *L'Aquila ricomincia dall'università*

Ripresa la didattica nell'ateneo: malgrado il sisma tengono gli iscritti delle nove facoltà
di Mariano Maugeri
L
a prima notizia è di quelle buone:l'università dell'Aquila è viva e vegeta. Il terremoto di magnitudo 6.3 che nella notte tra il 5 e il 6 aprile 2009 ha squassato la terra inghiottendo 308 vite umane, tra cui 55 studenti, non ha liquidato l'istituzione che regge le sorti economiche e culturali della città.
La controprova è quella degli iscritti e immatricolati nelle nove facoltà aquilane, che tra qualche mese, con il conteggio finale dei trasferimenti, dovrebbe toccare i 23mila studenti. Erano 27.500 meno di un anno, alle 3,32 del sei aprile, un minuto prima della scossa sismica che ha cambiato la vita degli aquilani e di molti di coloro che si precipitarono nella città ai piedi del Gran Sasso nelle ore immediatamente seguenti al terremoto. Da allora la domanda che si è ripetuta milioni di volte è sempre statalastessa:ce la farà l'ateneo aquilanoa rialzarsi? Torneranno gli studenti? Si farà in tempo a riorganizzare la didattica, le mense, le biblioteche? Le tre risposte sono quasi del tutto affermative.
La decisione del ministero e dell'ateneo di rendere gratuita l'iscrizione per tre anni, a patto che si superino però un minimo di due esami, ha favorito l'adesione massiccia degli studenti. Sulla didattica lo sforzo dei docenti è stato eccezionale. Con l'aiuto del ministro dell'Istruzione(«Il ministro Gelmini ci ha sostenuto in tutti i modi », dice Giusi Pitari, la prorettrice dell'ateneo soprannominata "professoressa coraggio" per i sit in di protesta organizzati insieme con gli studenti contro la mancata apertura della casa dello studente di Casale Marinangeli, una struttura antisismica collaudata nel 2001 e mai resa disponibile dal comune, si veda il Sole 24 Ore del 18 maggio) si sono riorganizzate a tempo di record le lezioni in tutti gli istituti universitari.
Un obiettivo non facilissimo da raggiungere, se si pensa che la facoltà di Ingegneria di Roio, solo per fare un esempio, è totalmente inagibile.
Il punto però è un altro: i 19 moduli abitativi provvisori (Map) che ormai circondano l'Aquila sono stati costruiti unicamente per la popolazione rimasta senza casa. Scelta più che ovvia. E gli studenti? La città dell'Aquila così come l'abbiamo conosciuta fino al 6 aprile di un anno fa non esiste più. E il centro storico dell'Aquila era il campus all'italiana dove viveva la gran parte dei circa 13mila studenti residenti. Quel centro storico è ormai impacchettato e transennato con robusti tubi Innocenti, compresa la storica e bellissima chiesa di Collemaggio.Iritardi dell'amministrazione comunale sono evidenti: ancora non si parla neppure di un progetto di recupero, di cosa salvare e demolire. Risultato: ormai gli studenti residenti hanno acquisito lo status di pendolari. Le dislocazioni sono le più varie: moltissimi ad Avezzano, 50 chilometri dall'Aquila, altri sparsi intorno al capoluogo: Scoppito, Montereale, Capitignano, Torimparte. Le regione Abruzzo e i comuni hanno organizzato un servizio di trasporto minimamente efficiente e gratuito, almeno in questa fase, attingendo 5 milioni dai 16 messi a disposizione per la costruzione della nuova casa dello studente. Ma il tempo sprecato per andare e tornare si può calcolare anche in due o tre ore al giorno, compreso quello necessario per raggiungere le sedi universitarie sparse in città. Per non parlare di mense e biblioteche, gli spazi comuni che dovrebbero essere l'agorà
dell'ateneo.All'Aquila l'unica cucina della mensa universitaria è fuori combattimento e il personale in cassa integrazione. I pasti più o meno caldi che si consumano sotto una tenda arrivano da Sora, provincia di Frosinone. Tanto che all'Aquila in molti si chiedono perché la Protezione civile, che senza dubbio ha da-to prova di grande efficienza, non abbia allestito due Map da adibire a mensa e biblioteca universitaria.
Proprio ieri è arrivata la risposta ad alcune di queste domande: 3,2 milioni donati dal Canada durante il G-8 sono stati destinati a un centro polifunzionale per l'ateneo, una sorta di primo nucleo del nuovo campus universitario che sorgerà a Coppito. A quello canadese se ne aggiungerà un altro, sempre polifunzionale, per un controvalore di 1,4 milioni costruito con i fondi raccolti dalla Coca Cola.
La risposta che proprio non è arrivata è quella dei posti letto pubblici garantiti dall'ateneo. Duecentoquaranta erano prima del terremoto, 240 sono rimasti. I 120 della casa dello studente di via XX Settembre crollata su se stessa (dieci studenti morti) è stata rimpiazzata dalla casa donata dalla regione Lombardia. Gli altri 120 posti sono stati allestiti in fretta e furia presso la foresteria della scuola superiore Reiss Romoli dell'Aquila,miracolosamente indenne dal terremoto e che ormai funge da base operativa sia per la didattica sia per l'amministrazione dell'ateneo.
Troppo poco. C'è voluta la minaccia di dimissioni del rettore, che ha preso cartae penna e ha scritto una lettera di protesta

## *L'Aquila ricomincia dall'università*

al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per mobilitare la Protezione civile che entro febbraio renderà disponibili i 400 posti letto della caserma Campomizzi, ristrutturata a tempo di record per ospitare gli sfollati. Il problema sta sempre nella fragilità delle istituzioni locali. Le tre aziende per il diritto agli studi universitari (Adsu) abruzzesi, compresa l'Adsu dell'università dell'Aquila, cui tocca costruire e gestire le case dello studente, sono state commissariate. Il ministero, anche in questo caso, ha supplito alle carenze operative e alla mancanza di fondi aprendo una linea di credito di 16 milioni presso il Cipe per la realizzazione di una nuova residenza universitaria. Unica precondizione: la redazione di un progetto a cura della regione Abruzzo.
Spiega Francesco D'Ascanio, capo della Pianificazione territoriale della regione e commissario dell'Adsu aquilana: «A giorni incontrerò Emanuele Fidora, capo di gabinetto del ministro Gelmini, per decidere come precedere. Noi siamo pronti a partire, ma non so neppure se i quattrini siano effettivamente utilizzabili».
E siamo all'ultima notizia,che non è buona come la prima: c'èil solito ping pong tra regione, comune e ministero, come se la morte dei dieci studenti seppelliti dalle macerie della casa dello studente di via XX Settembre e quella degli altri sei sprofondati nel palazzo di via Campo di Fossa al civico 6 non avessero insegnato nulla.
mariano.maugeri@ilsole24ore.com

Nona puntata
Sul Sole 24 Ore del 7 gennaio la prima inchiesta con le storie dell'università di Trento e della fonderia Regali di Collebeato (Brescia). L'8 gennaio sotto la lente le lombarde Oxon e Sipcam attive nella green economy e le aziende che nel Nord-Est lavorano con il modello della lean production. Nell'inchiesta del 10 gennaio, Fidia che sbarca al Nasdaq e la Triennale di Milano che debutta a New York. Il 12 gennaio inchiesta sulle eccellenze dell'università di Bologna; il 13 sulla riqualificazione dell'impianto di Termini Imerese secondo uno studio Ipi; il 15 sui parchi tecnologici di Navacchio (Pisa), Genova e Lomazzo (Como); il 16 le segnalazioni raccolte dal sito web; il 19 gennaio inchiesta sull'innovazione nel settore trasporti (Gts di Bari, porto di Savona e Fagioli di Sant'Ilario).
L'IMPEGNO DEI PROFESSORI
Aule riaperte grazie allo sforzo eccezionale del corpo docenti Ma gli studenti fanno i pendolari dai centri vicini: allestiti trasporti gratuiti
I LIMITI STRUTTURALI
Ancora fuori servizio la mensa: i pasti arrivano da Sora e sono serviti in una tenda Rimasti fermi a quota 240 i posti letto pubblici per gli allievi CONTRASTO ANSA
IO NON CROLLO
Il terremoto di aprile ha distrutto aule e laboratori ma studenti e docenti sono più forti. Lo dicono anche con una maglietta «Io non crollo»
(sopra). La facoltà di Scienze ha riaperto, come pure alcune aule di informatica ( nella foto a sinistra ), la nuova casa dello studente è in fase di costruzione. Tutto sta lentamente riprendendo: 3,2 milioni di euro donati dal Canada durante il G-8 sono stati destinati al primo nucleo del nuovo campus universitario che sorgerà a Coppito. Ma è ancora fuori uso l'unica cucina della mensa universitaria e non è ancora arrivata una risposta sui posti letto pubblici garantiti dall'ateneo. Nonostante ciò, e grazie all'opportunità di iscrizione gratuita per tre anni, gli iscritti dovrebbero toccare quota 23mila (erano 27.500 prima del terremoto).

Data:
20-01-2010

Il Sole 24 Ore

# *Berlusconi manda Bertolaso*

Il premier: «Manca il coordinamento, si rischia di perdere il controllo»
Celestina Dominelli Marco Ludovico
ROMA
La portaerei Cavour è salpata dal porto di La Spezia alle 21 di ieri sera. Operazione White
Crane : un migliaio tra marinai, soldati della brigata Julia, aviatori e carabinieri imbarcati, arriveranno ai primi di febbraio ad Haiti. Ma nell'isola è atteso anche il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, nel ruolo di coordinatore, come ha annunciato ieri il premier, Silvio Berlusconi, che ha stigmatizzato la mancanza di coordinamento nei soccorsi.
L'ultima novità, poi, riguarda un contingente di militari dell'Arma, fino a 200, che dovrebbe raggiungere Haiti dopo l'ok del Consiglio dei ministri di mercoledì: per l'Onu avranno compiti di polizia, quantomai necessari in questo momento.
L'intervento italiano, insomma, è massiccio e su più fronti. A partire da quello finanziario: la Farnesina, ieri, ha reso noto che l'Italia cancellerà il debito nei confronti di Haiti, pari a 40,43 milioni di euro, che si aggiungono ai 12 milioni già depennati nel 2008. La cancellazione permetterà alle Cooperazioni internazionali di ricominciare ad approvare programmi a credito di aiuto e favorire la ricostruzione.
La Cavour, comandata dal capitano di vascello Gianluigi Reversi, 922 uomini a bordo, farà oggi tappa a Civitavecchia per imbarcare le derrate del World Food Program. Porterà con sé 135 tonnellate di cibo e 77 tonnellate di materiale sanitario fornito dalla Croce Rossa, presente sulla nave con otto infermieri. Del personale mi-litare, 185 uomini fanno parte della task force del Genio militare, appartenenti alla Brigata Julia: saranno loro a intervenire sul posto, con 15 mezzi per il movimento terra, 20 autoribaltabili e cinque autogru. Ci sono poi sei elicotteri della Marina, quattro SH3D e due EH101.
La portaerei farà poi tappa a Suape, nel nord est del Brasile, dove imbarcherà un contingente militare locale, in base agli accordi presi dai due stati. L'arrivo ad Haiti è previsto tra una decina di giorni.
Il compito sarà difficilissimo. Manca un'autorità che «coordina tutto» e senza la quale si rischia di perdere totalmente il controllo di una situazione che è già «drammatica », ha detto Berlusconi. «Ci dovrebbe essere un'autorità che coordina tutto, ma finora questo non è avvenuto». L'Italia, assicura comunque il premier, è pronta. Intanto invierà ad Haiti Bertolaso per «verificare - dice una nota di Palazzo Chigi - con autorità locali e rappresentanti delle organizzazioni internazionali e degli altri Paesi» tutte le misure in campo, ma anche «garantire la necessaria efficacia alle diverse iniziative di assistenza da parte dell'Italia», quelle della Difesa e della Protezione civile con la Farnesina, innanzitutto.
«Vado lì in punta di piedi, senza voler insegnare niente a nessuno», ha detto Bertolaso. Ad Haiti sono in arrivo altri due aerei italiani con tende, purificatori d'acqua, kit medici e generi alimentari.
Il problema però è anche l'intasamento dei cargo, all'aeroporto di Port-au-Prince. «Fino a questo momento abbiamo stimato con la Farnesina che sono stati spesi 5 milioni di euro per le operazioni. Ora stiamo pianificando i nuovi interventi - spiega Agostino Miozzo, responsabile relazioni internazionali della Protezione civile - ma dobbiamo fare i conti con la ridotta capacità ricettiva dell'aeroporto». Anche per questo la Protezione civile, presente ad Haiti con 42 medici e operatori, ha scelto di far atterrare a Santo Domingo i suoi due aerei cargo con 140 tonnellate di generi di prima necessità. Un tassello ulteriore dopo l'invio iniziale di un team 12 esperti e l'arrivo subito dopo di un ospedale da campo che è stato sistemato vicino alla struttura pediatrica Saint Damien della Fondazione Francesca Rava.
«La situazione - dice Matteo Perrone, emergency officer per Unicef Haiti - è in continua evoluzione. Finora sono 300mila le persone rimaste senza tetto, ma sono cifre destinate ad aumentare». L'Unicef con i suoi 50 operatori sta fornendo assistenza ai minori e ha già garantito 72 punti di distribuzione dell'acqua. Consistente anche la dote finanziaria: 800mila dollari di fondi raccolti in Italia, ma si punta a toccare quota 3 milioni. Medici senza frontiere ha recuperato solo nel nostro paese 2,6 milioni di euro e, nelle prime 72 ore, ha curato 1500 feriti, fatto partire 7 aerei cargo con materiale medico d'urgenza e un ospedale gonfiabile con 100 posti letto e due sale operatorie. Mentre 8 milioni di euro sono stati messi insieme da Agire, l'agenzia italiana per la risposta alle emergenze che coordina 11 diverse Ong. «Ora- afferma il direttore Marco Bertotto - le organizzazioni del coordinamento dovranno presentare entro il 13 febbraio progetti e budget che saranno sottoposti alla valutazione del nostro comitato etico». Obiettivo: coordinare al meglio interventi e risorse.

DEBITO CANCELLATO
Roma rinuncerà a 40,5 milioni di euro di crediti verso Port-au-Prince Attesi altri due aerei con kit per purificare l'acqua

# *Berlusconi manda Bertolaso*

ANSA
Impegno difficile. Alpini della Brigata Julia salpati ieri verso Haiti da La Spezia a bordo della portaerei Cavour

# *"Manca il coordinamento" Berlusconi invia Bertolaso*

«Presto la fase della ricerca
dei superstiti sarà terminata»
«Santo Domingo ospiterà
la conferenza dei donatori»
«È una città che si muove
in aiuto della popolazione»
Retroscena
La portaerei Cavour
salpa da La Spezia
E' la prima missione
STAR INTERNAZIONALE
IL NODO DELLE SPESE
Daniel Allyn
Bernard Kouchner
Ignazio La Russa
"Manca il coordinamento"
Berlusconi invia Bertolaso
FRANCESCO GRIGNETTI
L'uomo della Protezione
civile dovrà migliorare
l'organizzazione degli aiuti
L'ammiraglia della Marina
in missione costa moltissimo
Soldi da Eni e Finmeccanica
vice capo dell'operazione americana a Haiti
Ministro degli Esteri della Repubblica francese
Ministro della Difesa, sull'invio della portaerei Cavour
ROMA
Il governo ha deciso di inviare ad Haiti il suo uomo migliore, Guido Bertolaso, a portare «il più profondo cordoglio del governo e degli italiani tutti», ma soprattutto a vedere come sbloccare un meccanismo, quello degli aiuti, che s'è palesemente grippato. Berlusconi ne ha parlato ieri all'Aquila, dove era in visita per consegnare case ai terremotati: «Una situazione veramente drammatica. Ci dovrebbe essere un'autorità che coordina tutto, ma finora questo non è accaduto».
Ed ecco partire il capo della nostra Protezione civile, una star ormai a livello internazionale. Bertolaso dovrà verificare anche quali ulteriori aiuti l'Italia può inviare: «Vado in punta di piedi, senza voler insegnare niente a nessuno - spiega -. Vado a vedere come stanno lavorando i nostri uomini, come possiamo organizzare il nostro intervento e vedere se c'è qualcosa di più che possiamo fare». E già s'annuncia la partenza di circa 200 carabinieri, in risposta all'appello delle Nazioni Unite che chiedono uomini per garantire l'ordine pubblico.
Parte per Haiti anche la nave dei record, la portaerei «Cavour», con un contingente di alpini e molti mezzi della Croce Rossa. È l'ammiraglia della nostra flotta. Prima per tonnellaggio: 244 metri di lunghezza, 39 di larghezza, 27 mila le tonnellate a pieno carico. Prima per potenza: 4 turbine che sviluppano 120 mila cavalli, una velocità di crociera sui 16 nodi, ma può arrivare fino ai 30 nodi. Prima per automazione: nella pancia c'è una sala comando ad avanzatissima automazione, con ben trentamila sensori. Oltre cinquecento i marinai imbarcati per far funzionare questa città galleggiante che porta dentro di sé tre sale operatorie e un apparato logistico eccezionale. E tanti, anche, i sistemi d'arma: elicotteri, aerei (ma questi non partono, sarebbero inutili), cannoni, radar, missili.
La nave dei record batte tutti, però, anche per i costi ed è stato il motivo per cui il governo ci ha pensato sopra un paio di giorni prima di dare il semaforo verde alla missione. «Il presidente Berlusconi - rivela il ministro della Difesa, Ignazio La Russa - è stato decisivo nel dare il via libera a questa operazione che vuole portare l'affetto e il sostegno dell'Italia alla

## *"Manca il coordinamento" Berlusconi invia Bertolaso*

popolazione terremotata di Haiti». Già, perché la sola navigazione del «Cavour» costa almeno duecentomila euro al giorno: dipende dalle condizioni del mare e da quanto si spingono i motori. Si consideri che alla velocità media di 16 nodi, la nave consuma tremila litri di carburante all'ora. Siccome però il «Cavour» dovrà arrivare ad Haiti il più presto possibile, e 4600 miglia marine dovranno essere coperte in dodici giorni, ciò significa che la portaerei viaggerà stabilmente sopra i venti nodi. Se per caso toccasse i trenta nodi, la velocità massima, arriverebbe a consumare la quantità spaventosa di 25 mila litri di carburante l'ora.
I problemi di bilancio per la missione del «Cavour», dunque, che è indubbiamente un fiore all'occhiello delle forze armate, ma anche della cantieristica e dell'industria italiana, hanno pesato fino all'ultimo. Finché non s'è trovata una soluzione brillante. «Circa il 90% della missione ad Haiti sarà finanziata da aziende come Finmeccanica, Fincantieri ed Eni e da altre che collaborano con la Marina Militare», spiega il ministro. Quale sarà la cifra finale, non è possibile sapere perché non è stato fissato nemmeno il periodo di rientro. «Abbiamo immaginato 60 giorni - ha detto La Russa - ma vedremo in corso d'opera». Ovviamente, terminata la navigazione, quando il «Cavour» sarà fermo in rada e con i suoi elicotteri (sei quelli italiani, altrettanti dovrebbero essere quelli brasiliani) farà la spola con la terra, i costi scenderanno di un 40%.
A bordo ci sono otre 400 mq dedicati alle attrezzature sanitarie: due sale operatorie, una sezione diagnostica-radiologica, una sala rianimazione, una di terapia intensiva. E ancora, un laboratorio di analisi, un gabinetto odontoiatrico, una farmacia, una camera iperbarica, una sala triage. E circa 30 tra medici e personale sanitario. Nella squadra figurano chirurghi, anestesisti, ortopedici, radiologi, dermatologici e anche un medico veterinario. Personale perlopiù appartenente alla Marina, ma ci sono anche due infermieri dei Carabinieri e un team dell'Aeronautica. «La missione principale - spiega il medico e capitano di fregata Fabrizio Bambagioni - è quella di portare sul posto mezzi di soccorso, come ruspe, elicotteri, mezzi di movimento terra e tanto altro ancora. Ma siamo pronti a dare il nostro aiuto medico».

# *Il 3° Alpini sale sulle ambulanze della Croce Verde*

PINEROLO ACCORDO PER IL SERVIZIO DI 118
Il 3° Alpini sale
sulle ambulanze
della Croce Verde
PINEROLO
È stato siglato, ieri, presso la Caserma «Berardi» a Pinerolo, un protocollo d'intesa tra la dottoressa Maria Luisa Cosso, presidente della pubblica assistenza Croce Verde Pinerolo, e il colonnello Giulio Armando Lucia, comandante del 3° Reggimento Alpini, finalizzato a una collaborazione nel campo della formazione e dell'impiego tra le due realtà pinerolesi.
Nel particolare l'accordo prevede l'addestramento, da parte della Croce Verde di Pinerolo, di una trentina di alpini specializzati in ambito sanitario, quali soccorritori abilitati all'impiego sulle ambulanze del servizio 118 e il loro successivo contributo nell'ambito dei turni di servizio di quello che è l'unico ente convenzionato con il Servizio Emergenza Territoriale 118 sul territorio di Pinerolo.
Dopo un periodo di formazione della durata di circa 8 settimane, il personale militare qualificato contribuirà a garantire la funzionalità del servizio di pubblica assistenza per circa 40 ore settimanali, dalle 8 del lunedì alle 12 del venerdì.
Diverrà così possibile che il cittadino in difficoltà veda scendere da un'ambulanza della Croce Verde, assieme al personale tradizionalmente affiliato a questa benemerita istituzione, un alpino del Terzo.
I militari dell'Esercito italiano aumenteranno, grazie a questa collaborazione, la capacità di cooperazione con l'organizzazione di soccorso e di emergenza sul territorio.
Il progetto mira a garantire il mantenimento delle capacità tipiche di alcune figure professionali dei militari, tutti qualificati “Soccorritori militari” o “Assistenti di Sanità”, ma anche e soprattutto a supportare la Croce Verde di Pinerolo nel servizio ai cittadini, mediante il sempre maggiore impegno delle Forze Armate sul territorio che le ospita.
La Croce Verde di Pinerolo si avvale dell'impegno di 98 volontari, 21 dipendenti e 72 soci sostenitori. Nell'ultimo anno ha svolto oltre 15mila servizi divisi fra trasporti di emergenza 118, trasporti socio sanitari, assistenza a eventi e manifestazioni con una percorrenza media di quasi 350mila chilometri.
L'Anpas Comitato Regionale Piemonte rappresenta oggi 81 associazioni di volontariato, 8.637 volontari, 11.179 soci, che con 403 autoambulanze, 91 automezzi per il trasporto disabili e 186 automezzi per il trasporto persone e di protezione civile, svolgono annualmente 370 mila servizi con una percorrenza complessiva di oltre 12 milioni di chilometri.

# *Aggiornata la mappa del rischio sismico*

REGIONE
Aggiornata
la mappa
del rischio
sismico

Ventinove comuni del Vco a basso rischio, gli altri 48 a rischio molto basso. Così secondo la nuova mappa sismica del Piemonte approvata dalla Giunta regionale La riclassificazione, voluta dall'assessore alle Opere pubbliche, Daniele Borioli, e dal suo collega alla Protezione civile, Luigi Sergio Ricca, è stata realizzata sulla base di uno studio compiuto dal Politecnico di Torino in collaborazione con Eucentre di Pavia. Prevede la suddivisione del Piemonte in due zone: una di livello 3, basso rischio sismico, in cui sono collocati 409 comuni piemontesi, l'altra di livello 4, a rischio molto basso, del quale fanno parte gli altri 797. In entrambe le zone devono essere applicate le procedure tecniche per le costruzioni entrate in vigore il 1° luglio. «Tali norme - viene specificato - si applicano a tutte le costruzioni, indipendentemente dalle zone di classificazione». Inoltre viene sottolineato che è da ritenersi concluso il periodo transitorio in cui era consentito non inserire la progettazione antisismica in zona 4.

I Comuni in zona 3: Antrona Schieranco, Bannio Anzino, Beura Cardezza, Bognanco, Baceno, Calasca Castiglione, Ceppo Morelli, Craveggia, Crevoladossola, Crodo, Domodossola, Druogno, Formazza, Macugnaga, Masera, Montecrestese, Montescheno, Pallanzeno, Piedimulera, Premia, Santa maria Maggiore, Seppiana, toceno, Trasquera, Trontano, Vazone San Carlo, Varzo, Viganella e Villadossola.

# *Haiti, nuova scossa: panico fra la gente Farnesina: mancano ancora due italiani*

20/1/2010

Haiti, Onu: "Scavare ancora"

Trovate due donne a 7 giorni dal sisma

Il governo di Haiti fa un nuovo bilancio del sisma e i numeri sono impressionanti: 75mila morti, 250mila feriti e un milione di persone senza tetto. Ma la speranza continua a resistere. L'Onu ha invitato i soccorritori a scavare ancora tra le macerie. E a dare manforte è la notizia di due donne trovate ancora vive, sette giorni dopo il sisma, sotto le macerie. Paura, invece, per due italiani di cui ancora non si conosce la sorte.

La situazione in tempo reale

16.20 - Barricata con cadavere

Una barricata fatta di sassi, tavole di legno, lamiera e con un cadavere sotto una coperta, è stata sistemata in mezzo alla strada principale del quartiere di Carrefour, a Port au Prince, per protesta contro il mancato arrivo degli aiuti.

14.27 - Port-au-Prince, 370mila terremotati

Sono 370mila i terremotati al momento nei 300 accampamenti improvvisati a Port-au-Prince. Lo ha reso noto l'Organizzazione internazionale per le migrazioni.

13.20 - Pronta evacuazione di un italiano isolato

E' prevista per stamani l'evacuazione del cittadino italiano rimasto praticamente isolato dal giorno del sisma a Jacmel, località a Sud-Ovest di Port-au-Prince, molto difficilmente raggiungibile via terra. L'area non è lontana dall'epicentro della nuova forte scossa di oggi. Insieme all'italiano verranno portati via anche alcuni francesi. Un secondo nostro connazionale, invece, ha deciso di rimanere.

13.14 - Panico e nuovi crolli

Panico generale a Port-au-Prince e nelle altre citt di Haiti per la nuova forte scossa sismica. "Ci sono state reazioni di panico, ma al momento non ci sono notizie di altri morti. E' ancora presto", ha spiegato il console onorario d'Italia ad Haiti, Giovanni De Matteis. Ci sarebbero stati tuttavia ulteriori crolli, anche se hanno interessato edifici già lesionati. Scene di paura anche nelle strutture che ospitano gli operatori internazionali: anche in questo caso, per il momento non ci sono notizie di danni.

12.21 - Forte scossa di terremoto

Una forte scossa di terremoto ha colpito nuovamente Haiti. L'epicentro del sisma, di magnitudo 6.0, è stato localizzato a 22 km di profondità, a 56 km da Port-au-Prince.

Nella prossima pagina leggi le altre news da Haiti

Voto:

Ultimo aggiornamento ore 16:23

## *Valle Stura: nominata la Giunta della Comunità Montana*

È durata più di 3 ore la prima seduta del consiglio di Comunità Montana, con numerosi punti in discussione, compresi quelli istituzionali di insediamento del nuovo consiglio. Verificata l'eleggibilità dei consiglieri, il presidente Pierpaolo Varrone ha nominato la Giunta: il vicepresidente è Arnaldo Giavelli, di Argentera, assessore con delega a sport, turismo, associazioni di volontariato, protezione civile, zootecnia e pastorizia; Adriano Bernardi, di Demonte, è assessore alle politiche territoriali e ambientali con delega alla tutela ambientale, assetto del territorio, forestazione, risorse idriche ed energie rinnovabili; Franco Brignone, di Vignolo, è assessore allo sviluppo economico e attività produttive con delega a caccia e pesca, iniziative comunitarie e progetti per lo sviluppo economico; Danila Kasermann, di Gaiola, è assessore alla cultura, con delega a comunicazione, scuola, politiche sociali e giovanili ed ecomuseo della pastorizia. Il Presidente Varrone ha tenuto per sé le deleghe a bilancio, patrimonio, infrastrutture e viabilità, comunicazione istituzionale, lavori pubblici, rapporti istituzionali, personale, urbanistica e servizi associati. Il gruppo di maggioranza ha già scelto il capogruppo, che è Armando Franco; il gruppo di minoranza non ha ancora preso una decisione e a nome di tutti ha parlato, durante la seduta, Paolo Bottero.

All'assessore Kasermann è stata affidata la lettura del programma elettorale del gruppo ‘Uniti per la Valle Stura', che è stato messo in votazione in consiglio. “Dopo il riordino della Comunità montane da parte del governo centrale abbiamo una nuova sfida davanti a noi – ha commentato Varrone -. In una politica di tagli agli sprechi e di eliminazione degli Enti inutili, si è partiti colpendo i più deboli, svolgendo un'opera di delegittimazione delle Comunità Montane. La nostra sfida è amministrare questo Ente dimostrandone la necessità, facendo vedere a tutti che esso è indispensabile per chi abita le nostre montagne. Le risorse montane devono essere amministrate da chi vive e amministra la montagna. Ci proponiamo un confronto e un dialogo aperto con la minoranza, con gli amministratori e con i cittadini della vallata. Vogliamo offrire un modello di vita nuovo, migliore di quello in città. Per farlo non dobbiamo partire guardando le mancanze della montagna, ma le sue opportunità, le persone che vivono qui e le loro necessità. Il mio ringraziamento va all'ex presidente, Livio Quaranta, che ha guidato per anni questo Ente”.

Il gruppo di minoranza non ha perso l'occasione per esprimere le sue perplessità sul programma, per bocca di Paolo Bottero. “Già in periodo preelettorale avevo dubbi su un programma che non mi sembra scritto per gli abitanti della Valle Stura, ma per accontentare gli amministratori che oggi siedono in consiglio. Avevamo chiesto occasioni di dibattito ed incontro prima delle elezioni, ma non ci sono state. Rimaniamo dell'idea che sia stato scritto troppo in fretta, in modo troppo generico, senza considerare le esigenze dei cittadini, ma per mantenere le promesse di poltrone, pur di mantenere lo status quo ante. Se il Presidente e la Giunta dovranno essere giudicati sulla realizzazione del programma, con un testo così vago avranno molti appigli per non essere eventualmente accusati di negligenza. Un programma così generico non è un impegno serio per la valle. Sembra più adatto a gestire il consenso degli amministratori che le esigenze del territorio. Da parte nostra porteremo un appoggio concreto per i progetti seri, se saranno per l'interesse della comunità e per la valle; svolgeremo il nostro ruolo di controllo dell'operato della maggioranza, presentandoci come un'alternativa ad essa”. “Il nostro programma rappresenta della indicazioni da riempire con il confronto con gli abitanti della valle – ha risposto il capogruppo Franco -, tendendo la mano alla minoranza. Alla nostra gente interessano i risultati, non le poltrone che occupiamo”.

Barbara Reghezza

Immagini relative alla notizia

# *Haiti tra saccheggi e violenze*

soccorsi nel caos: ancora 5 italiani dispersi

Cento bambini sotto la scuola

Continuano i saccheggi e le violenze nonostante il coprifuoco imposto dal governo. E' cominciata la distribuzione degli aiuti: polemica sui soccorsi Usa.

Home prec succ
Contenuti correlati Haiti devastata dal terremoto Terremoto a Haiti: migliaia di morti e cadaveri in strada Haiti, vivi sotto le macerie a 5 giorni dal sisma Haiti, trovata seconda vittima italiana Il Comune di Campobasso si candida ad adottare orfani di Haiti Trema anche il GuatemalaSisma di magnitudo sei

I militari statunitensi hanno iniziato a lanciare con i paracadute dagli aerei gli aiuti in beni di prima necessità per la popolazione colpita dal terremoto di quasi una settimana fa, aggirando così la strozzatura dell'aeroporto di Port-au-Prince. Secondo l'ultimo rapporto delle Nazioni Unite, sono almeno 90 le persone finora estratte vive dalle macerie di ad Haiti. A La Spezia si sta completando l'allestimento della portaerei Cavour, che partirà in serata per portare soccorsi nell'isola terremotata.

SOCCORSI E AIUTI NEL CAOS - Il premier haitiano, Jean Max Bellerive, ha spiegato che il governo ha sepolto finora 72.000 cadaveri, a cui devono essere sommati i "moltissimi" a cui hanno dato sepoltura le stesse famiglie. Il devastante sisma ha interessato un terzo della popolazione del Paese: distrutte le case di circa 300mila famiglie (quasi un milione e mezzo di haitiani) e quelle di altrettante hanno subito danni o crepe. All'aeroporto di Port-au-Prince continuano ad arrivare senza sosta gli aerei carichi di alimenti e medicine, che poi però rimangono ammassati ai bordi delle piste. Nonostante l'ingente sforzo umanitario messo in campo dalla comunità internazionale, la distribuzione degli aiuti rimane molto lenta, di gran lunga inferiore alle necessità della popolazione.

Le difficoltà logistiche sono enormi considerato che l'aeroporto di Por-au-Prince ha un'unica pista attiva e il porto della città è inagibile. A ciò si aggiunge l'insicurezza e il timore di nuove violenze e saccheggi. Secondo Bellerive, solo il 60 per cento dei 2.000 agenti su cui puo' contare l'intera regione di Port-au-Prince è disponibile, ma gli agenti sono stremati da turni che arrivano a 48 ore continuate. Lunedi' Washington ha inviato ad Haiti 7,.500 soldati, che si sommano ai 5.800 gia' sul terreno. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ha chiesto al Consiglio di Sicurezza di inviare altri 3.500 peacekeeper da aggiungere ai 9.000 'caschi blu' gia' sul terreno.

ITALIANI DISPERSI - Sono scese a 5 le segnalazioni di italiani apparentemente ad Haiti, segnalazioni - precisa la Farnesina - ancora in attesa di riscontro. Di queste 5, almeno 2 risultano così indeterminate da far sperare che riguardino persone non effettivamente presenti ad Haiti. Lo riferisce la Farnesina fornendo il quadro aggiornato della situazione dei nostri connazionali nell'isola caraibica colpita dal terremoto: 2 decessi, cui si aggiungono 2 persone per le quali purtroppo esistono fondati motivi di preoccupazioni. Ad Haiti - compatibilmente con le
note difficoltà logistiche e di sicurezza - fa sapere ancora la Farnesina - continua l'attività di ricerca e di assistenza dei nostri connazionali.

Un'attività condotta sia direttamente dalla squadra italiana (formata da personale dell'Unità di crisi della Farnesina, della Protezione Civile e di altre amministrazioni che hanno inviato personale di soccorso nell'isola) sia indirettamente in virtù di un coordinamento con le squadre inviate da altri paesi. Non può essere escluso - si sottolinea alla Farnesina - che nuove segnalazioni possano emergere nelle prossime giornate, così come possano darsi ritrovamenti di persone non segnalate. La squadra italiana sta poi provvedendo a favorire i rimpatri dei nostri connazionali verso le destinazioni da loro richieste.
Vai alla homepage

19/01/2010
Trovata seconda vittima italiana

Data: 20-01-2010 | Il Tirreno | Estratto da pagina: 4

# amputazioni, dramma dei medici pisani

- Attualità

È l'unico modo per salvare tante vite nell'ospedale da campo
Un ortopedico: mio figlio torna a casa, io voglio restare. Attesi altri due aerei con letti, tende e farmaci
PORT AU PRINCE. Di medici ortopedici c'è bisogno, di questi tempi ad Haiti. Uno di questi è italiano, vive e lavora da molti anni a Port au Prince e adesso non se la sente di andare via. «Non posso».
E così, quando gli è stato offerto di essere rimpatriato, il medico ha detto di no. Suo figlio, minorenne, sabato prossimo salirà sull'aereo che lo riporterà in Italia, dagli altri suoi familiari.
Il padre, però, resta qui. La sua storia la raccontano all'ospedale da campo della Protezione Civile, che l'ortopedico italiano che non vuole lasciare Haiti frequenta. Anche lì dà una mano e Dio sa quanto i venti medici e infermieri del gruppo d'emergenza chirurgica di Pisa ne hanno bisogno. Sono in tanti a prendere letteralmente d'assedio i due ospedali'italiani' nel cuore di Port au Prince: il pediatrico, gestito dalla Fondazione Rava e il Pma, che sta per Posto medico avanzato, messo su dalla Protezione Civile.
Tante storie, tutte eguali. «Ero a cena». «Ero al lavoro». «Camminavo per strada e a un tratto m'è caduto un palazzo addosso» dice una ragazzina, distesa su una barella, sotto un patio in attesa che arrivi il suo turno.
Sono le storie di ogni tragedia, «ma questa volta una differenza con gli altri terremoti c'è stata», dice Giuseppe Arcidiacono, capo del team di chirurghi italiani, uno che è sceso in campo dopo i sismi più terribili, dall'Iran alla Cina.
Che differenza? «E' che qui i casi di ferite già infette sono tantissimi. I pazienti ce li portano tardi, chissà da dove e noi, certo, facciamo il possibile, ma non sempre si riesce ad evitare l'amputazione. E molte vittime, purtroppo, sono bambini. In genere si tratta di una gamba, oppure di un piede».
«La nostra è una corsa contro il tempo per evitare che le infezioni diventino così gravi da rendere necessario l'amputazione dell'arto. Un'amputazione, in questi casi, che è l'unico modo per salvare la vita», spiega Rosario Chiarenza, del Dipartimento della Protezione Civile, un altro che di sciagure ne ha viste davvero a bizzeffe.
Gli italiani, per questa gente, stanno facendo molto: altri due aerei della Cooperazione della Protezione Civile sono in arrivo con letti, tende, medicine, purificatori di acqua e tutto quello che serve per potenziare le prestazioni sia dell'ospedale pediatrico che di quello da campo, ma la gente che preme, là fuori, è davvero tantissima. Molti, poi, non si curano.
Petionville, un tempo il quartiere residenziale di Port au Prince, era ieri un bazar affollato di mercanti improvvisati che mettevano in vendita anche le poche cose che gli sono rimaste.
Per terra, in mezzo ai rifiuti e al traffico senza controllo, tanti quelli che hanno i segni lasciati dal sisma.
Bende sporche, marroni, e sotto una ferita che - quando arrivano in ospedale, magari quello degli italiani - sarà ormai troppo tardi per sperare di salvarsi.

# *stanziato un milione di euro per le zone a rischio idrogeologico*

Monte Argentario. Il ministero dell'Ambiente ha approvato il progetto comunale

Turbanti indica i tempi del regolamento urbanistico Sono 104 le pratiche di condono edilizio
PORTO S.STEFANO. Tante le cifre fornite da Enzo Turbanti, assessore all'urbanistica del Comune di Monte Argentario. In primis, quel milione di euro che servirà a venire incontro al rischio idrogeologico.
Si tratta della questione relativa alla zona Scorpacciate. Dopo aver approntato il progetto di risanamento, il Comune ha chiesto un contributo economico al ministero dell'Ambiente che ha concesso un finanziamento, appunto, di 1.000.000 di euro. La ditta Marconi di Grosseto è già stata incaricata di eseguire il necessario carotaggio nella zona da risanare.
Ma è stata centrata soprattutto sul Regolamento urbanistico, la conferenza stampa di Turbanti. «Per non cadere nel rischio dell'autocelebrazione - ha detto l'assessore - ho creduto opportuno far parlare i numeri che danno con esattezza la mole di lavoro svolta dagli uffici sotto l'aspetto tecnico, ma anche l'impegno politico dell'Amministrazione comunale».
E a proposito del regolamento urbanistico, senza il quale il Piano Strutturale approvato già nel 2002, non può essere attuato, ecco cosa l'assessore ha detto a proposito di quanto è stato fatto per la definizione di questo strumento e di quello che rimane da fare. Nel 2004 l'amministrazione comunale incaricò l'architetto Luciano Piazza di redigere il regolamento. Il professionista ha portato avanti il compito affiancato da un gruppo di consulenti (un geologo, un agronomo, e un naturalista). Dal 2008 è iniziata la parte intermedia del percorso con la presentazione delle proposte dei cittadini, che si concluderà prossimamente con la consegna della bozza di regolamento, da parte dell'architetto Piazza al Comune. La bozza dovrà essere “adottata” dal consiglio comunale. Seguirà la trasmissione alla Regione Toscana e alla Provincia che entro 60 giorni potrebbero suggerire modifiche. La bozza rimarrà quindi depositata in Comune per 45 giorni, durante i quali chiunque potrà prenderne visione e fare osservazioni. Si arriverà finalmente all'approvazione definitiva, alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, dopodichè, trascorsi 30 giorni, il regolamento avrà la sua efficacia. Un percorso, quindi, ancora abbastanza lungo e accidentato.
Ora alcuni numeri relativi al lavoro degli uffici, forniti da Turbanti: 568 pratiche edilizie registrate; 104 condoni edilizi (sono rimaste circa 2000 pratiche da trattare); 117 richieste vincolo idrogeologico; circa 800.000 euro di sanzioni paesaggistiche incamerate. Inoltre: 197 le persone ricevute dall'assessore, 40 richieste di abitabilità, 377 suggerimenti dei cittadini per il regolamento urbanistico, 236 i certificati di destinazione urbanistica, 12 le riunioni della commissione urbanistica consiliare. (r.w.)

# *guidava ubriaco nella zona alluvionata*

SORPRESO DAI CARABINIERI

MIGLIARINO. Nell'azione di controllo in linea con le misure di vigilanza adottate dalla protezione civile nel tentativo di scongiurare eventuali iniziative di sciacallaggio nella zona alluvionata, è incappato un automobilista ubriaco.
A farne le spese è stato S.M., un giovane trentenne incappato in un posto di blocco organizzato dai carabinieri di San Giuliano sul territorio vecchianese.
Il giovane, residente nel Comune di Vecchiano, procedeva ad una velocità insolita lungo un'arteria periferica della frazione di Migliarino quando si è visto sbarrare la strada dal segnale rosso di “stop” della pattuglia dei carabinieri che lo hanno intercettato poco dopo le 21,30.
Sottoposto al test del tasso alcolemico, è risultato positivo. Oltre alla multa, è stato denunciato e gli è stata ritirata la patente.
L.B.

Data:
20-01-2010

Il Tirreno

# *alluvionati, niente tasse provinciali - alessandro petrini*

Da Roma si attende entro la fine del mese l'ordinanza che finanzia i rimborsi ai privati
Alluvionati, niente tasse provinciali
Palazzo Ducale rinuncia ai tributi su auto, rifiuti ed emungimenti
Proposta l'esenzione dal contributo per la bonifica
ALESSANDRO PETRINI
LUCCA. Chi ha subito danni in seguito all'alluvione di Natale per il 2010 sarà completamente esonerato dal pagamento delle imposte regolate direttamente dalla Provincia. Questo il contenuto di tre provvedimenti tributari annunciati dal presidente della Provincia, Stefano Baccelli, che sarà approvato martedì nel corso della riunione della giunta provinciale in cui si decideranno interventi a favore dei cittadini e delle aziende.
In particolare gli esoneri riguarderanno l'Ipt, il tributo pagato alla Provincia per l'acquisto dei veicoli, l'addizionale sulla tassa dei rifiuti (il 4% dell'importo della Tarsu o della Tia) e infine il canone per l'emungimento delle acque.
Nel caso dell'imposta provinciale di trascrizione, coloro che cambieranno l'automobile dovranno presentarsi all'ufficio tributi della Provincia o all'Urp con copia delle certificazione del Comune che attesta la situazione di alluvionato e la fattura di acquisto del veicolo in cui è evidenziata l'imposta pagata. In questo modo verrà inoltrata una domanda per il rimborso diretto.
Per l'addizionale provinciale sulla tariffa dei rifiuti, il provvedimento sarà notificato a tutti i sindaci dei Comuni colpiti dall'alluvione in modo che le fatture per il 2010 siano già emesse al netto dell'addizionale per coloro, cittadini e imprese, che ne avranno diritto.
Sempre sotto forma di rimborso è prevista l'esenzione del versamento del canone 2010 per l'emungimento delle acque dal sottosuolo. Una decisione in favore delle aziende che dovranno rivolgersi all'ufficio tributi o all'Urp della Provincia.
A questo si aggiunge la lettera inviata da Baccelli ai presidenti dei due Consorzi di bonifica (Auser-Bientina e Versilia-Massaciuccoli) e al presidente della Comunità montana della Mediavalle per richiedere l'esenzione del contributo annuale di bonifica per gli alluvionati. Intanto entro la fine del mese sia le famiglie che le imprese potranno accedere agli aiuti finanziari messi a disposizione dagli enti dal sistema bancario cittadino. Le famiglie che hanno avuto danni potranno richiedere finanziamenti agevolati a tasso zero da restituire in 5 anni mentre per le imprese è stato previsto uno strumento simile al microcredito che era già stato adottato l'anno scorso per aiutare le aziende in difficoltà a causa della crisi economica. Seguendo la proposta della Camera di commercio, il credito concesso alle imprese sarà alzato fino a 50mila euro a tasso agevolato da rimborsare in più anni con un periodo di preammortamento e interessi a carico dell'ente camerale e della Provincia.
Infine da Roma si attende per la fine del mese l'ordinanza di protezione civile in cui dovrebbero essere previsti anche i rimborsi per i privati. In Parlamento si sta valutando l'ipotesi di inserire i finanziamenti per il risarcimento all'interno di un testo di legge. Potrebbe essere emendato il decreto legislativo 195 del 2009 per la chiusura dell'emergenza rifiuti in Campania inserendo un capitolo a favore dei territori colpiti dall'alluvione di Natale.

# *il comitato del calice: grazie ma vigileremo su opere e tempi*

- Prato

Il Comitato del Calice: «Grazie ma vigileremo su opere e tempi»

PRATO. Il Comitato “Alluvione del Calice” era presente all'incontro di mercoledì scorso con gli assessori Mondanelli, Arrighini e il presidente della Provincia Gestri. «In quella serata - scrive il comitato in un nota - le autorità sopra citate hanno parlato alla popolazione alluvionata dell'operato della protezione civile, della ricostruzione della cronologia dei fatti con le relative spiegazioni tecniche e degli aiuti che l'amministrazione pubblica intende rivolgere agli alluvionati. Ringraziamo le autorità per ciò che si propongono di concedere, con questo ci riferiamo all'anticipo di 4500 euro per nucleo familiare. Oltre a questo l'assessore Mondanelli ha confermato la possibilità di allacciamento alla rete idrica di Publiacqua con le spese per gli scavi a carico del Comune, per tutte le abitazioni interessate dall'alluvione». Il comitato ringrazia ma «vorrebbe che i buoni propositi fossero portati a termine».

Durante l'incontro il comitato ha chiesto spiegazioni sulla sicurezza futura del sistema idrico che attraversa le Pantanelle. L'assessore Arrighini ha spiegato che le opere necessarie per la definitiva messa in sicurezza della zona saranno un bacino scolmatore che serva esclusivamente per il Calice oltre al rifacimento degli argini che si trovano oggi in pessime condizioni.

# servono 38 milioni per le urgenze

Da Natale a oggi la Provincia ha già speso 21,5 milioni per le opere necessarie sulla rete idraulica

Già individuati gli interventi per le strade e la difesa del suolo
LUCCA. Sono 33,7 milioni di euro le risorse quantificate dalla Provincia soltanto per le opere di somma urgenza e per gli interventi urgenti, necessari per ripristinare e mettere in sicurezza il territorio dopo gli ultimi eventi alluvionali.
Una stima annunciata dagli ingegneri Riccardo Gaddi, responsabile della Provincia delle infrastrutture, strade e protezione civile, e Gennarino Costabile che si occupa della difesa del suolo. Secondo i tecnici si arriva a questa cifra sommando le somme urgenze (2,2 milioni di euro) e gli interventi urgenti (10 milioni) per il settore viabilità, con le somme urgenze (1,5 milioni di euro) e gli interventi urgenti (20 milioni) per quanto riguarda il settore difesa del suolo.
154 milioni di danni. La stima dei danni pubblici provocati dall'alluvione di Natale ammonta a oltre 154 milioni di euro. Una cifra che include interventi relativi alla Provincia, a 30 Comuni del territorio, ai Consorzi di bonifica Auser-Bientina e Versilia-Massaciuccoli, al Padule di Fucecchio e alle Comunità montane della Garfagnana e della Mediavalle.
Agricoltura. Ingenti anche i danni all'agricoltura con 91 aziende che hanno presentato una prima stima dei danni subiti dall'alluvione. Danni che, al momento, sono quantificabili a circa 1,6 milioni di euro. Il comune maggiormente colpito è quello di Capannori, dove le aziende hanno registrato danni per circa 400mila euro, seguito da Altopascio (395mila), Montecarlo (238mila euro), Lucca (315mila) e Massarosa (120mila euro).
Imprese. Nei trenta comuni del territorio che sono stati colpiti, a subire danni sono stati 639 privati e 116 imprese per un ammontare complessivo di 19.8 milioni di euro.
Viabilità. Sulla viabilità finora sono stati effettuati dalla Provincia 81 interventi su strade non solo di competenza provinciale, ma anche regionale e statale. Di questi, 38 hanno riguardato le frane, 6 cedimenti di muri di contenimento delle strade, 14 cedimenti delle strade stesse, altri alcuni allagamenti di sedi stradali e di ponti, la rimozione di materiale accumulato per il maltempo e ancora la liberazione di tombini ostruiti.
Interventi. Dal 25 dicembre fino a oggi, informa intanto la Provincia, sono stati compiuti interventi per 21.5 milioni di euro sulla rete idraulica. Tra questi si inseriscono quelli per situazione di somma urgenza come il milione e trecentomila euro per la riparazione delle due rotte degli argini e l'eliminazione della vecchia condotta idropotabile, risalente agli inizi del Novecento e 2.5 metri al di sotto del piano golenale, che aveva causato il fontanazzo di acqua chiara la mattina di Natale circa 200 metri a monte della rottura dell'argine.
Il rifacimento dell'argine a Nozzano. Poi ancora 500mila euro per il rifacimento dell'argine traverso a Nozzano, gli undicimila per il rifacimento della cataratta sifonata sul Cerchio e l'intervento di ripristino sifonatura sulla Contesora, i seimilaseicento euro per gli interventi sul bacino dell'Ozzeri.
Lavori a Ponte S. Pietro. In più si è iniziato a lavorare sul piano degli interventi del 2010, a partire dal potenziamento dell'argine destro del Serchio da Ponte San Pietro a Nozzano (12 milioni), l'intervento sull'argine sinistro nel tratto da Ponte San Pietro alla vecchia immissione dell'Ozzeri nel Serchio (3.5 milioni), l'intervento sulla Contesora, dalla Sarzanese al Ponte di Santa Maria a Colle (2.5 milioni), interventi sul Serchio per la riprofilatura e risistemazione di scogliere in vari tratti da Gallicano a Borgo a Mozzano (2 milioni) e l'adeguamento del Certosa e del Cerchia con la riprofilatrura e il rifacimento cateratta (250mila euro).
Corsi d'acqua. La Provincia inoltre ha investito 10 milioni di euro sui corsi d'acqua tra il 2002 e oggi e oltre all'attività di manutenzione ordinaria e di gestione delle opere idrauliche è intervenuta con fondi propri e regionali sul torrente Freddana, sul canale Ozzeri e sulla Contesora, all'immissione con il fiume Serchio. Tutti interventi che erano individuati come critici nei vari piani di programmazione di Bacino.
Idrovore. Infine già prima dell'alluvione di Natale, la Provincia aveva approvato il progetto preliminare di potenziamento delle idrovore di Nozzano, con sistemi di automazione e telecontrollo, impegnando 600mila euro.
A.P.

# *Livingston attiva un ponte aereo su Haiti*

Martedì, 19 Gennaio 2010

Livingston Spa ha messo a disposizione di enti e autorità impegnate a sostenere la popolazione di Haiti i propri voli diretti verso la Repubblica Dominicana, in partenza sia da Milano sia da Roma, per il trasporto di persone e aiuti umanitari, in supporto alle operazioni di soccorso e assistenza in loco. In collaborazione con la Regione Lombardia è stato attivato un ponte aereo che ha previsto la partenza di due voli in meno di ventiquattro ore, carichi di medicinali e aiuti umanitari, congiuntamente al trasporto di medici e volontari della Protezione Civile.

# Amputazioni, dramma inevitabile

Dolore, disperazione e tante vite salvate nell'ospedale da campo italiano

Un ortopedico: mio figlio torna a casa, io voglio restare

PORT AU PRINCE. Di medici ortopedici c'è bisogno, di questi tempi ad Haiti. Uno di questi è italiano, vive e lavora da molti anni a Port au Prince e adesso non se la sente di andare via. «Non posso». E così, quando gli è stato offerto di essere rimpatriato, ha detto di no. Suo figlio, minorenne, sabato prossimo salirà sull'aereo che lo riporterà in Italia, dagli altri suoi familiari. Il padre, però, resta qui. La sua storia la raccontano all'ospedale da campo della Protezione Civile, che l'ortopedico italiano che non vuole lasciare Haiti frequenta. Anche lì dà una mano e Dio sa quanto i venti medici e infermieri del gruppo d'emergenza chirurgica di Pisa ne hanno bisogno. Sono in tanti a prendere letteralmente d'assedio i due ospedali “italiani” nel cuore di Port au Prince: il pediatrico, gestito dalla Fondazione Rava e il Pma, che sta per Posto medico avanzato, messo su dalla Protezione Civile.
Tante storie, tutte eguali. «Ero a cena». «Ero al lavoro». «Camminavo per strada e a un tratto m'è caduto un palazzo addosso» dice una ragazzina, distesa su una barella, sotto un patio in attesa che arrivi il suo turno.
Sono le storie di ogni tragedia, «ma questa volta una differenza con gli altri terremoti c'è stata», dice Giuseppe Arcidiacono, capo del team di chirurghi italiani, uno che è sceso in campo dopo i sismi più terribili, dall'Iran alla Cina. Che differenza? «È che qui i casi di ferite già infette sono tantissimi. I pazienti ce li portano tardi, chissà da dove e noi, certo, facciamo il possibile, ma non sempre si riesce ad evitare l'amputazione. E molte vittime, purtroppo, sono bambini. In genere si tratta di una gamba, oppure di un piede».
«La nostra è una corsa contro il tempo per evitare che le infezioni diventino così gravi da rendere necessario l'amputazione dell'arto. Un'amputazione, in questi casi, che è l'unico modo per salvare la vita», spiega Rosario Chiarenza, del Dipartimento della Protezione Civile, un altro che di sciagure ne ha viste a bizzeffe.
Gli italiani, per questa gente, stanno facendo molto: altri due aerei della Cooperazione della Protezione Civile sono in arrivo con letti, tende, medicine, purificatori di acqua e tutto quello che serve per potenziare le prestazioni sia dell'ospedale pediatrico che di quello da campo, ma la gente che preme, là fuori, è davvero tantissima.

## *Discarica, arriva il commissario*

Ieri sera vertice fra Provincia, Comuni e C9 in consiglio ad Arco. Dellai proclama lo stato di emergenza

Un tecnico con funzioni da protezione civile per risolvere i guai della Maza

GIANLUCA MARCOLINI

ARCO. Un commissario straordinario con poteri di protezione civile. La Provincia si gioca le ultime carte per tentare di risolvere i problemi della discarica. Da due giorni in consiglio comunale non si discute di altro mentre ieri Dellai ha dichiarato lo stato di emergenza.

Da qualche tempo i guai della Maza stanno togliendo il sonno agli amministratori locali e trentini. Dopo quanto accaduto la vigilia di Natale - le abbondanti piogge di quei giorni avevano finito per creare un fiume di percolato che si era riversato nelle campagne sottostanti - ci si è accorti, una volta di più, dell'inadeguatezza della “macchina” comprensoriale nella gestione della discarica. Così è maturata la decisione di chiedere alla Provincia il “commissariamento” della Maza, in vista soprattutto degli imminenti e improcastinabili interventi di messa in sicurezza del sito.

Il sindaco di Arco Renato Veronesi e il presidente del Comprensorio Vittorio Fravezzi hanno inviato, nei giorni scorsi, due missive indirizzate alle giunta provinciale formalizzando, in tale modo, la loro richiesta. Ieri mattina Dellai ha raccolto il grido di aiuto lanciato dai due amministratori locali, dichiarando lo stato di emergenza e disponendo l'esecuzione di misure urgenti per la sistemazione dell'area. Tali interventi verranno coordinati dal Dipartimento Protezione Civile attraverso il Servizio Prevenzione Rischi, i geologi della Provincia e l'Agenzia per la depurazione.

Ad illustrare nel dettaglio la misura stabilita dalla giunta trentina ci ha pensato, ieri, il vicepresidente Alberto Pacher, sceso ad Arco per partecipare alla seduta consiliare convocata da maggioranza e opposizione nei giorni immediatamente successivi ai fatti di Natale. Quella di ieri è stata la seconda serata di consiglio di fila trascorsa a discutere della Maza e dei suoi problemi. Lunedì sono andate in scena le prove generali, una sorta di pre-consiliare sfociata in una posizione unanime da sottoporre a Pacher il giorno seguente.

Nella loro mozione - promossa da Upt, Unione per Arco e Verdi - i consiglieri hanno sottolineato «la necessità di arrivare in tempi rapidissimi alla messa in sicurezza della discarica, anche con interventi straordinari». Al contempo hanno chiesto «un impegno sulla data di chiusura e sulla bonifica del sito entro il 2012, indipendentemente dalla realizzazione del termovalorizzatore. Altrimenti si procederà al blocco dei conferimenti in discarica».

# *Berlusconi invia subito Bertolaso*

Esteri
Il premier: «Manca una autorità di coordinamento»

ROMA L'Italia è pronta ad inviare ulteriori aiuti alla popolazione di Haiti, ma manca un'autorità che «coordina tutto» e senza la quale si rischia di perdere totalmente il controllo di una situazione che è già «drammatica». Silvio Berlusconi si associa alle richieste provenienti della comunità internazionale affinchè venga individuata subito una leadership forte in grado di far funzionare la gigantesca macchina umanitaria che si è messa in moto dopo il terremoto che ha devastato l'isola. E come prima mossa decide di inviare ad Haiti il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso per «verificare - dice la nota di Palazzo Chigi - con autorità locali e rappresentanti delle organizzazioni internazionali e degli altri Paesi coinvolti nella organizzazione dei soccorsi, tutte le iniziative che il Governo potrebbe adottare per fornire ulteriori contributi alla soluzione del dramma». «Vado lì in punta di piedi, senza voler insegnare niente a nessuno - dice Bertolaso - E vado a vedere come stanno lavorando i nostri uomini, come possiamo organizzare il nostro intervento, se c'è qualcosa di più che possiamo fare per alleviare le sofferenze»

# *Aiuti ad Haiti: battibecco tra Bertolaso e Forhmigoni*

Milano
Aiuti ad Haiti: battibecco tra Bertolaso e Formigoni
Il responsabile della Protezione civile accusa la Lombardia di aver agito da sola nell'invio dei soccorsi mettendo a rischio l'incolumità dei suoi volontari. La replica di Formigoni: « Sorprendente»
Zoom Testo
Stampa | Invia | Scrivi

Gli aiuti lombardi ad Haiti diventano un caso nazionale. L'invio di materiale e uomini da parte del Pirellone nell'isola caraibica non è piaciuta al responsabile della Protezione civile Guido Bertolaso che, prese carta e penna, ha scritto al Governatore Formigoni accusandolo di aver agito senza coordinamento e, quel che è peggio, di aver messo a repentaglio la vita dei volontari spedendoli ad Haiti senza protezione: «Duole rilevare che in tale, delicato contesto, l'intervento promosso dalla Lombardia si stia sviluppando in completo isolamento. Non è dato sapere, infatti, le dimensioni, le caratteristiche, le finalità e gli obiettivi» ha scritto Bertolaso.

Non si è fatta attendere la replica del presidente Formigoni che, nella lettera indirizzata al responsabile della Procive Bertolaso e, per conoscenza, al Ministro degli Esteri Franco Frattini, al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e al Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, Vasco Errani, replica con dovizia di particolari alle accuse, mettendo a disposizione della Protezione civile nazionale la competenza e la disponibilità delle strutture lombarde ad accogliere feriti: « Non appena la possibilità di trasportare materiale e personale di soccorso si è concretizzata, ho provveduto, immediatamente sabato 16 gennaio a cercarTi: la batteria di Palazzo Chigi mi ha riferito che Tu personalmente non potevi rispondermi in quel momento, ma mi avresti richiamato da lì a poco. Cosa che non è mai avvenuta. Nello stesso tempo ho informato direttamente il Ministro Frattini che ha apprezzato l'intervento e la sua tempestività e ha immediatamente emesso una nota ufficiale di apprezzamento per il nostro operato; come da indicazione del Ministro nella notte di sabato gli uffici regionali hanno avvisato l'Unità di Crisi della Farnesina che ha condiviso il percorso e la procedura seguiti. Sorprende leggere nella Tua nota la non conoscenza della spedizione di Regione Lombardia, in considerazione del fatto che, sin da subito, sono intercorsi frequenti contatti con il dipartimento della Protezione Civile Nazionale, nonostante che la nostra azione si caratterizzi più per gli aspetti umanitari che non per quelli strettamente di Protezione Civile». Una risposta che il Governatore conclude ribadendo la disponibilità della Lombardia a fare la propria parte nelle operazioni di soccorso: «Nel confermarTi la disponibilità al raccordo con il dipartimento della Protezione Civile Nazionale, come peraltro avvenuto nei giorni appena trascorsi, Ti confermo anche la piena volontà ad operare per agevolare il Dipartimento stesso in questa difficile situazione. Ciò è peraltro già avvenuto quando, dapprima abbiamo sostituito, su Vostra richiesta, il materiale già predisposto e caricato per il trasporto sul cargo della Protezione Civile, e successivamente, a seguito del definitivo sbarco del materiale da Voi autonomamente effettuato, abbiamo dovuto provvedere alla spedizione dello stesso ancora con volo della Livingston, volo che è decollato prima del vostro».

Data:
20-01-2010

Varesenews

# *Grande preoccupazione per Cecilia Corneo*

Haiti

Lo ha comunicato la Farnesina assicurando che le ricerche continuano. Se ne sta occupanto il personale di soccorso della "Squadra Italia"

Zoom Testo
Stampa | Invia | Scrivi

Ancora nessuna notizia da Haiti di Cecilia Corneo, la donna di 39 anni, originaria di Arona della quale si sono perse le tracce dal giorno del terremoto. La Farnesina ha comunicato che per lei e l'altro italiano disperso, Antonio Sperduto, esistono ragioni di fondata preoccupazione. Il ministero degli Esteri ha comunque assicurato che l'attività di ricerca e di assistenza dei nostri connazionali prosegue. In questo è impegnata una squadra specifica, la "squadra Italia", composta da personale dell'Unità di crisi della Farnesina, del Consolato onorario ad Haiti, dell'ambasciata a Santo Domingo, della Protezione civile e di altre amministrazioni che hanno inviato personale di soccorso.
Di Cecilia non si hanno notizie ormai da sette giorni. La donna lavorava come funzionaria nella sede dell'Onu a Port au Prince, insieme al marito di origini canadesi, Patrick Hein, responsabile politico dell'Organizzazione sull'isola caraibica. Cecilia si era trasferita sette anni fa nell'isola caraibica per occuparsi di una missione di peacekeaping. Secondo quanto riferito dal quotidiano VcoAzzurraNews il marito sarebbe riuscito a contattare via mail la sua famiglia comunicando di non essere in pericolo ma di non voler abbandonare l'isola finchè le ricerche non saranno concluse.

## *. L'Avib propone il "modello Chernobyl"*

L'Avib propone il "modello Chernobyl" di Sara De Carli - pubblicato il 19 Gennaio 2010 alle 10:16
Le famiglie accoglienti danno la loro disponibilità: «da anni abbiamo esperienza di amare gratis»

L'Avib è pronta ad accogliere in soggiorni temporanei i bambini di Haiti. Più di vent'anni di esperienza nei soggiorni temporanei dei bambini di Chernobyl e più di 300mila bambini ospitati, il presidente della federazione di associazioni scrive in una nota «Chi come noi sa cosa vuol dire accogliere un bambino in difficoltà con "famiglie a tempo" gentili e senza ricatti, davanti alla disastrosa situazione deò terremoto di Haiti non ha che una risposta: "Noi ci siamo!"».
Un'ipotesi, quella del "modello Chernobyl", su cui in realtà il sottosegretario Carlo Giovanardi, presidente della Cai, ha già espresso alcune perplessità dalle pagine del Corriere della Sera (domenica 17 gennaio) «perché il coinvolgimento emotivo è forte e questo andirivieni per i ragazzi è un susseguirsi di docce fredde. Non dimentichiamo casi come quello della famiglia di Genova che nel 2006 non vleva separarsi da una bimba di Chernobyl».
«Dispiace», scrive il rpesidente Raffaele Iosa, «come se la responsabilità grave di un solo caso su 400.000 accoglienze e di un'associazione forse sfortunata o distratta nella scelta della famiglia negasse tutto il gran bene che ha fatto il nostro movimento in questi anni, raccogliendo vasto consenso in Italia e in Belarus. Con un amore che va oltre le ospitalità e aiuta bambini e ragazzi per tutta la vita nella loro patria».
Ed ecco la proposta: «Lancio alle nostre associazioni una proposta di solidarietà concreta per azioni anche urgenti di aiuto con soggiorni in Italia, con la competenza e la passione che le nostre associazioni AVIB hanno acquisito in questi anni. Mi faccio carico di coinvolgere il ministro degli Esteri Frattini (che ha ben altra idea positiva del nostro lavoro) e la Protezione Civile per segnalare che anche noi possiamo fare buone azioni di cooperazione.
Chiedo quindi a tutte le nostre associazioni disponibili ad aiutare, in diverso modo, a segnalarci la disponibilità inviando una mail a segreteria@avib.it. Affidiamo alle autorità nazionali ed internazionali la valutazione di come utilizzare la nostra disponibilità, ma si sappia che ci sono molte famiglie italiane "accoglienti" capaci di rasserenare, lenire il dolore, pensare ottimistico, gestire arrivi e partenze, creare legami proficui, pronte ad impegnarsi e capaci (come pochi al mondo) di amare gratis».

# . *Caos Haiti, arriva Bertolaso*

Caos Haiti, arriva Bertolaso di Redazione - pubblicato il 20 Gennaio 2010 alle 11:24
La macchina dei soccorsi fatica a decollare. L'Italia invia uomini e aiuti. E anche “l'uomo delle emergenze”.

La mancanza di coordinamento nella gestione degli aiuti è ancora al centro delle cronache dei quotidiani. Che sottolineano anche la presa di posizione di Silvio Berlusconi e la decisione di inviare sul posto il capo della protezione civile

La rassegna stampa si occupa anche di: MIGRANTI GRECIA RU486 AMBIENTE EDITORIA & POLITICA CLIMA CARCERE
"Haiti è sfinita, atterrano i parà" è il titolo di apertura del CORRIERE DELLA SERA di oggi. Nel sottotitolo: "Berlusconi: manca il coordinamento. E invia nell'isola Bertolaso". "Gli aiuti e la sovranità" è invece il titolo del fondo a firma di Franco Venturini che si conclude cosi: «Il problema è allora questo: l'iniziativa militar-umanitaria americana, dopo la prima fase emergenziale, quale volto vorrà darsi? Quello di un mandato etico-imperiale? Quello di un intervento legittimato dall'Onu? La verità è che in ogni caso Obama resterà prigioniero della sua foga iniziale. Anche per evitare che uno Stato fallito così vicino possa diventare base per azioni terroristiche contro gli Usa. Haiti si aggiunge dunque alla lista delle scelte difficili che attendono il presidente nel 2010. Obama dovrà tracciare una rotta di lungo corso e darle una credibile veste di legittimità internazionale. Dovrà prepararsi, malgrado il coinvolgimento di Bill Clinton e di George Bush, a essere accusato, secondo le circostanze, di tardo colonialismo o di impotenza. Per lui il terremoto di Haiti potrebbe essere soltanto cominciato». Venendo in Italia la notizia del giorno è legata all'invio di Bertolaso. Il CORRIERE se ne occupa a pag6: "Berlusconi: «Un'autorità per coordinare gli aiuti»". Scrive Virginia Piccolillo: «Due gli obiettivi principali. Prendere contatti con gli altri Paesi e con i rappresentanti Onu...Ma soprattutto coordinare gli interventi italiani»

"Manca un coordinamento, Berlusconi manda Bertolaso" è il titolo di un pezzo "politico" di REPUBBLICA che oltre a dar conto della missione del capo della Protezione civile parla anche della polemica tra quest'ultimo e il governatore lombardo Formigoni, accusato da Bertolaso di aver organizzato e inviato aiuti ad Haiti a prescindere dal governo centrale. Tra i due c'è stato un fax, partito da Palazzo Chigi, durissimo contro l'iniziativa lombarda: «Duole rilevare (...)», dice il fax «che l'intervento promosso dalla Lombardia si stia sviluppando in completo isolamento», e prosegue invitando Formigoni «ad assumersi integralmente oneri e responsabilità di un intervento non noto e non autorizzato». Ma contro Bertolaso, questa volta, REPUBBLICA dispiega tre pagine (richiamate in prima) dal titolo "Bertolaso Spa". In pratica si critica il decreto varato in Consiglio dei ministri che trasforma la protezione civile in una società per azioni, permettendo a Bertolaso di «superare in termini di potere reale non solo Frattini, Maroni e Alfano, ma anche Giulio Tremonti» perché «potrà spendere come vuole un numero imprecisato di miliardi di euro pubblici senza alcun controllo, autorizzazione e rendiconto, e se occorre, con la secretazione». I toni dell'ampio servizio sono davvero molto duri. La replica di Bertolaso in un'intervista è a : qui il sottosegretario parla di «calunnie», «balle cosmiche» e «accuse patetiche» riferendosi alla mancanza di controlli, di appalti pubblici e di strapotere personale asseriti da REPUBBLICA..

"Berlusconi manda Bertolaso" è il titolo che apre le due pagine dedicate dal SOLE24ORE all'emergenza Haiti. Vi si parla di «intervento massiccio» da parte del nostro paese, con circa 1000 soldati già partiti sul Cavour e 200 carabinieri che arriveranno presto con ruoli di polizia. Sul Cavour sono imbarcate 135 tonnellate di cibo e 77 di materiale sanitario, mentre tra i militari i 195 alpini del genio militare saranno preziosi per ricostruire le strade, elemento fondamentale per agevolare i soccorsi. Tuttavia il SOLE nota che «il compito sarà difficilissimo» perché «manca un'autorità che coordina tutto». Di spalla un articolo sulle adozioni dei bambini, in cui associazioni come Unicef Fondazione Rava e Nova avvertono: per ora niente adozioni internaizonali, occorre del tempo per capire la reale situazione dei bambini haitiani.

IL GIORNALE dedica al terremoto due pagine (14-15) con richiamo in prima "Non andate ad Haiti anzi si". In taglio alto Nino Materi firma "Turisti sciacalli o benefattori?" in cui spiega come «dopo lo scandalo della nave da crociera che ha fatto scalo nei luoghi della tragedia, ci si interroga sul comportamento di chi sceglie le spiagge caraibicheper le vacanze»

## . Caos Haiti, arriva Bertolaso

introducendo i pezzi a firma di Stefano Zecchi e Paolo Del Debbio, rispettivamente contrario e favorevole al fenomeno del turismo nei pressi della zona colpita dal sisma. A pagina 14 dopo un articolo di Gian Micalessin "Ecco la solidarietà islamica: dall'Arabia zero fondi per Haiti" in cui il giornalista fa la mappa degli aiuti nel mondo. In taglio basso un box con la situazione sull'isola "L'Italia invia Bertolaso. Paracadutate razioni K". Berlusconi da L'Aquila ieri ha fatto sapere «che il capo della, Protezione civile, Guido Bertolaso, andrà ad Haiti con un piano di aiuti, uomini e mezzi "perchè ce lo chiedono"».

IL MANIFESTO "Non è Kabul" è il titolo scelto a sovrastare la grande foto di prima pagina sullo sbarco dei parà a Port-au-Prince. «A Port - au - Prince i parà Usa si schierano a protezione del palazzo presidenziale crollato e i marines pattugliano le stade. Sempre più militare la risposta all'emergenza. I pochi aiuti per la popolazione piovono dagli elicotteri. Stufi di aspettare i soccorsi e il governo, gli haitiani si riorganizzano da soli. Storia di CaraibesFm, la radio della ricostruzione». A quanto sta succedendo ad Haiti, ma non solo, è dedicato il commento in prima pagina di Gianpaolo Calchi Novati «La linea del colore» che partendo dall'analisi del panorama internazionale e dei rapporti di forza tra le potenze analizza il metodo dell'intervento su Haiti. «Haiti è n ex possedimento francese che ripetutamente gli Stati Uniti hanno occupato o normalizzato nella ben nota politica del "cortile di casa". Non per niente, marines contro paras, Stati Uniti e Francia si stanno misurando a distanza nella corsa - magari nobile ma condotta con troppi sottintesi e mezzi impropri per essere innocente - ad aiutare quella che è stata la prima repubblica nera del mondo». E continua «Gli stati "falliti" sono un ottimo pretesto delle operazioni, affidate puntualmente alla forza militare esautorando l'Onu spaurita e afona, per imporre un ordine funzionale ai detentori del potere in loco e al Centro. L'oppressione delle masse (o moltitudini) del Sud è il cardine di tutte le crisi (...)» e conclude che «anche queste terribili emergenze dimostrano che, per spezzare le gerarchie e svelare i lati o scuri del potere dominante, la via della democrazia e dei diritti umani è d'obbligo». Nelle pagine interne l'articolo principale è dedicato alla radio Caraibes che ha organizzato dei comitati di quartiere, «una rete di auto-autogestione che, cerca di ovviare alal mancanza di fatto del governo (...) privi di reali poteri, incapaci di fornire i servizi di cui ci sarebbe bisogno per mancanza oggettiva di mezzi, i comitati sono soprattutto un modo per far rinascere una comunità e per mostrare alle autorità che gli haitiani non stanno con le mani in mano (...)». A Bertolaso IL MANIFESTO dedica un articolo in falsa apertura di pagina 4 dal titolo «Dall'Aquila ad Haiti: Berlusconi invia Bertolaso per "salvare" l'isola», non c'è però traccia di polemiche se non una sottile ironia. Ben più pesante il giudizio sulla proposta del governo in tema di adozioni «Il demagogo Giovanardi: adozioni subito» è il titolo dell'articolo che sottolinea: «Nel dramma di questi giorni, Carlo Giovanardi agita una pericolosa confusione, questa proposta può ripetere l'esperienza negativa del disastro di Chernobyl: l'accoglienza per brevi periodi di minori bielorussi si è trasformata nel diritto ad adottare un bambino di cui non è stato dimostrato lo stato di abbandono. Il "bisogno" legittimo e umano di molte coppie viene usato per dire ancora una volta cose non giuste». L'articolo si conclude suggerendo come soluzione migliore il sostegno a distanza dei bambini che deve essere garantita da tutti gli organismi che lavorano da tempo sul territoria haitiano.

AVVENIRE apre con un titolo neutro, "Haiti con gli occhi al cielo", e non sottolinea per nulla l'effetto caos che questa scelta ha comportato. L'unico commento, nel corso del pezzo, dice che «i lanci sono a loro modo simbolici di un intervento internazionale , con in prima fila gli Usa, rimasto finora impantanato nelle strettoie di un aeroporto inadeguato». Sulle difficoltà di distribuzione degli aiuti si punta su un'intervista a monisgnor Francisco Ozoria Acosta, vescovo a Santo Domingo, coordinatore degli aiuti da quel paese: «abbiamo paura che, se spediamo dei camion, questi finiscono nelle mani delle gang. Una delle possibilità è di chiedere alle diocesi haitiane di venire a prenderli». Grande rilievo invece al tema adozioni, con un titolo positivo sull'apertura di Giovanardi - "Sì all'adozione degli orfani, ma secondo criteri certi" - e uno negativo sul "mistero sui troppi bambini che lasciano il paese". Matteo Perrone, cordinatore Unicef a Port au Prince, denuncia via mail che «molti bambini stanno lasciando il paese per essere deportati o venduti all'estero»: cioè sui voli in teoria dovrebbero imbarcarsi bambini con le procedure adottive già completate, «ma non è normale che i bambini viaggino senza i genitori adottivi. Si sta venendo a creare un vero e proprio mercato di minori» e sottolinea come ad Haiti comunque il 40% dei minori non ha documenti. Fiammetta Cappellini di Avsi dice che «i bambini non sono funghi». Giovanardi intanto continua a respingere il modello Chernobyl e per le accoglienze temporanee pensa a colonie e strutture sanitarie, perché «va evitato quel corto circuito secondo il quale i bambini fanno la spla con l'Italia più volte all'anno, le famiglie inevitabilmente si affezionano e pensano all'adozione anche quando non è

## . Caos Haiti, arriva Bertolaso

possibile».

Haiti soccorsi lanciati da cielo, anche LA STAMPA, apre in copertina con il titolo dedicato alle immagini più impressionanti di ieri, gli aiuti lanciati dagli elicotteri dai marines. L'editoriale propone un bilancio del segretario generale dell'Onu Ban Ki-Mon dopo la sua visita sul posto di domenica scorsa. Scrive Ban Ki-Mon "Disatsri come quello di Haiti ci ricordano la fragilità della vita, ma confermano anche la nostra forza (…) Ho visto un'espressione di umanità non comune, persone che affrontano le vicissitudine più drammatiche dimostrando tuttavia una determinazione straordinaria". Riguardo gli aiuti il segretario Onu fa un primo bilancio ricordando che più di 40 squadre di soccorso sono già al lavoro con più di 1700 uomini, che la fornitura d'acqua sta aumentando, che tende e ripari stanno arrivando in gran quantità, che gli ospedali stanno ricominciando a funzionare e che il Programma alimentare mondiale con l'esercito Usa sta distribuendo pasti a 200.000 persone. Nella cronaca dell'emergenza che occupa le pagine da 2 a 5, da segnalare l'articolo di Flavia Amabile sul tema adozioni che sottolinea come l'Italia non abbia convenzioni in essere con Haiti come lamentano le associazioni.

Pezzullo pungente su ITALIA OGGI su Bertolaso inviato ad Haiti: «non bastavano le catastrofi nostrane, ora per Guido Bertolaso, il sottosegretario della provvidenza che presto potrebbe sostituire Superman nell'immaginario collettivo, si aprono scenari (e catastrofi) internazionali. Adesso gli tocca anche Haiti, la madre delle catastrofi».

E inoltre sui giornali di oggi:

MIGRANTI
CORRIERE DELLA SERA - "Nozze imposte dai padri: il dramma delle immigrate" è il secondo titolo per il CORRIERE di oggi dopo che è stata ritrovata sana e salva, Almas, la 17enne pachistana sequestrata dal padre padrone a Fano perché rifiutava le nozze combinate e imposte. Il quotidiano alle pag 2 e 3 rivela come «In Italia le spose bambine sono 2000. Un fenomeno diffuso nelle comunità indiana e pachistana. Molte vittime sono costrette a tornare in patria».

GRECIA
SOLE24ORE - Martin Wolf in prima pagina interviene sul disastroso debito greco, che ha portato il paese sull'orlo del crac. Il governo ha promesso di ridurre il deficit dal 12,7% al 3% del Pil entro il 2012. «È plausibile un'impresa del genere?» si chiede Wolf. «Non molto», risponde. «Il compito Atene che deve affrontare è sovrumano», perché fa parte dell'Eurozona, una regione «che adotta la politica monetaria più rigida di tutte le grandi aree economiche» e in cui la domanda interna reale è bassissima. Per questo secondo Wolf «il governo di Atene presto si troverà a fare i conti con una situazione disastrosa». Cosa accadrà? Wolf cita alcuni esperti per i quali «la Grecia sarà costretta a lasciare l'euro», per altri ancora la Grecia ce la farà, per altri invece dichiarerà il default. Wolf non sa come andrà a finire, ma nota che «uscire dall'euro sarebbe una catastrofe», e creerebbe «un contagio letale per i paesi vulnerabili», cioè Spagna, Irlanda, Portogallo e Italia. «Improvvisamente, l'impensabile diventerebbe plausibile. E l'Eurozona potrebbe trovarsi a dover fare i conti con un'ondata di crisi del debito pubblico e del settore finanziario, al cui confronto quello che è successo nel 2009 sembrerebbe una gita di piacere».

RU486
AVVENIRE - L'Emilia Romagna ha presentato ieri i dati sull'utilizzo della Ru486 dal dicembre 2005 a marzo 2009: 1,684, circa 42 l mese, con una media attorno al 5% delle Ivg totali. Nei primi tre mesi del 2009 sono stati 161, pari al 5,4% del totale. La pillola era assunta in day hospital. Per AVVENIRE l'aborto chimico è «subito cacciato nel privato» e - nel titolo in prima pagina - «l'Emilia Romagna guida i picconatori delle regole».

AMBIENTE
ITALIA OGGI - Dopo aver scelto di ricompensare chi decideva di installare pannelli solari sul tetto di casa, pagando l'energia pulita prodotta a cifre molto più alte del mercato, la Francia ora corre ai ripari, temendo una bolla speculativa che rischia di mettere in ginocchio il comparto. Un provvedimento retroattivo al 1 novembre 2009 paga il kwh di energia solo

## . *Caos Haiti, arriva Bertolaso*

58 centesimi. Stessa musica in Germania, che vuole tagliare del 50% i contributi.

EDITORIA & POLITICA

ITALIA OGGI - Rinasce "il Popolo", quotidiano del Partito popolare italiano e poi della DC. Lo dice a ITALIA OGGI Pierluigi Castagnetti, presidente dell'associazione Popolari, che ne detiene la testata da quando cessò le pubblicazioni nel 2003, in occasione della nascita di "Europa", nuovo quotidiano della Margherita, forse più che altro «per svolgere un ruolo politico nel Pd ed evitare altri abbandoni da parte di popolari». Intanto il Giornale ha dato nel 2009 una sterzata ai suoi conti, contenendo le perdite da 24 a 18 milioni: nel 2012 sarà di nuovo in utile.

CLIMA

IL GIORNALE - Rino Camilleri firma a pagina 20 "Le Maldive affondano? Una bufala, ma la prova dell'inganno sparisce". Dopo la riunione sub acquea messa in atto dal governo delle Maldive «per richiamare l'attenzione planetaria (e soprattutto gli aiuti della comunità internazionale) sulla fine prossima ventura, come Atlantide, delle sue isole» è successo un fattaccio. Gli ambientalisti sostengono che le isole «si inabisseranno per via dell'ineluttabile innalzamento degli oceani. Il quale è colpa del famoso riscaldamento globale. Il quale è responsabile (così dicono gli «esperti») della glaciazione che non ha ancora finito di mettere in ginocchio Europa e Usa». Il fatto è che «lo svedese Nils-Axel Mörner, già a capo dell'Istituto di Geofisica e Geodinamica all'Università di Stoccolma, già presidente della Commissione Inqua sulle variazioni del livello del mare e l'evoluzione costiera, già leader della Maldive Sea Level Project e già presidente del progetto Intas su Geomagnetismo e Clima» dopo anni di studi aveva trovato «prove schiaccianti del non aumento del livello del mare; anzi, una stabilità almeno trentennale». Fin qui nulla di eccessivamente strano, se non che, la prova del fatto che non esisteva nessun innalzamento del livello del mare consisteva in un albero. «Nel 2003 certi attivisti ambientalisti australiani segarono quell'albero e lo fecero sparire»

CARCERE

IL MANIFESTO - In prima pagina viene pubblicato l'appello de IL MANIFESTO e Antigone sulle «Carceri aperte ai giornalisti». «(...)Dall'inizio dell'anno si sono suicidati quattro detenuti, 501 negli ultimi nove anni. L'opinione pubblica ha diritto di conoscere quanto accade nei penitenziari italiani. Non esiste alcuna norma che vieti espressamente alla stampa di visitare gli istituti carcerari. Ma negli ultimi anni, l'amministrazione penitenziaria ha ristretto sempre più la possibilità di accesso (...) Al ministro della Giustizia che denuncia l'emergenza carceri, segnaliamo che esiste anche "un'emergenza informazione", per questo chiediamo di cambiare regole e prassi autorizzando l'accesso ai giornalisti nelle sezioni delle carceri al fine di raccontare la quotidianità della vita reclusa, non solo gli eventi tragici o eccezionali». I primi firmatari sono Rita Levi Montalcini, Stefano Rodotà, Valerio Onida, Lucia Annunciata, Bianca Berlinguer, Rosaria Capacchione e Gian Antonio Stella.

# . Bertolaso: «Non andiamo per fare i leader dei soccorsi»

Bertolaso: «Non andiamo per fare i leader dei soccorsi» di Gabriella Meroni - pubblicato il 20 Gennaio 2010 alle 09:33
Tendopoli, sanità e strade nelle priorità del nostro paese

L'Italia non ha intenzione di assumere un ruolo di leadership sulla gestione dell'emergenza umanitaria ad Haiti. Così ai microfoni del Gr1 Rai Guido Bertolaso, capo del Dipartimento della Protezione civile in Italia. Bertolaso ha illustrato gli interventi che sosterrà il nostro Paese. «Sicuramente -ha spiegato- nel settore sanitario andremo avanti con il funzionamento di questo ospedale pediatrico. Poi - ha detto ancora - con l'arrivo della Cavour, il genio militare potrà dare una mano nella rimozione delle macerie, nella riapertura di strade e inoltre, cosa più importante in questo momento, garantire un posto dove dormire, dove trovare da mangiare, avere un po' d'acqua a questo mezzo milione di sfollati che si aggira senza sapere cosa fare e dove andare. In questo contesto -ha aggiunto il capo della Protezione civile- si possono benissimo organizzare delle tendopoli che servono da punto di raccolta, di accoglienza, di conforto per queste persone».
Quanto alla possibilità di esportare ad Haiti l'esperienza dell'Aquila, per Bertolaso «si sarebbe dovuta esportare dal primo minuto quando il caos imperava e c'era grande disorientamento. Oggi la situazione è molto più complessa». L'italia, ha spiegato Bertolaso, non ha intenzione di assumere un ruolo di leadership sulla gestione dell'emergenza, poiché «questo spetta alle Nazioni Unite e a Paesi più importanti e più vicine geograficamente ad Haiti, ma l'Italia si vuole ritagliare un settore d'intervento che sarà sicuramente fra i più efficaci e più utili davvero per la popolazione del posto».

# *Haiti: aiuti in arrivo*

L'isola, piegata dal terremoto, ha bisogno di beni di prima necessita'

Roma - Uomini, automezzi ed elicotteri sono stati imbarcati nel portaerei Cavour diretta ad Haiti. A bordo anche un team medico che opererà in varie sale operatorie della nave. La situazione sull'isola terremotata è, infatti, al limite. Thomas Pellis, uno dei medici italiani che lavora nell'ospedale pediatrico di Saint Damien, raggiunto telefonicamente ha dichiarato che "Solo ieri abbiamo amputato 12 arti a dieci bambini. A uno era saltata mezza faccia. Un altro è andato in arresto cardiaco". Ogni caso è drammatico. "Amputiamo decine di gambe e braccia, operiamo 18 ore al giorno. Con il passare delle ore arrivano feriti sempre più gravi, con infezioni enormi. Mi dicono che qui arrivano 200 feriti al giorno". E' stata inoltre avviata l'attività dell'ospedale da campo italiano allestito dalla Protezione civile a Port-au-prince, accanto a quello pediatrico di Saint Damien.

Nel frattempo, è stato predisposto anche un volo umanitario per l'invio di beni di prima necessità per un valore di 620.000 euro, mentre i militari Usa hanno iniziato a lanciare con il paracadute dagli aerei gli aiuti per la popolazione haitiana, aggirando cosi la strozzatura dell'aeroporto di Port-au-Prince. In particolare, si tratta di circa 14.000 pasti pronti e di circa 15.000 litri di acqua da bere, paracadutati da un aereo cargo C-17 su una zona messa in sicurezza dai militari a nord-est della capitale Port-au-Prince.

Onu disponibile a invio Cc - Da fonti qualificate del Palazzo di Vetro, si apprende che l'Italia è disponibile all'invio di Carabinieri ad Haiti, nell'ambito delle 1.500 forze di polizia supplementari chieste dall'Onu. Tuttavia, secondo le fonti, i numeri non sono ancora stati definiti, ma dovranno esserlo a livello europeo nei prossimi giorni. A Bruxelles si è parlato di un contingente Ue di 140-150 uomini complessivi.

Sms d'aiuto da sotto macerie - Da sette giorni intrappolata sotto le macerie all'interno dell'università a Carrefour, una ragazza di 23 anni, Maxine Fallon, che continuava ad inviare sms chiedendo aiuto, è stata salvata, grazie a una squadra di soccorso peruviana che è riuscita a localizzarla. La ragazza e' stata estratta viva dalla macerie dell'universita' ad Haiti, distrutta dal terremoto di una settimana fa, ed è in buone condizioni.

Nel frattempo un inviato della Cnn, riferisce che sono in corso nuovi saccheggi in un magazzino a Port-au-Prince.

Chiara Bianchi

19/1/2010

Segnala ad un amico

# *Abruzzo: Berlusconi pranza con famiglia sfollata*

Il presidente del consiglio ha promesso una donazione di 2.000 libri per la biblioteca distrutta dal sisma
L'Aquila - Silvio Berlusconi, in visita in Abruzzo, ha visitato la scuola elementare 'Mariele Ventre' costruita all'Aquila dalla Protezione civile dopo il terremoto.
Il presidente del Consiglio si è fermato a fare domande e scherzare con gli alunni.
Il Premier, tra le altre cose, ha anche chiesto ai bimbi: "Pensate che Berlusconi sia un buon presidente?" e poi, soddisfatto del coro di sì avuto in risposta, ha ironizzato: "Daremo il voto anche ai bambini dai 5 anni in su". Infine si è rivolto alla preside promettendo di regalare 2.000 volumi, per cominciare a ricostruire il patrimonio della biblioteca di 4.500 libri andata distrutta nel terremoto del 6 aprile.
A seguire, il Premier si è recato a Paganica, dove è stato ospite per il pranzo di una famiglia di abruzzesi sfollati. Si tratta della numerosa famiglia Fantin, di 7 persone, tra cui 3 bambini. Il nucleo familiare, dopo il sisma, aveva alloggiato per un periodo in roulotte, poi in un albergo sulla costa e dal 9 novembre hanno avuto in assegnazione un appartamento a Paganica, in uno dei complessi residenziali antisismici.
Berlusconi ha anche portato in omaggio al capofamiglia, che insegna musica, due cd: "Li faccio io con Apicella".

Eleonora Ballatori

19/1/2010
Segnala ad un amico

# *HAITI/ ULTIMO BILANCIO SISMA: 75MILA MORTI E 250MILA FERITI*

di Apcom

Almeno un milione senza tetto, secondo Protezione civile haitiana

Port-au-Prince, 20 gen. (Apcom) - L'ultimo bilancio delle vittime del devastante terremoto che ha colpito Haiti il 12 gennaio scorso è di 75mila morti, 250mila feriti e un milione di senza tetto: lo ha reso noto la Direzione della protezione civile haitiana. (con fonte Afp)

# *HAITI/ BERTOLASO IN PARTENZA: ORGANIZZEREMO TENDOPOLI*

di Apcom

Coordinamento aiuti spetta a Nazioni unite

Roma, 20 gen. (Apcom) - L'Italia "non vuole assumere un ruolo di leadership" ma intende portare ad Haiti il suo contributo, forte dell'esperienza fatta di recente in Abruzzo. E' quanto ha detto ai microfoni del Gr1 il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, in partenza per Port au Prince. Se il coordinamento degli aiuti "spetta alle Nazioni Unite e ai paesi più vicini, anche geograficamente, ad Haiti", l'Italia si ritaglierà un "settore di intervento tra i più efficaci e più utili", con l'organizzazione di "tendopoli, che possano servire da punto di raccolta e di accoglienza" per quel mezzo milione di sfollati che si trova ad Haiti, una settimana dopo il sisma che ha devastato l'isola.

# LAZIO/ ROMA, ORDIGNO CONTRO ASSOCIAZIONE CARABINIERI IN CONG EDO

di Apcom
Rivendicato da "Cellule resistenza proletaria nucleo Galesi"
Roma, 20 gen. (Apcom) - Attentato contro la sede dell'associazione nazionale carabinieri in congedo sezione di Montesacro: un ordigno artigianale, fatto con 9 bombolette di gas da campeggio e alcuni fili elettrici, è esploso ieri notte notte davanti all'ingresso secondario di un istituto tecnico romano, l'Ict Matteucci, in via delle Vigne Nuove. L'esplosione ha danneggiato il portone della scuola, una vetrata e annerito la targa dell'associazione dei carabinieri che da dieci anni risiede nello stabile. Il gesto è stato rivendicato in mattinata con una telefonata ad un quotidiano romano dalle 'Cellule di resistenza proletaria nucleo Mario Galesi'. Sul caso indagano i carabinieri della compagnia di Montesacro. "L'attentato di questa notte contro la sezione di Montesacro dell'Associazione nazionale dei carabinieri in congedo è un atto vile che merita la piena condanna da parte delle istituzioni - commenta in una nota l'assessore provinciale alle Politiche della Sicurezza e Protezione Civile, Ezio Paluzzi - Un gesto che svela apertamente il suo scopo: quello di colpire da vicino l'Arma dei Carabinieri e anche di attaccare tutte quelle persone che ogni giorno con il loro volontariato contribuiscono a garantire la sicurezza della nostra comunità. Un atto ignobile che non deve essere sottovalutato da nessuno. Nell'esprimere solidarietà e vicinanza a chi è stato colpito, mi auguro che i responsabili vengano presto individuati e consegnati alla giustizia". Il Pdl di Roma, tramite il deputato e coordinatore romano Gianni Sammarco, in una nota esprime "sdegno e condanna per l'inaccettabile attacco alla sede dei Carabinieri in congedo a Vigne Nuove, esprimendo tutta la propria solidarietà e vicinanza all'Arma dei Carabinieri che merita il plauso e il ringraziamento di tutta la collettività per l'incessante lavoro a contrasto e prevenzione della criminalità".

# *Congresso Eucaristico Nazionale, sottoscritto il protocollo*

Martedì 19 Gennaio 2010

E? stato sottoscritto questo pomeriggio a Palazzo Raffaello il Protocollo d?Intesa per il Congresso Eucaristico Nazionale tra il Comitato organizzativo nazionale e la Regione Marche, l?Upi Marche, l?Anci Marche e il Comune di Ancona.
Il CEN, che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha dichiarato ?Grande Evento?, si svolgerà dal 4 all?11 settembre 2011 nell?Arcidiocesi di Ancona ? Osimo, ma vedrà iniziative spalmate nell?arco di tutto il 2010 e 2011 e prevede il coinvolgimento di tutta la regione, in particolare del territorio della Metropolia che comprende le Diocesi di Senigallia, Jesi, Fabriano e Loreto.
Il Protocollo sancisce la costituzione di un Comitato di raccordo istituzionale che avrà il compito di attivare tutte le sinergie possibili tra i vari enti al fine di assicurare adeguati servizi alle migliaia di pellegrini che arriveranno nella nostra regione. ?Il CEN ? ha sottolineato il presidente della Regione Gian Mario Spacca ? è un evento importantissimo che impegna severamente tutte le amministrazioni del territorio regionale. Vogliamo che tutta la comunità marchigiana si adoperi al massimo per garantire la riuscita dell?iniziativa. Oltre a vivere un momento spirituale importante ed unico, le Marche avranno inoltre un?occasione per far conoscere le straordinarie qualità di questa terra e le sue innumerevoli bellezze. Grazie dunque a tutti coloro che vorranno collaborare senza protagonismi, ma con spirito di squadra?. ?Non è la prima volta ? ha commentato il presidente della Provincia di Macerata in rappresentanza dell?Upi Marche, Franco Capponi ? che le Marche ospitano i grandi eventi della Fede. Sono convinto che questi momenti possano essere una risposta al bisogno di unità e una riscoperta dei valori profondi che le difficoltà del mondo di oggi fanno emergere con prepotenza nella comunità. I marchigiani da parte loro, con in testa i volontari e la Protezione civile, dimostreranno ancora una volta le loro capacità organizzative?. Sulla stessa lunghezza d?onda il presidente dell?Anci Marche Mario Andrenacci che ha assicurato ?che tutti i Comuni risponderanno all?appello per sostenere un?importante occasione di riflessione sui temi etici, morali e spirituali e di promozione delle eccellenze del territorio?. Fiorello Gramillano, sindaco di Ancona, città ospitante, ha garantito ?che l?accoglienza e l?ospitalità saranno curate al massimo e che i pellegrini avranno la possibilità di apprezzare le peculiarità della zona?. Mons. Domenico Pompili direttore dell?Ufficio Comunicazioni Sociali della Cei ha ricordato che ?la tradizione di stretta collaborazione tra enti ecclesiastici e istituzioni trova qui ulteriore conferma. Le Marche ? ha proseguito ? sono spesso al centro delle iniziative della Chiesa nello spirito di quel Concordato che due soggetti hanno firmato con lo stesso fine: il bene della comunità?. ?Questo congresso ? ha concluso Mons. Edoardo Menichelli presidente del CEN - accanto alla valenza religiosa ne riveste anche una umana e sociale e coinvolge tutta la comunità. Il mio auspicio è che la sinfonia della collaborazione continui a crescere e sia occasione di comunione per tutti noi?. Tra le iniziative del 2010 collegate al Congresso Eucaristico è previsto il Congresso Ecumenico Nazionale dal 1° al 3 marzo prossimi a cui parteciperanno anche i rappresentanti delle Chiese Cristiano Ortodosse. Durante il convegno per la prima volta in Italia saranno esposte alla Mole Vanvitelliana, 70 icone provenienti dall?Ucraina. Seguiranno: dal 26 al 29 aprile il 34° Convegno nazionale delle Caritas Diocesane a San Benedetto del Tronto; a giugno (data da definire) a Fano l?Incontro nazionale dei direttori del servizio nazionale per l?insegnamento della religione cattolica; a Senigallia dal 16 al 20 giugno il Convegno nazionale per la pastorale della famiglia. Dal 23 al 27 agosto a Fabriano infine si terrà la Settimana liturgica nazionale.

Regione Marche

## EMILIA ROMAGNA, TERREMOTO AD HAITI: REGIONE, COMUNI E PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA DISPONIBILI A INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ

Martedì 19 Gennaio 2010

Bologna, 19 gennaio 2010 – Regione, Comuni e Province dell'Emilia-romagna disponibili a interventi di solidarietà ad Haiti, distrutta dal terremoto. Lo hanno ribadito, in una lettera congiunta inviata al sottosegretario di Stato Guido Bertolaso, Vasco Errani (presidente della Regione), Flavio Delbono e Vincenzo Bernazzoli, rispettivamente presidente Anci e presidente Upi regionali. “Fin dalle prime ore successive al catastrofico terremoto che ha gravemente colpito lo stato di Haiti – hanno scritto – la Regione e il sistema delle autonomie locali dell'Emilia-romagna hanno manifestato la disponibilità a fornire aiuti, nel contesto della solidarietà prontamente attivata dallo Stato italiano, per le esigenze più immediate della popolazione interessata”. Errani, Delbono e Bernazzoli hanno quindi ribadito la disponibilità di Regione, dei Comuni e delle Province emiliano-romagnole a intervenire sulla base delle indicazioni del Dipartimento della Protezione civile, che “si è recato sul posto per valutare le tipologie di aiuto e le modalità con cui organizzare gli interventi di solidarietà”. .

# HAITI: PARTITO SECONDO VOLO LOMBARDO CON MEDICI E STRUMENT I

Martedì 19 Gennaio 2010

Malpensa/Va, 19 gennaio 2010 - E´ partito ieri alle 13. 05 alla volta di Haiti il secondo volo umanitario organizzato da Regione Lombardia per portare i soccorsi alle popolazioni colpite dal sisma di Haiti. L´aereo trasporta materiale sanitario per l´attivazione di un Pma (Presidio medico avanzato) di primo livello, sei tende ed una cinquantina di brandine, tre infermieri ed un medico (Agostino Briguglia, Claudia Fassin, Nicola Giannelle e Mara Peterlini, tutti di ospedali lombardi), oltre a un tecnico dell´Arpa esperto in approvvigionamenti idrici e qualità dell´acqua, Fabio Carella, al direttore della scuola superiore di Protezione civile della Lombardia Marco Lombardi, e alla vicepresidente della Fondazione Francesca Rava onlus, Maria Chiara Roti, e un´interprete dal creolo, la lingua parlata nell´isola caraibica, Micheline Celonge. Il volo dell´Air Livingstone arriverà all´aeroporto La Romana (Repubblica Domenicana), distante 130 chilometri da Santo Domingo, alle ore 19. 10 locale (00. 10 in Italia). "Un terzo volo di aiuti umanitari - ha detto il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni - è già in fase di preparazione. L´impegno di Regione Lombardia a favore della popolazione di Haiti continua quindi incessantemente in raccordo con le organizzazioni non governative presenti sul posto, che garantiscono l´efficacia del nostro intervento, e in pieno coordinamento con le azioni del Governo nazionale". .

## *HAITI: DA ROMA PARTITO AEREO CON AIUTI CAMPIDOGLIO*

Martedì 19 Gennaio 2010

Roma, 19 gennaio 2010 - Con il coordinamento dell'Anci, il Comune di Roma ha organizzato, come già annunciato nei giorni scorsi, l'invio di aiuti per le popolazioni di Haiti. Nel pomeriggio di ieri, da Fiumicino, è partito un aereo cargo, messo a disposizione dalla Protezione civile nazionale, sul quale il Campidoglio ha imbarcato 7 bancali di medicinali di primo soccorso che verranno consegnati a Port-au-prince per consentire il funzionamento a pieno regime dell'ospedale da campo già inviato all'indomani della tragedia dal Governo italiano. Nelle prossime ore, inoltre, verrà reso noto il numero di conto corrente attivato dal Campidoglio per raccogliere le donazioni a favore delle popolazioni haitiane. .

# *HAITI, FORMIGONI IN CONSIGLIO REGIONALE: BILANCIO AIUTI COSTIT UITA TASK FORCE, DUE VOLI PARTITI,TECNICI GIA´AL LAVORO*

Mercoledì 20 Gennaio 2010

Milano, 20 gennaio 2010 - La mobilitazione, da subito, di Regione Lombardia a favore del popolo di Haiti colpito dal terremoto è stata al centro dell´intervento che ieri il presidente Roberto Formigoni ha fatto oggi in Consiglio Regionale per illustrare le iniziative sin qui assunte. Dopo aver sottolineato il dolore e lo smarrimento suo personale, della Giunta e dell´intero Consiglio, il presidente ha ricordato l´impegno immediato di Regione Lombardia di mettere in campo tutte le proprie forze per prestare il migliore soccorso. Task Force E Unita´ Di Crisi - E´ stata costituita un´apposita Task Force di cui fanno parte le Direzioni Generali degli assessorati interessati, è stata attivata l´Unità di crisi presso la Sala Operativa della Protezione Civile per il coordinamento degli aiuti e sono stati presi fin dalle prime ore successive al disastro contatti con il Ministero degli Esteri, il Dipartimento Protezione Civile e le Ong operative nel territorio di Haiti (Avsi e Fondazione Rava), cui la Giunta regionale ha destinato un primo stanziamento di 100. 000 euro ciascuna. Prima Partenza Domenica - "Abbiamo organizzato - ha detto il presidente Formigoni - la raccolta di materiale di primo soccorso, 3 tonnellate di farmaci, per i numerosi feriti e già domenica scorsa siamo stati in grado di far partire il primo volo di aiuti umanitari da Malpensa insieme al gruppo di lavoro guidato da Robi Ronza, delegato ai Rapporti Internazionali, un funzionario dell´assessorato alla Sanità, un altro della Direzione Generale Protezione Civile e un tecnico di Infrastrutture Lombarde per verificare se e come possiamo già pensare alla fase della ricostruzione". Telefoni Satellitari - Regione Lombardia ha anche acquistato telefoni satellitari per garantire le comunicazioni, essenziali in un´area di crisi, parte dei quali inviati con il materiale spedito domenica. Partiti domenica anche dieci volontari di Protezione Civile. L'altro Ieri Secondo Volo Di Aiuti Umanitari - Il presidente ha poi riferito che un altro volo è partito ieri da Malpensa per portare nella Repubblica Domenicana e successivamente ad Haiti materiale sanitario per i Posti Medici Avanzati, tre infermieri, un medico e un tecnico dell´Arpa per verificare la situazione dell´approvvigionamento idrico. Regione Lombardia Al Lavoro Ad Haiti - "Poche ore fa - ha spiegato il presidente Formigoni - la nostra delegazione partita domenica si è congiunta nel territorio di Haiti con i volontari della Fondazione Rava". Gli spostamenti dall´aeroporto di La Romana (Rep. Domenicana) a Santo Domingo e poi a Port-au-prince sono stati assicurati da quattro van, mentre il materiale sanitario è stato trasportato a bordo di un camion acquistato da Regione Lombardia. Ponte Aereo Sanitario - Il presidente ha anche ribadito l´impegno assunto da Regione Lombardia a trasportare - se sarà necessario - i feriti in alcuni ospedali lombardi, dove sono già stati assicurati 300 posti letto. "La nostra disponibilità - ha sottolineato - è a 360 gradi, forti della positiva esperienza con i feriti della guerra del Libano, accolti nelle nostre strutture ospedaliere e curati anche per mesi". 100 Tonnellate Di Cibo - Pronte a partire per Haiti anche 100 tonnellate di derrate alimentari, non appena sarà disponibile un vettore adeguato. Raccolta Fondi - I cittadini lombardi che lo desiderassero hanno a disposizione anche un conto corrente bancario su cui effettuare versamenti: "La Lombardia per il popolo di Haiti - Regione Lombardia", il cui codice Iban è It18 J030 6909 7901 0000 0000 001. Dipendenti Regionali - E´ stata organizzata anche una raccolta fondi tra i dipendenti di Regione Lombardia e del sistema regionale, che possono devolvere una quota del loro stipendio che sarà trattenuta nella busta paga del mese di febbraio. I fondi andranno a sostegno delle iniziative umanitarie svolte dalle Ong lombarde. Alla raccolta possono partecipare anche tutti i cittadini lombardi. .